FACETIE,
MOTTI,
&
BVRLE,

DI DIVERSI SIGNORI
ET PERSONE PRIVATE.

Raccolte per M. LODOVICO DOMENICHI, & da lui di nuouo del settimo libro ampliate.

Con una nuoua aggiunta di Motti; raccolti da M. Thomaso Porcacchi, & con un discorso intorno a essi, con ogni diligentia ricorrette, & ristampate.

Reale
nº 8616

IN VENETIA,
APPRESSO DOMENICO FARRI.
M D LXXXI.

Ayuntamiento de Madrid

FACETIE,

MOTTI,

&

BVRLE,

DI DIVERSI SIGNORI

ET PERSONE PRIVATE.

Raccolte per M. LODOVICO DOLENICHI, & da lui di nuouo del settimo libro ampliate.

Con una nuoua aggiunta di Motti; raccolti da M. Thomaso Porcacchi, & con un discorso intorno a essi, con ogni diligentia ricorrette, & ristampate.

IN VENETIA,

APPRESSO DOMENICO FARRI.

M D LXXXI.

Ayuntamiento de Madrid

AL MOLTO MAG. ET VIRTVOSISSIMO M. ACHILLE BOVIO.

THOMASO PORCACCHI.

OTTO *anni sono, che io cominciai in Bologna per mezo del molto Reuerendo & eccellente M. Lattantio Rampini da Prato uecchio, dottore a giudicio di tutti i buoni, che lo conoscono, acutissimo, & pieno di uiui spiriti d'eccellente dottrina, a pigliar amicitia, e intrinseca seruitù co'l generosissimo e uirtuosissimo Signor Galeazzo Bouio padre di V. S. la cui prudentia, e'l cui ualore in tutti i maneggi, ne' quali s'impiega, riesce dicosi grande stima, che io quanto a me non ho giudicio a bastanza da poterlo comprendere, ne metho do alcuno da saperlo spiegare. Et hauendo in quel po co di tempo, che mi fu concesso godere i frutti della cortesia di cotesta patria, e in quei fauori, che mentre gli fu presso, piacque alla generosità del Signor suo padre con tribuirmi, conosciuto la prontezza del bell'ingegno uostro, applicato in quella tenerissima età alle discipline piu lodeuoli, & la modestia non mai conueneuol-*

Ayuntamiento de Madrid

mente lodata, ch'in tutte l'attion nostre con aperta sincerità d'animo dimostrante; mi nacque ardentissimo desiderio di poterui honorar sempre, come sempre d'all'hora in poi u'ho amato & amo. Non so s'io m'habbia parlato con termine conueneuole a huomo discreto, poi c'ho detto d'hauere hauuto desiderio d'honorarui, percioche pare a me d'honorar piu tosto me stesso in uirtù del molto honore, ch'è in V.S. che di potere accrescere alcuno splendor di gloria a quelli infiniti raggi ch'escono da lei. Ma sapendo io, che l'honore è il premio della uirtù, contribuito ad alcuno per giudicio e studio di chi discerne il uero, & facendo io manifesta professione di conoscerlo in questa parte, per le molte uirtù, & doti di animo singolarmente nobile & generoso, ch'ammiro in V.S. non potrà dirsi c'habbia errato dicendo di desiderar d'honorarla; poi che il mio desiderio è, che le sue uirtù habbiano il douuto premio, & la meritata lode. Di quelle uirtù parlo io M. Achille uirtuosissimo, c'hauendo uoi beuute co'l latte materno, cultiuando poi l'ingegno uostro ne gli anni teneriſſimi, hauete adornate di sante discipline, con lo studio laborioso, con la destrezza dell'intelletto prontissimo, & con quell'ardor c'haueua piu tosto bisogno di freno che di sprone. Queste son quelle, onde nasce la gloria uostra, & onde uenite a esser commendato da tutti, accrescendo elle poi massimamente lo splendor de'uostri antenati, che con le prelature, & con la dottrina hanno illustrato e illustrano la casa uostra in cotesta patria nobilissima

Ayuntamiento de Madrid

ma, & altroue. Elle dico accreſcono lo ſplendor de'uoſtri maggiori: perciochè uoi con certa generoſa emulatione non potete comportar d'eßaltar uoi medeſimo con l'imagini de'uoſtri antichi, a guiſa di coloro, che cacciati dalle Chieſe & da gli altari non hanno doue poter ſicuramente ritirarſi fuor che alle ſepolture de'morti. Queſte dunque ſon quelle, che m'infiammarono a farui honore, & quanto piu poteſſi con la mia deboliſſima penna a eßaltarui co'l mezo delle ſtampe, dalle quali uſcendo hora nuouamente il libro delle Facetie del mio M. Lodouico Domenichi, da me ſempre amato, & hora pianto, & riuerito, come io ſapeua d'eſſer da lui ſommamente amato, & ancho, dirò honorato; & hauendoui io aggiunto alcuni motti, raccolti da diuerſi, & da uoi maßimamente & dal uoſtro acutiſſimo fratel minore M. Furio Camillo; i quali amendue ſiete pieni di belliſſimi ſpiriti d'acutezza, ho uoluto con queſta mia aggiunta dedicarlo a V. S. Ne mi ho uoluto arrogar preſuntione di leuar la dedicatoria del buon Domenichi, ſi per non far queſto torto a lui, come per non diſpiacere al Signor Gabriello Strozzi, a chi furon dedicate, la bontà, corteſia, & uirtù del qual gentil'huomo è da me amata & meritamente commendato con perpetui termini di lode. V. S. lo riceua da me corteſemente, & riconoſcendo in quei motti che di ſuo u'ho regiſtrato, un'argomento del ſuo ualore, inciti co'l ſuo eſſempio gli altri a uiuer da gentil'huomini uirtuoſi & honorati. Inciterà fra gli al-

Ayuntamiento de Madrid

tri M. Furio Camillo suo fratel minore, non tanto per che ei da se medesimo non corra, quanto perch'ei non s'arresti su'l piu bel del corso suo alla gloria: in modo che uedendo egli honorar V.S. per merito delle sue molte uirtù, emulando cosi fatti honori, non desisterà d'apprenderle, come fin qui ha appreso con lodeuole studio & fatica. Percioche si come a color c'hanno fame, s'attiza molto piu l'appetito; quando ueggono un'altro che mangi, cosi molto piu s'infiammano alla gloria co lor che ne son uaghi, quando sentono ch'un'altro sia lodato. Bacio la mano di V.S. & la prego a conseruarmi in gratia del Signor Galeazzo suo padre & sua, & di M. Furio Camillo. A IIII. d'Agosto M D LXV. Di Vinetia.

Ayuntamiento de Madrid

TAVOLA DE' NOMI ET DELLE COSE PRINCIPALI

CONTENVTE IN questo libro.

ABbate da Gaeta coronato poeta da Papa Leone andò sul l'elefante. 221
Adriano Imp. riprende Fauorino filosofo 122
Adoardo Re d'Inghilterra teneua in corte Merlino 300
Agnolo d'Arezzo cancelliere della Sig. di Fiorēza burlato da Martino Scarsi 11
Agathocle tiranno in Cicilia 63
Agnolo della Stufa riceue lettere amoreuoli dal Duca di Milano 87. am basciatore a Rimino huomo sensitiuo 171
Agnolo Bronzini, pittore & poeta eccel. 126
Agnolo acciauoli, huomo colerico. 156
Agnola del Moro, cortigiana in Roma 222
Aless. Boni, detto il compa rino, innamorato d'una manigolda in Vinetia 49
Alessandro loda il figliuol mal costumato 51
Albigotto dimestico di Cosino de' Medici 104
Alberto Duca di Sassogna principe accorto 166
Alberto Pio Sig. di Carpi. 220
Alessandro Gattai già bar biere del Sig. Duca Cosmo 251
Alessandro Campesano, a cutissimo ingegno 262
Alessandro Balbani, e Alberigo Trenta, gentilhuomini Luccheſi 323
Alfonso Strozzi 10
Alfonso di Aragona Re di

Ayuntamiento de Madrid

Nap. burla cõ un motto Gio. Du. di Angiò 10 ragiona della caccia cõ M. Ant. da Palermo 38 castiga un gẽtilhuomo 54. fa guerra a i Fiorẽti. 62. leua il uino a un famiglio di stalla, che nõ ne beeua 61. ride la uiltà di un solda. 63. da publica udiẽza 64. liberalis. signore 94. motteggia i suoi cortigiani 106. principe sauio 133. amatore delle lettere 180. da utile cõsiglio a gli huomiini della Matrice 181. prouerbia le corti 183. magnanimo 187. prudente 189. motteggieuole 192 moderato 194. giustissimo 200. modesto, & liberale 203. mãsueto & humano 203. sa. Filoso. so morale 204. prouaua gli huomini cõ i magistrati 208. discreto 259. corteſe con ogni uno, fuor che cõ gli Astrologhi 277. liberale 282. piaceuole 402
Areiuesco. di Toledo 400
Antonio B. è bisticciato dal figliuolo argutamẽte 406
Alessandro Mola 406
Antonio Rinieri da Colle, litterato e gentile 406
Alberto Veroneſe dice un motto ridicolo 22
Alfonso Cãbi motteggiando pũge un Medico 164
Alfonso de Pazzi haueua tolto a inimicarsi uno huomo litterato 225. in cõtinẽte. 346. 351. 367. 371. 372. 373. 374. 387.
Alfonso 8. Re di Castiglia liberale 282
Alfonso fratello del gran Cap. morì combattẽdo contra i Mori 298.
Ambas. del Duca di Milano meritamente burlato da un fanciullo Fiorentino 5.
Ambruogio Spanocchi. 71
Andrea Turini da Pescia prouerbia Pisa 24. huomo arguto 235. 236
Andrea Pinocchi si motteggia empiamente de uitij 53.
Andrea prior di Lucardo 114. arguto 144. si difende 202

Ayuntamiento de Madrid

Andrea Veſſalio, Medico, e anatomiſta eccellentiſſimo 128
Andrea de Medici, chiamato il Butto 282
Andrea da Vignano famoſo Caualiere, & ſcarſo 286
Andrea del Fede inuitato da un famiglio a fare a punzoni 306
Anton Fantoni motteggia uno beſtemmiatore. 25
Alopantio Auſimarchide, Hiberoneo, Alorchide, nomi d'un brauo Spagnuolo. 38
Antigono modeſto, & patiente. 62
Antiocho barbiere crudele appreſſo Martiale. 283
Anton da Palermo, molto galàt'huomo 24. honora Nicolo Piccinino 85 piaceuolmẽte burlando raccomanda M. Ant. da Cattania al Re Alfonſo 200
Anton da Venafro huomo molto ſau. e libero nel fauellare 97. ſegret. di Pãdolfo Petrucci 141
huomo empio 149. dottor di legge huomo aſtutiſſimo. 183
Anton da Rabatta mercatante Fiorentino, poco continente. 109
Anton Boſcoli motteggiatore ſporco 129
Anton da Cercina, geloſo d'un ſuo cherico 134. burlato da un cõt 140
Anton Berrettari da Peſcia, maeſtro di caſa del Card. Gaddi, motteggia col ſuo mal frãceſe 151
Anton Pucci punto da Iacopo Bini 191. huomo pruden. & di grande aio 198. libe. & faceto 199
Annibale Toſco da Ceſena, dottore eccellẽtiſſ. e huomo corteſiſſ. 277
Annibal Fedeli dal Borgo a S. Sepolcro, rettor del lo ſtudio di Piſa 319
Antõ Maria Faroſi da Reggio huom diſcreto 194
Anton Lunato Paueſe, podeſtà di Perugia per lo Duca di Milano, huomo giuſtiſſimo. 280
Antonello da Forli, cõdottiere del Sig. Giſmondo d'Arimino, fugge cõ le

pa-

Ayuntamiento de Madrid

paghe. 484
Anton buonagra, huom sauio,& uecchio 288
Aristotile allegato dal Politiano 22.come diffinisca la speranza 285
Archangelo da Siena,medico eccellẽte, burlato dal Mirandolino 141
Argiropilo cõdotto a leggere Greco in Fiorenza 73
Arrigo Ruccellai, pronto motteggiatore 101
Arrigo Puderico, corteſe caualier Napol. 118
Arrigo ſettimo Re d'Inghilterra mette una taglia al ſuo clero 122
Arrigo Saſſolini, uecchio aſtuto 186
Antonio da Furli effattore delle decime in Fiorenza 260
Arrigo Conte di Gorizia gran beuitore 270
Arrigo Mainardi podeſtà di Lucca parla poco honeſtamente con le donne 289
Aſino giudice del cãto fra il Cuculio,e'l Luſignuolo, è partiale 174
Aſtorre Manfredi, Signor di Faenza 484
Aurelia figliuola del Pontano,dõna cõtinẽte 67
Aurelio Porcelaga gentil huomo Breſciano rariſſimo, & uirtuoſiſſimo. 104
Ambruogio Recalcato, mordace 357
Aleſſandro Duca di Fiorẽza 366
Anton.Cecchi da Peſcia, huomo piaceuole e arguto 372
Aſcan. della Corgna 371
Aurora Eſtenſe gentildonna ſingolare 377.457
Antonio Nini Romano. 392
Antonio Maneſcalchi,pſona giudicioſiſſ. 394
Alberto Lollio,gẽtilhuomo Ferrareſe, belliſſ. et erudito ingegno 395
Aleſſandro Rangone 395
Aleſſ da Diacceto 396
Andrea Grilenzoni gentil huomo modeſtiſſ. 412
Achille da Eboli dottore in utroque 420
Andrea Calameca da Carrara ſcultore eccel. 424
Achille Bouio 432.450.455

Antip-

Ayuntamiento de Madrid

Antippo grammatico 457
Anton Fracesi. Doni 441 458
Alessandro Chimēti 442
Antigono Re 445
Aristippo filosofo 448
Aristofilo Fiorēzuoli 459

B

Battista Lomellino, gentil huomo Genouese 2
Bernardin da Siena ingannato da uno vsurario Milanese 7
Brunoro Veronese fauorito di Gismōdo Imp. 12
Bindon Tōdi tassai compatrioti suoi di leggierezza 17
Benassai Finetti burla gentilmente 35
Bernard. Buoninsegni dottor Sanese 47
Bernardo Ruccellai motteggia Aless. Boni. 49. arguto 149
Bardella da Mātoua burla essēdo menato alle forche 56
Bellegambe da Viadana capitano 66
Bernardo Vitale huomo di grāde esperiēza, & di bellissimi costumi 67
Bern. Benuoglienti ambasciator Sanese in Fiorēza 73
Bernar. Gherardi, amico poco sincero 74 motteggia liberamente 91. racomanda un cōtadino 149
Bertuccio dalla Mirādola nimico di Pallō da Reggio 94
Bartolom. Corsini zoppo detto il Capinoca 100
Biāte filosofo, arguto 105
Bald es. castiglione, formatore del cortigiano 211
Braccio Martelli, arguto 143. faceto. 147. accorto. 286
Bragiacca motteggia le Stinche 115
Betto Gherardini cōtadino armigero 159
Bartolom. medico Pistoiese filo. mal creato 159
Biuigliano M. stato frate. 175
Bartolo. Gottifredi, persona di bello spirito, e arguto molto 193
Bernardin Daniello, huomo litterato, & molto piacevole 233
Baccio medico in Fiorēza huomo bizzaro, & fanta-

Ayuntamiento de Madrid

tastico 244
Bondino piatiua con la casa de Martelli 270
Barbera moglie di Gismódo Imperat. 275
Bartolo del Vigna, huomo prudente 277
Bartolomeo da Bergamo General de' Vinitiani capitan ualoroso, e accorto 287
Brunoro Malatesti, huomo dotto, & sauio 289
Brunetto Latini, maestro di Dante 289
M. Bianca donna voloroſa 289
Bernardin Velasco gran Cõtestabile di Spag. 295 innamorato 297
Biagio cerimoniere caccia to nell'inferno da Michel Agnolo Buonaroti 299
Beltramo Poggi filosofo 300
Betto Giallonello 302
Butta parasito prouerbiato da Lorenzo de Mediçi. 306
Bernardin Ghesi litterato 308
Bernardino Aretino, huomo arguto, & licentioso 312
Bartolo meo paganelli, gẽtilhuomo discreto 325
Barghella nuouo pescie, 330
Bombarda Piacentino uende la casa 332
Bernia de i Carneschi 344
Bernabò Visconti 379
Bernabò Gamucci, ingegno rarissimo 399
Bartolomeo di Poggio gẽtilhuomo Lucheſe 393
Basilio Simonetti 396
Bernardo Cappello gentil huomo, & poeta singolare 400
Bartolomeo Giouãnini litterato, & discreto 405
Bartolomeo porcinari dal l'Aquila 416
Biagio Paoli Lucheſe giouane litterato 419
Bartolomeo Ammannato scultore & architettore eccellentissimo 376. 427
Barlacchia 430

C

Clemente settimo, rallegrato da M. Marco da Lodi 1
Cosimo de' Medici, padre della patria 4. consiglia

Mat-

Ayuntamiento de Madrid

Mattheo del Theggia a
ſtudiare 4. ſi burla d'un
uil cittadino 62. diſcor
re con Puccio 72. riputato ſuauiſsimo 87 ributta un bra. 88. ha a noia
i uilla. 103. lodato da Federigo terzo Imp. 124
riprende honeſtamente
il ſuo prelato 152. prudente 153. accorto 156
ſauio 158. arguto 159. ſano conſiglio 160. argutiſsimo 163. conoſceua
le perſone 163. ſottile
168. fedeliſsimo 183. arguto 184. diſcreto 188.
iauio 193. corteſe 279.
giudicioſo 284. ſauio.
315
Cāti compagni laſciò per
der la fortezza di Pietra
Santa 8
Cardinale di Roano honorato in Fiorenza 11
Caterina Spinola, gentildonna Genoueſe 11
Ciga da Siena froda le baſtonate 36
C.T. innamorato 44
Caio Dauanzati ſciocco,
& da poco 46,
Cola baro ingānaua, & era a un medeſi. tempo anche egli ingannato 48
Cocchetto da Trieui medico 50
Carlo Re di Francia acquiſta il regno di Napoli 55
Caritheo pſona faceta 56.
letterato 68
Camerino nō uolle camparle forche per non
diſdirſi 57
Cocchino pouero ſi ride
della ſua pouertà 63
Cocco da Treuigi, uile, & poltrone 70
Ciaffetta Vinitiano, & Cappone da Mātoua cōbattono in Ferrara 70
Conte Maſſaini gentilhuomo Saneſe 78
Conte di Armignac burlato da Marin Tom. 79
Card. di Pauia fauorito da
Papa Pio ſecōdo 91. 270
Cecchetto da Vicenza imbrattò una barberia 97
Coſmo Viuiani, notaio alle riformagioni 100
Cardinal Rouerella celebrato dal Laudiuio 117
Card. di S. Maria in porco, tacciato 140
Cardino Capodiuacca pū
to da uno ſcolare 144

Coſ-

Ayuntamiento de Madrid

Cosmino di Bern. Rucel. accorto fanciull. 149
Conone cõtadino beneficiato da Lodouico 11. Re di Francia 153
Cardinal Gurgense honorato in Fiorenza 157
Cardinal Ditiano destramẽte auuertito da Cosmo de Medici 158
Carlo Aldobrandi pũge Biuigliano M. 175
Cõte di uirtù temeua molto M. Colluccio Saluiati Cancellier della S. di Fiorenza 179
Cozzo diede uno scelerato ricordo per testamẽto a'suoi figli 182
Cardinal Hippolito de i Medici magnanimo, & liberale 196
Cardinal di S. Giorgio ritenuto, e poi lasciato da Fiorentini 199
Cardinal di Carpi, protettore de i frati Min. 239
Cardinal Armelino, pronto 240
Cardinal Pucci, detto Santiquattro 243
Carlo d'Austria fanciulle. di grandiss. speranza 249
Contessa Salomona bella, e hone. gẽtildõna 254
Ciciliano parasito dl Marchese Alber. argu. 276
Cino motteggiato per da poco 281
Carlo 7. Re di Frãcia, trafitto da un suo capi. 284
Caualier Panero gẽtilhuomo illustre 288
Carlo 5. Imp. pruden. 291
Contessa Gherardesca pũta dalla Cõtessa figliuola del Con. Guido 292
Cõsaluo Ferrãte, 287. ualoroso & accorto 295. pront. 295. sauio 298
Cardinal di Rauenna 389
Cesare Rosso da Sulmona 298
Canti Gabrielli Podestà di Lucca 302
Chiappin Vitelli, Marche. di Cetona, cap. va. 307
Cardinale di Piacenza di casa Castiglione 311
Castruccio Interminelli signor di Lucca, arguto 313. prontiss. 315. accorto 316. pũge il Vescouo di Arezzo 316
Castruccio Castracani, gẽtilhuomo Lucheſe 323
Corrado dalla Rosa, famiglia ie di Massimiano Imperatore

Ayuntamiento de Madrid

peratore 326
Cardinale S. Pietro in Vincula 337
Cardinal di Portogallo, argutissimo 338
Cardinale di Mõte, creato Papa Giulio terzo 344
Carlo Pietrabianca, gentil huomo ualoroso 349
Camilla de Arnolfini gentildõna Lucheſe, molto ſauia e accorta 349
Claudio Tolomei, 359
Camilla Gonzaga da Nuuolara 368
Caterina de gli Arnolfini dõna molto uirtuo. 372
Camillo Caula 386
Coſimo Camaiani 403
Camillo Seuerini 404
Ceſar Gallo 404
Caſimiro Accurſio 405
Ceſar Lilio 408
Cornelio Cataneo 410
Cola Aquilano huomo ſa cetiſſimo 415
Cõtadino sẽpliciſſ. 416
Calabreſe importuno, è gaſtigato del ſuo errore cõ un motto pũ. 417
Cõpare fa malufficio per lo ſuo compare 418
Conte Goſtanzo Lãdi ſig. uirtuoſiſſimo, & ual. 418
Cortigiana gentile & pronta 418
Carlo Viſcõte ueſcouo di Vintimiglia nobiliſſ. d'animo, & ſangue 419
Cardinale Sauello 421
Cipriano Maiuoli 449
Camillo Cocchi da Viterbo 460

D

Diego d'Aro giouane caualliere 8
Duca di Angiò moſſe guerra al Re Alfonſo 10
Duca di Orliẽs, pũto dal Re di Fr. ſuo ſuocero 31
Delia Nana della Ducheſſa d'Vrbino 40
Dante Aligheri con libertà filoſofica punge un cõtadino 72. acuto 76. argu. 223. diſcorre 224 pronto 389
Dioni Pucci burlaua Gio. Frãceſco Vẽturi 74. burlato da Braccio Ma. 147
Duca d'Amalfi di caſa Piccolomini 85
Dardano Acciaiuoli diſhoneſto motteggiatore 101
Donatello Scultore, argu to 3. libero 103. licentioſo 264
Duca di Milano 171

Ayuntamiento de Madrid

Duca di Borgogna prouer bia l'Imperatore, & il Re di Francia 172
Duca d'Angiò taſſato da Ri dolfo Varano di Came- rino 177
Domenico da Douadola, cappellano nella pieue di Buthi 180
Duca d'Vrbino conſola i Milaneſi 255
Duca di Calabria contra i Fiorentini 286
Difendente Volpe punge il caualier Raimondi 294
Daniello da Bagnano mot teggia argutamente 300
Duca Franceſco Maria di Vrbino 255
Domenico Ragnina hono re della natione Ragu- gea 407
Donato da Carcheno caua lier ualoroſo 409
Domenico Alamãni giouа ne gẽtile, & virtuoſo 420
Donna Milaneſe, è burlata da un giouane 519
Donna pregna riſponde ar gutamente a un faceto huomo 424
Dott. accorto che pugne uno ſcolar faſtidioſo 426
Domenico carnouale pit tor Modaneſe & giouа ne d'alta ſperanza 427

E

Euangeliſta Lauandaia in Fiorenza 21
Eraſmo Valuaſſone ſignor corteſiſſimo 454

F

Franceſco Landriano caua liere ualoroſiſſimo 5
Frãceſco d'Anaia caualier uecchio, & molto ſauio 8
Filippo Strozzi 9
Ferrando Re di Spagna ca tolico 12
Finetto ribuffa uno impro- to ſcroccatore 35
Federigo d'Aragona Re di Napoli 39.68
Frãceſco Puccio, gẽtilhuo mo Napoletano, arg. 85
Franceſco Elio pſona mol to litterata, & gentile 86
Federigo Imp. molto ſauio 115. accorto 124. limoſi niere 166. prudente 263 pio 264. clemente, & ſo brio. 266. giuſto 266. ſchietto 267
Ferrando Re di Napoli 93
Fauorino filoſofo, ripreſo da Adriano Imp. 122

Fran-

Ayuntamiento de Madrid

Francesco Buffone pûto da Gaiuola 131
Francesco Castiglione mã giaua molti fichi secchi 144
Francesco della casa, arguto 146
Francesco del Benino, grã picchiapetto 173
Filippo Duca di Milano si gouernaua a punti di astrologia 199
Francesco Gõzaga Marchese di Mantoua 249
Franctsco Filelfo burla cõ uno epitaffio 252
Francesco Maria Duca di Vrbino 255
Francesco Malacarne 267
Fella contadino fa testamẽto 273
Frãcesco Foscaro Doge di Vinegia prudentemente inganna Francesco Carmagnuola 290
Filippo Zafiri, gẽtilhuomo Nouarese 292
Federigo Conte di Montefeltro, fanciullo accorto 296
Filippo Strozzi 299
Francesco Saluiati, pittore eccellentissimo 303
Filippo Binaschi, gẽtilhuomo molto litterato, & discreto 309
Francesco Sforza, Duca di Milano 315
Francesco Andreossi, gẽtil huomo Luccheſe 313
Francesco Baldelli Cortonese huomo littera. 328
Filippo Gallucci 368
Francesco Berni, huomo facetissimo 366
Francesco Vettori, cittadin di grandissima riputatione 370
Fanfera buffon magro 379
Francesco Guglia 399
Francesco Musacchi uero essempio di amoreuolezza, & cortesia 408
Fabritio Castiglione nobilissimo caualiere 409
Filetto huomo litterato, & da bene 423
Fiammetta Soderini gentil donna bellissima, & uirtuosissima 428
Filippo, & Catolo 444
Furio Camillo Bouio 450

G

Giordano Orsino 9
Gio. Duca di Angiò, & sua impresa 10
Giouãni Canacci amoreuole, e pietoso 11

Ayuntamiento de Madrid

G

Guasparri da Rauenna hipocrito,& tristo 17
Giuliã Cõdi huomo libero 19.risoluto 22. licẽtioso 318.prontissimo 318
Giulio,2.dipinto da Rafaello da Vrbi. 20. raccomãda la Chiesa a i Card.218
Gio.dalla cecca Vinetia. 21
Giulia Ferrarese cortigiana sfacciata in Roma 22
Gismõdo Duca di Aust. 26
Giouan Politi piatiua con Petron Marzi 29
Giouan Battista da L. Dottor da beffe 35
Guido Pisanello,secretario di Federi. Re di Nap. 39
Giro.carbone,modesto 59
Ghino pouero 66
Guido pedãte in Perug. 67
Gio.Pontano 67
Girolamo Riario Signor di Imola 72.373
Gio.battista da mõte Sec.72
Gio.Francesc.Vẽturi psona irresoluta 74.307
Galgano Faleri notaio 83
Galeazzo Duca di Milano, amorenole uerso M. Agnolo della Stufa 87.prudente 185.280.277.332
Giouan Pinocchi da Siena, huomo affettato 90
Gio.Ant.da Siena, giouane di ottimo ingegno 91
Girolamo Mandoli, cittadino honorato 92
Gonella buffon modesto 98 burla col principe 106. arguto 108.piaceuo.109 sfacciato 113
Gio.Paolo Marincola 108
Giorgio Ginori seuero 101
Galeazzo Pandone persona destra 117
Gismõdo Imp.12.sauio.29 ottimo principe 119. seuero 134.sa.109. discreto,& schietto, e odiaua gli adulatori 268. clemẽte 268.arg.pròto,& amaua le lettere 269. & 310
Giouãni della Antella 121
Gio.di Cosmo de i Medici, arguto 131
Gabriello Strozzi giouane nobilissi.& discreto 129
Giuliano de i Medici accorto 129.sauio 152 330
Gaiuola legnaiuolo e archi tetto pũge cõ un motto. 131.acuto 134.piatisce cõ un cittadino 139
Gio. Maria Viscõte Duca di Milano crudele 133

Gio.

Ayuntamiento de Madrid

Gio.Strozzi seuero contra le donne brutte 140
Giouanni di Brutto lungo fauellatore 149
Galeotto da Narni grassisimo 152.faceto! 338
Giulian di Particino artefice,huomo audace 156
Gino Capponi rifiuta una crudele offerta di M. Gio.Gambacorta 163
Giouanni Benci 163
Gio.Battista della porta,gentilhuomo Napoleta.,uirtuosissimo,& dottiss. 164
Girola. Acciaiuoli dell'ordine de'Serui 176
Giouanni di Bicci, padre di Cosmo de'Medici 180
Galeazzo Florimõte da Sessa,Vesc. d'Aquino 195
Gio.Galeazzo conte di uirtù 198
Giouãni Emo caualiere,ambasciatore Vinitiano 199
Galeotto Spinola Capitan animoso et sicuro 199
Galba,huomo arguto 201
Giouanni da Calagora, caualiere impronto 202
Giuseppe Betussi 208
Gio. Ciotto da Siena 234
Gio.Battista Pizzoni Anconitano,huomo di giudic. libero,& sẽza adula. 251
Gio.Vitelli hebbe uno epitafio dal Filelfo 252
Gio.Antonio Volpe Vescouo di Como 259
Gio.Federico Madrucci Signor cortese 259
Gellio d'Arezzo,huomo naturale 261
Gasparo Schlich cancelliere di tre Imperatori 262
Giorgio Fistello dottore, si fece far canaliere 269
Gismondo figliuol di M. Agnolo della Stufa fanciullo accorto 271
Guido del palagio Fioreti. ambasciator a Siena 274
Giorgio Gradenigo, gentil huomo Vinitiano 275
Guido dalla Torre cacciò Mattheo Visconte 279
Girolamo Ruscelli 286
Gio.Battista Titio da Castiglione Aretino 286
Gheradino d'Arimino, cortigiano 286
Gian Polo Sanese, huomo prodigalissimo 293
Guido Riccio, capitano di guerra 93
Guglielmo borsiere, huomo piaceuole 296
Giulio Bidelli,persona litterata,

Ayuntamiento de Madrid

rata,& corteſe 307
Guaſparri Torelli, dottore eccellente 310
Gianotto Caſtiglione, corteſiſſimo ſignore 311
Galeazzo de'Marchi,gentil huomo Cremonese 311
Guido Tarlati, Veſcouo di Arezzo 316
Guaſparri Marſo,gentilhuomo dottiſſimo 319
Gio.Franceſco Petrucci, argutiſſimo intelleto 319
Gio.Battiſta Suſio, filoſofo eccellentiſſimo 320
Giordano Fabro Tedeſco, crudele 320
Giuſeppe Turchi,gētilhuomo Luccheſe 323
Gottifredo Re di Gieruſalē ſauio,& temperato 326
Gigi Pazzo 331.porco ſcōcio 331
Galeotto dalla Rouere,Cardinale 337
Gio.Battiſta Giraldi, huomo eloquentiſſimo 343
Giulio terzo,prontiſſ. 345
Gio.Franceſco Torriani,bidello 372
Gio.Frāccſco Federici 376
Giouanni Altieri 377
Giulio del carmine, aſtrologo eccellētiſſimo 379
Giulio Caſtellani da Faēza giouane dottiſſimo 379
Girolamo Volpe 383
Galeazzo Bouio 450
Gherardo Spi. giouane uirtuoſo arguto & gentile 339.383.393.394.396.
Guido da Polenta, Signor di Rauenna 389
Giulio Landi,Sig.uirtuoſiſſ. & corteſiſſ. 395
Girolamo Spini detto il Bonafrio capita. della guardia di Siena 396
Gētildōna Romana pugne acerbamēte un caualier Napoletano 399
Gētildōna Napoletana che portaua pianelle di ſmiſurata altezza 401
Gentilhuo. burla una gōffa tragedia argutamēte 403
Girolamo Gualteruzzi pugne uno indiſcreto giudice argutamente 403
Giuſeppe Pulla,argutiſ.408
Giudeo ſcherza ſul punto de la morte 409
Gio. Franceſco Gheſi huomo litteratiſsimo 410
Gio.Maria Bonardo caualiere corteſe 411
Giulio Ferrao Coſentino 413

Gio.

Ayuntamiento de Madrid

Gio. Antonio de Rosſi Milanese intagliator di Camei 413
Girolamo Pallantieri 414
Girolamo Sguazzimano 414
Gio. Franceſco Riccio 416
Giudice Siciliano inſolente 418
Girolamo Mantouano 420
Gentilhuomo pugne agramente una gentildonna ſcorteſe 421
Gio. Battiſta Martini 420
Giulio Taſſone gētilhuomo da bene uirtuoſo 424
Giouane Pugliese fa parere un caſtrone un che credeua far parer lui con un improuiſo motto 424

H

Humore da Bologna, mordace. 1.2.13.363.369
Heberto Frāceſe ſi diede la ſentēza cōtra ſe ſteſſo 80
Hippolito cercauille gētilhuomo di Agobbio 209
Hercole Rangone Signor corteſe 260
Hulderico da Caſanoua, barone di Boemia 265
Hira capitan Franceſe libero 284
Heſtorre Viſcōte nobil. 290
Honorata Pecci 368
Hercole Rangone 386
Helia Carandini 387
Hercole Bentiuoglio, Sig. virtuoſiſſimo 394
Hortenſio Albertoni medico eccellente 400
Horatio Toſcanella litterato 411
Honorato Faſcitello 412
Honofrio Manieri della Aquila 422
Hettore Podocatharo caualiere illuſtre & corteſiſſimo 459

I

Iacopo Zane, mercāte Vinitiano 17
Iacopo Pandolfini 73
Iacopo Sannazaro huomo nobile, & faceto 89.90
Iaco. Bini, huomo arg. 191
Iacopo Tedeſco ſtato giudeo 192
Iacopo Cardinale di Pauia, punto dal piouano Arlotto 308
Iacopo da Galbo theologo eccellentiſſimo 376
Iaco. Morelli vecchio 322
Iacopo Gigli decano di ſan Michele di Lucca, nobile, & corteſiſſimo 323
Iaco. Arnolfini, gentilhuo-

Ayuntamiento de Madrid

Luccheſe 372
Iacopetto Framiano 370
Iacopo Berneri prõtisſimo 370
Iacopo de i Patti gentilhuomo Meſſineſe 397.412
Iacopo Sannazaro 391.417

L

Lorenzo de i Medici pronto trattiene uno ambaſciadore di Milano 4.8. 26.35.71.72.73.76.88. 121.129.140.166.173. 206.207.318.331.
Luigi Re di Frãcia fece grãde una perſona uile 19
Lodouico Re di Frãc. motteggia il Duca di Orliẽs 31.32.80.82.154.338.
Lodouico Pontano, dottore eccellentisſimo 39
Lorenzo Luti giuoca al ſicuro 45
Leon Decimo magnanimo 80.220
Lemmo Ricci da Peſcia 7. 330.349.
Leon caſella, giouane molto virtuoſo & diſcreto 82
Leon Battiſta Alberti, huomo ſauio 102
Lodouico Viſconte dice un motto falſo 102
Laudiuio, vano & borioſo 117
Lodouico Acciaiuoli 139
Lodouico da canoſſa, Veſcouo di Baiuſſa 145
Lancilotto Politi dottor Sanese 175
Luca gallina dottore ingannato da un villano 226
Lorenzo Palatino d'Vnghe ria 298
Lodouico dolce, huomo di bellisſimo ingegno 271
Leonora Fabetta ſignora di Melazzo, donna di bel liſsimo, & prõtisſimo ingegno 274
Lorenzo Guidetti, perſona molto diſcreta, & di bellisſimo giudicio 279
Lionardo Loredano, principe diſcreto 287
Luigi Raimondi caualiere, & perſona di bellisſimo ſpirito 294
Luca Contile dottisſimo, & uirtuoſiſsimo gentilhuomo 314.323
Lodouico Bauaro Imp. 316
Lionardo Ghini cortoneſe, litteratisſimo 328
Lodouico Bentiuoglio 358
Laura Battiferra, ſplendor della noſtra età 367.429
Lucia Bertana Signora rariſsima

Ayuntamiento de Madrid

risſima 383.386
Lattantio Benucci 397.402 404
Lorenzo Becci da Caſtiglio ne Aretino dottore eccellente 411
Lodouico dell'Herre gentiliſſimo,& corteſiſ. 427
Leon di Coſtantinop. 436
Lattantio Rampini 450
Lodouico Toſetto 455.456
Luigia Frangipani 457

M

Marco Cadamoſto da Lodi,huomo pronto,& faceto 1.36.241.242
Monte Brancaccio gentilhuomo Napoletano 3
Mattheo del Tegghia,huomo ſciocco 4
Martino Scarfi huomo materiale 11.14.88.296
Marc'Antonio Colonna 20
Motta,huomo ragioneuole 22
Meio Coltraio 32
Moro de'Nobili 35
Martello da Scopeto, tõdo di pelo 50
Marin Brancaccio,caualier Napoleta. amico delle lettere,come i cani delle mazzate 53. affettionato a Bacco 55
Mattheo Franco faceto pronto 114.145.175. 188.281. 75
Marin Tomacello,nobiliſſ. caualier Napoletano 79
Marin Minerua 89
Mino ſcultore dozinale 102
Mona Marietta moſtra mõteficale al marito 109
Marco Anto. Maluezzi 116
Marabotto Manetti bugiardo 118
Matthia da Vlma,poco prudẽte,& molto goffo 139
Mariano Pecci, chiamato coracampi 140
Mirandolino, Veſcouo di Nizza bellisſimo 141
Maſſimiano Imp. liberaliſſimo 157.principe degno di memoria 325
Marco Antonio Sorãzo 57
Mariã da Ghinazzano,huomo dottisſimo 166
Mariotto Baldouinetti,amico doppio 168
Marcello Virgilio huomo ſauio 185
Marſilio ficino, licentioſo 186
Marin de Ciceri,corteſe del ſuo tabarro al P. fra Valerio di Domo 201
Moretto buffone da Lucca,

Ayuntamiento de Madrid

monarca di quella arte 213
Musuro ingannò Serapica 220
Marco Anto. Platone, bellisimo ingegno, et molto gētil cortigiano 232. 239. 254. 354. 355. 356. 362. 364. 369
Mattheo Montenegro, nobilisimo, & corteſiſſ. 232
Marretto Saneſe, ſenſale huomo di buoniſs. intelletto, & ſenſato 251
Mattheo Viſconte, Signor di Milano, ſauio 279
Marco Antonio Villani, imita Ciſti fornaio 284
Malateſta di Arimino 296
Michel Agnolo Buonaroti gaſtiga un prete preſontuoſo 299
Merlino prouigionato dal Re di Inghilterra p ſcriuere la ſemplicità della ſua corte 300
Marco Anto. Paſſero, huomo molto piaceuole, & corteſe, & per ciò degno di ogni bene 310
Marco Anto. Sciapica nobilisimo & virtuoſiſſ. gētilhuomo di Napoli 319
Marti. B. nobil Lucche. 321
Maffio Bernardi richiſ. 335
Mainetto Mainetti, filoſofo eccellentisimo 364
Miglior Guidotti 375
Mariano del Piombo, perſona burleuole 385
Marchione Filippini 403
Megera huomo poueriſs. 410
Mutio Giuſtinopolitano, gētilhuomo literatiſ. 414
Michel Agnolo Viualdi huomo virtuoſiſs. 418
Marco Antonio Bell'occhio 439
Mar. grugno Porcello 450
Matullo 455

N

Nicolò dalla bella gioia, dignisſimo ſopranome 2
Nicolò Strozzi, cittadin molto ricco & garbato 17
Nicolò Porcinaro giudice molto ſeuero 25
Nicolò Dauanzati, cittadin Fiorentino 46
Neri di Gino Capponi, ambaſciatore Fiorentino a Vinegia 74 auuertito da Coſmo 184
Nicoletto da Palermo goſſo innamorato 90
Nicolò Marcheſe di Ferra-

ra

Ayuntamiento de Madrid

ra colto dal Gonella 98
burlato dal medesmo 106
Nicolò Piccinino gran capitano di guerra 181 lodato dal Re Alfonso 189 & dal Panormitano 85
Nostri parenti, huomo sauio 304
Nicolò di Vgolin Martelli venne a quistione giuocãdo a scacchi con un suo amico 307
Nicolò Tegrimi scrisse la vita di Castruccio 314
Nanna dei Serui, donna discreta 9
Nicoletta cortigiana 347
Nicolò Machiauelli 352
Nicolò salteregli sẽsale 374
Nicolò Constanti cortesiss. gentilhuomo Sanese 422

O

Orlando M. caualier Sanese 47
Ottauian Dugnano, gentilhuomo Milanese 120
Orlãdo Arciuescouo di Fiorenza punto dal grã Cosmo 152
Obegnino generale de i Francesi rotto dal grã capitano 297
Olimpo Giraldi, arguto 378

P

Paolo Spinola dice un motto giocoso 2
Papa Pio secondo vccella Pinciatello da Siena 9
Paolo Marchese Napoletano dottore illustre 20
Procaccio di Napoli burlato da vna donna 20
Pietro Zapata mordace, & libero 26
Petron Marzi, huomo burleuole 29. 69
Pirrhinicolo Guascone vccella uno Spagnuolo 38
Pietro Angelio da Barga, huomo dottissimo 39
Prospero Colonna dice vn bellissimo motto 40
Pecorino Bare agente & patiente 48
Piero de Gherardo Volterrano, notaio discreto 52
Pascaio Decio Castellano della rocca di Napoli 52
Pietro Margani 57
Pietro Summõcio burla un prete incontinente 58. 87
Pierin da santo Stefano Vinitiano, douitioso di polmone 70
Puccio Pucci, poco modesto 72. 77. 87. 100. 150. 153 163. 198. 199. 269.

Ayuntamiento de Madrid

Pallon da Reggio, nimico di Bertuccio dalla Mirādola gli vsa rispetto 94
Pietro Paolo codone, molto arguto & faceto 94.92
Prior di Capoua 97
Pandolfo Petrucci, Signor di Siena 97
Poltrone Caualcanti dice vn bel motto 101
Paolo Guittio da Chiari amico sincerisimo & cortese 112
Piero Lotti, pronto 102.113
Patriarcha Viteleschi scherni to da Donatello 103
accorto 182
Pietro d'Aragona, Re di Sicilia 109.113
Pietro gonella parasito 113
Pietro Pomponaccio, detto il peretto filosofo grandisimo 132
Pappino tāburino, gobbo huomo molto faceto 158
Prospero de' Carisimi, cortigiano di papa Iani. 169
disende l'aria di Pisa 169
Piero di Cosmo de' Medici, dice un motto 172
Palla Strozzi burla i termin di morte 178
Piero da Nocera 182
Pithagora diuide il mercato in tre parti 205
Pecorella poco amoreuole della moglie 206
Piouano Arlotto arguto, & modesto 255.260.270 415
Paolo Filonardo segretario del cardinale di Nap. 216
Pietro Pecci, gentilhuomo Sanese, molto faceto 232
poco ciuile 133
Papa Paolo terzo andò a Nizza 235.231.299
Proto da Lucca, discreto 237
Pietro Aretino 255
Piero da Mont'Alcino, astrologo da Brozzi 270
Palmieri da Pano, podestà di Fiorenza 289
Paris gianni, huomo generoso 293
Perseo cattaneo da carrara, ingegno viuo, e pronto 304
Prospero Rinal. acutiss. padre del S. Gio. Girolamo giouane di buona aspettatione 319
Pompeo dalla Barba pesciatino fisico eccellētiss. & medico di Papa Pio quarto 322.367
Piero di Cardin. Ruccellai, huomo

Ayuntamiento de Madrid

huomo molto pigro 331
Piero d'Vgolino sēsale 332
Piero Fracani medico 333
Paolo Pansa, huomo dottissimo 365
Pandolfo Martelli, gentilhuomo honorato 367
Pietro Curtio 377
Paolo dell'otonaio, canonico in S. Lorenzo in Fiorenza 234.380.381.430.437
Polidoro cornazzano, gētil huomo Piacentino 386
Pietro di Vanni 390
Paolo Emilio di Cespedes Cordouese 404
Pompeo Pugliano 407
Portogheſe litterato a credenza 410
Pedante burla una gentildōna ch'esso burlar credea 415
Piero da Nepi 430
Pierio 444
Piercamillo Baldachini 309

Q

Queraldo ambasciator del Re di Sicilia, al Re di Tunisi 109.110.113
Quartorupo Sig. della Morauia 276

R

Rafaello da Vrbino, pittore famosissimo 20
Roderigo Carrasio, vecchio vano 44
Riboglietta, huomo molto piacevole, & faceto 44
Renzo da Ceri 47
Rosso da Sillano burlaua cō le forche 47
Roderigo di Siuiglia, mordace 47 burla senza sapore 49.52
Regola bugiardo sciocco 75 piacevole pazzo 107
Ricco beccaio Napoletano male ammoliato 85
Recco Capponi, cittadino bile 139
Rinaldo de gli Albizi fuoruscito di Fiorenza 156
Re di Tunisi 162
Rocco di corte da Pauia 176
Ridolfo da Camerino, burla il Duca d'Angiò 177
Raimōndo da Cardona, capitan della Chiesa 199
Raccordo Re di Frisa, persona impia 287
Rostro caualiere del Re Alfōso è da lui bōificato 292
Ridolfo Baglioni 271.396
Rinaldo Corso 417
Ruffiano patiente, & ragione

Ayuntamiento de Madrid

neuole 405
Re Masfimiliano 407
Reina di Polonia 413
Raffael da Vrbino 440
Remigio Fiorentino 458
S
Sedicesimo campa la mala ventura 25
Spachino, huomo di pochi soldi 66
Strozzo Strozzi motteggia freddamente 71
Spadino di Valdifieue fatto porco 108
Santi che nõ ride, mal creato con donne 76
Scipiõ Tomacello, caualier cortesisimo, & degno di ogni lode 79
Sertorio Quattromani 88
Sbardellato Pistoiese, rifiutato da Cosmo 88
Socrate patientisimo, & vero filosofo 96
Sebastian Corrado lettore di humanità in Bolo. 115
Sãdro Biliotto, huomo buono, ma semplice 150
Sandro di Botticello, huomo bestiale 192
Sforza da Cotignuola giudicioso 200
Serapica camerier segreto di Leone 221
Scipion Bottigella, amico vfficioso 257
Satanasso gastiga un diauolino 263
Scipion Fondi, huomo ingegnoso 304
Spagnuoli punti da i Fiorentini 314
Simone Spilletti scolare Pesciatino 347.350
Simon della Barba 351
Saluestro Bottigella cortigiano eccellentisi. 270
Sãtaccio da Cutigliano 371
Seuerino Ciceri gentilhuomo di gran prudentia & cortesia 376
Studenti in Pauia son burlati da un facchino 401
Spagnuolo morde gli Italiani, & riceue guiderdone conueniente 405
Senofonte Palastrelli gentilhuomo virtuosis. 405
Sposa nouella risponde argutamente allo sposo 410
Spagnuolo burla un Italiano, e resta egli il bur. 410
Squarta Catenacci arguto a suo danno 414
Scipion Theti litterato, & gentile 415
Spagnuolo motteggia empia-

Ayuntamiento de Madrid

piamente 416
Stephano Ferrari prelato gentile, & dotto 418
Squarta da Siena brauo a suo costo 425
Siluano Razzi Monaco de gli Angeli di Fiorenza, cortesil. & virtuosissimo a marauiglia 430
Steficoro poeta 438
San Marino 440
Succhiello frate 454

T

Tosetto Padouano, dottor di filosofia, galāt'huomo & faceto 7.455
Thomasone da Siena, huomo arguto 34.66.254
Trespade Mantouano, poltronissimo 36
Tristano caracciolo morde 59
Thomaso Porcacchi giouane dottissimo, virtuoso & di bellissimi costumi 179 375.377.450
Trispone 189
Thomaso Soderini 192
Theodorigo arciuescouodi Cologna 274
Thadeo da Monte feltro, podestà di Fiorenza 289
Thomaso Parolo da Rocca biāca, persona molto cortese, & discreta 311
Toccante da Lucca 322
Tullia d'Aragona 362
Tiberio Pandola, virtuosissimo amico 370
Thomaso Guadagni, ricchissimo 374
Tecla Orsina Signora gentilissima 413
Testamento del Porco 449

V

Vualpurga casabiāca di Augusta, giouane modesta, & accorta molto 28
Vincētio T. Padouano, innamorato scempio 94
Veronica Mazzochiaia, 100
Vittolo plebeo, & spor. 107
Vgolino Martelli, punto da Lorenzo de Medici 149
Vincentio Ruffo musico eccellentissimo 136
Vincētio da Reggio huomo gosso, & ridicolo 195
Vincenza copista cortigiana di Roma 253
Valor finse d'esser pazzo, & hebbe poca fatica 263.364
Vgolino della Gherardesca di Pisa, morì nella torre della fame 292
Vincentio Diodati, nobil Luccheſe 323
Vincentio Arnolfini cortesissimo

Ayuntamiento de Madrid

ſisſimo gētilhuomo Luc cheſe 329
Vliſſe Spini capitan di caual leria, & fanteria, giouane affabile, & valoroſo. 392.396.428
Vn frate inſegna fare un latino a un Nouitio arguta mente 430
Vguccion della Faggiuola 448

Z

Zambino da Piſtoia, medico accorto 152
Zanobi Girolami 331

IL FINE.

Ayuntamiento de Madrid

Ayuntamiento de Madrid

Ayuntamiento de Madrid

AL MOLTO MAG. ET NOBILISSIMO M. GABRIELLO STROZZI CENTILHVOMO FIORENTINO.

Lodouico Domenichi.

QVANDO si fa alcun conuito, ò splendida festa, io ho veduto cõmunemente vsarsi, honoratissimo signor mio, di non serrar la porta a niuno, che vuole entrare, di qual si uoglia conditione ò qualità che ei si fia: perche se il contrario si facesse, per sordido & meschino sarebbe tenuto il principe ò signore, che tal festa ordinasse. Lasciamo dunque i principi & signori ne' seggi loro, & prẽdiamo pure della gẽte piu minuta, & come si vuol dire, di tutta bassezza, e a guisa di coloro i quali vanno fuora a procacciarsi, raccolghiamo insie

Ayuntamiento de Madrid

mei ragionamenti, & le operationi di tutti que gli, che ci si parano innanzi, per empiere, & honorare il nostro conuito. Et perche non ui manchi cosa ueruna porremo sulla tauola, come dicono, alcun frutto; & in questo sarà diuersità per che ne tutti saranno dolci, ne tutti amari: ancho ra che con le dolci talhora dieno buon gusto le cose amare mescolate. Et chi sarà colui, se non di maluagio, & corrotto appetito, il quale veggē dosi presentare innanzi infinita uarietà di viuāde, sol per vederne alcune, le quali a lui interamē te non piacciano, si pōga perciò a biasimarle, et rifiutarle tutte? Anzi sē punto discreto, & modesto fusse, quello che per sē medesimo non volesse, si lo deurebbe cortesemente lasciare altrui; et appagarsi dell'amoreuolezza, & liberalità del signor della casa, il quale dà uolentieri, e offerisce a gli amici suoi ciò che egli ha in suo potere. Ma per uscire di metafora, hauendo io già da piu luoghi, & da diuerse persone di fino giudicio, & di scelto ingegno, il presente uolume raccolto, e intitolato Facetie, Motti, & Burle, credetti ueramēte cō q̄sto titolo solo hauer mostrato, come egli era lettione di piacere, & di diporto, & che pciò non deuesse ire in mano se non di brigate ociose, da trastullo, ne fui mai si arrogante, ne tā to amoreuol di me stesso, ch'io'l stimassi degno d'esser letto da huomini occupati. Ne molto me no mi riputai degno essere obligato sodisfare al forbito giudicio di coloro, a i quali poche cose,

Ayuntamiento de Madrid

o per auuentura niuna piace. Anzi mi diedi a cre dere, che leggendo essi pur la inscrittion sola del la opera mia, per non consumare il tempo, hauessero a fermarsi, senza passar piu oltra, o almeno facendomi fauor di leggerla, deuessero contentarsi della mia debil fatica. veggēdomi hauer sodisfatto quanto il titolo promette. Ma ti uouo essermi auuenuto tutto contrario effetto al pensier mio; percioche ne a loro è piaciuto il mio libro, ne io del pari, & a me bastādo hauer piaciuto a i galanti huomini & discreti, iquali secōdo la sentenza di Plinio, di ciascuna scrittura per vana & disutile che sia, traggon frutto: quali se forse alcuni paressero o troppo leggieri, o in qualche parte men che honeste, essi saranno pregati di lasciarle a coloro, i quali, come si dice in prouerbio Fiorentino, beon grosso: percioche elle non sforzano persona a douerle leggere Ben mi rendo sicuro, che Vostra Signoria non si marauigliarà, ne ancho haurà per male di uederle intitolate al suo nome, quantunque già due altre uolte oltra queste sieno state stampate, & dedicate ad altri. Percioche io voglio, che voi siate certissimo, come io non fo questo dono, perche altri non lo prezze, ne perche voi siate nobile, ricco, & corteše; ma solo affine di riconoscere in parte la humanità, & la cortesia, & le grate accoglienze, che uoi, la uostra molta mercè, mi faceste in Roma, e in casa uostra due anni sono. Alle quali non potēdo io per hora rendere altro cam

Ayuntamiento de Madrid

bio, ne guiderdone, ho uoluto per segno di gratitudine dare a leggere nella fronte di questo libro il dignissimo nome uostro; ilquale già buon tempo con singulare affettione, & riuerenza ho portato, & tuttauia porto nel mio cuore. Et sarà il fine di questa con raccomandarmi in buona gratia uostra, & desiderarui prosperità, & salute. A XX. di Febraro, M D LIIII. Di Pisa.

Ayuntamiento de Madrid

LODOVICO DOMENICHI, a'Lettori.

ERCIOCHE egli è cosa d'animo ingenuo, & cortese il confessare da chi s'ha riceuuto beneficio & piacere; & chi fa altrimẽti, merita d'esser chiamato ingrato et uillano: io che leggendo diuersi libri, et uarie persone ascoltando, con lungo spatio di tempo ho queste Facetie, & Mottiraccolto; & quello ch'io per me non posso ne uaglio, ho da attri procacciato; non ho uoluto tenere nascoso quel che mi è stato insegnato. Non fu mai mia intentione frodare i benefici riceuuti, & però incominciando dal primo, dico che già molti anni sono, mi fu raccommodato un libro da GIOVANNI Mazuoli, detto lo Stradino, delqual libro per rozzo et mal dettato che fusse, trasse parte di queste leggierezze. Dopo lui mi fece copia d'un simil libro un gentil'huomo Brescia no, ch'allhora studiaua in Pisa chiamato GIACINTO Mondelli, & di lui ancho presi quella poca parte, che piu mi parue conuenirsi al mio desiderio. Il terzo fu non è molto, LEON Casella Aquilano, il quale due anni sono trouandomi io in Roma, per sua cortesia, & per piacermi si contentò donarmi dugento Motti per lui raccolti, e a me intitolati: de' quali ho preso anchora buona somma: rendendomi certo, che si come egli s'era contento, che tutti fusser miei, cosi hora non debba hauer per male, che io me ne sia ualuto ad accrescer questo mio libro. Appresso questi gentilis-

Ayuntamiento de Madrid

tilissimi spiriti; ha finito di colmar il desiderio mio GHERARDO SPINI, giouane di singolare ingegno, & di non picciola speriẽza nelle lettere, il quale ha pur hora fornito certi suoi dottissimi, & uaghi ragionamẽti, doue ei tratta del uero gentil'huomo affabile, piacevole, & gratioso, et quale ei debba essere a meritare questo titolo: che risoluendosi egli mai di lasciargli comparire in luce, si faranno leggere con sua molta lode, & sodisfattione di tutti coloro, che si dilettano di cose belle, nuoue, et erudite. da quali n'hò tratta piu d'una arguta et leggiadra schiera. Da molti altri poi in particolare ho riceuuto & raccolto quando uno, & quãdo un'altro de detti Motti, i cui nomi, ò sono ricordati nel progresso del libro, ò passati con silentio, ò pure a buon fine. Et questo tanto ho uoluto dire, si per mostrar la gratitudine dell'animo mio, si per non defraudare niuno della sua lode, & del premio, che se gli conuiene. Il tutto prego, che sia preso in buona parte, come è da me stato detto. Et state sani. In Pisa.

Ayuntamiento de Madrid

Ayuntamiento de Madrid

Ayuntamiento de Madrid

DETTI, ET FATTI

DI DIVERSI SIGNORI ET PERSONE PRIVATE,

I quali communemente si chiamano FACETIE, MOTTI, ET BVRLE.

Raccolti per M. Lodouico Domenichi.

LIBRO PRIMO.

MANDANDO *una bellissima giouane à dire a un suo fauorito con troppa sicurtà; che egli era un' Asino, perche non era ito a uederla; rispose subito l'amante, và dille da parte mia che se ella fusse un bue, come è una uacca; noi potremmo fare un Presepio. Altri dicono, che disse; s'el la fusse maschio come è femina. Et io ho piu volte udito attribuire questo motto all'humor da Bologna. (Mordace.)*

Haueua dato M. Marco da Lodi a leggere un suo Sonetto a Papa Clemente per solazzo, & leggendolo il Papa, al secondo, o terzo uerso disse; o M. Marco questo uerso hà una sillaba meno: rispose

A tosto

Ayuntamiento de Madrid

toſto M. Marco, non ui turbate Padre Santo, che leggendo ui trouerete qualche uerſo, che hauerà una ſillaba piu; e andarà l'un per l'altro. (Pronto & faceto.)

Era morta la madre a P.S. nondimeno eſſo andaua un giorno a ueder la Dama con la Mula, che haueua i fornimenti di uelluto. Perche incontrandolo Battiſta Lomellino gli diſſe; ò che uergogna è queſta? tua madre è morta, & tu uai con mula, che hai i fornimenti di uelluto. Riſpoſe prontamente, perdonatemi: io non ſapeua, che la mula fuſſe parente di mia madre. (Giocoſo.)

Vn M. Nicolò da Genoua, perch'egli haueua gran diſſimo battiſteo, era chiamato dalle donne Genoueſi M. Nicolò dalla bella Gioia. Haueua coſtui una moglie bella, & ardita molto; laquale andando un giorno per la uia, ſentì certe donne, che diceuano l'una con l'altra; coſtei è quella dalla Gioia: onde riuoltaſi a un tratto diſſe; Madonna ſe uoi uolete fare nozze, io ue la farò preſtare: perche io ne poſſo diſporre. (Salſo.)

Vno che haueua di molti debiti, era chiamato in ragione da ſuoi creditori: ma egli cercando di ſaluar ſe ſteſſo, & uccellare il diſegno de gli auuerſari ſuoi, ſi ſtaua in caſa, facendo dire a' ſuoi, ch'egli era caualcato fuor della città, per facende. Ma non potendo poi queſta malitia ſtar lungo tempo aſcoſa, fu finalmente accuſato in giuditio ſopra il debito, & ſopra la truffa.

Onde

Ayuntamiento de Madrid

Onde il Procurator suo conoscendo, che di ragione egli haueua a esser condennato, ricorse alle burle, per vedere se forse in quel modo egli poteua saluare il suo Cliente. Disse dunque; che il suo Cliente non haueua il modo di pagare, & però il Giudice haurebbe fatto bene ad assoluerlo. Et se gli era apposto, ch'egli hauesse usato inganno, ciò non s'haueua a intendere per punto, come gli auuersari suoi haueuano detto; ma la verità della cosa staua in questo modo. Il suo Cliente, si come quello ch'era persona semplice, & da bene, & d'animo riposato, & quieto di sua natura, haueua molto a noia i piati, & le liti. Onde pareua a lui che meritasse scusa, & p dono: ogn'uno, che a tutto suo potere cercaua di fuggire quelle cose, alle quali naturalmente non fosse innato. (Accorto.)

Monte B. Gentilhuomo Napoletano, fu tanto strano, & sfacciato, che facendo poco conto della gentilezza del suo sangue, si diede tutto alle liti, tanto che egli comperaua anchora a denari contanti alcune liti, le quali erano abbandonate da' patroni, essendo eglino poueri, & le finiua a sue spese. E in questo essercitio consumò tutta la sua uita. Di questa medesima famiglia ci fu un'altro, tanto inclinato, e auezzo a piatire, che essendo una uolta domandato per burla da Antonio Panormita, galantissimo huomo, come egli la faceua con le liti; rispose, molto bene: percioche ogni cosa gli era riuscito a ponto secondo il desiderio dell'animo suo: atteso che ne' suoi piati egli haueua hauuta la sententia in fauore. Ma però due, o tre liti tirauain lungo,

Ayuntamiento de Madrid

non si curando altrimenti ch'elle hauessero fine: perche quando fussero state fornite, sarebbe marcito nell'otio, però a bello studio l'haueua riserbate, per hauere cosa, doue ei potesse trattenersi. Guarda natura bestial d'huomo, che si pigliaua i litigi per trattenimento. (Costume crudele, & degno di graue biasimo.)

Lorenzo de' Medici richiesto di fauorire nell'elettione de' Signori non so chi alquanto sospetto allo stato, ma huomo a cui piaceua il sugo della uite: & dicendogli chi gliene parlaua, tu gli farai fare ciò che tu uorrai con un bicchier di uino: rispose, et se un'altro glie ne desse un fiasco doue mi trouerei io? (Pronto.)

Cosmo de' Medici, Padre della Patria, Auolo di Lorenzo, soleua dire: che la casa loro di Cafaggiuolo in Mugello uedeua assai meglio, che quella di Fiesole: perche ciò che quella uedeua era loro, ilche di quella di Fiesole non auueniua. (Hoggi non direbbe cosi, poi che questa felicissima famiglia meritissimamente possiede il Dominio di Toscana.)

Cosmo predetto, essendogli menato innanzi Mattheo del Tegghia ancora garzone, dal Tegghia suo padre: ilquale benche detto Mattheo insino allhora fusse sciocco, si come fu sempre, stimaua, ingannato dall'amor paterno, che e' fusse sauissimo, & molto introdotto ne gli studi: lo domandò in che esso studiasse, rispondendo egli scioccamente, che studiaua in libris: uoltosi Cosmo al padre disse; fallo studiare, che è

n'ha

Ayuntamiento de Madrid

n'ha bisogno. (Costume naturale de' padri d'amare i figliuoli.)

Andando una gentildonna una Domenica alla Chiesa per udire messa, s'abbattè in un villan riuestito, che faceua del gentilhuomo in su la porta: & domandandogli per burlarlo: se la meßa de' Villani era fornita: il villano scaltrito le rispose, mai sì, Madonna e sì comincia hor a punto quella delle puttane: però affrettateui, che sarete anco a tempo con l'altre. (Arguto, & mordace, ma conueniente risposta.)

Essendo un'Ambasciatore del Duca di Milano in Fiorenza a tempo di Lorenzo de' Medici, Lorenzo per trattenerlo, fece uenire un fanciullo di cinque, o sei anni, il quale era di miracoloso ingegno: & faceua, & diceua cose sopra l'età sua. Et poi ch'egli hebbe fatto marauigliare ogn'uno, Lorenzo domandò l'Ambasciatore, quel che glie ne pareua. Bene certo, disse l'Ambasciatore: ma questo fanciullo, come crescerà ingrosserà di ceruello. Percioche quando così piccioli sono tanto ingegnosi, crescendo poi diuentan grossi, & buffali. Allhora il fanciullo molto all'Ambasciatore prestamente disse; Meßere, quando uoi eraate picciolo uoi douenate hauere un grande ingegno. (Questo medesimo udì gia dire dall'illustriß. S. Conte Francesco Landriano, ma in altre persone.)

Vn giouanetto di bonissima speranza, si uantaua co' suoi compagni, per amor delle lettere di non uole-

Ayuntamiento de Madrid

mai pigliar moglie. Ma col tempo poi mutandosi d'opinione prese moglie una giouane bella, & ricca. Onde per non parere persona di poca leuatura hauendo si facilmente cambiato pensiero, si come quel che s'era ammogliato; là doue prima soleua tanto biasimarlo: un giorno, che sopra ciò nacque ragionamento fra suoi compagni uecchi, con un certo bellissimo trouato cercò di scusare la sua leggierezza appresso di loro. Disse adunque, che la uita humana si puo benissimo agguagliare alla Musica, la cui soauità, e armonia si uiene a fare diuersi accenti. Percioche quel temperamento di uoci graui, di mezzane, & acute, essendo dolcissimo a sentire; fa una Musica perfetta. Et questa compositione ancora del nostro corpo, quanto ella fusse tutta infiammata di febre, o intirizata di freddo, ci farebbe conoscere, che ella fusse inferma. Doue quãdo queste due qualità sono accõpagnate insieme, alhora ogni cosa stà bene, essend'il corpo sano, ch'è pure una gran contentezza. Il medesimo ancora desideraua Scipione, che si facesse in una bene ordinata Rep. nellaquale diuersi ordini, cioè di gentilhuomini, & di plebei facessero un armonia d'accordo. Così la natura madre delle cose formò il maschio alla sapientia, e a trattare cose graui: il che ci fa conoscere quella uoce un poco piu dura, che noi huomini habbiamo. Ma per contrario la Donna è quasi una perfetta figura di sciocchezza, & di pazzia; come ci fa uedere quella uoce sottille, et simile a' fanciulli, i quali patiscono ancora essi il medesimo difetto. Doue se dell'uno, et dell'altro si uiene a fare una conueneuol mistura, nella quale la sapientia gouerni la

paz-

Ayuntamiento de Madrid

pazzia,& la pazzia tempri la sapientia,ne nasce una cara,et dolcissima uita. Però non si puo fare cosa buona,se l'uno,et l'altro non se accompagna insieme. E necessario dunque, che l'huomo sauio tolga moglie. (E cosa di sauio mutar proposito.)

Predicaua in Milano il beato Bernardino da Siena: il quale per li meriti suoi fu dopo la morte canonizato et posto nel catalogo de' Santi:et predicando con grandissimo concorso,et frequentia di persone, riprendeua molto i corrotti costumi del suo tempo. Era questo santo huomo uisitato spesso de un mercante Milanese, il quale con grande instantia lo pregaua,che senz'alcun rispetto uolesse biasimare,et mettere in abomination il peccato dell'usura:il quale peccato era all'hora molto ordinario, et solito a commettersi in quella città; Mentre che dunque il beato Bernardino cercaua d'informarsi de' costumi, et della uita di quell'huomo, trouò che egli era il maggiore usurario, che fusse in Milano:et ch'egli ciò faceua, accioche spauentandosi gl'altri da quel uitio, a lui solo piu liberamente rimanesse l'impresa di prestare a usura. (O di malitia di pessimo huomo.)

Il Tosetto Padouano Dottore di filosofia,fu galant'huomo,et faceto. Costui trouando una Donna per la uia,& uolendole dare luogo che passasse,le disse,ch' egli faceua ciò per esser ella bella donna. Laquale insuperbita,et di poca leuatura, doue un'altra meglio creata l'haurebbe ringratiato, rispose,sete ben brutto uoi. Perche il Tosetto disse: Madonna,uoi hauete detto

Ayuntamiento de Madrid

unb bugia, e un'altra, passate al piacer uostro. (Pungente, & pronto.)

Due Cauallieri in Castiglia chiamati l'uno D. Francesco d'Anaia uecchio, & molto sauio, l'altro Don Diego d'Aro giouane, insensato, & bestiale, scriuono d'amore a una medesima Signora in uno istesso tempo. Ora uolendo il giouane fare uergognare l'altro presente la Signora, gli domandò quanti anni egli hau cua. Rispose il uecchio: Io in uerità non lo sò cosi per a punto, ma sò bene, che un' Asino di vinti anni, è piu uecchio che un'huomo di settanta. (Argutissimi naturalmente sono gli Spagnuoli.

Essendo giunto un Sanese canalcando alla costa di un monte, scese da cauallo, & uedendo un Fiorentino gli disse; O messere, quanto si uende la canna di cotesto cauallo? Allhora il Sanese pigliando la coda del cauallo in mano, e alzando rispose: uenite a uostra posta a bottega, ch'io ui farò buon mercato. (Quasi il medesimo e replicato più giù in presona di M. Lemmo Riccida Pescia.)

Il Magnifico Lorenzo de' Medici haueua uisto il modello della fortezza di Pietra Santa, & domandato del parer suo, rispose: che bisognaua guardarla bene da canti: uolendo significare, che Canti Compagni, il quale u'era alla guardia, l'haueua lasciata perdere. (Et forse non haueua potuto far altro.)

Vn Fiorentino scrisse di uilla a un suo amico in Fiorenza. Di gratia mandatemi l'Etica d'Aristotile: perche queste regole di Sipontino mi son hoggimai uenute

Ayuntamiento de Madrid

nute a noia, & non le posso piu leggere. (Ha del freddo.)

Vsasi di allegrare per prouerbio la discretione di Mona Nanna de' Serui, per questo; perche detta Mona Nanna trouando, che un giouane ben fornito a mas seritie, le haueua riposte tutte nel corpo d'una sua figliuola di quattordici anni, le cauò fuora di sua propria mano, & messele nel naso suo: dicendo al giouane: come ella non uoleua, ch'egli facesse male alla sua figliuola. (Licentioso.)

Essendo creato Papa Pio secondo un Sanese ch'era chiamato Pinciarello, andò subito a Roma a trouare sua Santità, sperando per l'amicitia, che teneua seco, quando era di minore fortuna riportarne qualche grosso presente. Il Papa, se ben lo riconobbe per ueduta, non si ricordò altrimente del suo nome, come quello, che di molti anni auanti non l'haueua ueduto, & ne lo dimandò; a cui il Sanese rispose: Beatissimo Padre non mi conoscete uoi? Io son Pinciarello. Io credetti horamai, che in tanti anni tu hauessi mutato nome, disse il Papa, & non lo beneficò altrimenti. Pinciarello tornandosene a Siena di mala uoglia, a quelli che lo domandauano ciò che haueua fatto a Roma, rispondeua, che ui era andato Pinciarello, & tornato un C.. (Vsasi dire, honores mutant mores.)

Al Sig. Giordano Orsino in quel principio, che Filippo Strozzi prese per moglie Mad. Clarice de i Medici, occorse passare per Fiorenza, & uolendo alloggiare con detto Filippo, & non si ricordando del nome, quando fu appresso a Fiorenza, mandò uno auanti

con

Ayuntamiento de Madrid

con una lettera, la cui sopraſcritta diceua in questo modo. Al suo caro Amico, & parente, lo Marito di Clarice de' Medici sua cugina, fratello d'Alfonso Strozzi, in Fiorenza, ouero al suo podere doue sta. (Bel la circonscrittione, & giro di parole.)

Il Duca Giouanni d'Angiò essendo andato con grosso essercito per pigliar il regno di Napoli, haueua fatto in su tutte le bandiere, un brieue che diceua cosi: FVIT MISSVS CVI NOMEN ERAT IOANNES: il Re Alfonso d'Aragona all'incontro scriße nelle sue. IPSE VENIT, ET NON RECEPERVNT EVM. (Arguto motto, per essere tolto del medesimo luogo.)

Haueua un Fiorentino un suo figliuolo in groppa, et nel salire una certa costa, perche non cadesse, gli diceua; che s'attenesse bene all'arcione. Il fanciullo facendosi male al culo diße; mio padre, quando uoi sarete morto, toccheramm'egli andare in sella? A cui il padre; ahi capestro, tu somiglierai tutto tuo padre. (Filius ante diem patrios inquirit in annos, dice Ouidio.)

Andando un Greco, & un Latino in uiaggio, uenendo in su la sera a ragionamento, quando faceua la Luna, il Greco diceua, ch'ella haueua fatto. Il Latino faceua suoi conti con le dita, & con la patta, & diceua, che non era uero: perche secondo l'ordine di detta patta, ella douea fare il dì seguente. Il Greco pure staua nella sua opinione, come quello che nō haueua miglior ragione:

Ayuntamiento de Madrid

ragione: & mentre che erano in tal disputa, la notte si fece piu scura; onde il Greco alzando gli occhi uide la Luna, & la mostrò al socio. A cui il Latino disse: s'ella ha fatto, non poteua fare, & ha fatto male perch'ella non hà osseruato l'ordine della patta. (Questione, come è in prouerbio di lana caprina.)

Giouanni Canacci, quando s'haueua a fare l'esperienza di Fra Girolamo nel fuoco, uoleua ch'ella si facesse in tino d'acqua, parendogli cosa manco pericolosa, & che a quello de' due frati, che non si bagnasse, s'hauesse a credere. (Buona mente.)

Entrò un Fiorentino, il cui nome si tace per buon rispetto, tre uolte in ringhiera, trattandosi di certa materia importante. Alla prima disse, che non l'intendeua bene. Alla seconda che se ne rapportaua a quello, che haueuano detto gl'altri. Alla terza, che staua ancora fra il sì, e'l nò. (Vedi huomo da gouernar Rep.)

Sendo Gonfalonier Martino Scarsi, uenne in Fiorenza il Cardinale di Roano, che tornaua da Roma, & secondo che si costuma, andò a uisitare la Signoria. M. A. in quel tempo Cancelliere del palazzo, haueua apparecchiato di fargli una bella oratione da litterato, come egli era. Ma arriuato il Cardinale in palazzo, Martino Scarsi la uolse fare egli come Gonfaloniere. & disse in questo modo: Monsig. Reuerendiss. uoi siate il molto ben uenuto. Questo popolo ui uede molto uolentieri, perche hauete cera di buon compagno, & che siate uero

Ayuntamiento de Madrid

uero,uedete che tutti i chiaßolini corrono. Andateue ne all'alloggiamento a ripoſare:che queſta Signoria ue hà ordinato un bel preſente.Poi riuoltoſi a M. ſopradetto diße,che ti feci ſer? (Huomo materiale.)

Ferrando Re di Spagna haueua molto per male quando egli uedeua due,o tre paſſeggiare inſieme, & coſi paſſeggiando conferire ciaſcuno i penſieri, & diſſegni ſuoi. Perche hauendo egli una uolta ueduto una lunga proceſſione di paraſiti, & d'adulatori, un ſuo gran fauorito gli diſſe: Sacra Maeſtà, ſe quella vuole leuarſi una gran noia,o trarre una grande utilità di queſti paſſeggiamenti: ordini una gabella ſopra ciò, come alle peſcherie,& alle mercantie: che ſenza dubbio alcuno ne cauerà molto guadagno. (Lucri bonus odor ex re qualibet:diße colui,che haueua meſſo il datio ſopra l'orina.)

Dicendo una uolta lo Imperatore Giſmondo:ch'egli hauea a noia gl'adulatori come la peſte:anzi diſſe Brunor Veroneſe,uoſtra Maeſtà vuol meglio loro, che a tutti gl'altri huomini. Perche,ſe ſarebbono appreſſo di quella tanti ſuoi fauoriti,ſe adulando non s'haueſſero acquiſtata la gratia di lei? Soggiunſe l'Imperatore,tu hai ragion Brunoro:perciò che egli è difetto naturale,che quanto piu noi diciamo,che gli adulatori ſi debbano fuggire,tanto piu gli uogliamo appreſſo: ne ancora tu fareſti ſtato tanto tempo meco, ſe tu non ti fuſſi auezzo a luſingare,& ſecondare i coſtumi,et gli humori miei. (Gli adulatori ſono il quinto elemento delle Corti.)

Ayuntamiento de Madrid

Vn fanciullo di buona aspettatione fu mandato dal padre alla scuola. Costui per parer al padre molto inclinato alle lettere, & per istoglierlo a poco, a poco dal suo disegno, accioche il figliuolo per lo troppo affaticar non cadesse in qualche infermità; cominciò a fregarsi ogni mattina il uiso con farina di faua sottilissimamente trita, usando in ciò grande arte. La qual cosa hauendo egli continuata alcuni giorni, il padre si uenne accorgendo, che il figliuolo diuentaua ogni dì piu scuro, & perciò temendo, ch'egli non hauesse qualche male, lo domandò, come egli si sentiua. Rispose il figliuolo: che egli staua assai bene, e allhora piu che mai attendeua alle lettere: ueggbiaua gran parte della notte: la mattina si leuaua per tempo, & tutto dì staua su'libri: & nondimeno ogni giorno attendeua a profumarsi con quella farina di faua, tanto che si fece ammalato. Il che ueggendo il padre, non uolle piu ch'egli andasse alla scuola, dicendo: che egli uoleua piu presto suo figliuolo ignorante, che per cagione delle lettere perderlo fanciullo. (Questo profumo è usato ancor da gl'hippocriti per parer macilenti.)

Essendo in una compagnia un gentilhuomo Genouese in Padoua, gli fu detto da un'altro scolare, il quale faceua professione di burlare ogn'uno: Signor Gio. Battista, uoi potreste seruire benissimo per pedona nel giuoco de gli Scacchi, uolendo motteggiarlo, che egli era piccolo di statura. Allhora il Genouese prestamente rispose. Voi dite bene il uero, & per far il giuoco compito, uostro fratello, ch'è quì, per esser grande, ser-

Ayuntamiento de Madrid

seruirebbe per Roco, & uoi per cauallo. (Motto arguto, & improuiso.)

Martino Scarfi, essendo Padestà di Prato, fu ricerco dal Vicario, che uolesse fare un poco di paura a certi preti della terra, ch'erano scorretti. Promise Martino di farlo il dì seguente; et mandato per quegli, che egli haueua hauuti in nota, gli fece entrare in una sala doue poco dopo egli, ancora che fusse di state, messosi in dosso una uesta fodrata a rouescio, & le mani al uiso, cominciò a correr dietro a questi preti, facēdo bau bau, come quā do si fa paura a un fanciullo. I preti ridendo correuano di quà, & di là, & egli pure seguitandoli faceua il medesimo: tanto che gli parue hauer fatto loro paura il bisogno; poi ne gli rimandò. Venne di nuouo il Vicario a lui dopo alquanti giorni, dicendogli che quei preti faceuano peggio, che mai; & che fusse contento fare loro un poco di paura da uero. Onde Martino mandò un'altra uolta per li medesimi, ma ne uenne il doppio piu, pensando uedere qualche altra facetia. Martino, poi che li hebbe rinchiusi tutti in una sala, gli fece pigliare a uno a uno, & dare per uno due tratti di fune sino alla carrucola, e al Vicario, che esclamaua, che contra alla uoglia sua, e honore del clero, haueua fatto si aspro gastigo a' preti; rispose, che non sapeua fare paura, se nō in questi dui modi. (Paura da uero sarebbe stato l'ultimo supplicio.)

Vn Marito, che haueaa la moglie poco honesta, hauendosi trouato una notte in casa il Bertone; accioche egli non potesse negare il delitto, & per poterlo anco me

glio

Ayuntamiento de Madrid

glio conoscere, quando l'incontraua, gli tagliò il naso al buio. Costui hauendo riceuuto tale affronto, per non parere di riconoscere il delitto, e in un medesimo tempo senza uendetta riceuere il danno, & la uergogna, chiamò in giudicio il marito, dolendosi dell'ingiuria, che gli haueua fatto; & mostrò, come e'u'era una legge; la quale ordinaua, che quando il Magistrato puniua i malfattori, non guastasse loro il uiso; il quale si tiene, che sia fatto a sembianzo di Dio. Quello che dunque il magistrato non può fare, molto meno è concesso a huomo priuato. All'incontro il marito si difendeua, dicendo; che non solamente gli poteua leuare il naso, ma torgli ancora la uita hauendolo colto sul fatto. L'Attore negaua il fatto, & oltra ciò diceua, che il marito gl'haueua fatto ingiuria, essendo di ragione che ciascuno debba esser punito in quello ch'egli ha peccato; ma chiaro è, che nell'adulterio il naso adopera poco, o nulla. I Giudici dunque condenarono il marito, seguendo in ciò la sententia di Martiale: il quale in un simile caso sententiò in questo modo. Scriue egli uno epigramma nel terzo libro al marito.

Chi t'ha mosso a tagliar, marito, il naso
Al tuo Berton, che con quel membro fatto
Vergogna non t'haueа, ne uerun danno?
Folle, c'hai fatto? che tua moglie quinci
Perdita alcuna non riceue: poi
Che del Ruffiano il battisteo le resta.

Fu un certo buon compagno, il quale haueua pratica

Ayuntamiento de Madrid

tica amorosa con la moglie d'un fornaio, con la quale essendo egli una notte a piacere, et ueggendo il marito appressarsi a casa, per consiglio dell'amica, subito si nascose nella stalla de' porci, che era sotto la scala. Perche giugnendo il marito, e uddo lo strepito (perciochè colui nõ s'era ancora accommodato) disse, chi se tu? Colui prima cominciò a rugnire a uso di porco, come egli era stato in strutto dall'adultera. Ma tuttauia domãdãdo il fornaio chi egli era, disse: Io sono un misero un misero porco. Della quale parola il pouero Fornaio prese tanto spauento, (pensandosi, che fusse la uoce di qualche Diauolo, hauendo colui molto terribilmente risposto) che subito fuggendo saltò fuor di casa, & die de agio al compagnone di andare per i fatti suoi. (Inuentione ingegnosa.)

Era innamorato uno scolare in Siena d'una plebea giouane bellissima, & molto accorta. Ora auuenne, che passando lo scolare appresso a casa sua, la trouò un giorno ch'ella pelaua certi piccioni, & le disse; Madonna, con che, col cauolo? rispose prontamente la giouane; non col cauolo, col castrone; uolendogli con questo mostrare chi egli era. (Motto poco conueniente a scolare.)

Affermaua una gentildonna in Siena a uno Spagnuolo, che non era la peggior razza al mondo che la loro: onde lo Spagnuolo tutto ridendo le disse: Madonna, giuratelo per questa orecchia d'asino, ch'io ue'l crederò; & stretto un lembo della cappa, gliele porgeua innanzi. Allhora la donna rispose: insino a questa hora io sono stata in dubio, se uoi erauate un'asino, o non,

ma

Ayuntamiento de Madrid

ma hora, che m'hauete mostro gl'orecchi, ne sono chiara. (Troppo pungente, & discortese.)

Nella guerra c'hebbero i Sanesi co'Fiorentini per la Castellina, i Sanesi furono auisati, che u'erano molte spie; le quali riferiuano ogni cosa, che faceuano a' Fiorentini. Et uolendoci quei della guerra prouedere, si leuò sù in consiglio Bindon Tondi, & disse: Magnifici Padri, a me pare che non ci si faccia prouisione alcuna, perche spijno pure al lor modo, che non saranno mai le spie a Fonte Becci, che noi ci saremo mutati di proposito. (Improuiso.)

M. Iacopo Zane, mercante Vinitiano faceua molte facende in Napoli. Costui ueggendo un Guasparri da Rauenna, il quale ogni mattina per tempo andaua alle Chiese, staua a tutte le Messe, & sempre co'l libriccino in mano leggeua i salmi di Dauid. inuaghitosi, anzi più tosto (come si uide poi) ingannato da' costumi di costui che gli pareua pure il migliore huomo del mondo, gli mise in mano buona somma de' suoi danari per trafficargli, per partir poi fra loro, come usano i Mercanti, l'utile, et gl'auanzi. Guasparri hauendo presi i danari poi che fu giunto il tempo di render'i conti, si fece beffe di Iacopo, perciò che non pure gli negò i danari, ma disse ancora che non lo conosceua. Perche essendo ripreso Iacopo da gli altri Mercanti, che si fusse troppo fidato, disse loro. E'non è stato Guasparri quel che m'ha ingannato, ma il suo libriccino, e i suoi salmi, & orationi. (Cioè l'hippocrisia, ouero l'esser tristo sotto colore di bontà.)

M. Nicolò Strozzi cittadino molto ricco, & habitante

Ayuntamiento de Madrid

bitante in Roma, trouandosi un'anno in Fiorenza al tẽpo de'poponi, doue gl'altri Cittadini ne comprano uno per mattina, egli ne compraua otto o dieci, come quello che guadagnaua aßai, & si dilettaua hauerne de'buoni, per mandarne anche tal uolta a qualche suo amico. Di che accortosi certi Mãgioni, che stauano alla loggia de'Tornaquinci tutto'l dì, non si poterono contenere di chiamarlo una mattina, & riprenderlo della troppa spesa. A quali M. Nicolo rispose, che ne guadagnaua indi grosso, perche si mangiaua i buoni, e'l resto daua a mangiare a una gran quantità di testuggini che egli di continuo teneua, & essendo domandato quel che ne faceua, rispose cosi. Questa nostra città di Fiorenza genera grã numero di tisichi, che non procede da altro, che da'troppi pensieri, che questi Fiorẽtini si danno de'fatti d'altri: Le Testuggini son buone a cosi fatti mali, & tutti quei che ne senteno, bisogna che capitino alle mani a me, uolendo guarire; e io le uendo allhora quel ch'io uoglio. Et ho speranza, che non ci paßerà molto tempo, che ancora uoi mi capiterete alle mani. (Curiosità uitiosa, & peculiar de gli scioperati.)

Io ripresi già uno amico mio, ilquale hauea una bellissima moglie, & con tutto ciò lasciando stare la moglie, s'impacciaua con quante lorde bagascie erano nella città. Doue costui si come quel ch'era d'ingegno molto acuto, cosi mi rispose. Io ho moglie; et che uolete uoi altro da me, se non ch'io l'habbia? Voi hauete ancora di molti libri che ui sono molto cari, i quali però rade uolte, o non mai li adoperate; hauete alcuni uestimenti

de'

Ayuntamiento de Madrid

de' quali non ui seruite a nulla, & tutte queste cose uoi non le desiderate per altro, se non per hauerle. A questo modo anch'io seruendomi d'alcune feminuccie da partito a cose men c'honeste, risparmio piu ch'io posso l'honor di mia moglie. Et se pure di ciò volete alcuno esempio, leggete il principio del settimo libro de' Saturnali di Macrobio, e i Simposi di Plutarcho. Impariamo, dice quel primo, dalla disciplina de' Parthi, i quali usano menare a' conuiti le femine, & cõ le mogli, quasi, ch'a quel le sia lecito comparire fra le persone: & queste altre non possano stare se nõ in casa, et saluare l'honore loro. (Per altro fine si pigliano le mogli, che per hauerle.)

Giuliano Gondi hauẽdo portato a uẽdere certi drappi a un Signore, chiamato Giuliano, uedendo segli biasimare a torto, uenne in tanta colera che gli gittò in terra, & montoui su co' piedi: & riuoltosi al Signore gli disse; Signore perdonatemi, per che non fu mai niuno che haueße nome Giuliano, che non sentiße un poco del pazzo. Di che ridendosi il Signore, prese, & pagogli tutti quei drappi. (Huomo troppo libero.)

Il Re Luigi di Francia fece fare prelato a instantia d'una dama di cui egli era innamorato, un parente di essa, che era persona molto da poco, & poi che l'hebbe fatto ricco, lo mandò in Italia, dicendogli. Io ti ho fatto grande, & ricco; grandißimo ti farai tu hora da te stesso. Et come hò io a fare? disse colui: rispose il Re a mantenerti da poco, come tu sei; perche il piu delle uolte si fa grande il piu da poco, che sia fra loro. (Erano

Ayuntamiento de Madrid

ſtati in quel tẽpo piu principi,che furõ tenuti da pochi.)

Papa Giulio fece dipingere le ſtanze doue egli habi taua a Rafaello da Vrbino pittor molto eccellente,in una delle quali ſi fece ritrarre in ginocchioni a udire la Meſſa,et da un'altra faccia, quando ueniua da Beluede re portato da'palafrenieri. Era il ſecondo ritratto molto piu colorito del primo,di che eſſendo biaſimato Rafaello da alcuni,che diceuano; che egli haueua fatto errore a non lo dipignere colorito a un medeſimo modo:diſſe il S.Marc' Antonio Colonna a quei tali,che s'inganna uano forte;perche Rafaello haueua ſeruato beniſſimo il decoro;ꝑcioche il Papa alla Meſſa era ſobrio:al ritorno diBeluedere colorito,et roſſo,ꝑ hauer beuuto(Modeſto.)

M.Paolo Marcheſe Napoletano,dottore di nome il luſtre,hauẽdo udito dire:come un certo ſuo amico,il qua le in breue tempo haueua conſumato ciò che egli haue ua al mondo, era ſforzato dalla moglie a fare diuortio con eſſo lei,percioche,ſi come quel che era impotente,in termine di molti anni non haueua conſumato ancora il matrimonio ſeco,diſſe, egli è ueramente da marauigliar ſi molto,che coſtui,ilquale haſi toſto conſumato il pa trimonio, non habbia conſumato ancora il matrimo nio. (Biſticcio arguto.)

Il Procaccio andando a Napoli,& paſſando da Ser moneta,uide una donna, che lauaua panni, laquale ſi haueua tirato i panni ſopra il culo,& la camiſcia eſſen do bagnata l'era entrata nel canale. Allhora il Pro caccio diſſe,guardate madonna,che il culo ui ruba la

camiſcia.

Ayuntamiento de Madrid

camiscia. Rispose ella allhora, anzi si netta il muso per uenire a baciarui. (Motto bellissimo, per esser nato improuiso.)

Madonna Catherina Sp. essendo in compagnia di molte altre gentildonne Genouesi, uide un giouane forestiero, & gli domandò arditamente, che arte era la sua. Il giouane accortosi della burla, rispose che egli era mercante. Allhora M. Catherina cauati fuora certi peli in una carta, disse: guardate se uoi conoscete questa lana. Il giouane messo mano a fra Bernardo, rispose, io ho qui un mio fratello, che se ne intende: domandatene lui. (Dishonesto, ma conforme alla proposta.)

Disputando due Mercanti insieme di loro crediti et debiti, & uenuti in collora, uno disse all'altro, tu mi uuoi ingannare eh? che io ti riuenderei in cento mercati. Rispose il compagno, a me non darebbe gia il cuore di uendere mai te, perche tu non uali un quattrino. Mordace.)

Lauando Mona Euangelista panni in Arno di uerno un che passaua, disse, o Mona, uoi non hauete freddo? Rispose la Euangelista, Messer no, che io hò il fuoco sotto. Allhora il buon compagno sguainò l'instromento, & disse, accendetemi di gratia questo moccolo. (Scurrile.)

Andando Giouan dalla Cecca Vinitiano a uisitare la moglie di Maestro Alberto Veronese, ilquale si diceua, che era morto, & entrato in casa lo trouò che

Ayuntamiento de Madrid

e'sedeua sul letto,& si scalzaua: del che molto maranigliandosi,disse,o Maestro Alberto,non siete uoi morto? Rispose Maestro Alberto,io non son già morto, ma tiro ben le calze. (Equiuoco.)

Il Motta dormendo con una sgualdrinetta nuoua da pochi carlini, le diede per pago mezo scudo, doue adirandosi colei,come mal trattata, e alzando le parole,disse, non ui alterate Signora, uolete uoi se non il il uostro resto? uolendo significar, che ella non hauea tanto in casa, che ualesse uno scudo. (Comperare a giusto prezzo.)

Fu fatta la strada del Popolo in Roma, lafricata de i tributi,che le puttane pagauano,nella quale scontrando la Giulia Ferrarese una gentildonna l'urtò un poco. Allhora la gentildonna alterata cominciò a dir le uillania. Rispose la Giulia; Madonna, perdonatemi,che io sò bene, che uoi hauete piu ragione in questa uia, che non ho io. (Sfacciato.)

Andando per Fiorenza il Politiano, & Giulian Gondi, & caminando Giuliano in fretta, il Politiano, che non hauerebbe uoluto caminare si ratto, lo prese per il mantello, & disse:Giuliano, andate adagio: non si conuiene a huomo graue andare si forte. Dice Aristotile: che'l caminare adagio mostra grauità nell'huomo,& l'andar forte, leggierezza. Allhora Giuliano guardando in uiso il Politiano, disse: uoi mi parete un'altro. Se Aristotile hauesse hauuto la

metà

Ayuntamiento de Madrid

metà delle faccende, che ho io, sarebbe corso per tutta la terra, & poi non n'hauerebbe fatto il terzo. (Per che le cose graui hanno il moto tardo.)

Haueua un certo Contadino la moglie poco honesta, & uituperosa per molti adulteri: la qual cosa dispiacendogli molto, se ne dolse col suocero, & minacciò, che gliele hauerebbe rimandata a casa. Il suocero consolando il genero, gli disse; stà di buon animo figliuolo, & lasciala fare così qualche tempo: perche ella se ne rimarà un giorno, si come ha fatto ancora sua madre, & mia moglie: la quale quando era giouane, fece come s'usa qualche pazziuola: ma hora, che è attempata, è la miglior donna di questo popolo. Il medesimo sarà ancora la figliuola. (Quando il peccato lascierà lei.)

Vn certo contadino essendo per andare discosto, commandò alla moglie, che mentre egli staua fuori, hauesse ben cura di casa. Et ella allhora: marito mio caro, commandami ciò che tu vuoi, che io faccia, che io non sono per uscire punto fuor de' tuoi commandamenti. Soggiunse il marito, & disse: vita mia, io non uoglio altro da te, se non una cosa molto ageuole da fare, & questo è, che tu non ti laui mai il uiso di questa acqua, & mostrolle una pozzanghera, che faceua il letame su la corte d'una acqua molto puzzolente, & lorda. Ora come fu partito il marito, ogni uolta che la donna uedeua questa pozzanghera, ella spasimaua di sapere la cagione, perche il marito l'haueua ordinato, che ella non si lauasse di quell'acqua. Ne si poteua dare a

Ayuntamiento de Madrid

credere, che ciò non fusse cosa di grande importantia. Che u'hò io a dire piu, la tentatione la uinse, ella si lauò con questa acqua: anzi, per dire meglio si lordò tutto il uiso. Guardandosi dunque nello specchio, uide come s'era mal concia: tanto che a gran fatica in molti giorni pote leuare quel fastidio, & quel puzzo. Tornato che fu il marito, trouò la moglie tutta adirata, & di mala uoglia. perche la domandò, ciò che l'era incontrato. Doue ella finalmente non si potè tenere, che non gli contasse, come era ito il fatto: Disse il marito, dunque tu ti lauasti? Ma io t'haueua a punto auertito, che tu non ti lauassi, accioche non t'interueniss quel c'hai ueduto. (Disse Ouidio a questo proposito: Nitimur in uetitum semper, cupimusque negata.)

Maestro Andrea Turim da Pescia usaua dire: che Pisa era una città maritima seuza peschi, & che ui era un bel duomo senza saeresia; un canpanil torto, & non cascaua; un bordello senza putane; un studio senza dottori. (Questo non hauerebbe detto a nostri giorni, essendoci molti & Eccelentissimi dottori.

Messer Antonio da Palermo, il quale fu molto galant'huomo, essendo domandato; quel che era necessario fare per tener ben di accordo insieme marito & moglie; preso argomento dalla frequentia, & molitudine de'trauagli, i quali sogliono interuenire nella uita matrimoniale, disse: come due cose sole u'erano di bisogno; cioè che il marito fusse sordo, & la moglie cieca: accio che la moglie non uedesse le dishonestà, che fa il mi-

Ayuntamiento de Madrid

marito, & egli non sentisse tutto dì garrir la moglie per casa. (Basiaua, che il marito fusse patiente, come fu Socrate con Santippe sua.)

Nicolo Porcinaro giudice molto seuero, hauendo esaminato, & martoriato tre malfattori sopra una medesima cosa, & essendo menato il quarto alla fune, lo domandò, come egli haueua nome, ilquale subito gli rispose: Io mi fo chiamar Sedicesimo. Marauigliss Nicolo della nouità di questo nome, doue colui soggiunse. Signor giudice, questo nome mi è tocco dal fatto che è seguito, perciochè hauendo hauuto i tre compagni quattro tratti di fune per uno innanzi a me, aspetto ancora io, che me ne facciate dare altri quattro, che il sarò il Sedicesimo. Piacque l'argutia di questo motto al giudice, & gli vsò rispetto. (Molto accorto.)

Il P... ogni terzo giorno era messo in prigione, & nō haueua ancora uentidue anni, che u'era stato dieci sette uolte: onde ragionandosi di lui, disse il Firenzuola, chi ha Scorpione, chi Cancro, & chi Sagittario per ascendente, ma costui ha per ascendente S. Lionardo, il quale è sopra le prigioni. (Pungente.)

Simone ogni mattina andaua alla Chiesa, e a ogni altare s'inginocchiaua, & diceua orationi infinite, doue dopo desinare giocaua a dadi, & carte, & bestiammana, come un can traditore. Vedendo ciò Anton Fantoni, disse: costui la mattina mangia i santi, & dopo desinare gli vece: così pareggiaua il dare, & l'hauere. (Impio, & degno di seuero gastigo.)

Il

Ayuntamiento de Madrid

Il Magnifico Lorenzo disse già a Pietro de' Medici suo figliuolo: e' non mi vien mai voglia alcuna, che tu non te le cani. (*Arguto, & conueniente alla prontezza del suo nobil ingegno.*)

Soleua Pietro Zapata burlare spesso con l'Imperatore, doue un giorno sua Maestà disse non sò che burlando a Pietro, & subito voltatosi a certi gentilhuomini, non dubitate, disse, che egli ben me ne pagherà tosto. Allhora il Zapata, non piaccia a Dio, che io paghi così tosto un, che sta tanto a pagare altri. (*Mordace, & libero.*)

Vn certo gentilhuomo essendo per fare un parlamẽto dinanzi a Gismondo Duca di Austria, lasciò ire, non potendo tenerla, una grandissima correggia. Doue riuolto al suo culo, disse forte, che ogn'un l'intese, Se uolete fauellar'uoi non, accade che io parli. Et così senza punto smarrirsi, seguitò il suo ragionamento. La qual cosa fu tanto grata a quel Signore, il quale si dilettaua molto di piacenolezze, che lo trattò honoreuolmente. (*Sfacciato, & da persona uile.*)

Passãdo un buffone in Sassogna appresso alle forche d'un certo castello, & hauendo ueduto uno impiccato quiui di fresco, che haueua un buon paio di stiuali in gamba, sforzato dalla pouertà, disegnò di volerglieli torre. Ma non potendo trargli, perciochè i piedi gli s'erano enfiati, gli tagliò i piedi, & gli portò con gli stiuali a casa d'un contadino, doue egli alloggiò dormendo quella notte in una stuffa. Haueua portato quiui

quel-

Ayuntamiento de Madrid

quella medesima notte un contadino un uitello nato dianzi, accioche egli non morisse di freddo. Il buffone, sciolto che egli hebbe gli sliuali, & lasciati i piedi nella stufa, la mattina per tempo si partì, prima che gli huomini fussero leuati. Et il contadino poiche finalmente si fu leuato, & che egli non hebbe trouato col uitello se non i piedi, entrò in sospetto, che il uitello hauesse mangiato tutto l'huomo da i piedi in fuori. Però hauendo conferita la cosa co'uicini, il uitello fu condannato al fuoco. Percioche, se essendo nato di fresco hauea fatto questo, assai peggio s'aspettaua di lui, se lungo tempo fusse uiuuto. Alcuni altri dicono; che tutti gli huomini di quella terra furono sopragiunti da spauento, che prima con l'armi in mano fecero forza di entrar'in quella casa, della quale era fuggito il padrone con tutta la famiglia, per amazzare quella bestia. Et perche non si trouò niuno di loro, che hauesse ardimento d'essere il primo a entrarui, di commun consiglio, abbruciarono la casa, parendo ciò loro assai meglio, che mettere in pericolo tante persone. (Burla d'improuiso.)

Vn giouanetto di uinti anni haueua di fresco menato per donna una fanciulletta, di cui egli era stato forte innamorato, & trastullossi in modo con essa, che mancò poco, che non ui lasciò la uita. Di che accortasi la madre d'esso, lo uolse mandare in uilla: ma la fanciulla, che senza lui non le parea poter uiuere, piangeua facendo mille pazzie. Onde la madre pensò un'altra astutia, che fasciò al figliuolo il membro genitale, fingendo, che egli fusse ammalato, ne bastando questo,

per-

Ayuntamiento de Madrid

perche la fanciulla la uoleua a ogn'hora toccare, fece uenire un medico, con dire: che se il giouane nõ si face ua tagliare quel membro, che di già cominciaua a infradicarsi, in pochi dì morrebbe: & presente la fanciulla, che non faceua se non piagnere, gli fece tagliare un budello pien di sangue messo nel luogo del uero mẽbro. Onde la fanciulla non curandosi piu del marito, poiche era restato senza membro, secondo che ella credeua, lo lasciò andare in uilla. Il quale poi che si fu riposato circa à un mese, ritornò alla moglie sano, & gagliardo, come il primo dì, che la menò. Ma la moglie, credendo che fusse senza membro, non si curaua molto di lui, & gli fece poco grata accoglienza. Venutane la notte, e il giouane postosi a canto alla moglie, & fattole toccar con mano, che non era, quale ella si credea, fu da lei lietamente raccolto. Et poi che si fu piu uolte con essa solazzato, la moglie gli domandò, come egli haueua fatto a ricuperare il membro. A cui il marito rispose, moglie mia cara, è mi pareua stare molto male senza esso: & però io me n'andai in uilla, & tagliai al nostro polledrino il membro suo, & fecilo appiccare a me in luogo del primo da un medico in simili cose esperto. A cui la fanciulla semplice: hor uà a reci, dapocaccio, che tu haueui pure a torre quel del nostro cauallo grande, che era il doppio piu grosso. (Semplicità di fanciulla.)

Mad. Vualpurga Casabianca d'Augusta, giouane & modesta, & accorta molto, hauendo riceuuto un mondo di uillanie di parole da una donna uecchia, & colerica fuor di modo, le disse: madonna, poi che io ueg

gio

Ayuntamiento de Madrid

gio, che uoi hauete douitia d'anni, & careſtia di ſemo, di gratia fate d'accattarne un poco da chi che ſia, che n'habbia piu di uoi. (Prudente ſopra gli anni.)

Litigaua Petron Marzi con Giouan Politi, & eſſendo dinanzi a gli officiali della Mercantia, Petrone haueua detto le ſue ragioni. Seguendo poi Giouanni, diſſe: Signori ufficiali, nõ crediate à quel che ha detto Petrone: la coſa non istà coſi: Io ui dirò l'Euangelio, & cominciò a dire. Petrone allhora ſi cauò la beretta: diſſero gli uffiziali: mettete in capo. Petrone riſpoſe: Signori, cauateui la beretta ancora uoi, mentre coſtui dice l'Euangelio. (Ridicolo.)

Eſſendo un gentilhuomo per uiaggio, alloggiò a una hoſteria: doue gli fu meſſa inanzi una cena la maggiore parte d'herbaggi, e un uino molto adacquato. Et ogni coſa in fine era ridotta allo ſtretto. Ora poiche coſtui hebbe cenato, ſi fece chiamare il medico che uoleua pagarlo. Riſpoſe l'hoſte: padrone uoi perdete tempo a cercar medico in queſta uilla. Soggiunſe il gentilhuomo: e'pare ueramente, che tu non ti conoſca: acciochè tu ſia pagato da medico, & non da hoſte, poi che tu m'hai fatto una cena d'ammalato, eccoti queſti denari, che hai guadagnati. (Arguto.)

Soleua lo Imperadore Giſmondo chiamar ſaui coloro, i quali temperatamente ſanno ſopportar gli ſcherzi & le burle: ingegnoſi quei, che prontamente ſanno uſare i motti. (De'primi n'è careſtia in ogni luogo: de'ſecondi n'è douitia in Fiorenza.)

Ayuntamiento de Madrid

Vn pouero huomo da Parma haueua un figliuolo di buon'ingegno, & molto dato à gli studi, ne hauendo modo à farlo dottore, uendè una piccola possessione, che haueua, & con quei denari lo tenne a studio a Bologna sette anni, conducendolo al grado del dottorato, con isperanza, che hauesse a sostentarlo nella sua uecchiaia con la sua dottrina. Ma il buon figliuolo quando doueua cauare qualche frutto delle sue fatiche, & spese, si fece frate de' Zoccoli. Il padre piangendo lo domandaua, perche l'haueße cosi abbandonato: perche io uoleua, rispose il figliuolo, uiuere in pouertà; ò pazzo che tu sei, replicò il padre, & doue potesti tu meglio uiuere in pouertà, che starti meco, che non mi è rimaßo nulla in queßo mondo? (Figliuolo empio, & da poco.)

Vno huomiciatto molto piacevole, & faceto, essendo tornato a casa, uide come sua moglie haueua fatto alle braccia con un bel giouane, & a lei era tocco stare di sotto: perciochè hauendo ella gettate le gambe in collo al drudo, staua penzoloni in una strana, & bella attitudine. Perche ueggendola egli stare in quel modo, come tutto cortese, & di buona aria, ch'egli era, disse: moglie mia cara, a me pare, che tu la intenda beniſſimo: perciochè caminando in queßa maniera, tu haurai poco bisogno di calzolai, che tu non consumerai un paio di scarpe in tutto un'anno. (Lasciuo, & uile.)

Vn cittadino di Cosenza huomo molto accorto, & astuto, si lamentò a un Capitano di caualli, che una notte gli era stata rubata una sua caualla, laquale esso Capita-

Ayuntamiento de Madrid

pitano segretamente gli hauena fatto rubare. Il Capitano dunque gli rispose, & commise che egli douesse usare ogni opera et diligentia sua in cercarla. Con tutto ciò per farla menar' altroue fuor quella terra, si che ella non fusse conosciuta la fece fornire di nuouo di sella & briglia, et di tutti gli altri fornimenti. La quale si tosto che fu uscita un poco fuor della porta, & uenuti a un passo, doue era di molto fango, cadde con le gãbe in su, & cosi fu conosciuta dal patrone, il qual perauentura n'hauena hauuto qualche sentore, & staua quiui per appostarla. Costui adunque hauendo subito cõperato un paio di brache, tornò dal Capitano, et disse; Io son uenuto hoggi un'altra uolta alla S.V. come patrone a pregarla, che mi facesse fauore a trouar la mia caualla. Hora uengo da lei per darle aiuto, & consiglio ne' suoi bisogni. Ecco qui un paio di brache, le quali da qui innanzi la potranno seruire a rubar le caualle, & fare poi, ch'elle non siano riconosciute da' patroni. (Libero.)

Lodouico Re di Francia, padre di quel Carlo, il quale pochi anni sono occupò con armi il Regno di Napoli, hauena maritata una sua figliuola a Lodouico Duca d'Orliens, laquale essendo brutta, & sgarbata, & dal marito alla presentia del padre per bellissima lodata, il suocero s'accorse, che le parole del genero haueano un poco del pungente: doue per ributtarle, adoperò all'incontro il taglio della spada. Et disse, aggiugni questo ancora a cotesle lodi, che la tua moglie fu figliuola d'honestissima madre. Per ciò che si teneua per ogn'uno, che la madre del Duca d'Orliens fusse stata donna

di poco

Ayuntamiento de Madrid

di poco honore, si come quella, che essendo morto il primo marito, s'era maritata a un suo seruidore, il quale sin quãdo era uiuo haueà hauuto a fare seco. (Mordace.

Lamentauasi Meio Coltraio del Podestà d'Vrbino, che allungasse si lo spedire le faccende, perche l'haueua ingannato in non so che sua cosa: & dicendo; questo Podestà è piu doppio, che una cipolla. Disse allhora Strasci no: tu non la intendi, che è piu doppio che un porro, il quale è doppio, & lungo. Pungente.)

Hauendo un certo seruitore ueduto un pedocchio caminare su la uesta del Re Lodouico di Francia, postosi inginocchioni, e alzando la mano, mostrò, che egli uoleua fare un certo seruigio. Perche chinandosi il Re Lodouico, egli leuò il pedocchio, & lo gettò uia di nascoso. Onde domandando il Re, ciò ch'era, si uergognò confessarlo. Pur facendogli il Re instantia, confessò, ch'egli era un pedocchio. Disse dunque il Re; che ciò era buon segno, perche simili animaluzzi uanno intorno a gli huomini, massimamente nella lor giouanezza. Et cosi per quel seruigio gli fece contare quaranta scudi. Ora di là a molti giorni un certo altro, il quale haueua ueduto, che quel primo haueua guadagnato si ingroso per cosi debil seruigio, senza considerar altrimenti, quanto sia gran differentia tra il fare una cosa alla libera, e farla con artificio, fece un simile atto al Re, il quale essendosi chinato, come prima, colui fece uista di leuare d'addosso al Re certa porcheria, & d'hauerla gettata uia. Perche uolendo pur sapere il Re da colui

ciò

Ayuntamiento de Madrid

ciò che gli haueua fatto, mostrando egli di uergognarsi a dirgliele, finalmente rispose, che egli era una pulce. Il Re conosciuta la malitia, disse; che è ciò che tu dì, dunque mi uorrai tu far'un cane? Onde comandò, che ei fusse alzato a cauallo, e in cambio de quaranta scudi, che egli haueua pensato guadagnarsi, gli fece dare quaranta staffilate, (*Adulatore grato, adulatore ingrato.*)

Vn certo huomo in luogo maritimo era salito per far non sò che su la piu alta parte della casa sua. Era per auuentura quel giorno grandissima fortuna, & uedeuansi l'onde percuotere con terribil furore nella riua. Onde riuolto a uno amico che era seco, disse; Io mi marauiglio assai, come tante persone montino in naue, & s'assicurino a ire per mare, ueggendosi tutto dì capitar male tanta gente. Disse allhora quell'altro: io mi stupisco ancora io, che tu la notte ardisca entrar nel letto, ueggendouisi ogni dì morir tante brigate. (*Disse Horatio a questo proposito; Illi robur, & æs triplex circa pectus erat &c.*)

Dolendosi un certo galant'huomo, hauendo fatto una uesta alla moglie di gran prezzo, di non hauer mai hauuto a far seco che non gli fusse costo piu d'uno scudo d'oro per ciascuna uolta. A cui disse la moglie, di questo incolpa te stesso. Percioche chi t'ha tenuto che tu non habbia usato meco tante uolte, che non ti costasse piu che un picciolo? (*Lasciuo.*)

Vn pouero chiedeua spesso per l'amor di Dio un quat-

Ayuntamiento de Madrid

trino a un gentilhuomo molto ricco, dal quale in cambio di elemosine haueua il piu delle uolte parole ingiurioſe. Feceſi un giorno male a un ginocchio quel gentilhuomo, donde ſtaua tutto dì in ſu la porta con paſſione grandiſſima, e ogni uolta che paſſaua quel medeſimo pouero, lo chiamaua, & dauagli la elemoſina dicendo: prega Dio per me, che io guariſca toſto. Il mendico pregaua Dio, che gli faceſſe uenire male ancho a quell'altro ginocchio, accioche e' diuentaſſe piu deuoto. (Crudele & ingrato.)

Vn certo amico mio, perſona molto piaceuole, & garbata, hauendo a caſa un foreſtiero, ilquale non poteua ſopportare la moglie di lui, che gridaua con le fanti, & metteua a romore ciò che u'era, uolto a quel foreſtiero diſſe: amico mio, io non ſo uedere, che poca patientia è coteſta tua: trenta due anni ſono, che io porto in pace dì & notte le grida di coſtei, & tu non puoi comportare un quarto d'hora. Con queſto quel galant'huomo accheto l'amico, & riuolſe la moglie da colera a riſo. (Patientia di Socrate.)

Eſſendo Thomaſone in Banchi, et uedendo uenire di uerſo palazzo M. Giouanni D... con un rubbon di damaſco tutto ſudato, et dicendogli un'altro, guarda là il D... come e' ſuda: riſpoſe perche non puoi tu, che e' ſudi, che egli ha adoſſo una uigna? Haueua il D... uenduta una uigna per ueſtirſi. (Improuiſo.)

Il G... uſaua andare molto ſpeſſo a diſinare in caſa

Ayuntamiento de Madrid

sa del Finetto, il che al Finetto, & per la spesa, & per la qualità della persona dispiaceua sommamente. Vna mattina tra l'altre essendoui ito per desinare, e'l Finetto prolungando il desinar'in pruoua, quando il G.. hebbe aspettato un pezzo, parendogli pur tardi, & hauendo fame, riuolto al Finetto, disse, quando sarà hora di pranso? Rispose il Finetto, come tu ne sarai ito. (Impronto.)

Messer Gio. Battista da L... essendo dinanzi al podestà, il quale pareua che gli hauesse poco rispetto, disse: Messer lo Podestà, non mi trattate a questo modo, che io son Dottore. Rispose allhora il Podestà: in che ui sete dottorato? Rispose, io non me ne ricordò, ma io ho a casa il priuilegio: & mostrerouuelo a uostra posta. (Dottore da beffe.)

Alla tauola di Lorenzo de' Medici u'era il padre del Moro de' Nobili, & uedendo nel tondo, che egli haueua dinanzi certi bocconi, dalla parte di Lorenzo, glie ne uenne uoglia, e imaginatasi una bella nouelletta statuaria, uenne a conchiudere, che Lorenzo poteua girare lo stato, come egli quel tondo, & nel girar quel tondo uenne a uoltare quei buon bocconi uerso se, & godette d'essi a buon conto. (Il medesimo si racconta d'un Bergamasco.)

Benassai Finetti uedendo morto Ruberino, il quale gli era debitore di grossa somma, disse, al corpo di me, costui s'è morto, per non pagarmi. (Francaua la spesa.)

Ayuntamiento de Madrid

Meßer Marco da L... ſcriſſe una lettera a un ſuo amico a Ferrara, & non hauendo chi glie la portaſſe, gli uenne capriccio di portargliela egli ſteßo, & giunto a Ferrara, & data la lettera all'amico, ſenza dirgli altro, ſubito ſi partì, e tornò a Treuigi. (*Paſſerotto di fatti.*)

Il Ciga da Siena eſſendo una notte baſtonato, gridaua forte; aiuto, aiuto; ma facendoſi poi fuora uno, che lo conoſceua, & dicendogli; Ciga, che è ſtato? hai biſogno di niente? il Ciga, per ricoprirſi, diße: niente, niente: io ſon io che do. (*Ridicolo.*)

Treſpade Mantouano, per paura, che un ſuo nimico non gli deße, ſtette piu d'uno anno a riguardo. Finalmente eſſendo una ſera baſtonato da lui diſſe, ringraziato ſia Dio, che io ſon fuora di queſta briga. (*Freddo.*)

Vno ſcolare eſſendo alla preſentia d'un dottore eccellente, ſentendo, che egli haueua ragionato un pezzo, che la ſtipulatione non ſi può fare con altro, che con parole, & però haueua conchiuſo, che un mutolo non la poteua fare, ſubito diſſe: Domine doctor, quid in claudo? credo che egli penſaße, che le calcagna ancora fauellaßero. (*Scolare ignorante.*)

Il Signor... eſſendo col Marcheſe di Mantoua ſotto Pauia, doue era ſoſpetto de' nemici, andando una notte alla ſcaramuccia, & eſſendo per uanguardia, incontrò un carro di fieno, & penſando, che fuſſe una ſchiera di caualli nimici diede all'arme, & diſſe; Io m'arrendo. (*Viltà d'animo.*)

Haueua

Ayuntamiento de Madrid

Haueua un gentilhuomo Parmigiano menato moglie di pochi giorni, & stando seco alla finestra, uide passare una bella giouane, che andaua alla Messa: Per che il marito disse alla moglie; moglie mia, io ti uoglio far ridere: questa giouane che passa, prima che si maritasse, io hebbi piu uolte a far seco; ma ella fu di si poco ceruello, che andò a dirlo alla madre, & ne fu per nascere grande scandalo. Allhora la moglie rispose, deh pazza, ceruellina ch'ella è. Io ho hauuto a far'un centinaio di uolte col carrettiere, col famiglio, & col mezaiuolo, & non ne dissi mai a mia madre una minima parola. (*Donna impudica.*)

Vn Francese hauendo di due mesi ingrauidato una giouane, di cui era innamorato, uenne in Italia alla guerra. Ritornando poi di là a due anni in Francia, trouò che la giouane s'haueua preso un'altro innamorato, & datogli quel figliuolo per suo, con dire che era di sette mesi. Il Francese sapeua ch'ella era restata grauida, & che ella gli haueua molte uolte fatto intendere, che il figliuolo era suo, & lo uoleua a ogni modo. La giouane diceua, che ciò non era possibile, perche l'haueua di già dato a quell'altro. Onde il giouane uenuto in collera, & uolendogliele torre quasi per forza, ella se gli gettò à piedi ginocchioni, pregandolo, che lo lasciasse stare, & disse; Io ti giuro sopra questo uentre, che il primo, che io farò, te lo darò in quello scambio, a ogni modo egli è rognoso, & che ne faresti tu? Conuertì il giouane la collera in riso, & glielo lasciò stare. (*Degno di riso.*)

Vno Spagnuolo di corpo smisurato, non che grãde, si

Ayuntamiento de Madrid

faceua beffe d'un nano, che gli passaua appresso: perche il nano riuolto uerso lui gli domandò, come egli haueua nome. Il quale hauendogli risposto; che suo padre gli haueua messo nome Rodrighillo: allhora il nano in atto di ridere disse; certo che tuo padre bisogna, che fusse il piu pouero huomo del mondo, poiche in cosi grã douitia di nomi, mostrò tanta paura in battizzarti. (Carestia di ceruello.)

Era ito all'hosteria Pirrhinnicolo Guascone, & essendogli apparecchiata la tauola haueua dinanzi in un piatto un grasso anitroccolo, & benissimo stagionato, & cotto. In questo stante giunse quiui un uiandante Spagnuolo, & posto subito gli occhi a dosso a quello anitroccolo, disse; Signore uoi potrete molto ben riceuere a tauola uno amico con esso uoi. Allhora Pirrhinnicolo lo domandò, come egli haueua nome. Rispose colui tutto ardito, & brauo; Io mi chiamo Alopantio Ausimarchide Hibereneo Alorchide. Soggiunse Pirrhinnicolo in atto di marauiglia; un si piccolo uccello a quattro baroni Spagnuoli? non piaccia a Dio. Questo basterà bene a Pirrhinnicolo solo; perche a gli huomini piccoli si conuengono le cose piccole ancora. (Presontuoso.)

Alfonso Re di Spagna, & di Napoli essendo molto inclinato alla caccia, domandò M. Antonio da Palermo, come fussero in Napoli gentilhuomini, i quali si dilettassero della caccia, & se u'erano scrittori, che hauessero scritto della natura de' cani. Rispose M. Antonio; Vostra Maestà ha presso di se il piu sauio, e'l piu in-

ten-

Ayuntamiento de Madrid

tendente huomo del mondo di queste cose: non accade che ella ne cerchi altroue: costui è piu di quaranta anni, che prattica con questi animali, tãto che la notte ancora dorme loro a lato. Egli u'insegnarà benissimo la natura de' cani, & come s'hanno a gouernare. Era questo un Napoletano. Perche hauendo M. Antonio fatto bocca di ridere dopo queste parole soggiunse: come per gli cani intendeua la moglie di quel gentilhuomo, la quale era la piu garriosa, & arrabbiata donna del mondo. Il quale motto fece ridere assai il Re, & quanti erano con lui. (Della caccia ha nuouamente scritto uno elegantissimo poeta M. Pietro Angelo da Barga.)

Era ito a uisitare M. Lodouico Ponsano, il quale fu eccellentissimo dottore al suo tempo, un litigatore molto satieuole, e impronto, il quale haueua il naso piatto, & la barba lunghissima, & tutta scarmigliata. Hauendo dunque costui salutato M. Lodouico, & domandato lo secondo che s'usa, come egli staua bene, insieme con la sua famiglia; gli donò due cani bellissimi da caccia. Rispose M. Lodouico; come egli, & tutta la sua brigata stana benissimo, & ringratiatolo de' cani, subito con uiso tutto lieto soggiunse: et come credi tu star sicuro col tuo gregge, che hauendone menato i cani l'hai lasciato in preda de' lupi? (Discortese.)

Federigo Re di Napoli haueua un segretario, che si chiamaua Guido Pisanello. Era costui ricciuto, come sogliono esser'i Mori. Era per auuentura nato un ragionamento tra il Re Federigo, e il S. Prospero Colõna Generale del suo essercito sopra la complessione de gli huo-

Ayuntamiento de Madrid

mini,& certi segni della natura, & la osseruatione di essi. Perche hauendo detto il Re Federigo nel raccontargli: come era impossibile, che chi era ricciuto, non fusse anco o musico, o huomo di maligna, & corrotta mente; soggiunse allhora il S. Prospero: Sacra Maestà, per certo, che cotesto suo Guido non è già musico. Fu questo un detto molto arguto, & pungente: perche uolle inferire quel che ne ueniua appresso, cioè, che e' fusse un tristo. (Prepositione di fisionomia.)

Era innamorato d'una femina in Valenza un giouane di pochi denari, il quale hauendole chiesto da dormire una notte seco, & per non hauer denari alla mano, promettendole, che fra tre giorni l'hauerebbe pagata sopra la sua fede: la buona fanciulla tiratosi su i panni dinanzi, et mostratogli monte ficale, gli disse: parti egli, che questa sia mercantia da dare a credenza? Allhora il giouanetto sfoderato anch'egli il suo stromento, subito soggiunse: & questo mercante non ui pare egli che meriti, che gli sia creduto? (Licentioso.)

La moglie del Duca Francesco Maria d'Vrbino haueua una Nanina la piu bella creatura, che si uedesse mai: et cercaua di maritarla con un'altro Nano. Ora un giorno disse alla Nanina, che si chiamaua Madona Delia: che si contentasse di tor marito, perch'ella cercaua di dargline un simile a lei: La qual subito rispose: Signora Duchessa, non durate questa fatica: perche io sono stata in cantina, & hò ueduto che tanto cocchiume vuole una botte piccola, quanto una grande. (Voraine ingorda.

Il

Ayuntamiento de Madrid

Il marito d'una donna amoreuole, accusandogli secretamente il seruitor suo la donna ; che ella facesse gran uergogna alla famiglia; laqual uergogna era per durar sempre in essa, se il marito per fare il debito suo non prouedeua tosto al suo honore: mostrando, che ciò era officio di buon seruitore, & fedele di mantener la fama del suo padrone in tutti i modi intera: a quelle parole s'alterò molto il padrone, dicendogli; leuamiti dinanzi, impiccato. Vuommi tu dare a credere, che l'honore stia nel puttanesimo, & nella rabbia di mia moglie? O misero marito, poi che il credito, & la riputation tua stà fra le gambe di tua moglie. Perche non badi tu piu tosto a fare i fatti miei, & lasci stare le cose, che a te non conuengono? (Pensieri del Rosso.)

Era in Viena d'Austria un mercante ricco, et uecchio, il quale haueua una bellissima moglie, et parecchi figliuoli, a quali tolse per maestro uno scolare, il quale non era punto brutto. Haueua questo mercante usanza p molt'anni, di lasciare la moglie a casa, e andare ogni mattina alla Messa. Onde lasciando così per tempo uedouo il letto della moglie, le diede occasione, et commodità di trastullarsi con quel giouanetto. Ora di là a qualche tempo, essendo egli sforzato per manifesti inditij hauer sospetto di questa cosa, l'huomo sauio mostrò di non se n'essere accorto, fin che un giorno, in assentia della moglie, laquale era ita a desinar con certi suoi parenti, hebbe trouata la commodità. Percioche allhora, non essendo altra persona in casa, apparecchiò il maestro ben da mangiare, et meglio da bere. Et poi

che

Ayuntamiento de Madrid

che l'hebbe ueduto ben riscaldato dal uino, tal che non sapea quasi doue egli si fusse; gli fauellò in questo modo sapendo molto bene, come dice Plinio, che la uerità si trouò già nel uino. Maestro; Io sò per cosa certa, come tu hai che fare con mia moglie; se tu liberamente ciò mi confesserai, io son per perdonare a te, & lei: se tu me lo negherai, io non son per tener lungo tempo huomo bugiardo in casa mia. Confessò il giouane per ordine tutta la cosa, come ella era passata. E il mercante a lui; tu facesti bene, & quello, che a punto si conueniua all'età tua. Et quanto piu gagliardamente da qui innãzi attenderai a questa impresa, tanto maggior piacere mi farai. D'una cosa però uoglio pregarti, & questo è, che tu non faccia a me ancora quel fatto. Il Maestro per qualche giorno si rimase dal suo lauoro fin a tanto che hauendo ben conosciuta la cortesia del patrone, mi se da parte ogni paura. Però hauendo egli cominciato a fare il solito camino, il mercante diligentissimo inuestigatore di tal cosa, ueggendo esser giunto il tempo a proposito da metter hoggimai fine alla ingiuria, che gli era fatta in casa sua, fece uista una mattina d'esser ammalato, onde piu con minaccie, che con preghi, ottenne dalla moglie, ch'ella andasse per lui alla messa. La qual uolendo uscire di casa, tutta adirata, uscì con istrepito grande, & con furia donnesca, tutta uia brontolando per fare in quel modo risuegliare, e accorgere il maestro, come essa, & non il marito usciua di casa. Ma il maestro, il quale dormiua sodo, & però tardi si uenne a risentire, si pensò che il marito fusse uscito di casa, come era sua usanza. Però non sapendo nulla dell'ingan-

no,

Ayuntamiento de Madrid

no, corse tosto alla camera della patrona, e a coda ritta abbracciò il patrone. Il quale a poco a poco uscendogli delle braccia, & pigliando uno sconcio bastone, ch'egli haueua apparecchiato per tale effetto, diruppe in queste parole. Huomo tristo, & da poco, non ti pare egli assai, ch'io ti habbia lasciato fare quel c'hai voluto a mia moglie? Vuoi tu forse anco fare a me quella cosa? Tu sai pure, come dopo ch'io t'hebbi perdonato il delitto, ti pregai caldamente, che tu non mi volessi dar noia. Et con queste parole gli menò parecchie buone bastonate sul capo, & su la schiena, tanto che lo pestò tutto, & lo lasciò mezo morto in terra. (Gastigo conueniente.)

Era stata una giouane Francese a canto al marito giouane, & ricco, ma goffo, & nelle cose d'amor poco esperto, circa cinque giorni, senza che le fusse stato detto cosa alcuna da lui: di che dolendosi ella cõ la madre parẽdole nõ a huomo, ma a un pezzo di legno esser maritata: la madre, come accorta, inuestigato prima, che nõ da impotenza, ma da poca prattica uenia, disse alla figliuola; che fingesse d'esser grauemente ammalata di male di matrice. Et cominciando ella a gridar forte, uẽne una medica, che per ordine della madre disse, che s'el la nõ era caualcata molto bene dal marito, la mattina sarebbe morta. Oimè, disse il marito; come morta: dite mi quello, che io hò a fare. La medica gl'insegnò di punto in punto il modo, che egli haueua a tenere, di maniera, che il giouane parte aiutato dalla natura, parte dalla prudentia della giouane, caminò a cauallo quella notte piu che un'altro non harebbe fatto in due.

Et

Et perche tal male non le haueſſe piu a ritornare;anda ua continuamente ſeguitando. Accadè,che a ſua madre uennero da uero i dolori della matrice, di ſorte, che ella metteua a romore tutta la caſa gridando;oimè che io muoio. Perche uedendola il figliuolo, diſſe;non piaccia a Dio, che io acconſenta,che uoi moriate di queſto male; Io guarì mia moglie: Io ſo che io guarirò ancora uoi. Et montatole addoſſo con le brache mandate da baſſo,uolea pure farle quello,che egli haueua fatto alla moglie. Et gli ſarebbe riuſcito, ſe non che i uicini, i quali ſentirono la reſiſtenza, che faceua la madre, corſero, & con gran fatica gliele leuarono d'adoſſo. (*Goſferia quaſi incredibile.*)

Roderigo Carraſio (*ſi come ſono molti cittadini Valentiani coſi uecchi,come giouani dati a gli amori, e a' piaceri*) *ancora che e' fuſſe hoggimai d'ottanta anni, imparaua a ſonar di flauto. Doue paſſando dinanzi alla caſa di lui Riboglietta,huomo molto piaceuole,et faceto, domandò i ſuoi ſeruitori,chi era colui, che imparaua quiui a ſonare? I quali hauendogli riſpoſto, che gli era il lor padrone, ſoggiunſe Riboglietta; ha forſe hauuto Roderigo nuoua, che nell'altro mondo s'apparecchia di fare feſte & balli?* (*Turpe ſenex amans, turpe ſenilis amor.*)

Meſſer C. T. eſſendo caldamente innamorato d'un bel garzonetto,auuenne che'l giouane ammalò,e oltra a gli altri rimedi,che dal medico gli furono ordinati, & con grandiſſima diligentia di M. C. ilquale giorno,

Ayuntamiento de Madrid

& notte mai non se ne partiua, esequiti, gli fu imposto un cristero. Al quale il giouane ricalcitrando, ne uolendolo riceuer'in uerun modo, M. C. con molte belle, & uiue ragioni, aggiuntiui ancora infiniti preghi, & scongiuri appresso, cercò di rimouerlo dalla sua ostinatione. Ma non giouando cosa alcuna, & pur desiderando che'l commandamento del medico, almeno in qualche parte, per sanità sua si mandasse a effetto; a l'ultimo prese per partito di farselo fare a se, dicendo al giouane: Orsù poi che uoi sete pur deliberato di non uoleruelo lasciar fare, me lo farò fare io. Ma di gratia pensate almeno, che sia fatto a uoi, acciochè non potendoui giouare le cose isleese, ui gioui almeno la imaginatione. Et cosi messosi a ordine in sua presentia riceuette il detto argomento con grandissime risa del giouane, & di colui che gliele faceua. (Amoreuole, ma sciocco.)

In un romore, che si leuò in Siena, erano concorsi molti a casa del loro Centurione, secondo che u'è usanza, per fare quel che e' commandaua; oue comparse anco M. Lorenzo... con una falda, che gli arriuaua quasi a'piedi, e una partigiana rugginosa, un targonaccio all'antica, che pareua la piu ridicola cosa del mondo. Auuedendosi di questa sciocchezza il Centurione, disse; orsù all'ordine, andiam uia; partigiane, & targoni innanzi M. Lorenzo udendo questa uoce, & uedendo, che gli bisognaua andar'innanzi, uoltosi a uno, che gli era a lato, e gridò forte: tò questa partigiana, & dami la picca; che io la maneggio meglio; & questo disse per rimaner'a dietro. (Giuoco sicuro.)

Ra-

Ayuntamiento de Madrid

Ragionandosi fra piu persone in un ridotto d'huomini litterati, qual fusse la piu honorata parte del corpo, chi dicea gli occhi, chi la lingua, & chi la bocca, allegando ciascuno le sue ragioni; rizzossi da canto un'altro, & disse: Ditemi, cõpagni, quando e'si troua insieme una cõpagnia d'huomini graui, nõ è egli il piu honorato fra loro quello, che è prima posto a sedere? Tutti risposero di si. A cui l'altro; dunque il culo è la piu honorata parte, perche sempre è il primo a porsi a sedere. Risero tutti, uccellando gli altri, che haueuano detto l'altre parti. Tornando l'altra sera i medesimi nel medesimo luogo, quel che haueua detto del culo, salutò un di quegli altri. L'altro mãdò giu a un tratto le brache, & scoperto il culo, gli trasse una correggia nel uolto; di che tutti gli altri sdegnati, chiamandolo scortese, & villano, egli disse; Voi hauete torto, perche io l'ho uolu to superar di cortesia. Egli hà salutato con la bocca, e io con una cosa piu honorata. (*Cauilloso.*)

N. D... cittadin Fiorentino haueua con la industria sua assai bene accumulato le sue facultà: uenendo a morte chiamò a se un figliuolo, chiamato Nicolaio, ma per sopra nome Caio, il quale era molto inetto, scioc co, & da poco: da pensare, che fusse huomo da douere sperdere, & lasciarsi inuolare ciò che gli rimase, a cui disse: o Caio, tu uedi, io sono spacciato, quanto sarebbe meglio, che tu morissi tu che io. Perche dopo la morte mia ti sarà pelato il capo con le nocche. Ma Caio allhora cominciò a pianger dicendo: Mio padre, se uoi pensa te bene, & che sia il meglio, che io muoia, io mi morrò & farò ciò che uoi uolete. (*Semplicità.*)

Era

Ayuntamiento de Madrid

Era la corte d'un certo Signore imbrattata di dishonesti amori di fanciulli, et di lussuria di questa sorte. Staua dunque per auuentura di state un cortigiano a riposar'in camera di mezo giorno, soffiando un uentolin fresco, il quale gli hauea leuato da dosso il lenzuolo, che gli copriua le parti dishoneste. Onde passando quiui a caso Roderigo di Siuiglia, persona piacenole, che conosceua bene i costumi de cortigiani, poiche egli hebbe ueduto, che fra le gambe gli pendeua a guisa d'una cocuzza, disse, non è gran maraviglia, che ella sia un poco grandetta, poi che ella è cresciuta nel letame. (Cioè d'alcuni, et non di tutti.)

A tauola del Signor Renzo da Cerri erano piu gentilhuomini, et fra gli altri un Francese, oue finita la cena, il Signore disse a un suo seruitore, che portasse gli flecchi, et uenuti in tauola, ogn'un prese il suo. Il buon Francese cominciò a masticare il suo, credendo, che fusse l'ultima uiuanda: et trouandolo duro, disse, che diable es la? (Contadinesco.)

M. Orlando... Cauallieri Sanese, essendo a disputa con M. Bernardino Buoninsegni, chi di loro douesse precedere: perche il detto M. Bernardino per esser dottore gli uoleua stare innanzi alla collettione de'gonfalonieri: dopo una lunga tenzone, gli disse: uolete uoi uedere, che i Cauallieri precedano i dottori? guardate, che dice Cicerone: Cædant Arma togæ. (Motto d'huomo litterato.)

Andauasi a impiccar'il Rosso da Sillano, et mentre che

Ayuntamiento de Madrid

che i battuti lo confortauano, staua con gli occhi bassi guardando la terra, quasi che pensoso de' suoi peccati, poi uscì a un tratto, & disse: guarda che poltroneria di quel maestro, che lastricò questa via, quel mattone è fuor di squadra. (Scherzo con la morte.)

Vn da Vrbino riprendeua un suo figliuolo, il quale non curandosi di sue parole, badaua a certe formiche, che entrauano in un buco, & dicendogli il padre: che pensi tu hora? non ti uergogni tu? Rispose il suo figliuolo; o mio padre: se ce n'entraua una piu, erano cinquecento a punto. (Pochi pensieri.)

Cola, & Pecorino giocauano insieme in Vinegia, Pecorino attendeua a barare nelle carte, & Cola a furare i denari: & quanto l'un guadagnaua furando, tanto l'altro barando. Finito il giuoco ogni uno di loro si disperaua. Pecorino diceua: può far Christo, che io non habbia guadagnato nulla, e hogliene date seconde, terze, & quarte, come io ho uoluto? Dall'altra parte Cola diceua: che bordello è questo? Io gli hò furato piu di cinquanta scudi, & non mi trouo di guadagno un quattrino maledetto. (Da Baiante a Ferrante.)

Vn certo contadino uolendo pure sapere ciò, che la moglie era per confessarsi, si nascose dietro, doue il prete s'era posto a sedere. Doue hauendo ella fra gli altri peccati confessato d'hauere fatto le fusa torte al marito, il prete finito la confessione, uolendola assoluere, cominciò prima dal peccato dell'adulterio. Allhora il contadin

Ayuntamiento de Madrid

tadino uscendo fuora dell'imboscata, disse: assoluetela pure da gli altri peccati: percioche di questo la gastigherò bene io, si che non ui sarà bisogno altra penitentia. (Villan tristo.)

Vn certo gentilhuomo doueua dare cinquecento ducati a un Giudeo, perche hauendolo questo Giudeo trouato in Francfort a una barberia, lo fece chiamar dinanzi al magistrato. Disse allhora il gentilhuomo, puoi tu aspettarmi tanto, che io mi faccia leuar tutta questa barba? Rispondendo il Giudeo: che egli haurebbe aspettato, subito il gentilhuomo disse al barbiere: fermati, non mi rader piu; & cosi il rimanente della sua uita la sciò la barba cosi mezza rasa come era. Ne fu costretto altrimenti a pagare il Giudeo, perche esso gli haueua dato quel termine. (Sà di truffa.)

Sendo Alessandro Boni, detto il Comparino a Vinegia, con Bernardo Rucellai, che si uolea partire per Padoua d'uno alloggiamento, doue erano stati piu giorni, il Comparino non si trouaua: pur poi, che si hebbe fatto aspettar'un pezzo, comparse. Et domandandolo Bernardo, donde uenina, rispose, che egli haueua portata una Zangola, cioè un pitale, o predella da far suo agio, a una manigolda, con chi e'faceua a gli amori. A cui Bernardo; a uoler espugnare un cesso bisogna ire con un'altro cesso. (Brutto & sporco.)

Hauendo Roderigo di Siuiglia ueduto entrar'un mercante Fiorentino in corte del Re, doue i paggi di sua

Ayuntamiento de Madrid

Maestà giocauano alla palla, disse, gentilhuomo, Io sò, che quando uoi sete entrato in questa rocca, uoi hauete lasciato alla porta, come s'usa, il pugnale: però essendo anco per entrar nella sala, fia bene, che uoi sappiate parimente l'usanza della sala, la quale è questa, che lascia te la rabbia fuor dell'uscio.

Marcello da Scopeto hauēdo portato il segno a Maestro Cocchetto da Trieui: il medico gli diede una ricetta scritta in una carta, et disse gli; che la pigliasse in tre uolte: il buon Marcello partita quella cartuccia in tre pezzi, ogni mattina ne prese una parte, & così guarì. (Gosso bene.)

Vna fante in Reggio prese una medicina, & domandata dal medico dell'operatione, gli rispose; Io sono andata così liquido, che uoi l'haureste potuto bere. Vn'altra uolta la medesima rispose: ch'ella non haueua fatta tanta operatione, che esso non la potesse tenere tutta in bocca. (Sporca fante.)

Vn certo gentilhuomo, essendo publico ribello d'una città Imperiale, & hauendo sopragiunto un frate, il quale uoleua entrar nella città, & portaua una pezza di panno per uestire gli altri frati, il gentilhuomo tolse una parte di quel panno al frate per uestirsi. Il frate partendosi da lui tutto adirato, lo minacciò, che nel dì del giuditio egli haurebbe hauuto a render quel panno. Ilche udendo quel gentilhuomo gli tolse anco il resto del panno, e'l mantello appresso, dicendo: poiche uoi

Ayuntamiento de Madrid

mi date sì lungo termine a pagare, io ui torrei anco s'io potessi, il munistero. (Nobiltà vituperosa.)

Alessandro tornando a casa trouò, che la moglie haueua riceuuto un pugno da un suo figliuolo, & se ne dolea seco, acciochè e'lo gastigasse. Alessandro l'abbracciò, & baciò, & disse; figliuolo mio, tu mi somiglierai tutto quãto Tu non puoi negare di non esser mio figliuolo. (Bei documenti.

Vn certo galant'huomo essendo di state, & grandissimo caldo, per fuggire il Sole si ritirò in casa d'uno amico, doue fu amoreuolmente raccolto, & postoli innanzi per rinfrescarlo di quelli frutti, che portaua la stagione, fù poi commesso a un ragazzo di casa, che attendesse a mettergli uino, & non gli lasciasse il bicchier uoto innanzi. La qual cosa egli fece una, due, & tre uolte. Però non potendo colui spegnere la grandissima sete, ch'egli hauea con poco uino, & parendo forse fatica al ragazzo riempire tante uolte il bicchiere, il forestiere tutto di mala uoglia si cãbiò molto in uiso, & tenendo pur guardato spesso il padrone, e'l ragazzo: poiche s'auuide, che con questi cenni non operaua nulla, s'accheto a fatto. Allhora il padron di casa essendosi accorto, ma tardi, come Bacco è quel, che rallegra le persone, fece un gran ribuffo al ragazzo; non ti dissi io ghiottone che tu attendessi a mescere a questo gentilhuomo? Ma colui si come quel che era ghiotto, anzi che no, rispose; padrone, io hò gia ripieno tre uolte il bicchiere; & per ch'io uedea, che questo gentilhuomo si studiaua tanto

Ayuntamiento de Madrid

di uotarlo, Io pensai di fargli piacere a leuargli questa fatica d'hauer a sciugarlo. (Creanza di beone.)

Ser Piero di Gherardo Volterrano usaua far cosi a conchiudere i parentadi, e trouaua il padre del garzone, & metteuagli innanzi una fanciulla conueniente a lui; & dicendo il padre; che se la dota fusse uerbi gratia 500. ducati, che si contenterebbe, Ser Piero diceua, che non uoleua, che fussero manco. Andaua poi al padre della fanciulla, domandandogli, se si contentaua di dar la figliuola al figliuol del tale, & rispondēdo egli di si, ma che non haueua modo a dargli piu che 300. ducati. Ser Piero diceua; che erano assai: & cosi conduceua il giouane a darle l'anello, & la dota si rimetteua alla dichiaratione di Ser Piero. Quando si ueniua poi a stipulare il contratto, l'uno domandaua i cinquecento scudi, l'altro diceua: che dichiarasse secondo che haueua promesso, Ser Piero diceua: che ciascuno di loro haueua ragione, ma ch'essi erano parenti, & che fra loro la facessero: perche non uoleua entrare fra parente, & parente. Et cosi gli lasciaua dibattere fra loro, andandosi con Dio. (Notaio discreto.)

Haueua partorito un bambino la nuora di Pascacio, o Decio, castellano della Rocca di Napoli, & come s'usa Roderigo di Casliglia era ito a uisitarla, & rallegrarsi seco. Entrato dunque nella camera doue riposaua la donna di parto, uidde da una parte Pascacio, il quale era molto uecchio, starsi tutto debole, appoggiato a un bastone, dall'altra parte un di casa grasso come un bue,

Ayuntamiento de Madrid

bue, il quale si staua prostrato sopra un lettuccio, e un'altro che era poco differente da un'asino. Appressandosi dunque Roderigo al letto, doue guaiua il bambino, gli baciò i piedi, & uolto a coloro, che eran quiui, disse: Io sarò dunque entrato nella stalla, doue è l'asino e'l bue, e'l nec chierello Giuseppe, & non andrò a baciare i piedi di Christo? (Burla insipida.)

Martin B. caual lier Napolitano, il quale soleua molto uolentieri burlarsi de gli huomini litterati, desinando una uolta il Re Ferrãdo, la cui tauola egli assai spesso corteggiaua, gli fu presentata una tazza di finissima uernaccia, laquale poi che l'hebbe beuuta con suo grandissimo contento a poco a poco, fu domandato dal Re, in che lingua haueua fauellato quel Bacco. Rispose Marino: in lingua molto litterata, commendando perciò grandemente il uino. Disse allhora un'altro beone, che era quiui, come potete uoi Signor honorar tanto le lettere, che cosi spesso, & tanto fieramente solete biasimar gli huomini litterati? Perche essendogli subito risposto da un galant'huomo, che fra i pari, & coloro, che fanno professione d'una medesima cosa, le piu uolte suole essere odio, & nimistà, disse allhora un giouanetto molto garbato, che lo conosceua benissimo, questa non fa punto a proposito: percioche fra questi litterati non è simile, ne pari alcuno al Signor Martino. (V sanza di nobili ignobili.)

Andrea Pinocchi confessandosi da un frate de' Zoccoli, uenne al peccato della lussuria, & si confessò di hauere usato con maschi certe uolte. Il Frate si scandelizzò

Ayuntamiento de Madrid

lizzò molto gridandolo, & dicendo: non ti uergogni tu scelerato, a fare queste cose contra natura? Rispose allhora il Pinocchio: Padre perdonatemi: che uoi non l'intendete: perche questo m'è naturale. Ribaldo.)

Vn certo gran beuitore ammalò di febre, la quale gli mise a dosso molto maggior sete, & scalmana, che egli non soleua hauer prima. Furono i medici a uisitarlo, & ragionando essi infra di loro di uolere trouar modo da cauargli la sete, & leuargli la febre, disse lor l'ammalato, pigliateui solamente la cura di cacciarmi la febre; che la sete me la leuerò bene io da me stesso. (Tedescheria.)

Domandauano alcuni con grande instantia al Re Alfonso, che un certo gentilhuomo, il quale per darsi bel tempo haueua fatto di molti debiti, non fusse almeno sforzato pagargli nella persona: doue il Re rispose loro: Io intendo, che costui non ha mandato a male tante facultà, ne in seruitio del suo Re, ne in beneficio della patria, ne per giouare a parenti, o a gli amici, ma tutti per dare piacere al corpo. Ragione è dunque che'l corpo ne porti la pena. (Qui non habet in ære luat in corpus, dicono i leggisti.)

Vn certo contadino a cui erano morti di peste la moglie, & molti figliuoli, che egli haueua, ammalò anch'esso di peste. Perche uolendo il prete prouedergli de' sacramenti della Chiesa, il contadino non gli uolle

altri-

Ayuntamiento de Madrid

altrimenti,& con grandissima colera disse, che per cõ to alcuno. Egli non intendeua di morire;dolendosi di cuore, con dire; che Domenedio gli faceua grande ingiuria,dopo che gli haueua tolti tutti i figliuoli, a uolere,che morisse anco egli:percioche egli hauea parec chi uicini,i quali erano uiui, & sani con tutti i lor figliuoli,& però uoleua appellarsi a gli Apostoli;& co si se ne appellò. Disse il prete; Sta di buono animo figliuolo mio,& rimetti la uita, & uolontà tua nella uolontà di Dio. Percioche egli piu uisita, & chiama a se quei che gli sono piu cari. Disse il contadino; Io uorrei piu tosto,che mi fusse nemico, & mi lasciasse uiuere. Perche s'egli ama a questo modo i suoi,ami pure il fistolo. Cosi il uillano guarì, & ciò fu forse per essersi appellato. (Bestiale.)

Vn Siciliano ruppe in mare con una naue carica di fichi secchi,& fu portato dall'onde in su la riuiera, come spesse uolte interuiene,& si pose a sedere per asciugarsi,& uedendo,che il mare era diuenuto quello,che pareua,che lo inuitasse di nuouo a nauicare, disse in questo modo; O mare,mare, Io so quello,che tu uuoi, tu uuoi de gli altri fichi secchi. (Pronto.)

Hauendo Carlo ottauo Re di Francia preso il regno di Napoli, & perciò Alfonso secondo Re di Napoli essendo passato in Sicilia con Ferrando suo figliuolo,et con Federigo suo fratello per paura di si uiolente esercito; Marin Brancacio gentilhuomo Napoletano, et molto fauorito di questa casa, non fece altrimenti lor

Ayuntamiento de Madrid

compagnia. Della qual cosa essendosi alcuno marauigliato, & perciò cercando di saper la cagione, un giouanetto della medesima corte, molto gentile, & pronto, disse; non sapete uoi, che'l Signor Martino è tanto ualente, & esercitato nel bere, & ha tal maestria nel mangiare; che non ha paura de'fiaschi, ne de'piatti de'Francesi? (Pungente.)

In Napoli al tempo della guerra correua una moneta contrafatta, & falsificata: però dolendosi un gentilhuomo, & dicendo; che egli non sapeua hoggimai piu ciò che s'hauesse; il Caritheo persona faceta, con uiso molto accommodato alle burle, disse; sia ringratiato Dio che io ho da rallegrarmi assai con la uostra amicitia, poiche finalmente ho ritrouato un'huomo, amicissimo mio, il quale ueramente si può chiamar ricco: perche ricco è colui, che non sa ciò che s'habbia, (Arguto.)

Vn giouanetto nobile era grandemente innamorato d'una bellissima, & honestissima fanciulla, la quale fra i prieghi, & le lusinghe che'l suo innamorato le faceua, hauendole una uolta risposto: sappi, che tu hai trouato un'altra Lucretia: soggiunse il giouane, tu farai proua ancora, & conoscerai uno Tarquinio. (All'improuiso.)

Bardella da Mantoua essendo menato a impiccare, gli disse uno de'confortatori, sta di buon animo, che questa sera tu cenerai con la uergine Maria, & cō gli Apostoli. Rispose allhora il Bardella: di gratia andateci uoi per me, che io digiuno hoggi. (Ridiculo.)

Camerino

Ayuntamiento de Madrid

Camerino essendo in prigione, & hauendo confessato molte tristitie, per le quali egli era condennato alle forche, gli fu fatto intendere da M. Pietro Margani: che stesse di buona uoglia: & che si disdicesse d'ogni cosa: che gli saluerebbe la uita a ogni modo. Allhora Camerino rispose, questo non farei io mai, perche ci andarebbe troppo dell'honor mio. Io non uoglio disdirmi di quello che io ho detto: che io sono huomo della parola mia. Et cosi per mantener la sua parola, fu impiccato.)

Essendosi leuata burasca in mare, tutti coloro, che erano in naue, hebbero commandamento di gettare in mare tutte le cose piu graui. Et tra gli altri uno ui fu, che per la prima ui trasse la moglie, dicendo: che non haueua altra cosa piu graue, nè che piu gli pesasse di lei. (Risoluto.)

Cercaua uno della moglie, che gli era affogata in un fiume, e andaua in su contra acqua. Perche marauigliandosi di ciò un suo amico, & dicendogli: che la douena cercar'a seconda dell'acqua. Rispose colui, fratello mio, tu t'inganni. Io non la trouarei mai a questo modo. Percioche quando ella era uiua, fu tanto satieuole, & strana, & contraria al costume dell'altre persone, che dopo morte ancora ella non andrebbe mai se non contra acqua. (Crudele.)

Hauendo un cieco da un occhio, tolto per moglie una fanciulla, la quale egli credeua, che fusse uergine, & non

Ayuntamiento de Madrid

& non era, aſpramente ne la riprendeua. A cui ella riſpoſe, perche mi uuoi tu hauere intera, doue tu ſei cieco, & hai ſolo un occhio? Diſſe il marito: i miei nimici m'hanno fatto queſto danno, & la fanciulla a lui: e a me gli amici miei. (Prontiſſimo.

Pietro Summontio era ſolo a tauola, & haueua già quaſi che deſinato: quando eccoti che ſopragiunſe un galant'huomo, e aſſai improntamente ſi ſcagliò a tauola: e a pena s'era poſto a ſedere, che ſubito uolto al ſeruitore, egli diſſe. Io mi muoio di ſete; dammi bere. Allhora Pietro: certo che non haurei creduto, che uoi la notte paſſata ui fuſte traſtullato con la comarina. Coſi uenne a pungerlo aſpramente: perciohe coloro, che la notte s'hanno pigliato i piaceri amoroſi, hanno poi ſete la mattina.

Vn certo pazzo hauendo menato moglie una bella, & gentil fanciulla, & eſſendo ſtato alcuni giorni fuora, tornò di notte a caſa, ſi come quel che hauea qualche ſoſpetto della moglie. Coſi uolendo far pruoua del l'animo della moglie, trouò dinanzi all'uſcio della ſua camera un paio di ſcarpe; onde chiaramente conobbe, che il bertone era dentro. Per la qual coſa non uolendo correr'a furia, ma fare le ſue coſe con conſideratione, ſubito ſi partì, per pigliare la mattina conſiglio da huomini ſaui ſopra quel chè era auuenuto; & intendere da loro, come eſſi giudicauano, che doueſſe fare uendetta di queſto delitto. L'altro giorno hauendo egli trouato gli amici ſuoi, & conferito la coſa con

eſſo

Ayuntamiento de Madrid

esso loro, disse: com'egli haueua prouato, che gli huomini spesse uolte per la colera escono di loro stessi, & non sono in ceruello. Et però era mancato poco, che egli essendo entrato in colera per la dishonestà dell'atto, non hauesse stracciato in mille pezzi le scarpe del bertone, ma nondimeno haueua acquetato il suo furore con la ragione, finche egli si fusse risoluto della uendetta, che uoleua fare.

A uno Inglese essendo a un conuito, fu portato un grã tazzone di uino, col quale haueuano a bere di mano in mano quelli, che erano a tauola. Et mentre che se lo uoleua metter'alla bocca, ui uide dentro una mosca morta, la quale egli trasse fuora; dipoi beuuto, ue la rimise dentro. Et domandato della cagione, disse: Io per me non amo le mosche, ma che sò io, se c'è qual chuno di uoi a chi elle piacciano? Et porsela a un'altro. (Porcheria.)

Vn gran chiacchierone hauea detto un monte di parole, & col suo cicalare haueua hoggimai fastidito Girolamo Carbone: & poi che egli hebbe ben detto, & con grandissima instanza domandato, che gli fusse risposto cosa per cosa, il Carbone stette sempre cheto, senza rispondergli mai nulla, poi riuolto a coloro, che eran quiui, disse: questo anno hà mesto di molti ranocchi. (Modesto.)

Hauendo un'huomo poco rispettoso nel fauellare, et di niun frutto, o seruitio al mondo, in un ridotto di huomini

Ayuntamiento de Madrid

huomini nobili piu uolte detto al Signor Tristano Caracciolo: noi habbiamo cattiui ministri nella città, egli subito uolgendogli le spalle: e in atto di partirsi disse; Signori. Noi habbiamo nuoua di molte cornacchie, che uengono di fuori. Io me ne uò alla uilla, accioche elle non facciano danno alle biade. (Morde.)

Vn contadino giouane, & gagliardo haueua hauuto che fare con la moglie d'un soldato, che era alla guerra, il quale ritornato, e inteso la cosa, si cacciò à correr dietro al uillano con la spada nuda in mano. Il uillano uedendo non potere piu fuggire, si fermò in un campo, & s'empiè il seno di pietre. Il soldato come gli fu appresso, cominciò a gridare: ah poltron traditore, tu hai hauuto ardire di uiolare la mia donna? Il uillano con uoce rigogliosa, & tutto pieno di furore, & colera, disse: si che io l'hò fatto. Tu lo confessi adunque? disse il soldato, or uà che per hauer ti io trouato huomo ueritiere, ti uò perdonare. Ma io ti giuro bene, che se tu lo negaui. Io ti uoleua cacciare quella spada ne' fianchi insino al manico. (Da poco soldato.)

In Anuersa sendo il tẽpo della Quaresima un'huomo piaceuole staua dauanti alla bottega d'una donna grassa al possibile, guardando fisso quelle cose da Quaresima, che ella uendeua. Ella, come è usanza, lo inuitò, s'egli uoleua cosa alcuna, & uedendo quello huomo che era intento, guardar certi fichi secchi, che erano, quiui in una paniera, uuoi tu, disse; di questi fichi,

Ayuntamiento de Madrid

chi, che sono molto belli, & buoni? Et facendole cenno di sì, la donna gli domanda quanti ne uuole: dicẽdo: uuoi ne tu cinque libre? egli acconsentendo, ella ne pesò cinque libre, & misegliele in grembo. Mentre che ella ripone le bilancie. Costui, se ne ua uia non correndo, ma pian piano. La donna sendo uscita fuor di bottega per pigliare i denari, uide il cõpratore, che s'andaua con Dio: onde gridando cominciò a seguitarlo. Et egli fingendo pure che ella non diceße a lui seguitaua il suo uiaggio. Pure concorrendo molti alla uoce della donna, si fermò quiui fatto un cerchio di molti, & si cominciò a trattare della causa con gran risa. Il compratore negaua d'hauer comperato, ma diceua d'hauer preso quello, che la donna spontaneamente gli haueua proferto, & dato: & che s'ella uoleua, che la causa si uedesse auanti al giudice, era per comparire: & cosi se n'andò a casa, lasciando tutte quelle brigate in grandißimo riso. (Furberia.)

Ayuntamiento de Madrid

LIBRO SECONDO
DELLE FACETIE, MOTTI, ET BVRLE.

ERANO *i soldati d'Antigono appresso il suo padiglione, & diceuano ogni male di lui, pensando che egli non gli udisse. Perche egli mettendo fuora un bastone, disse; leuateui di costì, e andate un poco piu in là: se pur volete dir male di me.* (*Modestio, et patiente.*)

Alfonso Re di Napoli faceua guerra al popolo Fiorentino, & di prima giunta haueua preso una terra assai debole, che si chiamaua Renzino. Onde alla prima nuoua, che s'hebbe, un certo cittadino andandosene a Cosmo de' Medici, il quale gouernaua allhora quella Republica, disse: che cosa è questa Cosmo? Noi siamo spacciati, essendosi perduto Renzino. Allhora Cosmo con uiso molto riposato, & queto, facendosi beffe delle parole di colui, disse; di gratia harei molto caro sapere da uoi, in che parte del nostro stato è posto Renzino? Per cioche io non sò pure doue sia questa terra, la cui perdita a noi da tanto affanno. (*Cittadin uile d'animo.*)

Erasi adirato Alfonso Re di Napoli contra un famiglio di stalla: fatto chiamare adunque il mastro di casa gli ordinò, che per diece giorni non gli lasciasse

ber

Ayuntamiento de Madrid

ber uino. Perche subito tutti coloro, che erano quiui si misero a ridere, sapendosi per ogn'uno, come colui nō beueua uino: la qual cosa ancor che il Re la sapesse, nondimeno p̄ la colera gli era uscita di mēte. (Casligo debile.)

Veggendo il medesimo Re un suo soldato, il quale fuggiua per paura de' nemici, & domandandolo; doue fuggi? colui tutto spauentato gli rispose: Io cerco una ombra. Rise allhora il Re della paura, & uiltà di colui, & gli mostrò una taucrna, dicendogli, eccoti l'ombra che tu uai cercando. (Un'altro l'haurebbe fatto impiccare.)

Era uillaneggiato Agathocle da gli huomini d'una città, doue egli haueua posto intorno l'assedio, & ciò sopportaua in pace. Ora hauendogli detto un di loro; come farai tu ostouigliaio, a pagare i soldati? esso in atto di riso rispose: quando io haurò disfatta questa città. (Tirannesco.)

Cocchino pouero staua in una casetta doue non era niente, & però non si curaua troppo di serrar la porta: oue una notte entrò un ladro, & nella stanza propria oue era Cocchino, andaua ruspando con le mani, per uedere se trouaua niente da rubare. Il quale sentendo Cocchino, poiche fu stato alquanto a udirlo, disse, ruspa, ruspa pure a tuo modo. Ben uorrò io uedere, se tu ci trouerai di notte, quel che io non ci trouo di giorno. (Sicura pouertà.

Alfonso Re di Napoli essendosi posto una volta a dare

Ayuntamiento de Madrid

dare udienza, se gli presentò innanzi un pazzo, gridando: che nel render ragione si volesse anco ricordare della sua Clementia. Il Re lo domandò: che ufficio d'amorevolezza, & di Clementia egli haurebbe da lui voluto? Rispose colui: sappia vostra Maestà, che la Clementia mia moglie questa notte passata mi spinse giù del letto con un gomito, & poi con molte villanie mi cacciò ancora fuor di casa. Io prego V. Maestà, che mi faccia ragione. (*Infelicità di Principi.*)

Già trenta anni sono nella Magna bassa, in Bruggia fu una fanciulletta maritata a un uecchio, alquale ella uolea poco bene, & più tosto haurebbe uoluto godersi qualche bel giouanetto dell'età sua, si come fanno le sanie fanciulle. Et così trouatone uno a suo gusto, il quale era de' primi della città, si trastullò un pezzo segretamente con esso lui. Ma la cosa non potè stare lungo tempo segreta. Ora egli auuenne una uolta, che il marito finse di uolere stare un pezzo fuor di casa: il quale a pena era uscito fuora, che il giouanetto fu fatto entrare, il quale anch'egli non si fece troppo aspettare: quando eccoti, che subito il marito ritorna; quasi che si fusse scordato di fare alcuna cosa a casa. Furono dunque tutti sbigottiti a un tratto, & massimamente il giouanetto; il quale non hauendo la prattica della casa, si ricouerò nel granaio, che egli uide aperto, & tirò a se l'uscio. La qual cosa hauendo auuertito il marito, tosto corse quiui, & fecesi dare una serratura di quelle, con le quali si sogliono serrar le case di fuora, ne però fece uista d'essersi accorto di nulla: ma solamente

disse;

Ayuntamiento de Madrid

disse; il nostro becco, si come io uidi dianzi, suol mangiare il grano. Serrò dunque la porta; e incontinente andò a trouare i parenti della moglie, e a pregarli, che volessero andare a casa seco; perche egli haueua da far ueder loro cosa di grande importanza. Ora egli voleua sfergognare la moglie alla loro presenza, accioche ella non hauesse scusa di negar ciò che haueua fatto. Ma intanto che'l marito metteua insieme costoro, la donna tutta pensosa, & affannata nell'animo suo, non tanto del suo honor, quanto della uita del giouanetto suo innamorato: fu finalmente auuertita da un uecchio di casa, che queste serrature, se uien messa una salda fune nell'arco d'esse, & spinto con un gagliardo colpo di trauerso, e in un medesimo tempo tirata forte la fune, facilmente si uengono ad aprire. Essendo dunque tentato ciò, riuscì benissimo. Così liberarono il giouanetto, & lo misero fuor di casa: & hauendo per auuentura trouato un becco, lo rinchiusero nel granaio. Giunse poco dipoi il marito co'parenti, & chiamata la donna innanzi loro l'accusò d'adulterio. Ma ella attendeua tutta uia a scusarsi, & dire; che era innocente del peccato, che l'era apposto, & mostraua d'hauer molto per male, che'l marito la volesse far tenere per bagascia. Disse il marito; andiamo di gratia fin quà quattro passi: Io uerrò doue ti piace, rispose ella, accioche tu non sospettassi, che io hauessi paura. Essendo dunque iti al granaio, il marito aperse l'uscio, & quiui subito uscì fuora il becco: doue esso tutto sbigottito si stupì. Ma i parenti della donna marauigliati molto domandarono, che cosa era questa. Allhora il buon uecchio gettatosi a

Ayuntamiento de Madrid

piede della donna sua, & di loro, gli domandò perdono, dicendo: come Dio, per essersi adirato contra di lui, l'haueua fatto cadere in quello errore, & però promettеua, che egli haurebbe fatto buona compagnia alla moglie. I parenti dissero, che rimetteuano il tutto alla donna, la quale disse: che era contenta di tornare in gratia col marito, & scordarsi tutte le ingiurie che esso le haueua fatte. Et così la donna hauendo uccellato il uecchio, godè poi più liberamente col giouanetto i suoi amori. (Malitia donnesca.)

Vn Candioto Mercante di uino: uendendo il migliore a gli altri, usaua serbare il più tristo, & forte per se. Essendo dunque domandato una uolta il suo seruitore, quel che il patrone faceua, rispose; che hauendo egli douitia del bene, andaua cercando il male.

Ghino pouero inuitò una notte Spachino a dormire seco; & la notte mentre dormiuano entrò un ladro in casa, e andaua ruspando per rubare qualche cosa. Il che sentendo Spachino toccò Ghino: dicendo è un ladro? Disse allhora Spachino: Io uuò gridare che forse gli caderà qualche cosa. (Dorme sicuro, chi non hà nulla.)

Belle gambe da Viadana diceua; che quando faceua alle coltellate, serraua gli occhi per non uedere i pezzi de gli huomini, che uolauano per aria. (Thrasoneria.)

Il medesimo andando a comperar la carne, essendo domandato dal beccaio: che carne uolea, disse: dammi

del

Ayuntamiento de Madrid

del polmone, putana nostra: ch'io hò da me tanto cuore che m'auanza. (Simile a Michele Tosso.)

Thomason da Siena disse; al corpo della nostra, Io non uorrei mai fare a coltellate: perche ogni minima ferita, che io hauessi, morrei; ch'io son tutto cuore. (Bruto a credenza.)

Guido Pedante in Perugia era stato trouato da un suo discepolo nella piu alta parte della casa, che giuoca ua alle braccia con la fante: però hauendo detto il discepolo al maestro, subito, che lo colse in quell'atto, Omnis homo currit: maestro Guido incontamente gli rispose, in for che io, che uolo, hauendo considerato lo stato nel quale egli era stato trouato. (Humana cosa è il peccare.)

Aurelia figliuola di Giouan Pontano, essendo rimasa uedoua di Paolo suo marito, & perciò consigliata dal padre, per esser giouane, a rimaritarsi, disse: & uoi mio padre, perche non pigliate un'altra moglie? Perche rispose egli, io mi diffido di poterne trouare un'altra simile a tua madre. Il medesimo, soggiunse ella, dubito ancora io, che io non credo di trouare mai marito che mi piaccia, come Paolo. (Donna continente, & sauia.)

Bernardo Vitale, huomo di grande esperienza, & di bellissimi costumi, fu domandato dal Re Federigo; perche egli adoperasse gli occhiali a mangiar'il pesce laccia? rispose: uostra Maestà non si marauiglia, che io usi gli occhiali, quando io leggo le lettere de gli

Ayuntamiento de Madrid

amici, dove non è alcun pericolo: & poi si vorrà far maraviglia, ch'io gli adopcri a mangiare un pesce tanto pericoloso, & pien di liſche che ciaſcuna d'eſſe pare una ſpada, che ſia per dovere ſtrangolarmi? Diſſe allhora un giovanetto molto licentioſo: Ditemi, Signor Vitale, gli uſate voi forſe ancora, quando ſcherzate con voſtra moglie? Sì certo, riſpoſe egli, perche gli metto al naſo a mia moglie, accioche la mia mercantia le paia piu groſſa, & piu rigogliosa. (Parole licentioſe, & diſhoneſte in huomo vecchio.)

Era uno, che lodaua molto i Franceſi, i quali hauendo con gran preſtezza paſſato l'Apennino in pochiſſimi giorni erano entrati in Terra di Lavoro con groſſo eſſercito a piedi, & a cavallo. Era quivi un'altro il quale forſe haveva ciò molto per male; ma però lo diſſimulava; che diſſe; aſſai maggior maraviglia è, che il Re Federigo in coſi pochi giorni di Re ſi ſia fatto marinaro. Percioche eſſendo ſpogliato del Regno, s'era meſſo ſopra alcune poche galee, & con eſſe ito in Francia a trovare il Re Lodovico. In queſte genti vi fu una banda aſſai groſſa, & valoroſa di ſoldati, la qual portava una chiocciola per inſegna. Di queſta banda eſſendoci nuova, come in una quiſtione, che s'era fatta in Roma, ne erano ſtati tagliati molti a pezzi, & col lor ſangue haveuano inſanguinato Campo di Fiore: diſſe il Chariteo: che diranno hora queſti Enniani:

Cochleas herbigenas, domiportas, ſanguine caſſas?

(Motto erudito.)

Trovavaſi Pietro Marzi gentilhuomo Saneſe in vil

la

Ayuntamiento de Madrid

la sua a San Chirico l'anno di state, & essendosi leuato un fiero temporale, che tuttauia minacciaua gragniuola, & pioggia, auuenne, che uno amico di lui gli passò a cauallo dinanzi alla casa. Perche Pietro, il quale era di natura tutto amoreuole, & cortese, lo chiamò per nome, & con grande instantia lo pregò, che rimanesse seco, sforzandolo a ciò la qualità del tempo, che soprastaua. Lo amico suo ringratiatolo non uolle altrimenti fermarsi, & si mise in uiaggio: ne s'era ancora dilungato uno ottauo di miglio, quando fu sopragiunto da una fierissima tempesta mescolata con grossissima pioggia: la quale lo sforzò a tornar indietro per accettare il cortese inuito di Pietro. Essendo egli dunque giunto a casa l'amico, picchiò, & chiamollo, dicendo; Pietro io mi son pentito. Doue Pietro affacciatosi alla finestra subito senza pensarui sopra gli rispose; & ancora io. Si che il pouero huomo fu costretto procurarsi albergo altroue. (Il medesimo motto è replicato in altra persona.

Vn cerco pastore uedendo una grossissima botta in terra, si mise dirottamente a piangere. Perche essendo domandato da un letterato, che passaua allhora di quiui a cauallo; perche egli piangeua? rispose: che egli piangeua, perciochè e'non haueua mai ringratiato Dio del beneficio, che l'haueua fatto huomo, & non bestia, come quella. Ecco, disse il letterato, come questi huomini idioti, & contadini ci tolgono il Regno del cielo. Beati mundo corde, quoniam ipsi Deū uidebunt.)

Ayuntamiento de Madrid

Combattendo in Mantoua Coccho da Treuigi, & Pierin da Santo Stefano Vinitiano, dopò che hebbero menati certi colpi al uento, disse Coccho a Pierino arrenditi a me, ch'io son huomo da bene, & Pierino non s'arrese. All'ultimo disse Coccho, arrenditi, se non che m'arrenderò io. Rispose Pierino: fà tu, che io non mi uoglio arrendere. Allhora Coccho disse: be ne io m'arrendo io. (Poltroni in cremesin.)

Haueua dato campo franco il Duca di Ferrara a Ciaffetta Vinitiano, e a Cappon da Mantoua. Ora combattendo costoro, Cappon cadde, et uenendogli a dosso il Vinitiano gli disse: a questo modo ah? hora che io son per terra. Non temere, disse colui, che mentre tu sei in terra, io non ti darò. Rispose allhora il Mantouano, bene io mi uoglio rizzare. (Brauo da sferzate.)

Vn gentilhuomo faceua un bel conuito a molti altri suoi pari, done per piu rallegrar gli amici suoi, fece uenire anco un buffone, persona molto piacenole, & accorta. Costui posto che fu a tauola si mise a guardar fisso la moglie del patrone, senza leuarle punto gli occhi d'adosso. Marauiglioss il gentilhuomo perche egli ciò facesse, & gli domandò della cagione. O galan t'huomo, perche guardate uoi si diligentemente la mia moglie, laquale hauete pur ueduto molte altre uolte? Rispose il buffone: io nō mi posso marauigliare a bastanza della bellezza di uostra moglie, la quale qual si uoglia eccellentissimo dipintore non potrebbe dipingere

Ayuntamiento de Madrid

più bella, ancora che lungo tempo fusse pratticato nella scuola di Bronzino. D'altra parte io non posso biasimare a bastanza la dishonestà uostra, che non curate punto di così ualorosa, & bella donna, per ire tuttodì dietro a quante fanti, & uituperose femine ci sono. Fece il detto del buffone ridere tutti coloro, che erano alla tauola, i quali lo considerarono con gran diligentia. Spesse uolte i buffoni dicono il uero quando son domandati. (Direbbono anco il uero gli huomini litterati & buoni, se fussero comportati, & ascoltati.)

Ambruogio Spinocchi ragionando con Lorenzo de' Medici del gouerno de' Sanesi, disse, che essi uiueuano di miracoli. (Oscuro ad alcuni.)

Strozzo Strozzi a uno, che si lamentaua, che una colonna gli toglieua la ueduta di non sò che finestra, disse, ecci un buon rimedio. Et domandando colui, quale? rispose Strozzo murate questa finestra. (Sciocchezza fredda.)

Erano due, che faceuano a dir miracoli, & dicendo l'uno, che haueua ueduto un cauolo in un paese, che ui stauano sotto mille cinquecento huomini a cauallo, disse l'altro: Et io uidi in un paese una caldaia, che la fabricauano cento maestri, & era sì grande, che l'uno non sentiua l'altro, tanto erano discosti. Et dicendogli il primo: che diauolo uoleuano eglino fare di cotesta caldaia? rispose, cuocer cotesto cauolo. (S'attribuisce a due Bergamaschi.)

Ayuntamiento de Madrid

A uno, che si grattaua le reni, & parte diceua; s'Amor non è, che dunque è quel, ch'io sento? fu risposto: è un pidocchio Amore, perche morde il padrone. (*Dicesi, che interuenne a un pittor Bolognese.*)

Domandaua Dante un contadino: che hora fusse, il quale rozzamente rispondendogli, che era hora d'andare a dar bere alle bestie: gli disse: tu, che fai? (*Libertà filosofica.*)

Auenne, che un tratto la Signoria di Fiorenza s'azzuffò, la qual cosa dicendo Cosmo a Puccio, & domandando del rimedio: rispose Puccio: a me pare di dare a ogn'un di loro la polizza d'un Gostanzo, il qual medicando a Roma di mal di petto, haueua nella scarsella di molte polize, le quali daua a chi della infermità gli chiedeua consiglio, nelle quali era scritto; guardalo da carne, & uino, & dagli lattughe, & farferelli. Mostrando per questo, che i detti Signori faceuano questa pazzia, per hauer troppo buone spese. (*Poco modesto.*)

Riferendo uno a Lorenzo de' Medici, che il Conte Girolamo Riario usaua dire, che Lorenzo haueua fatto due grandi errori, l'uno il ritenere il Cardinal di San Giorgio, l'altro far morire Gio. Battista di monte Secco, & che egli haueua in questo fatto una gran pazzia, rispose, e'ne farà tante egli, che mi farà tener sauio. (*La fine del Conte Girolamo mostrò poca prudentia.*)

Quando i Ciompi tolsero lo stato a' Grandi in Fiorenza,

Ayuntamiento de Madrid

renza, un cauallier de gli Albizi ragionaua con un suo clientulo, che era de' Ciompi, dicendo; come credete uoi potere mantenere lo stato, i quali non siete usi, con ciosia cosa che noi usi sempre al gouerno, non l'habbiamo potuto mantenere? Rispose il clientulo, Noi faremo a punto il contrario di quello, che hauete fatto uoi, & cosi lo uerremo a mantenere. (Fu bella risposta per huomo plebeo.)

Lorenzo de' Medici, essendo in Fiorenza Bernardo Bennoglienti Ambasciator Sanese, ilquale trouatolo un dì per certo andamento, che era allhora gli toccò il polso, domandando come si sentisse; scosso il braccio riprese il polso al detto Bernardo, dicendo; questo tocca fare a me che son de' Medici, & lo infermo siete pur uoi. (Allude al nome della famiglia, & parte de l'arme lo morde.)

Iacopo Pandolfini, essendo ritornato lo Argiropolo in Fiorenza, ilquale s'haueua leuata la barba, che prima soleua portare, uolendo mostrare, che non si fermerebbe, disse, ch'egli non s'appiccò l'altra uolta con la barba, pensa come hora s'appiccherà senza essa. (Scherza con questa parola barba, laquale ha doppio significato.)

Spadino di Valdisieue essendo fatto a una festa Signore, gli fu data in mano per burla una bacchetta succida, il qual presala disse; al corpo di me, che ella è merdosa. Et rispondendo uno per mia fe, che egli è indouino,

Ayuntamiento de Madrid

uino soggiunse, al corpo di me che io non sono: che s'io fussi stato, non l'harei presa. (Motto, & replica prontissimi.)

Bernardo Gherardi raccomandaua uno per lo squittino, & menaualo seco, & come forte l'hauea raccomandato, tornaua a dietro, & diceua pian piano: guarda, che tu non ne facessi nulla per mio detto, & tornato al cliente diceua, non partendosi dal uero: questa è quella che uale, & tiene. (Amico poco fedele, anzi per meglio dire traditore.)

Vna donna essendo alle mani con un giouane, che le diceua: Tu sei come il pane, che mai non uiene a noia, rispose, dunque me l'appicchi tu, perche tu sai, che non di pane solo uiue l'huomo. (Motto arguto per donna.)

Dionigi Pucci soleua dire: che Giouan Francesco Venturi, per hauer sempre qualche facenda, non ne faceua mai niuna. (E ordinario di persone irresolute.)

Neri di Gino Capponi essendo ambasciatore a Vinegia per la guerra, che i Fiorentini haueuano col Duca di Milano, & essendo trattuliato, prese licenza con queste parole: uoi uolete, Signori Viniziani fare il Duca di Milano Re, & noi lo faremo Imperatore. Con le quali parole uolti gli animi di tutti, ottenne quello perche era ito. (Il Macchiauello

Ayuntamiento de Madrid

chiauello attribuisce questo motto a M. Lorenzo Ridolfi.)

Eraui un mulinaccio, questo prouerbio è accommodato a chi dice qualche bugia, et non la può sostentare. Il Regola cõtaua d'hauersi rotto in mare, e a nuoto essere scampato in un luogo deserto, doue non era nulla da mangiare. Domandato: o come facesti tu? disse, che s'hauea mangiato un Tedesco, & cottolo su'carboni. Et domandato; o donde hauesti il fuoco? diceua: che sempre portaua seco il focile, e ogni pietra è focaia. Et pur domandato: Oh donde hauesti le legne? soggiunse subito, quiui era un mulinaccio guasto, & cacasangue ti uenga. (Bisogna, che'l bugiardo habbia memoria, dice il prouerbio.)

Vna bella fanciulla parlandosi un giorno fra molte donne, doue ella era, & ragionandosi de'mariti, l'una diceua: io mi nascosi, quando n'andai a marito, l'altra: Io non mi cauai la camicia, l'altra, Io non uolli, che e' mi toccasse. Et domandata ella, che taceua, rispose; tanto facesse il mio quanto lo lasciarci fare. (Vn motto simile a questo si legge nelle cento nouelle antiche.)

M. Matheo Franco stando a uedere a Pisa una disputa, laquale era condotta già al tardi, disse, che hauerebbono fatto bene a lasciar stare, perche non si uedeua lume, l'argomento si uerserebbe fuori, e che almeno sedessero, acciochè gli argomenti nõ se n'andassero o giu

per

Ayuntamiento de Madrid

per le calze. (Scherzo, sotto doppio significato di que sta parola argomento.)

Lorenzo de' Medici, ragionando d'una cena, che gli fu fatta, disse, che fra l'altre cose, che erano in quella casa, doue fu fatta la cena, il piu freddo luogo, che fusse, era il camino, e'l piu caldo il pozzo. (Vn'altro dice in simil proposito: che nell'insalata haueua hauuto l'olio forte, & l'aceto dolce.)

Santi, che non ride, così detto, perche mai non era stato potuto far ridere, andando a uedere la sposa sua, come lei bruttissima uide cominciò à ridere. Et dicendogli essa: oh tu ridi? rispose: & chi Diauolo non riderebbe a uedere cotesto cacasangue di uiso? (Della maniera di trattenere spose.)

Dante essendo una uolta a desinare con uno, il quale era riscaldato dal uino, & dal fauellare, in modo che tutto sudaua, dicendo egli a certo proposito: chi dice il uero, non s'affatica: rispose; Io mi marauigliaua ben del tuo sudare. (Tassollo destramente di bugiardo.)

Andando un gran signore in uiaggio, domandò a un suo buffone; che si dice di me? & rispondendo egli; Signore, e'si dice, che uoi siate un gagliardo huomo: rispose: Tu di uero: perche non è mai gagliardia, che non habbia in se qualche ramo di pazzia. Et la pazzia merita qualche scusa, s'è gagliarda.)

Litigauasi

Ayuntamiento de Madrid

Litigauasi in B... dinanzi un podestà, sopra una heredità di molta importanza: & disputandosi della uolontà del testatore, l'uno de gli auuocati diceua: Signor Podestà, la uolontà, del defunto ha uoluto tutto il contrario. Il Podestà, poi che hebbe sentito buona pezza questa disputa, uedendo, che non si poteuano accordare, disse, per dar termine a la lite; farete domani uenir qua il defunto, che da lui intenderemo la sua uolontà, senza disputar tanto; credendo, che il defunto fusse il nome del testatore, & il defunto uiuesse. (Vedi a chi si danno i gouerni delle città.

Andando un Veronese col procaccio a Napoli gli toccò per buona sorte a caualcare una mulla, & hauendo tutto un giorno caminato, giunsero la sera a un fiume, nelquale tutti entrati abbeuerarono i lor caualli. Il Veronese anch'egli rallentata la briglia alla mulla, non accorgendosi delle false redine, aspettaua pure, che ella beuesse, laquale tutta assetata abbassaua il capo quanto piu poteua: ma non poteua perciò giugnere all'acqua. Il che uedendo il galant'huomo, disse: questa mulla ha tanto corto il collo, che non può bere. Et con questa ferma opinione datogli de gli sproni, se n'uscì del fiume con gli altri. (Gofferia ridicola.

Teneua Pietro Marzi a suoi seruigi di casa tra l'altra famiglia un seruitor Tedesco assai giouane, & apparisciente, ilquale, secondo il dishonesto costume di quei tempi, usaua portare alle calze una sconcia, & molto lunga brachetta, foggia ueramente barbaresca, & po-

Ayuntamiento de Madrid

& poco ciuile, ma però scioccamente tolerata per usanza. Pratticando dunque questo giouane domesticamente per casa, & attendendo pienamente al suo ufficio, quante uolte era ueduto dalla moglie, dalla figliuola, & dalla nuora di Pietro, tante uolte era da loro con marauiglia guardato, & con riso donnesco per rispetto di questa sua così smisurata, & fiera brachetta. Però essendosi Pietro di ciò piu uolte accorto, si come quel che era molto facceto, anzi licentioso di parlare, & non hauea rispetto alcuno a fauellare di ciò che bengli uenisse alla presentia anchora di donne per giouani, & congiunte sue, che fussero; chiamatosi il Tedesco gli disse; Arrigo, che hai tu in cotesta brachetta? Signor mio, io non ci hò nulla, rispose Arrigo. Però Pietro uolle pure uedere ciò che ui haueße: & poi che gli hebbe fatto cauare un fazzoletto, una palla, e una borsa, uoltosi alle donne, lequali stauano forse aspettando di douer uedere altro, disse loro; hora uedete uoi donne, che costui non ci hà tutto quello, che uoi pensauate; & così lasciolle tutte uergognate, & confuse. (Parole poco honeste d'un padre di famiglia.)

Haueua portato una contadina tutta piaceuole, & pronta a uẽder un paio de capponi in piazza di Siena, & così stando, andò un gentilhuomo Sanese, chiamato Conte Massaini a domandarla quanto ne uoleua. Doue ella subito gli rispose, messer, Io ne uoglio dieci grossi: Perche parẽdo al Conte, che ciò fusse troppo grã prezzo, in atto di sdegno, & di scherno le disse, Io ue ne darò dieci cotali: & quasi le uolle dire uillania. La dõna,

che

Ayuntamiento de Madrid

che non haueua paura del uiso d'uno huomo, senza pensar molto alla risposta, disse, certo che io non hò anchora trouato persona, che mi offerisca altrettanto. Però i polli non son miei ma d'una gentildonna mia patrona, a cui dirò l'offerta uostra: & forse potrebbe essere, che ella non le dispiacesse, si che il mercato sarebbe per cõ chiuso. Arrossì allhora il Conte, udendo la piaceuole risposta di quella contadina, & senza dirle altro partissi. (Il motto del Conte meritaua peggior risposta.)

Marin Tomacello era in Roma nel tempo, che era guerra tra Ferrando d'Aragona, & Giouanni d'Angiò per il Regno di Napoli. Fauoriua alla parte Angioina il Conte d'Armignac. Essendo dunque uenuta nuoua, che le genti Angioine erano state messe in fuga, il Conte incontrandosi in Marino gli disse; che ciancia è questa, che uà attorno, che i soldati Franceschi si sono stati messi in fuga? anzi rispose Marino, perche e'non potessero fuggire, tutti sono stati fatti prigioni. Disse il Conte: S. Marino, uoi sete molto piu astuto, & malitioso, che non sete picciolo di persona, & Marino a lui: & uoi Monsignore, sete assai manco ueritiere, & buono, che grande. (Di questa Illustrissima famiglia è hoggi il Signor Scipione Tomacello caualliere cortesissimo, & degno d'ogni lode, & da me ricordato per cagione di honore.)

Passaua per una terra un mercante sopra un caual lo tutto spogliato di peli, et pieno di rogna, ilquale dubitando d'esser burlato da gli huomini del luogo, non uolle

Ayuntamiento de Madrid

uolle passare per la uia maestra, ma andò girando intorno alle mura, & essendo hoggimai giunto alla porta della terra, s'incontrò in una certa donna, la quale ridendo a piu potere, gli disse: doue menate uoi quel cauallo? qui presso è un pelacane, il quale scuoterà benissimo cotesta pelle con un bastone, accioche le tignuole non la mangino. Rispose allhora il mercante, che cicali tu, strega? se il boia portasse al fuoco la tua pelle, piena di pedocchi, non sarebbe egli bene, per abbruciar si dishonesta lingua? Et cosi si partì. (La insolentia di questa donna meritò simil risposta.)

Essendo alcuna uolta il Cardinal de' Medici, che fu poi Papa Leone, ripreso da alcuni amici suoi persone assegnate, ch'egli spendeua troppo, usaua dire, che gli huomini illustri hanno la sorte dal cielo, che gli fan grã di: però mai non può loro mancar nulla, pur che essi non si perdano d'animo. A questo modo quella fortuna, la quale mentre egli a gran torto combatteua con la pouertà, haueua già schernito tutte le speranze, e i disegni suoi, quasi mossa a uergogna, felicemente esaltolo. (Tolto della uita sua descritta per Monsignor Giouio.)

Il Re Lodouico decimo di Francia facendo un conuito a' suoi Baroni, disse; che il Re d'Inghilterra suo zio gli haueua scritto, & domandato il parer suo; che pena haueua meritato un seruidore ignobile, il quale haueua tradito un suo nobilissimo Signore. Era a tauola Heberto, il quale non sapẽdo, che ciò fusse detto per lui, domanda-

Ayuntamiento de Madrid

domandato del suo parere, rispose; che colui meritaua il capestro, & cosi condannato di sua bocca, & strascinato dal conuito, fu impiccato per la gola. (Il meschi no si diede contra da se stesso.)

Essendo un buffone a tauola con certi gentilhuomini, gli furono messi innanzi alcuni pesciolini minuti, e a loro de' grossi: perche il buffone cominciò a pigliare in ma no parecchi di que' pesciolini, & accostarsigli hora alla bocca, hora alle orecchie, parendo che e' fauellasse con essi loro in segreto, & finalmente si mise anco a piangere. Onde domandandolo quei gentil'huomini, perche e' piangesse, disse; mio padre fu pescatore, & per sua sciagura affogò gia in un fiume: & quando io domādo a que sti pesciolini se hanno mai ueduto mio padre in alcun luogo, mi rispondono, che essi son troppo giouani, per saper questa cosa: però mi dicono, che io ne domandi questi altri, che son piu uecchi. Intendendo ciò i gentilhuomini gli fecero dare de' pesci grossi, che gli potesse interrogare o piu tosto diuorare. (Motto astuto di parasito.)

Era ammalato un contadino, & essendo disfidato del la uita, il prete cominciò a ragionargli del suo passaggio & fra l'altre parole di consolatione, gli disse in questo modo. Apparecchiati a douere entrare nella felicità eterna. Percioche tu sarai portato hoggi in paradiso. Disse all'hora l'infermo, certo, che io haurò molto caro d'esserui portato: perche se la uia è lunga, io non potrei mai irui a piedi, cosi stanco & debole sono. (Villano ignorāte, & forse ancor impio, come molti di loro sono.)

Ayuntamiento de Madrid

Andò un gentilhuomo a Lodouico undecimo Re di Francia a domandargli, che uoleſſe fargli gratia d'un ufficio, che per auuentura uacauain quella uilla, doue egli habitaua. Il Re hauendo udita la domanda di coſtui, eſpeditamente gli riſpoſe, dicendo: Tu non farai nulla, et ciò per leuargli ogni ſperanza d'ottenere quel che e' domandaua. Onde il gentilhuomo ſubito ringratiato il Re ſi partì. Il Re conoſcendo all'aſpetto, che coſtui non era punto goffo, et perciò ſoſpettando, che non haueſſe inteſo, quel che haueua riſpoſto, lo fece chiamare a dietro. Tornato che fu, diſſe il Re: intendeſti tu quel che io ti riſpoſi? Inteſi. Che ti diſſi io dunque? che io non ne uolea far nulla. Perche dunque mi ringratiaſti? Percioche, riſpoſe egli, io haueа che far a caſa. Però con mio grande incommodo io era per attendere qui a una ſperanza dubbioſa. Hora mi reputo a beneficio, che V. M. mi negaſſe toſto il beneficio, et parmi d'hauer guadagnato tutto quel che io era per perdere, s'io fuſſi ſtato trattenuto con uana ſperanza. Per queſta riſpoſta conſiderando il Re, che coſtui non douea eſſer punto infingardo, poiche l'hebbe domandato d'alcune poche coſe, diſſe, Tu haurai da me, ciò che tu m'hai chieſto, accioche tu habbi cagione di ringratiarmi due uolte. Et coſi uolto a gli ufficiali, diſſe: eſpediſcanſi ſubito le parti a coſtui, accioche egli non habbia a perdere qui tempo. (La patientia, et deſtrezza uincono di molte difficultà.)

Vdendo M. Pier Leone Caſella Aquilano, giouane molto litterato, et diſcreto, che uno amico ſuo ſi ram-

mari-

Ayuntamiento de Madrid

maricaua assai delle gotte, & del dolor de' piedi, & che non ui trouaua rimedio, si mise a gridare, dicendo; gli altri si dolgono del uiaggio continuo, delle molte fati che, & de' perpetui trauagli delle facende: & tu ti lamenti dell'ocio, & del riposo, se questo ti rincresce, leuati su, & camina: dì che ti duoli? Per quel piacenol motto il dolore si risolse in riso. (Habbiano simile ocio coloro, che non son buoni a nulla.)

Ser Galgano Faleri essendo chiamato a far testamento da un che uoleua lasciare i suoi figliuoli partiti, disse cosi; Talis, corpore infirmus est. Constituit Franciscum, & Petrum filios suos, & prima uult Franciscu esse hæredem unius predy qui uocatur il sodo, cum omnibus suis bestiamibus, hoc est deciaseptem capitum baccinarum, & duorum moggiorum pecorum, & duo plus, uolendo significare cinquanta pecore. Perche a Siena un moggio è e untiquattro staia, ma questa uoce non s'usa se non nel misurare le terre, il grano, & simili cose. Et uolendo nell'ultimo dire secondo l'usanza, doue egli haueua fatto il testamento, & per piu cautela ancora aggiugnerui il tempo, nelquale l'haueua fatto, hauendolo fatto a Sonialle, mentre che pioueua: disse cosi: factum Soniallum, tempore spiouizicatiuo. (Vedi dottrina di notaio.)

Faceuasi una ueglia, o ritrouo d'alcuui gentilhuomini, et gentildonne in Siena, come ui s'usa fare spesso: doue e huomini, et donne secondo l'occasione domandano l'un l'altro qualche cosa per trattenimento del

Ayuntamiento de Madrid

giuoco,& molte uolte s'odono fra loro di belle,& argute risposte conuenienti alla qualità delle persone,che interuengono in simil luogo. Auuenne dunque una uolta fra le altre,che una gentildonna dotata di bellissimo ingegno,fece una domanda a un giouane, il quale era riputato ancora egli sauio,& accorto,di questa sorte;qua l'è la cagione,che

Molti consigli de le donne sono
Meglio improuiso, che a pensarui uscitii?

Il giouane prontissimo, & suegliato, subito continuando i due uersi del medesimo Arioſto,in modo di risposta,soggiunse;

Ma può mal quel de gli huomini eßer buono,
Che maturo discorso non aiti.

Però,Madonna sarete contenta darmi tempo alla risposta,che io debbo in ciò farui. Et cosi sbrigatosi da lei con questa argutia,hebbe tempo, & commodità di pensare a quel che egli haueua da rispondere: & come persona di lettere,& di giudicio,con la prima occasione interamente la sodisfece. (Questa facetia con molte altre mi fu raccontata dal Magnifico M.Pier Giouanni Saluestri gentilhuomo Sanese.)

Pietro Paolo Codone fu, pochi anni sono, cittadino in Siena molto arguto, & faceto, ma i motti suoi come che fussero ingegnosi, & salsi; haueuano però un

poco

Ayuntamiento de Madrid

poco del mordace. Soleua in quel tempo, che costui uiueua, il S. Duca d'Amalfi di casa Piccolomini attendere molto a' piaceri, & fra gli altri suoi trattenimenti usaua spesso mascherarsi: & per non esser subito riconosciuto, pigliaua uolentieri qualche habito uile, & stranagante, come di cialtrone, o di furfante. Ma con tutto ciò non tornaua mai a casa, che da molti curiosi non fusse stato riconosciuto. Di che marauigliandosi egli, & ragionandone una uolta con Pietro Paolo Codone, lo domandò, se si poteua trouare modo ueruno di mascherarsi, per lo quale le brigate non lo potessero conoscere. Trouauasi quiui per auuentura allhora M. Giouanni Palmieri nobil cittadino, ma communemente stimato persona doppia, & astuta: & questa sua professione era nello uniuersale chiara, & palese a ogn'uno. Perche subito Pietro Paolo uolto al Duca gli disse; Signore, se uoi non uolete essere conosciuto pigliate la maschera di M. Giouanni. Il motto fu acuto, & bello, ma troppo pungente. (I motti honesti non dourebbono punger il uiuo.)

Vn beccaio Napoletano, chiamato per sopranome il Ricco, haueua una moglie assai bella, ma molto piu cortese. Però un certo galant'huomo ragionandosi una uolta di lei, disse ch'ella uendeua la carne a buona derrata. Soggiunse allhora Francesco Puccio; e'non è da marauigliarsi punto di ciò, perche ella può benissimo farlo, hauendo il marito ricco.

M. Antonio da Palermo usaua dire: che egli non fu

Ayuntamiento de Madrid

mai sbigottito da principio: ne con maggiore allegrezza hauea riso alla fine se non una uolta, che essendosi incontrato in Nicolo Piccinino, & come a quel grande huomo di guerra, e a general d'esserciti, ch'egli era, hauendogli nel passare fatto honore, & riuerentia: esso Nicolo, che haurebbe uoluto accarezzare, & far fauor a M. Antonio, disse: posa io morire, se io non uolessi esser cieco ogni uolta, che ui ueggo. Doue M. Antonio, benche a quelle parole si fusse alquanto sbigottito, soggiunse, & perche ciò Signor mio? chi trouate uoi, che piu di me u'honori, & faccia conto delle uostre honoratissime attioni? Quini allhora Nicolo datosi a ridere subito disse, in atto di carezze, ancora che egli assai poco potesse, ne sapesse accarezzare altrui, sappiate, che ogni uolta, che io considero uoi huomo dotato di tanta cognitione, & per tanti, & tali beni dell'animo chiaro, & illustre, & d'altra parte io guardo a me stesso, e alla mia ignorantia, io u'odio come auuersario, & ui riuerisco come huomo scientiato. Sforzossi Nicolo, che per tutto il tempo dell'età sua haueua essercitato il mistier dell'armi, di uoler parer cortese; & benche mal gli riuscisse, fece quel che potè.

Francesco Elio, il quale a'suoi tempi fu persona molto litterata, & gentile, hauendo ueduto, che i soldati Francesi usauano le scarpe larghe in punta come piedi di buoi, disse, doue sono le corna di questi buoi? Onde hauendogli risposto un gentilhuomo Francese, il quale era quini, huomo anch'egli faceto, costoro portano le corna in mano, perciochè essi mai non gettano l'armi:

Ayuntamiento de Madrid

soggiunse Francesco, l'armi loro dunque sono i bicchieri. (Punge troppo una natione honorata.)

Pietro Summontio, il quale oltre alla gran cognitione, che egli hebbe delle buone lettere, fu molto argu to, & faceto, hauendo ueduto una gentildonna bellissima, la quale pareua, che uolesse mangiar gli huomini con gli occhi, disse che sliamo noi a fare, che non corriamo ad abbracciarla? (Questi quattro di sopra sono tolte dal Pontano.)

Puccio d'Antonio Pucci, huomo nell'età di Cosmo de' Medici prudentissimo, confortando non so che cittadino, ad accettare l'ufficio del Gonfaloniere di giustitia in tempo importante: & rispondendo egli: che non gli pareua essere tanto sauio, quanto s'aspettaua a quello ufficio; gli domandò: se gli bastaua esser sauio, come Cosmo. Et dicendo egli: che se fusse la metà sauio, egli haurebbe creduto assai ben sodisfare. Oh, io t'insegnerò, disse Puccio, a essere piu sauio di lui. Non hai tu punto senno da te? Et dicendo: che pure credeua hauerne qualche poco, soggiunse Puccio: fa dunque ciò che Cosmo ti dice, e haurai a questo modo tutto il suo senno, il quale accozzando col tuo poco, uerrai ad hauere il suo, e il tuo, & cosi a esser piu sauio che Cosmo. (Dal libro dello Stradino.)

M. Agnolo della Stuffa hauendo riceuuto dal Duca Galeazzo di Milano una lettera piena di molte offerte, fra le quali erano queste parole; che ciò che egli

Ayuntamiento de Madrid

haueua, era del detto M. Angelo, gli rispose così, ohime, Signor, non lo dite, che se qua si sapesse, che io fussi così ricco, mi disfarebbono con le grauezze. (Accenna alla malignità di que' tempi.)

Martino dello Scarfa orinando un tratto, & ueduto un fanciullo, che lui, che grassissimo era, guardaua, uoltosi a lui, disse: se tu lo uedi salutalo da mia parte, che son dieci anni, che io non l'ho ueduto. (Disonesto per huomo attempato.)

M. Sertorio Quattromani, persona molto gentile, & uirtuosa, ueduto uno, che haueua del matto andare in maschera a cauallo, essendogli da un compagno detto; Io conosco costui alla uesta, rispose: e io lo conosco alla bestia. (Tiene del bisticcio, molto usato a Fiorenza.)

Venendo a Cosmo un Pistoiese, chiamato lo Sbardellato, per acconciarsi al soldo, si uantaua, che non fuggiua, mostrando in segno di ciò tutto'l uolto frappato. Al quale Cosmo rispose; anche colui, che ti daua nel uiso, nō douеua fuggire. (Simili margini sono per lo piu segni di uituperio, & d'infamia.)

Lorenzo de' Medici uedendo gli sproni al contrario a un Pistoiese che si uantaua molto d'intendersi di caualli, pretendendo essergli fatto torto a un pallio, che un cauallo di detto Lorenzo haueua hauuto a Pistoia: lo domandò, quale haueße piu uolte fatto, o messisi sproni, o corsi pallij? Et rispondendo, che piu uolte s'haueua

messi

Ayuntamiento de Madrid

messi gli sproni, disse; hor uedi, che tu gli hai al contrario: & potrebbe anch'essere, che tu hauessi fatto correr al contrario cotesto tuo barbaresco. Bel motto, & accorto.)

Il S. Iacopo Sannazaro, huomo molto nobile, di raro ingegno, & faceto, essendo alla presenza del Re Federigo nata una quistione fra alcuni Medici, che cosa fusse di giouamento alla uista de gli occhi, doue alcuni diceuano il finocchio, altri l'uso delli occhiali, & chi una cosa, & chi un'altra; egli disse, l'Inuidia. Marauigliaronsi in modo i Medici di questa parola, che quasi si fecero beffe di lui. Et egli allhora, non sapete uoi, che l'inuidia fa uedere altrui tutte le cose, & maggiori, & piu piene. Et che maggior giouamento possono hauere gli occhi, se non che la uista diuenti piu gagliarda, & maggiore? & subito allegò questi due uersi d'Ouidio:

Fertilior seges est alienis semper in agris.
Vicinumq; pecus grandius uber habet.

Il medesimo Sannazaro nella sua Arcadia disse;

L'inuidia figliuol mio, se stessa macera,
Et si dilegua come agnel per fascino.

Essendo il medesimo domandato da uno amico, che nuoua egli hauea de' negotij di Marin Minerua? rispose; che egli piatiua in piazza con la moglie. Et hauendogli colui detto, che è quel che uoi mi dite che costui piatisca con la moglie, che già molt'anni sono l'ha lasciata poco manco che uedoua in Calabria? soggiunse allhora il Sannazzaro; che ignorantia è cotesta uostra? or

non

Ayuntamiento de Madrid

non sapete uoi, che Marino ha rifiutata la prima, & presa un'altra moglie, che è la gotta? Mosse subito a riso tutti coloro che erano quini, hauendo egli uoluto alludere dal letto alla piazza, doue è continuo strepito di liti; dalla moglie alla gotta, laquale gli teneua compagnia fino in camera, ne mai lo lasciaua riposare. (Dal Pontano.)

Giouan Pinocchi da Siena disse a un contadino, che uendeua capretti; Agricola, quanto uēdi tu quello he do cornigero? il uillano non intendendo si uoltò a un'altro, & disse; o compagno, Giouan Pinocchi è da Siena? disse colui: si è, replicò il uillano, oh parla Spagnuolo. (Fu meritamente burlato per uolere fare il letterato co'uillani.)

M. Nicoletto da Palermo essendo stato tre anni innamorato d'una gentildonna, ne hauendo mai potuto hauer cosa alcuna: alla fine per compassione fu condotto da quella gentildonna in casa sua. Et dopo molti ragionamēti dicendogli ella; che uoleua, che egli dormisse quella notte con lei, la ringratiò pure assai; & poi soggiunse: Madonna, poi che per uostra cortesia ui degnate, che io dorma con uoi, ui prego che mi facciate anchora questa altra gratia lasciarmi andare a casa per la cuffia; che per dirui il uero, io non saprei mai dormire senza essa. Et cosi il goffo partendosi, al ritornare trouò chiusa la porta. (Bene gli stette lo essere uccellato, poiche si lasciò uscire di mano l'occasione.)

Ayuntamiento de Madrid

Vn giouane innamorato uenne a tale con una gentil donna che egli hebbe commodità di parlarle : & cosi raffazzonatosi, & trouata la donna, che con grandissimo desiderio l'hauea aspettato, ingannata dalla sua buona cera, si pose a parlare. Et uolendo uenire alla conchiusione, disse; Madonna io uorrei, che? disse la donna, Il ualente giouane fattosi un poco pregare, rispose madonna: saluo l'honor uostro. Io si uorrei suergognare. Allhora la gentildonna disse; andate, che ci penseremo un poco sù: & gli mostrò la porta della casa. (Amore haueua leuato il discorso a questo meschinello doue a gli altri suole accrescerlo.)

Essendosi leuata una gran fortuna di mare, ui fu tra gli altri uno il quale cominciò con grandissima furia a mangiare di molta carne secca, che ui era; dicendo, come era per bere quel giorno piu che egli hauesse mai fatto. (Costui si poteua dire, che scherzasse con la morte.)

Bernardo Gherardi essendo Gonfaloniere di giustitia, rispose a Papa Pio secondo, il quale uoleua per boria esser portato da' Signori Fiorentini, come era stato portato da' Saneſi: Santo Padre, meglio è, che ui portino questi nostri Capitani, che noi habbiamo i panni troppo lunghi, (Motto troppo libero uerso la persona d'un sommo Pontefice.

Gio. Antonio da Siena, giouane di ottimo ingegno, & famigliare del Cardinal di Pauia, andando una uolta a uisitare il Papa, che era a tauola col Cardinal di Pauia & col Saneſe: fu domandato da quel di Siena;

s'egli

Ayuntamiento de Madrid

s'egli haueua fatto question seco, che piu non andaua a uederlo. Et rispondendo egli; che non poteua fare con lui quistione, perche era tutto di sua Signoria. E il Cardinal di Pauia disse, dunque non sei tu mio? Et egli; Io ho nome Giouann' Antonio, Giouanni è di V. S. e Antonio di Siena. Allhora Papa Pio; Io adunque non ci hò da far nulla? Rispose il giouane; & Giouann' Antonio tutto insieme è di uostra Santità. (Motto di giouane accorto, & ben creato.)

Era M. Girolamo Mandoli cittadino honorato in Siena, ma tanto splendido, & cortese, che per uolersi mantener tale, piu tosto, che per altro difetto, era sforzato spender molto; & perche le sue facultà che erano ordinarie, non bastauano a ciò, gli conueniua fare di grossi debiti, con accattare hor da questo, hor da quello. Ma tra perche egli era grandemente stimato, & riuerito per le sue buone qualità, et perche gli era impossibile, che satisfacesse in tempo a' suoi creditori, haueua piu tosto nome di cattiua paga, che altrimenti. Ragionando dunque Pietro Paolo Codone con costui, & lodandolo molto delle sue buone maniere, fra l'altre lodi, che gli diede, gli disse: che M. Girolamo sapeua tanto, che gli hauerebbe insegnato. Doue il Mandolo gli rispose, & che potreste uoi mai, M. Pietro Paolo imparar da me? Et egli allhora soggiunse, a non pagar persona. (Motto troppo mordace, massimamente non hauēdo hauuto occasione di risentirsi.)

Vn gentilhuomo Sanese, il cui nome si tace per buon

rispetto

Ayuntamiento de Madrid

rispetto, haueua un figliuolo giouane di grand'animo, & desideroso di cose nuoue, il quale haueua nome Giulio. Costui trouandosi fuor'uscito, andò una uolta di notte con molti amici suoi armati alle mura, con animo di uolere entrarui per forza, ma ne fu ributtato. Haueua il padre di Giulio amicitia stretta con Pietro Paolo Codone, & essendo un giorno a ragionar seco, il ragionamento cadde sopra l'amoreuolezza, & ubbidienza de' figliuoli uerso i padri. Perche il padre di Giulio, come sogliono fare i padri, i quali lodano, & amano troppo i lor figliuoli, lodò molto il suo per amoreuole & ufficioso uerso di lui: & credendosi forse fargli ben grande honore, disse; come Giulio sempre haueua fatto ogni cosa con uolontà, & saputa di lui. Onde Pietro Paolo, il quale soleua ogni hora pungere altrui, non hebbe rispetto ancho all'hora all'amico, ma disse; dunque quando Giulio uostro uenne quella notte alle mura di Siena, uoi'l sapeuate? (Questo Codone non usaua rispetto a persona.)

Faceua Ferrando Re di Napoli le nozze di Hippolita Sforza sua nuora, & d'Alfonso suo figliuolo, con honoratissima pompa. Et facendosi quel giorno una solenne giostra, era grandissimo caldo, & il sole ardeua ogni cosa. Erano raunate infinite persone a ueder quella festa, & essendogli assaissimi, che lodauano, o piu tosto ammirauano que' giuochi: in mezo la frequentia, & festa di coloro, che ne pigliauano piacere, gridò forte un Tedesco: male habbiano cosi fatti giuochi, doue non è persona che bea. (Preso dal Pontano.)

Alfonso

Ayuntamiento de Madrid

Alfonso primo Re di Napoli, il quale fu il più liberale huomo del suo tempo, hauendo donato di sua mano a uno amico benemerito di lui buona somma di denari, disse: fate di gratia, che'l mio thesoriere nō lo sappia. Soggiunse colui: uostra Maestà dunque ha paura di lui? Ben sapete che sì, disse il Re: perche io non uorrei tallhora, che e's'adirasse meco, & perciò mi scemasse altrettanto del mio piatto. Sforzauasi il Re Alfonso di tenere quella liberalità segreta: & finalmente conosciuto la debolezza di colui, che la riceueua, si fece anch'egli debole, per non mostrare di tenere poco conto di lui. (Gran discretione, & nobil creanza d'un tanto Re.)

M. Vicentio T... Padouano, essendo stato gran tempo innamorato d'una giouane, & essendo giunto alla conclusione dell'amor suo, ne potendo hauer commodità altroue, che in una stalla, le disse: di gratia Madonna, se uoi hauete un tapeto, andatelo a torre, perche io non mi uorrei imbrattar le calze, che io m'ho messo nouella mane. (Meritaua compassione, & scusa questo nuouo pesce.)

Erano nimici Pallon da Reggio, & Bertuccio dalla Mirandola, & cercauano d'amazzarsi l'un l'altro, un giorno Bertuccio sopragiunse Pallone con animo d'ammazzarlo, ma lo trouò, che cacaua lungo un fosso: alquale disse, finisci di cacar tosto poltrone, che io non ti uoglio ammazzar così cacando. Rispose Pallone; be promettimi da huomo da bene di non ammazzarmi, mentre che io caco? Si disse Bertuccio, ma caca tosto. Pallone

Ayuntamiento de Madrid

lone attese al fatto suo, et essendo stato un pezzo, disse Bertuccio, che non ti spacci poltrone? Rispose Pallone: Tu m'hai cosi fattamente restringere il culo, che per la paura io non posso cacare. (Viltà di parole, et di fatti.)

Essendo ripreso un gentilhuomo della troppo sfrenata sua lingua, che alla presenza di certe fanciulle egli haueua detto alcune parole dishoneste, rispose, che quella modestia del fauellare non seruiua a nulla. Percioche se ueramente son fanciulle quelle, che odono le parole dishoneste, non intenderanno cosa alcuna, et sarà a punto, come s'elle udissero un parlar forestiere non mai piu inteso da loro. S'elle saranno puttane, non ci sarà pericolo: non si potendo piu perdere, quel che una uolta è perduto. (Tuttauia il parlare honesto è sempre commendato, usandosi dire in prouerbio: che l'honestà sta bene fino in chiasso.)

Era un'huomo da bene, ilquale uoleua tanto bene alla moglie, che diceua; come egli non haurebbe mai potuto uiuendo uederla toccare da un'altro. Poco tempo dipoi caminando egli in cõpagnia della moglie per un bosco, scontrò un caualliere, che gli tolse la moglie per trastullarsi seco; et gli diede a serbare il caualo, e i panni. La donna poi che fu tornata dal caualliere, ri prese il marito, come egli hauesse potuto sofferire di uederla nelle mani d'un'altro? Taci, disse egli, che ancora io gli hò stracciato in piu luoghi il tabarro. Questa uendetta fece egli dell'honore della moglie. (Era forse persona da non potere uendicarsi in altro modo.)

Fu

Ayuntamiento de Madrid

Fu un' huomo molto sauio, & grande di persona, il quale tolse per moglie una donna assai bella in uiso, ma piccola fuor di modo, il quale essendo di ciò grandemente ripreso da gli amici suoi, disse: hauendo io a fare scelta delle cose cattiue, mi son risoluto di torne di māco che io hò potuto. (Quasi che la donna sia cosa cattiua. Parola dishonesta, & da huomo di reo gusto.)

Haueua Socrate menato a desinar seco un suo amico, & come e' fu gionto in casa, Santippe sua moglie se gli leuò contra, & dissegli molte uillanie, & finalmente trasse la tauola sottosopra. Perche l'amico leuandosi su cominciò a uolersene ire tutto contristato. Disse allhora Socrate: Or non è egli auuenuto pur dianzi il medesimo a casa tua, doue una gallina suolazzando fece un mondo di male: ne però ci adirammo? Bisogna riceuere gli amici con amoreuolezza, con riso, & buon uolto, non increspando la fronte, ne mettendo spauento a' seruidori. (A ogniuno non si auuiene la patientia & la modestia, come a Socrate: che era uero filosofo.)

Paglierino da Siena essendo impazzito, fu messo ne ferri, doue pur con le medicine si ribebbe alquanto. Perche essendone cauato, non fu prima fuori, che disse; o là serbate questi ferri: perche furono del nostro nonno. Pazzia hereditaria.)

Riprendēdosi fra certi galant'huomini il Commento di Guarino sopra Catullo, si perche esso l'haueua male inteso, come perche haueua hauuto tristo testo. Rispose

Mar-

Ayuntamiento de Madrid

Marc'Antonio Soranzo: che egli hebbe piu tosto trista tosta, che trista testa. (*Bisticcio arguto.*)

Il Prior di Capoua uecchio, essendo in un conuito di gentilhuomini, fece cenno con gli occhi a un suo seruidore, chiamato Marauiglia, ch'egli portasse bere. Il seruidore uedendosi parlare a cenni, si mise attorno una cappa Spagnuola, & prese un bicchier di uino, & glie lo portò di nascosto, & disse; Signor Priore, io hò qui quella cosa. Il Priore uoltosi disse: che cosa? Rispose piano il Marauiglia: uolete uoi, che si uegga? Disse il Priore: perche nò? perche me lo diceste si piano, che io pensaua, che uoi lo uoleste di segreto. (*Questo seruitor discreto, era forse parente d'Esopo.*)

Cecchetto da Vicenza facendosi tosare da un barbiere in Padoua, uide, che quel barbier piscià dentro in bottega, & domandandogli perche e' facesse questo, rispose il barbiere, che lo faceua, perche egli haueua a star poco in quella bottega, & però non si curaua d'imbrattarla. Il che sentendo Cecchetto, dopo che si fu tosato si sfibbiò le calze, & posesi a cacare nel mezo della bottega. Et essendo domandato dal barbiere: perche e' facesse questo, rispose che lo faceua, perche ci hauea a star manco di lui, & però non si curaua come la bottega si stesse. (*Hauuto dall'illustre Signor Conte Clemente Pietra.*)

M. Anton da Venafro fu huomo molto sauio, & gran fauorito di Pandolfo Petrucci, che era a' suoi tem-

Ayuntamiento de Madrid

pi come Signor di Siena, et esso M. Antonio era quel che gouernaua, et faceua il tutto. Haueua Pandolfo, come è costume de' grandi tuttauia intorno di molti adulatori, et fra gli altri uno molto sfacciato, et uituperoso, che era per tale conosciuto da ogn'uno: le cui sciocche maniere erano hoggimai uenute a noia al Venafro, huomo assai libero di natura, et per auttorità, che egli haueua con Pandolfo ancora molto piu. Ora hauendo un giorno M. Antonio cõ poca patientia questo adulatore, et appresso, non potẽdo piu cõportarlo: perche a ogni parola, che Pandolfo diceua, esso l'andaua secondando in ogni cosa: disse il Venafro a Pandolfo: io uorrei che ti uenisse il canchero. Perche marauigliandosi di ciò molto Pandolfo; esso soggiunse: acciochè egli uenisse ancora a questo sfacciato. (Da M. Pier Giouanni Saluestri.)

Il Gonella molto piaceuole, et modesto buffone a' suoi tempi, essendo una uolta domandato dal Marchese Nicolo di Ferrara: di qual arte, o professione fusse maggior numero in Ferrara: subito rispose, chi non sà, che maggior numero u'è di Medici? Allhora il Marchese: e'si uede bene, come tu hai poca prattica delle arti, et de gli artefici di questa città: perche Ferrara tra cittadini, et forestieri, hà due, o tre Medici al piu. Et il Gonella a lui: e'si conosce bene, come uostra Eccellentia hà l'animo occupato in cose di maggior importantia, et però non hà conoscenza della sua città, ne de' suoi cittadini. Soggiunse il Marchese, et s'io ti farò uedere ciò che tu di esser falso? Et il Gonella: et s'io proverò a

uostra

Ayuntamiento de Madrid

uostra Eccellentia, che egli è uero? Quiui fu ordinata una pena o scommessa tra loro a chi fusse trouato in bugia. L'altra mattina dunque per tempo il Gonella postosi alla porta del Duomo, col uolto, & con la gola tutta fasciata di pelle, a tutti coloro, ch'entrauano in Chiesa, & che gli domandauano, che male egli haueua, rispondeua, che gli doleuano i denti, dove ogn'uno gl'insegnana qualche rimedio per quel dolore: & esso scriueua il nome, & le ricette di ciascuno. Et a questo modo andando per la città, & cercando rimedi per dolori de denti, poiche egli hebbe domandato tutti coloro, che incontraua, segnò sopra una lista piu di trecento persone, che gli haueuano insegnato medicina al dolore de' denti. Ciò fatto andò una mattina a palazzo, a quella hora a punto che il Marchese desinaua: & presentossi quiui col uiso, & con la gola tutta fasciata, facendo uista d'hauere grandissimo dolore. Il Marchese senza accorgersi punto dell'astutia del Gonella, intendendo che i denti gli doleuano, subito disse: Gonella, userai il rimedio, che io ti dò, & loderaiti di me, che subito sarai sano. Il Gonella poi che egli hebbe hauuto la ricetta, tornato a casa, fece una lista, doue gli mise tutti per ordine i rimedi, & coloro, che gliele haueuano insegnati, e in capo di lista scrisse il Marchese, & cosi gli altri di mano in mano, secondo i gradi loro. Il terzo giorno come libero et sano andò a trouare il Marchese, et gli mostrò le ricette, che egli haueua hauute al dolore de' denti; et poi gli domandò la scommessa, che egli haueua uinta, et se non lo pagaua, gli minacciò, che l'haurebbe chiamato in ragione; et con queste parole mo

Ayuntamiento de Madrid

strò la lista al Marchese. Il quale uedendo d'hauer il primo luogo fra i medici, e dopo lui tanti altri gentil'huomini nõ potendo tenere le risa, & confessandosi d'hauer perduto, ordinò che il Gonella fusse pagato. (Cortesia, & modestia di Principe.)

Bartolomeo Corsini Zoppo, detto il Capinocha, haueua offeso Puccio: & temendo, che una uolta, che egli era sopra le grauezze, non si uendicasse, gli s'andaua raccomandando, dicendogli: che non guardasse. Al quale Puccio rispondeua; che non dubitasse, ma gli dicesse quello, che egli uoleua di grauezza. Diceua Bartolomeo: pommi dieci fiorini, et Puccio a Bartolomeo: tu te la honesti troppo, che cotesta è una cosa da disfarti. Credette il babbione, et Puccio gli caricò il basto di circa trenta ducati. Venne poi questa risposta quasi in uso di prouerbio. (Di questa maniera usauano uẽdicarsi i cittadini di quei tempi.)

Mona Veronica Mazzocchiaia domãdata da un giouane innamorato: che male haueua una sua dama, che era inferma, uolendo honestamente significare, che ella si corrompeua, disse: mentre, che ella si stà, ella fà. (Modo coperto di esprimere una sporcheria cõ parole honeste.)

Ser Cosmo Vianni notaio alle Riformagioni, pregato da uno, che in fauor d'una sua petitione parlasse a qualch'uno de' cittadini primi, gli disse, uà, et parlane da te stesso, se tu troui niuno, che ti dica di nò, e io t'ainterò. Volendo mostrare, come è facile a Fiorenza il ben promettere.

Ayuntamiento de Madrid

mettere. (Et non pure a Fiorenza, ma in ogni luogo. Et però disse Ouidio: Promittas facito, quid enim promittere lædit? Pollicitis dines quilibet esse potest.)

Dardano Acciaiuoli domandò una fiata; qual fusse maggior piacere, o menar le calcole, o cacare, & rispondendo ella; il menar le calcole, disse; sì Mona Merda che hai più menato le calcole, che cacato. (Motto sio macoso.)

Dardano accompagnando una donna a Barberino, si scontrò in un cane accompagnato con la cagna, et domandato dalla Donna, che cosa quella fusse; disse; che quella cagna haueua uoluto fare un peto, e il cane non haueua uoluto. Ora pel camino appresso a un boschetto, ella uolta a Dardano disse: uè io uorrei fare un peto: & Dardano smonta, & quiui un tratto menò le calcole. Et il medesimo modo tenne la seconda uolta. Hauendo la terza uolta colei uoglia di far questo peto, disse Dardano: se tu cacassi le corate, me non faresti tu più smontare. (O voraginem esurientem.)

M. Giorgio Ginori appiccaua a Prato con le sue mani uno per fatti di stato, & dicendogli egli; deh lasciatemi dire una Auemaria: M. Giorgio pignendolo, disse; uà pur giù: dira'la poi. (Motto crudele, anzi che nò.)

Il Poltrone Caualcanti, e Arrigo Rucellai erano in-

Ayuntamiento de Madrid

sime gran compagni, & sempre giuocauano, & pappauano, onde non poteuano hauere niuno ufficio nella terra. Et stimaua Arrigo, che piu semplice era, che ciò nasceße, per non essere nel consiglio de gli ottantauno chi gli conosceße. Auuenne che trahendosi una uolta questi ottantauno, paure ad Arrigo che fußero huomini da bene, & subito se n'andò casa del Poltrone, & picchiò l'uscio, & egli fattosi alla finestra, disse Arrigo; buone nouelle, e' son fatti gli ottantauno, & sono huomin da bene; lodato sia Dio, che noi saremo hora conosciuti. Rispose il Poltrone, ohime Arrigo, tu non te n'intendi. Per noi sarebbe d'hauer a fare con persone, che non ci conosceßero. (Motto arguto, & sensato.)

Ser Piero Lotti paßaua per la uigna, onde un Ciompo mostrogli un uota cessi col piombino, & disse; Ser Piero, togliete quell'anguilla, & egli, tò quello intingolo tu. (Botta, risposta.)

Mino scultore lauorando una statua di S. Paolo a Papa Paolo secondo, l'assottigliò tanto, che gliela guastò. Ora sendo sdegnato il Papa, & contando ciò a M. Leon Battista Alberti, disse detto Messere, che Mino non haueua errato, che questa era la miglior cosa, che facesse mai. (Percioche egli era auezzo à errar sempre.)

Giostrando un famiglio a sella baßa in Fiorenza, & non cadendo mai, stimaua la brigata, che e'ui fusse legato. Auuenne, che pure un tratto e'fu gettato in terra. Eraui presente il S. Lodouico Visconte, il quale do

man-

Ayuntamiento de Madrid

mandato quale fusse stato il miglior colpo, che colui hauesse fatto? rispose: quando cadde. (Motto falso.)

Simile fu il motto di Donatello, il quale essendo domandato, qual fusse la miglior cosa, che facesse mai Lorenzo di Bartoluccio scultore, rispose, a uendere Lepri a no; perciochè questa era una sua uilla da trarne poco frutto. (Et questo anco non fu goffo.)

Mandando piu uolte il Patriarca Vitelleschi per Donatello, & non ui andando egli, al fine, pur sollecitato rispose, di al Patriarca, che io non uò uenire, che io son cosi Patriarca nell'arte mia, come esso sia nella sua. (Arrogante.)

Il predetto faceua una statua di bronzo del Capitano Gattamelata, & essendo troppo sollecitato, prese un martello, & schiacciò il capo a detta statua. Inteso questo la Signoria di Vinegia, fattolo uenire a se, fra piu altre minaccie gli disse: che gli uolea schiacciare il capo a lui, come egli haueua fatto a quella statua. Et Donatello a loro, Io son contento, se ui dà il cuore di rifare il capo a me, come io lo rifarò al uostro Capitano. (Libero.)

Facendo dar Cosmo collattione a un contadino, gli fe mettere dinanzi pere moscatelle. Ora essendo colui auuezzo a peruzze saluatiche, disse, o noi le diamo a porci. Allhora Cosmo uolto a un famiglio disse: non già noi: leuale uia. (I contadini son sempre contadini, cioè mal creati.)

Ayuntamiento de Madrid

L'Albigotto chiese a Cosmo cento scudi in prestanza per una casa, che haueua cominciata a murare. Ora parendo a Cosmo, che e' non fusse huomo da poterla condurre, rispose: Io son contento di prestartene dugento, ma serbami all'intonacare. (Percioche s'auisaua che e' non fusse mai per douerci arriuare.)

Vn certo auuocato dopò molte liti, che egli haueua uinte si fece frate, & poiche fu posto a procurar le facende del monistero, essendo sempre perditore in tutti i piati, che e' faceua, domandato della cagione di ciò, rispose: Io nō ardisco piu mentire, come io faceua prima, però perdo tutte le liti, bisogna che uoi mettiate un'altro in mio luogo, il quale ami le cose fragili, & del mondo piu che le perpetue, & celesti. (Motto di persona giusta, & ben composta.)

Furono due, che hauendo per auuentura trouato uno Asino alla campagna, cominciarono a contendere tra loro, uolēdo ciascuno d'essi menarselo a casa come suo. Percioche all'uno, et l'altro pareua che la fortuna glie lo hauesse mandato innanzi. Ora mentre che essi stauano fra loro contendendo di questa cosa, l'asino si leuò loro dinanzi, & nessun l'hebbe. (Hà del freddo.)

Ragionandosi de gli adulatori, il Signore Aurelio Porcelaga gentilhuomo rarissimo, & virtuosissimo gli somigliò a' lupi. Percioche si come i lupi leccando, & solleticando sogliono mangiar gli asini, cosi gli adulatori con lusinghe, & menzogne sogliono procu-

rar

Ayuntamiento de Madrid

rar la ruina de' principi. (*Alcuni gli somigliano a corbi.*)

Vn Cortigiano molto auaro andaua ogni mattina ad assaggiare il uino della sua famiglia, mentre e' mangiauano, per uedere, s'egli era bene inacquato, & ciò mostraua di fare; per uolere che haueßero bõ uino. Hauendo ciò considerato alcuni di loro, consigliatisi finalmente insieme misero una uolta in tauola orina in cambio di uino, a quella hora appunto, che pensauano che'l patrone haueua a uenire. Venne il patrone, come egli era usato et poi che egli hebbe beuuto l'orina recendo, et minacciando molto a coloro, che ciò haueuano fatto, si partì con gran grida. Et essi finirno la cena con riso. (*L'auaritia fu sempre odiata, et schernita.*)

Beante filosofo a uno, che gli domandaua: che cosa era pietà, non rispose nulla. Et uolendo egli pure sapere la cagione, perche non gli haueua risposto, disse; perche tu mi domandi di cose, che non t'appartengono nulla. (*Arguto.*)

Era una uolta Biante in mare sopra una naue, & cõ lui alcuni tristi, quini si leuò subito una grandissima burasca, doue la naue si trouò in pericolo estremo, e ogni cosa minacciaua la morte. Onde essendo quei scelerati tutti sbigottiti, et con le mani al cielo facendo uoti, et preghi a Dio, disse Biante, state cheti, accioche Dio, il quale è adirato contra di uoi non senta, che uoi siate in questo nauilio. (*Forse non credeua, che Dio sapeße, et uedesse ogni cosa.*)

Nauicando

Ayuntamiento de Madrid

Nauicãdo il Re Alfonso di Napoli, erano su la galea Capitana con esso lui alcuni gentilhuomini suoi fauoriti i quali andando in poppa a far riuerentia al Rè, come era lor costume, trouaron, che egli staua guardãdo alcuni uccelli marini, che uolauano intorno alla galea, aspettando, se cadeua qualche minuzzolo dalla galea, per ricorlo subito: & chi lo ricoglieua, incontanente fuggiua. Il Re poiche hebbe guardato ben quelli uccelli, subito riuolto a suoi gentilhuomini, disse: alcuni miei fauoriti, & cortigiani somigliano questi uccelli. Perche si tosto che essi contendono fra loro, & hanno riceuuto da me qualche ufficio, beneficio, fuggono, et uanno altroue. (Et però diceua un Signore; che i caualli si debbon tener magri, accioche essi non uadano a scaricar le some altroue.)

Il Marchese Nicolo di Ferrara, fece segretamente tagliar con un rasoio la coda al cauallo del Gonella nella stalla, doue egli era. Et egli hauendo ciò ueduto tagliò la parte delle labra di sopra a certi asini, che erano in quella medesima stalla. Ilche essendo riferito al Principe, egli non si scusò altrimenti; solamente pregò, che si stimasse il danno, e accioche questa stima si facesse piu giusta, che gli asini si facessero menar quiui al la sua presentia. Prima dunque fu menato il cauallo del Gonella in cauezza, il quale dimenaua un pocolino di coda: & dipoi ne ueniuano gli asini legati per ordine. I quali come furono condotti innanzi al Marchese & che la cosa fu ueduta, & considerata da tutti, il Marchese, & quanti n'eran quiui, risero tanto, che furono

Ayuntamiento de Madrid

rono per iscoppiare. Disse allhora il Gonella: nè noi, Signor Marchese, nè persona, che sia qui per graue, & seuera, che sia, s'è potuto tener di non ridere a questo spettacolo? & uoi credete poi di poter tenere questi asini, & queste bestiuole, che non ridano, quando e'ueggono il mio cauallo tanto lor famigliare senza coda? udito ciò si diede di mouo nelle risa, doue il Gonella fu assoluto, & lodato, come principe de tutti gli huomini faceti, & soauissimo maestro di soaui facetie. (Burla da essere piu tosto gastigata, che risa.)

Spadino di Val di Sieue andando a Fiesole, & sentendo la brigata ramaricarsi d'essere stanca, disse; che Diauolo fareste uoi, se uoi haueste recato a dosso un barile, & mezo di uino, come ho fatto io? (Motto da porco.)

Viottolo, a uno, che non si ricordando di non so che, si metteua il dito in bocca, disse: se e'fusse stato merdoso, tu hauresti rotto il digiuno. (Motto sporco, & plebeo.)

Vn cittadino essendo preso per debito, & uolendo farlo lasciare non sò chi artificiuzzo, che allhora era di Collegio, disse, menatemene, che io ne uoglio innanzi ir preso, che hauere obligo a cosi debil persona. (Parola d'animo altiero.)

Il Regola fu molto piaceuole pazzo, & dicendogli uno, non so che fuor di proposito disse: pazzum est, sci munitum est. Ora rispondendo colui, oh ecco quest'altro,

Ayuntamiento de Madrid

tro, che dice questo medesimo, disse: Oh creditu tu solo d'esser pazzo in questa terra? (Da persone deboli.)

Ragionauasi una uolta de gli ordini, & de gli stati delle persone, quanto si siano tutti allontanati da gli instituti, & bontà de gli antichi. Et essendoci alcuni, che diceuano; come i contadini uiuono con maggiore integrità, che alcuna altra sorte d'huomini; soggiunse un galante huomo chiamato il S. Gio. Paolo Marincola, & disse: che gli stufaiuoli erano le piu giuste persone del mondo, percioche essi nella stufa danno egualmente il caldo cosi al pouero, come al ricco. (Arguto.)

Era in una uilla del Bresciano, chiamata Bottesino, per uecchiezza caduta una Chiesa, la quale il prete che u'usficiaua, sopra modo desideraua che fusse rifatta; & per inuitar gli altri a far questa buona opera, parte con l'elemosine, che gli erano fatte, & parte col suo proprio, tanto fece, che murò una capella. Allaqual le celebrando un giorno di festa la messa, doue era concorso tutto il popolo, poi che hebbe detto il Vangelo, riuoltossi, & disse: Deuote persone uoi uedete quanto io mi sia affaticato, & quanto habbia sudato per rizzare questa poca capella: sarà hora uostro debito a non mancare di cacciar su il resto. (Haueua poco discorso.)

Passando una uolta il Gonella per il contado di Todi, & hauendo ueduto una contadinella a sedere sopra un sasso, la quale mangiaua un porro, & hauendo piegata

Ayuntamiento de Madrid

gata quella buccia a foggia d'una lettera se la mettea in bocca, le disse per burlarla; bella fanciulla, a chi mandi tu quelle lettere? Et ella allhora conosciuta la burla del Gonella, tutta allegra gli rispose; Io le mando a suggellare al forame, et con la mano gli accennò doue egli era. (Motto arguto, ma licentioso.)

Hauendo poco dipoi il medesimo Gonella trouata un'altra fanciulla, che guardaua le capre, per pigliarsi giuoco di lei, le disse; bella fanciulla, tè, eccoti un grosso, et mostrami il prezzemolo. Accettò la contadinella la cõditione, e il grosso, et subito presa una capra uecchia, e alzatole su la coda, disse; eccoti, uedi, et guarda bene il prezzemolo, che tu cerchi. (Motto piaceuole, e ingegnoso.)

Mona Marieta moglie d'Antonio da A. mercante Fiorentino, gentildonna garbata, et piaceuole molto, hauendo inteso, che il marito andaua tutta la notte per la città, dietro a quante femine dishoneste u'erano, una sera, che egli tornaua a casa, si mise in capo di scala, con un lume acceso, & alzatosi su i panni dinanzi, gli mostrò ciò che ella haueua. La qual cosa ueggendo il marito, gridò; che fai tu Marieta? Et ella; Io t'hò uoluto far uedere, che ancora io n'ho tanta, che ti deurebbe bastare, accioche tu non t'affatichi a cercarne pe'chiassi. (Atto poco honesto per gentildonna.)

Il Re Pietro d'Aragona fra gli altri suoi senatori n'hebbe uno, che si chiamò Queraldo, il qual era bruttissimo

Ayuntamiento de Madrid

tissimo di uiso, & di persona; ma per altro huomo sauio, & di gran maneggio. Costui essendo una uolta ito ambasciadore al Re di Tunisi, fu inuitato a cena, doue il Re gli fece apparecchiare secondo l'usanza nostra con la tauola su treppoli, usando i Mori di mangiare su tappeti distesi per terra. Cenarono molte persone con esso lui. Et il Re, che era anch'egli huomo piaceuole, & dilettauasi di burlare, fece secretamente ricorre tutte l'ossa, & gettarle dinãzi a piedi di Queraldo, che egli nõ se ne accorse. Finita dunque la cena, & leuate le tauole per ordine del Maestro di casa, uedutosi cosi gran raunata d'ossa, uno mandato dal Re disse; che ossa son queste? certo che un lupo, & non un'huomo ha cenato quì. Allhora Queraldo uolto uerso il Re, disse; a quel che io posso uedere, io ho cenato co'lupi: i quali soglion mangiar l'ossa, & la carne, si come hanno fatto questi uostri mangiatori. Doue io come huomo, & persona discreta, che sono, ho mangiato la carne, & gettato l'ossa in terra per pasto, & trattenimento de'cani. Qua si il medesimo motto disse gia Dante a Can della Scala. (Motto pronto.)

Il medesimo Queraldo per dare piacere al Re, essendo menato da lui in camera, doue ogni cosa era fornita di drappi d'oro, & di seta, nè u'era rimaso luogo alcuno doue si potesse sputare senza biasimo; se gli accostò uno de'seruidori del Re, il quale era bruttissimo di uiso: Onde Queraldo subito gli sputò nel uiso: & colui mettendo un grido, si uoltò al Re, dolendosi della ingiuria, che gli era stata fatta. Inteso ciò Queraldo,

disse,

Ayuntamiento de Madrid

disse; Signor mio marauigliandomi io dello splendore, et pōpa di questo apparato, p nō imbrattarlo in parte alcuna, non ci veggendo rimaso luogo veruno sporco fuor che'l brutto viso di costui, gli sputai addosso; credendomi, che uoi l'haueste a punto saluato per tale effetto. (Vn simil motto riferisce il Conte Baldessar Castiglione.)

Vno essendo improuerato, che hauesse fatto il riceuere d'alquante bastonate, rispose; se io sono stato bastonato, egli è anco stato un'huomo d'honore, che m'ha fatto bastonare. (Però non gli pareua, che se n'hauesse a vergognare.)

Erano in Bologna interuenute fra due gentilhuomini molte sconcie, et disbonorate parole, per le quali l'uno et l'altro si teneua grandemente offeso, et caricato, et non poteuano con loro honore, ritrouandosi, nō uenire all'armi. Il qual disordine perche non seguisse, alcuni signori trameßisi haueuano operato si, che l'uno all'altro haueua data la fede di non offendersi. Ma non paßarono molti giorni, che hauendo un d'essi ritrouato l'altro su la piazza, gli diede alla presenza di molti Signori parecchie bacchettate; nel qual caso non hauendo l'inguriato, nè messo mano alla spada, che egli haueua a lato, nè fatto alcuna dimostratione, o segno di difesa, disse solamente; siate testimonij, Signori, come costui m'ha bastonato su la piazza, et che io non ho fatto una minima difesa, per non mancare della parola mia. (Dal gentilissimo et cortesissimo M. Gio. Paolo

-Ayuntamiento de Madrid

Paolo Guittio da Chiari, amico sinceriſſimo.)

Andando una notte un Bologneſe a ritrouare una ſua innamorata, per uia fu da certi ſuiati ſiniſtramente baſtonato. Et benche egli ſi ſentiſſe la carne aſſai piu ſtimolata dalle buſſe dategli, che da alcuno laſciuo appetito; pur non uolſe per ciò tornare a dietro ne reſtar di fornire l'incominciato camino. Giunto dunque alla Dama fuſi ualente caualiere, che con tutto il dolore delle percoſſe riceuute, ruppe all'incontro della ſua Signora cinque buone, gagliarde, & groſſe lancie. In fine parendogli d'eſſerſi portato poco ualoroſamente; perdonatemi, diſſe, Signora s'io manco del debito mio, perche uenendo a uoi queſta notte io ſono ſtato da certi furfantacci ſi fattamente baſtonato, che io mi ſento le braccia, & le ſpalle dolere a morte. Perciò habbiatemi per iſcuſato, che un'altra uolta rifarò queſto danno. (Pro ua aſineſca.)

Per una quiſtione, che ſi fece in Padoua, nella quale un reſtò morto, & due altri grauemente feriti, alcuni ſcolari ſi ritirarono in Santo Antonio aſpettando di giorno in giorno eſſer chiamati dal Podeſtà. Fra i quali M.R.O. il quale a caſo era ſtato preſente alla quiſtione, benche fuſſe ſtato ſolamente a uedere, ne haueſſe pure meſſo mano alla ſpada, deſideroſo d'eſſer tenuto brauo, andò ancora egli ſubito a conſegnarſi; e ogni giorno per eſſer ueduto compariua con gli altri, ſul ſagrato. In fine tutti gli altri, eccetto lui, furon chiamati; di che egli ſi tenne grandemente ſcornato. Et alcuni affermano

Ayuntamiento de Madrid

fermano, che egli fece ogni ufficio con la corte, per esser chiamato anch'esso, ma che non potè ottener tal gratia. (Meritaua non solo esser chiamato, ma condannato.)

Essendo mandato dal Re Piero d'Aragona ambasciadore al Re di Tunisi Queraldo; huomo benche sauio & ualente, molto brutto, & di piacenole aspetto, un cortigiano del Re di Tunisi incontrandolo a caso; per burlarsi della sua bruttezza gli disse: guarda che mostro ci ha mandato il Re Piero? Rispose subito allhora Queraldo; ben sapeua il Re Piero a cui mi mandaua: perche quell'altro Re era bruttissimo anch'egli. (Sentendosi offeso hebbe cagione di pungere altrui.)

Pietro detto il Gonella parasito essendogli messa innanzi a tauola la natura d'una troia, subito tiratosi su i panni dinanzi, et sguainato il battisteo lo mise sul taglie re, et essendo sgridato da tutti coloro, che eran quiui a mangiare, disse; a tal carne tal coltello.

Ser Piero Lotti s'hauea recato a noia uno, che quando egli diceua Messa, sempre innanzi a lui soleua dire; per omnia secula seculorum: Ora hauendo ser Piero un tratto a dire; per omnia secula seculorum, et sentendo colui, che per essere innanzi a lui, lo diceua forte, mutato proposito, disse; Dominus uobiscum, e a quel tale; uè, che non t'apponesti. (Non mi par lecito in simil luogo burlare.)

M. Andrea Priore di Luccardo, essendo domandato

Ayuntamiento de Madrid

da uno; ecci nulla di nuouo? rispose; non, & massime de panni. (Arguto.)

Vn'altro ragionandosi d'un fanciullo, che imparaua a cantare, figliuolo d'una donna di non molto buona fama, essendo domandato; come ha egli buona uoce? rispose; ha miglior uoce, che la madre. (Motto arguto.)

M. Matteo Franco miagolando la gatta, che gli toglieua l'orecchie, la gettò fuor delle finestre dicendo, oimè, oh io mi uoglio innanzi pigliare i topi io stesso. (Pronto.)

Il detto dicendo, che uno era impazzito, & sentendo da uno sciocco dire, che non era uero, disse: oimè, che sarà pur uero, poi che costui è dal suo. (Pungente.)

Vna donna di poco honesta vita, hauendo hauuto un figliuolo d'adulterio, confessando solennemente, come s'usa, il suo peccato al sacerdote, le fu fatto intendere, come Dio non l'haurebbe mai perdonato questo delitto, s'ella di ciò non auisaua il marito. La donna adunque, si come quelle, che sono tutte accommodate a trouare le malitie, s'imaginò un bellissimo trouato. Prima pregò il marito che immascherandosi anch'egli cõ molti altri mascherati, i quali per auuentura allhora andauano per la città, s'accompagnasse con esso loro, & ueniesse a casa. Allhora la donna pigliando in braccio il bambino bastardo, gli disse queste parole. Figliuolo mio

che

Ayuntamiento de Madrid

che credi tu che sia questo huomo? ueramente egli è il fistolo, immascherato, o pazzo. Leuati di quì, malo huomo: questo bambino non è tuo figliuolo, ma d'uno altro. Et con queste parole si pensò senza dubbio d'hauer già sodisfatto al precetto del confessore. (Magro trouato per isgrauarsi di tanto peccato, quanto è l'adulterio.)

Chiamando l'Imperator Federigo i suoi senatori a corte, disse; piacesse a Dio, che i miei consiglieri mettessero giu due cose, quando entrano in palazzo: percioche in questo modo essi consiglierebbono bene, e io facilmente saprei conoscere i consigli buoni da i cattiui. Domandato, quali fussero queste due cose? rispose; la simulatione, & la dissimulatione. (Vitij ordinarij delle Corti.)

M. Sebastiano Corrado lettore d'humanità in Bologna, hauendo un giorno dato delle pugna nelle scuole a uno scolare da Rauēna, perche mentre leggeua, non haueua cessato mai di fare strepito, & interromperlo, comeche la riceuuta di sua Eccel. fusse stata assai maggiore della data: pure increscendogli oltra modo, che fusse successo quel disordine, & desiderando rappacificarsi con lo scolare, perche non gli interueniße peggio, andò un giorno a ritrouarlo a casa: & cosi incominciò a parlargli. Sæpe ex maximis inimicitijs maximas ortas esse amicitias testatur Cicero: & con questo principio conchiuse la pace, e abbracciò & baciò il Caualierino, il quale era un de' piu bei figliuoli di Bologna.

Ayuntamiento de Madrid

(*Taßa il uitio peculiare d'alcuni humanisti.*)

Trattãdosi la pace fra un Don Martino scolare Spagnuolo, e un Bolognese, il S. Marc' Antonio Maluezzi mandò a dire allo Spagnuolo, come uoleua accommodar la cosa, et ciò che disegnaua di fare. Don Martino gli rispose; che hauendo egli riceuuto uillania dal detto Bolognese, gli pareua di hauer fatto il debito suo a bastonarlo, et che giudicaua, che il suo auuersario se l'haueße molto ben meritate. Pure era contento per rappacificarsi con lui, dire; che se ei gli haueua dato piu bastonate, che non si conueniua per risentirsi del carico riceuuto, glie n'increscena molto, et di quel piu era contento domandargli perdono; ma che d'hauergli date quelle, che egli s'haueua meritate, non uoleua per niun modo dire d'hauer fatto male. (*Era meglio dire: che gliele haurebbe scambiate.*)

Vn gentilhuomo di grande auttorità trattando una pace fra due gentilhuomini Bresciani, haueua ritrouata una uia poco honorata per uno, et dishonoratißima per l'altro: il quale partito non piacendo a colui, ch'era peggio trattato, et dicendo; che non uoleua far pace con pregiudicio dell'honor suo: rißpose sdegnato il mezano; se noi uorremo stare su questi codicilli, non concluderemo la pace in diece anni: uolendo per i codicilli intendere puntigli, et sottigliezze. (*Questo mezano doueua hauere poca domestichezza con Prisciano.*)

Dandosi un giorno la burla a M. R. O. perche era

an-

Ayuntamiento de Madrid

andato al Sasso, uilla discosto da Bologna forse dieci miglia con puttane, et buffoni, & u'haueua speso parecchi scudi, rispose egli, s'io non ho fatto altro bene andandoui, io ho almeno acquistata la seruitù di quei Signori, che u'erano, uolendo dire; che egli haueua acquistata la gratia di molti gentilhuomini, che egli prima non conosceua. (Non distingueua tra seruitù, e amicitia.)

Galeazzo Pandone hauendo seguitato la parte Angioina con alcuni altri fu tenuto molti anni in prigione dal Re Ferrando. Doue gli altri, che erano seco di continuo malediuano, lamentauansi, & s'affligeuano di dolore: & egli all'incontro scherzaua, rideua, ogni cosa pigliaua in burla, et finalmente per tal cagione fece alle pugna con alcuni. La qual cosa essendo fatta intendere al Re Ferrando, subito lo fece liberar di prigione, & assegnolli una honorata prouisione. Visse costui fino alla morte di Ferrando, & raccontando i disagi, e i trauagli, che egli haueua patito in prigione, d'ogni cosa si pigliaua giuoco, & piacere. (Costume di persona destra è saper si accommodare al tempo.)

Erasi fermato il Laudiuio con molti altri litterati al portico d'Antonio, & si come quel che era molto uano, & borioso, hauendo recitato alcuni uersi, che egli hauea composti in lode del Cardinal Rouerella, disse: acciochè uoi sappiate quanto questi miei uersi siano piaciuti al Cardinale, subito che egli gli hebbe uditi, mi contò di sua mano cinquanta ducati. Era quiui uno,

Ayuntamiento de Madrid

che conosceua benissimo la leggierezza di costui, & la strettezza del Cardinale, il quale con un viso molto accomodato, disse. Per S. Piero & S. Paulo io giurerei, che'l Laudinio in breue tempo sarà Papa, poiche i prelati, i quali sono i piu assegnati huomini del mondo, sono uerso di lui tanto liberali. Attendete pure, S. Laudinio, a comporre, & publicare di molti uersi, che facilmente con questo modo di scriuere n'acquisterete tosto il Papato. (Dal Pontano.)

Vn certo giouanetto essendo chiamato a testificare in una causa di lana rubata, presa l'occasione dalla luna, la quale due giorni innanzi haueua dato la uolta, mostrò di non hauere inteso della lana, rispose dunque della luna. Perciochè essendo domandato da' giudici del furto della lana; alzando gli occhi al cielo, Signori giudici, disse egli, io giuro per lo cielo, & per il grandissimo Dio, il quale gouerna ogni cosa col suo cenno, che io non ho mai dato opera all'astrologia, n'anco intesi mai, come si possa rubar la luna: disse ancora altre parole pazze. Per le quali dandosi i giudici a ridere, & riputandolo per huomo grosso d'ingegno, ne lo mandarono come pazzo. (Costui non haueua letto quel uerso: Carmina uel cœlo possunt deducere Lunam.)

Il giudice della Vicaria di Napoli hauea mandato gli ufficiali della corte per la città a pigliare un certo Focillo, che era sospetto per ladro: i quali domandando di lui il S. Arrigo Puderico cauallier Napoletano, il quale sapeua molto bene, come egli era ascoso in una bot-

Ayuntamiento de Madrid

bottega quiui uicina, esso rispose loro; come poco dianzi egli era entrato in casa Facella, che era quiui appresso; Et mentre che i birri entrarono nella casa, che egli haueua mostro loro, il Focillo hebbe tempo da fuggire, & saluarsi. (Cortesia da nobil cauallier Napoletano.)

Bernardo Gherardi raccomandaua un contadino, dicendo: egli è tutto mio: & colui, che era semplice, disse; egli è uero, che io son tutto suo, che ogn'anno gli dò un cogno del mio uino. (Motto semplice.

Marabotto Manetti d'un bugiardo, che diceua a Lucca, che quiui era un cieco, che giuocaua a scacchi, & moueua bene gli scacchi: esso disse; io lo credo: perche noi habbiamo a Fiorenza un cieco, che quando gli è data una lettera, se la stropiccia alla cottola due, o tre uolte, & poi la legge, come s'egli uedesse lume. (Et io ho conosciuto un cieco a Fiorenza, il quale giuocaua benissimo alla palla al tetto.)

Vsaua dire lo Imperator Gismondo: che i principi in terra sarebbono beati, se cacciando i superbi hauessero per consiglieri nelle corti loro huomini amatori della humanità, & misericordia. (Motto sauio, & da ottimo principe.)

Alla fiera di Francfort un certo mariuolo mise piombo, e altre cose di pochissima ualuta in un sacchetto di cuoio, come se fussero state gioie, o altre cose di molto

Ayuntamiento de Madrid

ualore: e alla presentia d'un mercante ricco, & di molti huomini da bene, secretamente se lo lasciò cadere, et poi lo ricolse, domandando, se in tanta turba u'era niuno, che l'haueſſe perduto. Accostossigli il ricco poco buono, & affermò come quello facchetto era suo. Et il mariuolo a lui, è egli cosa di ualuta, come mostra? Il mercante rispose: che si. Soggiunse dunque il mariuolo uoi non siete per hauerlo da me: se non mi donate dieci scudi, i quali eßo gli diede uolentieri, & partendosi, aperto che egli hebbe il cuoio, et trouato lo inganno, raggiunse il mariuolo, & dicendo, come egli era stato giuntato, gli minacciò, che l'haurebbe fatto impiccare se non gli rendeua i suoi dieci scudi. Disse il mariuolo, perche dicesti dunque se non era uero, che il facchetto era tuo? Et presolo per mano, soggiunse: andiamo di compagnia dal podestà, & faremo conoscere chi è peggior di noi. Il mercante tirò a se la mano, & non uolle altrimẽti andare in giuditio, e'l mariuolo si guadagnò i dieci scudi. (La cosa passò fra tristo, & poco buono.)

Condolendosi un gentilhuomo Milanese gentilis. & di bellissimi costumi chiamato il S. Ottauian Dugnano, con un'altro, a cui era morto in poco tempo il padre, & la madre, esso gittato un gran sospiro, se non ci fuße pur peggio, questo mi sarebbe assai lieue a sopportare. Et che ui può essere interuenuto peggio di questo? soggiunse il gentilhuomo. Al quale rispose l'altro, sta mane m'è uenuta nuoua, che tutte le mie pecore, che io haueua in montagna, son morte. Hor uedete, s'io hò cagione di dolermi, & di piangere. (Motto crudele.)

Giouanni

Ayuntamiento de Madrid

Giouanni di Cosmo tornando da Roma, doue era ito per hauer'un Cardinal Fiorentino, & non l'haueua ot tenuto, disse, io andai a Roma per un cappello, e honne recata la mitera. (Arguto.)

Vna donna essendo alle mani con un giouane, il qua le uoleua, che ella si trahesse la camicia gli disse, Tu nõ ne uuoi dunque uedere in camicia? (Piacenole.)

Lorenzo de' Medici trouando qualche uolta Giouanni dell'Antella, il quale si diceua, poi che tolse moglie non hauer mai usato con altra donna, soleua dire, ben sia trouato un'altro babbuasso, come me. I buoni costumi dunque sono stimati semplicità.)

Vn certo ricco trouando un poueretto dinanzi alla porta d'una chiesa, doue n'erano di molti altri, gli fece limosina d'un quattrino. Et ringratiandolo quel poueretto, come s'usa, & pregandogli di molti beni, & fra gli altri, che gli angeli portassero l'anima di lui i para diso: il ricco, a cui dispiaceua questo prego, rispose: piu tardi che sia possibile, mettendo innanzi le delitie di questa uita, che egli conosceua, a quelle non cono sciute, lequali noi speriamo. (Parola d'huomo, ma po co Christiano.)

Erasi conuenuto un seruitore col padrone, il quale era molto inclinato a dir male, che per l'auuenire, doue erano brigare, non gli mandasse piu cento cancheri, ne altrettanti diauoli, che ne lo portassero; perche si uergogna-

Ayuntamiento de Madrid

uergognaua udire beſtemmiarſi in preſentia delle perſone: ma piu toſto gli mandaſſe cento ducati, percioche allhora facilmente haurebbe conoſciuto la uolontà del patrone. Poco da poi il patrone eſſendoſi adirato col ſeruitore; gli diſſe, doue era di molte perſone; ti poſſan uenire cento ducati, & eſſo al patroue; ne poſſiate hauere uoi mille, la qual coſa fece ſalire il patrone in tanta colera, che ſenza alcun riſpetto, gli pregò ogni ſorte di male. Onde coloro, che eran quiui per acchetarlo, pregarono il patrone che non s'adiraſſe, & non pigliaſſe in mala parte quel, che il ſeruitore haueua detto: perche non era niuno in quella compagnia, il quale non uoleſſe, che fuſſe uero, ciò che colui gli haueua deſiderato. Io credo molto bene, che uoi diciate il uero ſoggiunſe il patrone: ma queſta è un'altra moneta, che c'intendiamo fra me, & lui, che uoi non la conoſcete. (Queſto ſeruitore mal creato meritaua una replica di baſtonate.)

Fauorino filoſofo, eſſendo ſtato ripreſo d'una certa parola, che egli haueua detta ad Adriano Imperatore, & hauendogli ceduto, fu biaſimato perciò da gli amici, i quali gli diſſero, che egli haueua fatto male a cedere ad Adriano d'una parola, la quale era ſtata detta da' buoni autori. Riſpoſe egli dunque: uoi non la intendete bene, amici miei, a non uolere, che ſia piu dotto di me; colui, che hà trenta legioni di ſoldati. (E' corteſia cedere a' maggiori di ſe.)

Arrigo ſettimo Re d'Inghilterra, haueua meſſa una taglia,

Ayuntamiento de Madrid

taglia, sotto nome d'accatto. Di questa essattione haueua cura un Vescouo di quel Regno, chiamato per sopranome la Volpe: persona, che non era punto goffa. Costui faceua i fatti del suo principe appresso il clero. d'altra parte i preti faceuano ogni sforzo, per pagar manco che poteuano: & per uenire a ciò teneuano due modi. V'erano alcuni di loro, i quali andauano brauamente uestiti, per non parere d'esser denaiosi. Percioche nel uestire sontuosamẽte si spẽde assai. Alcuni altri uestiua no malamẽte, per mostrar d'esser poueri. Cosi questi, & quegli egualmente si scusauano. Ma il Vescouo ributtò l'argomento a tutti. Tu, che uai bene uestito, disse egli, fai credere, che tu habbi denari. Et tu, perche uesti male, fai conoscere, che tu aguni denari. (A questo modo ogn'uno era suggetto d'esser pelato.)

Era un che si marauigliaua assai della dapocaggine d'un cantore, il qual essendo ignorante di quell'arte, nõ dimeno uoleua insegnar musica. Doue ci fu un'altro, che gli attribuì questo a laude, che essendo egli tale, uoleua piu tosto guadagnarsi il uiuere cantando, che rubando. (Meritaua scusa, facendo quel che sapeua per uiuere.)

Essendo domandato uno amico mio della cagione, perche egli edificaua si magnificamente, disse: Io fò questo, per mostrar'a gli emuli miei, che non mi mancano denari. Anzi risposi io allhora, tu farai a questo conoscer che tu non hai denari. (Et senza dubbio questo è breue modo da impouerire.)

Fugia

Ayuntamiento de Madrid

Fu già in Fiorenza un caualliер piccolo di persona, il quale usaua portar la barba molto lunga. Onde un certo pazzo, ogni uolta che lo trouaua per la uia, haueua incominciato a schernirlo, e a burlarsi della statura, & barba di lui, con tanta improntitudine, che gli era uenuto a noia. Intendendo ciò la moglie del Caualliere, fattosi chiamar quel pazzo gli diede ben da mangiare, poi gli donò una ueste; pregandolo, che non facesse piu le baie al marito. Promise il pazzo, & trouando alcuna uolta il caualliere, se ne passaua uia senza dirgli nulla. Di che marauigliandosi le brigate lo stimulauano a dire, & parte gli domandauano, perche egli non diceua piu nulla come e' soleua. Et egli allhora mettendosi il dito alla bocca, diceua: e' m' hà turata la bocca, perche io nō posa piu fauellare. Il mangiar dunque è ottima cosa ad acquistarsi beniuolenza. (*Risposta da sauio.*)

Federigo terzo Imperatore andando a Roma, et passando per Fiorenza uide il bellissimo palazzo di Cosmo de' Medici, e uedendolo disse, o quante uillanie, & paro le ingiuriose ha sopportato a' suoi giorni questo huomo, fin che egli è arricchito. Ottimamente giudicando, che tutti coloro, i quali fuor della solita felicità de gli altri di pouertà, o di basso luogo riescono grandi, sono suggetti a gli odij, e alle uillanie di molti. (*Ma questo buon cittadino era piu tosto arricchito con la industria, & prudentia sua.*)

Era un padre, il quale haueua tre figliuole, hoggimai in età da marito, & uenendo i giouani, et domandando

ne

Ayuntamiento de Madrid

ne una per moglie, quella che il padre voleua piu tosto maritare, egli rispose che voleua intendere prima l'animo delle figliuole. Onde intendendo che niuna di loro uoleua marito, disse; sarà meglio, che rimettiamo questa cosa alla sorte. Et così fatta portar dell'acqua in un catino, disse; che ciascuna di loro si immolasse le mani, et subito le cauasse fuori. Di poi promise loro, che quella le cui mani fussero state le prime a sciugarsi, voleua che fusse la prima a esser maritata. Mentre che elle attendeuano dunque a dir pur che non voleuano, dibattendo tutta uia le mani, quella di māco tempo, insieme cō questi atti, fingendo di non voler maritarsi, disse, Io non uoglio, io non uoglio marito. Onde ella fu la prima, che per hauer spesso dibattuto l'aere, se le asciugarono le mani. Ma qui si può conoscere, quāto l'animo della fanciulla fusse discosto dalle parole. Percioche elle desiderano tutte d'hauer tosto marito, ma uergogna le ritiene. (E cosa naturale.)

Vn seruitore domandato per qual cagione essendosi ritrouato in una quistione fatta dal suo patrone, non ha uesse messo mano all'armi, & difesolo, rispose. Io nō uol si por mano alla spada; perciochè tosto che la tocco, entro in tanta colera, che non posso astenermi d'ammazzare ogniuno, che mi uien per le mani. (Però la sua fu prudentia a cessare scandolo.)

Vn brauo Mantouano si uantaua alla presentia di molti Signori, perche essendo egli una notte bastonato in Bologna, coloro, che lo batteuano ad alta

uoce

Ayuntamiento de Madrid

uoce gridauano; dagli, dagli ben forte, che egli è quel gran brauo Mantouano. (Male ne fece ritratto.)

Douendosi in Perugia impiccare certi marinoli, il Barigello impose una sera a un legnaiuolo, che facesse le forche per la mattina seguente: il quale rispose; che non le voleua fare: percioche egli l'hauea fatte piu uolte, & non erano mai state pagate. Il barigello in colera disse; Be, s'elle non saranno fatte domattina, tu vederai quel che t'auuerrà; & senza altro dire, tutto alterato se ne partì. Perche uenuta la mattina, che si douea far la giustitia, & non essendo fatte le forche, il Gouernatore intendendo, che il legnaiuolo non hauea uoluto ubidire, mandò subito la corte a prenderlo, & fattolosi menar innanzi, ben disse; sei tu quello che hai ardimento di non m'ubidire? A cui il pouero huomo tutto treman te, & paurosо rispose. Deh Signore, perdonatemi questa uolta che io non sapeua, che'l Barigello ordinasse le forche per V. S. che l'hauerei fatte di gratia, & senza premio: ma io credeua, che egli le uolesse per qualche furfante. E io per loro non le uoleua fare senza esser pagato, si come ho fatto parecchie altre uolte. (Semplicità d'huomo idiota.)

M. Agnolo Bronzilo Pittore eccellentissimo, & poeta singulare, incontrandosi con uno amico suo, il quale faceua professione di deuoto, & mortificato nella carne; ne si curaua, che la moglie d'huomo, che egli era, lo facesse diuentar montone, quantunque egli lo sapesse: spesse uolte amoreuolmente consolandolo lo trattenea,

Ayuntamiento de Madrid

ua, con ragionargli delle sciagure, le quali tutto dì soglio no auuenire a chi ci uiue. Et tuttauia diceua; che questo mondo era un breue passaggio, & però lo consigliaua a sopportare con animo quieto le tribulationi, che in esso auuengono. Il buon huomo il quale haueua ben sessanta anni, o piu, rispose; Voi dite bene il uero: ma faccia esso: et a che hora Dio mi tiri a se, egli non m'haurà piu capretto. (Tanto è misero l'huomo, quanto ei si reputa, disse il Sannazzaro.)

Il medesimo raccontò, come un segatore di legnami segando in casa d'una cortigiana fauorita certi traui, di lei fieramente si trouò innamorato: perche fatto buon cuore si dispose di uolere appalesare alla donna l'amor suo. La quale udendo ciò, cominciò a schernirlo, & farsi beffe di lui, riprendendolo in un certo modo del suo ardire: & egli patientemente sopportaua le parole di lei del tutto incolpando amore. Onde la donna ueggendo la patientia sua, o che pure fusse mossa da capriccio, disse: uien qua, io son contenta d'hauerti per iscusato: ma quando pure io mi recassi a compiacerti, che mi daresti? rispose il contadino, che ciò che potesse l'haurebbe dato. La donna dunque gli chiese uno scudo d'oro; perche il segatore con gran fatica lo mise insieme, et subito tornò alla cortigiana. La quale mentre che si disponeua di contentarlo; alzandosi i panni, et dicendo: o Dio, son queste carni da segatori? il galant'huomo anch'egli auuedutosi dell'error, che faceua, et parte aprendo il pugno, doue egli haueua i denari, et guardandogli subito disse: son questi denari da dare a puttane? e

nom

Ayuntamiento de Madrid

non sarà mai uero: e incontinente si partì lasciandola co me l'haueua trouata.

In Ferrara all'hosteria dell'Angelo cenauano un dottor di medicina, e uno scolare Bresciano, con alcuni gentilhuomini uenuti dalla corte dell'Imp. & hauendo questi Signori buona pezza ragionato fra loro in lingua Tedesca, in fine accortisi, che quegli altri due erano scolari, percioche ragionauano insieme dello studio di Padoua, & di Bologna, incominciarono a fauellar latino, a dimandargli molte particolarità: alle quali come sapeua il meglio lo scolare sempre rispose. Et entrati d'una in un'altra cosa, lo scolare domandò, ciò che fusse auuenuto del Vesalio, & s'era uero quel, che poco innanzi s'era detto in Padoua, cioè, ch'e fusse morto. I quali risposero: che e'uiueua piu fauorito, che mai dalla Maestà dell'Imperatore, & che essi l'haueua no ueduto a'giorni passati in Brusselle. Allhora il buon dottore, che haueua sempre taciuto, deliberatosi di dire anch'egli qualche cosa, per non parere da manco degli altri, hauendo udito nel ragionamento fatto piu e piu uolte ricordare Brusselle, & Bruxellensis, si risolse di ualersi di questa parola. Et ragionandosi fra quei signori d'altre cose, piu fuor di proposito del mondo interrompendoli, disse; ditemi un poco, domini Imperator est Bruxellensis? uolendo domandare, se lo Imp. era in Brusselle. Al quale quei Signori guatatolo in uolto, et hauendolo scorto per pecora, non risposero nulla. Ma non hauendo inteso ciò, che egli uolesse dire con quella sua sciocca dimanda, lo pagarono di ridere. (Forse

Ayuntamiento de Madrid

se poteua dimandare, se l'Imperator era da Brusselle.)

M. Gabriello Strozzi giouane nobilis. & discreto, confortaua un'usuraio già uecchio, che si rimanesse hoggimai di prestar piu a usura & prouedesse alla salute dell'anima, e alla quiete del corpo. Et con molte parole lo confortaua, che si liberasse a un tratto da quella noia, e infamia di uita, il quale gli rispose. Io sono in ogni modo per lasciare questa arte, come uoi mi consigliate. Perciochè i miei debitori mi rispondono cosi male, che ancor che io non uolessi, m'è forza abbandonare questo essercitio. Cosi fece conoscere, che egli uoleua lasciare l'usura, non per conscientia del peccato, ma per paura di perdere quel ch'egli haueua acquistato. (Ma lignità d'huomo tristo, ostinato nel peccare.)

Lorenzo de' Medici domandato da Vgolino Martelli, perche se leuasse la mattina tardi, ridomandò lui, ciò ch'egli hauesse fatto la mattina a buon hora? et contando egli alcune cose leggieri, gli disse, e' uale piu quello, che io sognaua a cotesta hora, ch e quanto uoi faceuate. (Arguto, et pungente.)

Ragionandosi, che quando si bee nella giostra dentro all'elmo sempre ne uanno giu mocci, sudore, sangue, e altra mistura con l'acqua insieme, disse Antonio Boscoli, che se nõ fusse quello, l'acqua schietta farebbe lor male. (Motto sporco.)

Giuliano de' Medici ragionandosi d'un mercãte, che

Ayuntamiento de Madrid

non credeua, disse; guarda quanto Dio è misericordioso che patisce, che a uno, il quale non uuol credere pur' a lui sia creduto da ogn'uno. (Perche un mercante è spedito, quando non truoua chi gli creda.)

Vn'altro essendogli detto a una sua adulatione: dì un tratto il uero, rispose: e' si uuol dirlo a chi lo uuole udire. (E difetto d'alcuni grandi il non uolere udire il uero.)

Vn'altro hauendo rappezzato un mantel bigio con una toppa di panno rosato fino, essendone ripreso, & dileggiato, disse; cosi fusse egli altroue. (Motto sottile e ingegnoso.)

Vn contadino domandato, che ualeua in piazza il grano, disse: che ualeua un'occhio d'huomo: et ueduto un fanciullo, che passaua, che il detto haueua solamente un'occhio, disse: o che ti bisognaua recar si gran sacco? (Motto uulgato.)

Vn fanciullo tornando da Arno con un frugatoio da pesci, fu da un'altro domandato, donde e' ueniße, & egli di chiasso, da frugar tua madre: rispose il primo: un'altra uolta fruga ben sotto, & trouerai anco la tua. (Costume ordinario de' nostri tempi l'eßer licentioso, & mordace.)

Soleua dire ogni giorno un cittadino d'Argentina: che beato era colui, che haueua il padre sepolto all'inferno. Il quale eßendo domandato, perche ciò diceße, rispose: perciochè suo padre prestando a usura, & male, & in-

Ayuntamiento de Madrid

& ingiustamente acquistando, gli haueua lasciate di molte facultà, onde egli poteua fare uita lieta, & contenta. Habbiano dunque cura i padri di non lasciare a figliuoli beni souerchi acquistati con usura. (Et io ho udito dire, & letto: che de male acquisitis non gaudebit tertius hæres: & n'ho uista la pruoua.)

Alloggiò un'huomo da bene a una hosteria, & giunse un poco tardi, si che egli non potè commodamente entrare a tauola con gli altri forestieri: però hauendo egli no mangiato ogni cosa, ne u'essendo rimaso nulla per lui, fu costretto star quella notte a denti secchi, tal che subito che fu giorno pigliando licentia dall'hoste, si mise in camino. Perche l'hoste, il quale sapeua troppo bene il fatto suo, fermandolo disse, dunque tu te ne uoi ire, senza darmi nulla? & egli, hor che t'ho io a dare, che nõ hò mangiato di tuo cosa alcuna? Soggiunse l'hosto: Tu t'hai molto ben tratto la fame all'odor delle uiuande. All'odore, rispose il forestiero? tu hai ragione, & mostrãdo di non hauer moneta, gittò uno scudo d'oro su la tauola, domandato, s'egli era buono. Et l'hoste, per quel ch' io sento, egli hà buon suono. Disse dunque il forestiero: piglia ancora tu questo suono per l'odore delle tue uiuande; & cosi ripreso il suo scudo, si mise in uiaggio. (Simil maniera di burla racconta Plutarco nella uita di Demetrio.)

Il Gaiuola legnaiuolo, & architetto, riprendeua non so che disegno di M. Francesco Buffone in sua presentia & dicendo egli; uoi non ue n'intendete, & siete solamente buon legnaiuolo: che hauete fatto qua su in palaggio

Ayuntamiento de Madrid

la piu bella pappolata, che mi raccapricciaua ogni uolta, che io uedeua portarsu quelle catene, con che si legauano gli architraui. Rispose: oh non ue ne maratigliate che ogni pazzo lo fa, quando uede le catene. (Motto pungente.)

V sauano alcuni gentilhuomini Bresciani d'andare ogni festa a spasso in uilla a casa hora di questo, et hora di quello amico, et haueuano creato uno, che si chiamaua Signore della compagnia, il quale hauea cura di elegger il luogo doue haueuano d'andare, et dell'altre cose, che bisognauano. Hora hauendo questo Sig. fatto prouedere un solenne conuito a un suo luogo assai uicino alla città, un giorno conuitò tutti i compagni a desinar seco. Et mentre che desinauano, un fanciullino del detto gentilhuomo, il quale egli s'haueua fatto sedere appresso, sentendo che ogn'uno chiamaua suo padre per signore, riuoltosi, disse; o M. padre, sete uoi signore? et rispondendo egli, che si, soggiunse il fanciullo, se sete signore, di gratia fate impicccare il mio maestro. (Bella gratitudine di discepolo uerso il suo maestro: ma forse l'haueua bene meritato.)

Il Pereto Mantouano filosofo grandissimo, e huomo assai faceto, et piaceuole, essendo un giorno attorniato di molti suoi scolari, non sò a qual proposito si pose a dir male de' suoi Mantouani: et fra l'altre cose hauendo detto, che essi d'ingegno erano rozo, et stupido, onde era nato quel prouerbio Bulbaro Mantouano: un di quei scolari subitamente soggiunse: certo Messere: uoi douete esser bastardo, essendo d'ingegno si sottile. (Motto arguto, et conueniente.)

Ayuntamiento de Madrid

LIBRO TERZO
DELLE FACETIE, MOTTI, ET BVRLE.

GIOVANMARIA *Viſconte Duca di Milano uedẽdo uno con una balleſtra in ſpalla, gli diſſe; che arte fuſſe la ſua, riſpoſe quello, balleſtriere. Diſſe il Duca; tira un poco là in quel ſegno. Colui carica la balleſtra, s'aſſettò per tirare: & chiuſo un'occhio, come è coſtume di ſimili per tirare piu diritto, il Duca diſſe; aſpetta, non tirare; & gli domandò, perche coſi ſerraſſe quell'occhio. A cui riſpoſe il balleſtriere: che ciò faceua per tirar diritto, & che altrimenti non ſi potrebbe far colpo, che buono fuſſe. Diſſe allhora il Duca; hai tu altro eſſercitio che queſto da poterti manoualmente ſpeſare? Signor nò, riſpoſe il balleſtriere. Il Duca comandò ſubito a' ſuoi huomini, che gli cauaſſero quell'occhio, il quale ſubito fu ubidito. Et raccomandandoſi il pouero huomo; il Duca diſſe; che egli era male a tener quelle coſe, che eran dannoſe all'arte ſua, & coſi biſognò, che il balleſtrier ſe n'andaſſe ſenza l'occhio. (Corteſia di tiranno, & non di principe amoreuole.)*

Vedendo un giouane una fanciulla ſola, et parendo-

Ayuntamiento de Madrid

gli hauer commodità di trar'il suo sfrenato appetito, cominciò abbracciarla, & darle molti baci; & poi anco uolere andar piu oltre. Ella faceua resistenza con morsi, pugni, & calci, minacciando di farlo impiccare per la gola. Il giouane uenuto in colera, trasse fuora la spada, & disse; questa spada sia la morte mia, se io non mi uò con Dio, se tu non stai cheta, & ferma. La fanciulla ueggendo, che diceua da uero di uolersene andare, disse: Io non dico, che tu ti parta, Io starò cheta, & ferma: fà pur quel che tu uuoi; ma quel che tu farai, lo farai per forza. (Violenza non ingrata ad alcune donne corte di calcagna.)

Era uno arrogante, il quale alla presenza di Gismondo Imperatore lo lodaua molto, & lo chiamaua felice, perche l'Imperator ueggendo l'insolentia di lui, gli diede molti schiaffi. Et dicendo colui, perche mi batte uostra Maestà? Rispose l'Imperatore; perche mi mordi tu? (Doueua piu tosto l'Imperator farlo sonar con un bastone.)

Il Gaiuola legnaiuolo, e architetto, hauendosi a far una festa di santa Catherina, di che era egli il giudice, & uolendo fare un cherico di buona uista Santa Catherina, del quale M. Antonio da Cercina era geloso, & non lo uoleua concedere, trouò questo modo, che M. Antonio predetto fusse la madre di Santa Catherina, a che facilmente il Piouano s'accordò, auuenga che nõ ui accadesse nella festa detta madre. Hora indi a piu anni hauendo il Gaiuola parola col Piouano, gli disse: Voi

non

Ayuntamiento de Madrid

non mi conoscete bene, Io fui a tal'hotta giudice, che uoi fuste una uil feminella. (*Acuto.*)

E usanza in Perugia, che i uillani menano gran quãtità d'asini a un certo ponte per dargli alle canalle, dal qual ponte passando un giorno un Signore molto facetо, & cortese, & hauendo fra molti ueduto un'asino piu de gli altri bello, & grande con un capestro ornato di uari fiocchi, & sonagli, domandò il contadino, che lo teneua, per burlarlo, se lo uoleua uendere? Il quale hauendo subito risposto, che sì, il Signor soggiunse, col capestro? Rispose il uillano, & col capestro lo darò a uoi, Signore, perche lo meritate: (*Motto da semplice contadino, ridicolo, perche forse fu detto senza malitia.*)

M. Z. P. dottor di leggi Bresciano, per farsi una ueste di uelluto, haueua uenduto un forno, & essendo un giorno pur con la bella ueste attorno, come che la stagione fusse anzi calda, che nò, fra molti gentilhuomini si lamentaua egli solo, che facesse eccessiuo caldo, rasciugandosi spesso il uolto. A cui uno di quei Signori, che sapeua la genealogia della sua ueste, disse: Messere io non mi marauiglio punto, che uoi sentiate tanto caldo essendo come uoi siete, inuolto in un forno. (*Basta, che il dottore era uestito del suo.*)

Essendo andato un gentilhuomo Bolognese, il quale haueua nome d'essere molto studioso della quadratura del circolo, a casa uno scolare, il quale era bellissimo,

Ayuntamiento de Madrid

et garbatissimo giouane, con pretesto di uisitarlo, et hauendolo trouato, percioche era di uerno, presso il fuoco lo scolare leuatosi da sedere, lo riceuè lietissimo, et cortesissimamente, subito impose a un suo seruitore, che recasse delle legne, et accendesse meglio il fuoco. Il gentilhuomo rispose, che nō hauea punto freddo, et che per lui non si facesse piu fuoco: percioche quello era di souerchio. A cui lo scolare sorridendo replicò: come signore? non si può fare tanto, quanto V. S. merita; uolendo inferire, che per le sue cattiuità meritaua esser'arso. (Motto mordace, ma detto a tempo.)

Cantauano un giorno certi scolari alcuni madrigali di Vicenzo Ruffo a cinque uoci, et hauendo uno, il quale haueua errato, ne sapeua rientrare, cessato di cantare, gli altri, poi che alquanto hebbero seguito, cessaro no anco essi, et disse uno a colui, che prima era ito fuori, et perche non cantate uoi ancora? Io non cantaua, rispose egli, per udire un poco, come la musica riuscina a quattro. (Degno di scusa.)

Baciando un giouane una fanciulla, che hauea il naso lungo, per parer faceto, et acuto nel parlare, disse: fanciulla mia, Io ti porgo in uano i labri per baciarti, perche il tuo naso lungo non me gli lascia accostare al la bocca. La fanciulla diuentò rossa, et s'infiammò tutta nella colera, et parendole essere stata uillanamente morsa, disse, poi che il mio naso non lascia accostare la tua bocca alla mia, baciami dunque da quella parte, doue io non ho naso, denotando che le douesse baciare il culo.

Ayuntamiento de Madrid

culo. (Poca creanza di giouane male auuezzo a trattener donne.)

Vna giouane si crucciò con un suo amante, et uolendogli dar martello, et mostrar, che ella non lo stimaua niente, giurò, che s'ella hauesse cento conni, di quei cento non si sarebbe degnata mostrarne, non che prestarne un solo al suo amante. A cui lo amante; che maledittione è questa? Donde è nato tanto risparmio, et tanta carestia? Tu soleui pur'essere piu liberale. Può essere, che ti paresse graue di cento prestarne uno, che soleui per tua benignità quel solo, che tu haueui prestarlo a cento persone? Certo che io ho gran paura, che tanta mostruosa scarsità non t'arrechi qualche gran male. (Et questo altro giouane non era alleuato in Valenza.)

Haueua un compagno mangiato de'porri, et domandando uno amico, come egli haueua a fare a mandare uia quell'odore, mangia delle cipolle, disse lo amico, io sentirei di cipolle, disse il compagno: a cui l'altro; mangia de gli agli. Et s'io non uolessi saper d'agli? replicò quello. Mangia, disse l'amico, della merda, che ti sia in gola, saperai di merda, & non d'aglio; & cosi se lo leuò dinanzi. (Risposta conueniente a un fastidioso.)

Alfonso Re di Napoli essendogli mentre che è cenaua da un uecchio satieuole, e impronto tolto gli orecchi, tanto che a gran fatica egli poteua mangiare, gri

dò

Ayuntamiento de Madrid

dò forte dicendo, che la conditione de gli asini era molto migliore, che non è quella de gli Re: perciochè mentre che essi mangiano, i padroni usano lor rispetto, e a gli Re niuno. (Motto di principe sauio.)

Era certo fornacciaio, ilquale essendo in termine di morte, confessaua i suoi peccati a un prete, & perche egli non uoleua perdonare a' suoi nimici, che l'haueua no offeso, disse il prete: se tu non farai quel che io ti dico, tu anderai all'inferno. Se così è, rispose il fornaciaio leuati subito di quì, che io non uoglio altrimenti l'estrema untione, perche io uuò, che'l Diauolo sia sforzato mangiarmi crudo, & senza olio, & senza sale, parole piu tosto di bestia, che di Christiano. (Huomo empio, & poco timoroso di Dio.)

Fu gia in Vinegia una donna Giudea, la quale essendo molto bella, & piaceuole, mi sforzai ancor io a persuaderla, che ella si facesse Christiana; la quale mi rispondeua assai bene a proposito. Finalmente uolle dire: che la circoncisione ualeua quanto il battesimo. Et così mi domandò, quanto noi Christiani stimauamo il battesimo. Io le risposi; assaissimo, & che senza esso ci era serrata la porta del cielo. Et ella soggiunse; ma noi donne Giudee stimiamo poco la circoncisione. Et domandandole io la cagione, rispose, perche noi uorremo piu tosto, che a' membri de' nostri huomini fusse accresciuto qualche cosa, che leuato. Onde ella mosse tutti coloro, che erano quiui a grandissimo riso. (Parola da donna poco honesta.)

Ayuntamiento de Madrid

Vn certo Matthia da Vlma, poco prudẽte, ma però molto essercitato ne' libri della Bibbia, disputando con un Giudeo della fede Christiana, et dell'Ebrea, qual fusse la migliore, & la piu uera, finalmente disse, uoi altri Giudei, che non siete segnati dal batteſimo, il dì del giudicio, sarete battuti dal boia, si come sono i cani non segnati da patroni nella città. Et noi segnati saremo rispettati. Disse il Giudeo, doue siete uoi segnati? Rispose Matthia, del carattere del batteſimo (si come dicono i Theologi) ilquale è impresso nell'anime nostre. Disse allhora il Giudeo, quando uoi sarete nel dì del Giuditio col corpo, niuno potrà uedere questo segno dell'anima. Ma noi Giudei siamo segnati della circonciſione. A cui Matthia, uedi sfacciatiſſimo Giudeo, tu uorreſti dunque mostrar publicamente le tue uergogne alla presentia del supremo Giudice, & di tante migliaia d'huomini? Vatti impicca per la gola cõ cotesta tua sfacciatezza, & cosi lo mandò confuso. (E male contendere con simili nimici della nostra santa fede.)

Il Gaiuola architetto piatiua con Recco Capponi, et dicendogli detto Recco: contadino triſto, tu mi credi sbizzarire? rispose: nò, anzi ui uoglio imbizzarire, che cosi credo hauer meglio le mie ragioni. Vsaua poco rispetto a un cittadino nobile.)

A Lodouico Acciaiuoli, ilquale quãdo andò padrone in Leuante, tornò per terra, essendone da lui ripreso all'opera di non hauer seruata certa promeſsa, rispose,

egli

Ayuntamiento de Madrid

egli è uero: ma non si può sempre oßeruar le promeßse. Anche uoi quando andaßte patrone, haueuate promeßso di tornar per mare, & pur tornaßte per terra. (Haueua fatto, come si suol dire, della neceßsità uirtù.)

M. Otto eßponeua a Roma nel Concilio una ambaßciata, & eßendo dal Cardinale in Portico huomo curioso, & strano nella dimanda piu uolte dimãdato; che cosa fuße ßtata quella, perche eße haueße mezzo un braccio, seguitaua pure la sua ambaßciata, dicendo al Cardinale: teßtè ui risponderò; & nel proceßso del parlare induße a propoßito queßte parole. Santo Padre, a chi manca una cosa, a chi un'altra. Altri naßce ßenza un pie, altri ßenza un dito. Io nacqui ßenza mano: altri naßce ßenza ceruello; e in modo accommodò la rißpoßta, che fu inteßo il suo propoßito. (Con bel modo ßcusò il difetto della natura.)

M. G. P. Breßciano haueua uenduto quattro campi di terra, per comperare un bellißimo cauallo Turco, & caualcandolo un giorno, & facendolo ßaltare, un gentilhuomo uedutolo diße a un suo compagno, oh come ßalta bene quel Turco. A cui rißpoße l'altro; uedete s'egli è brauo da douero, che ßalta quattro campi di terra in un tratto. (Simile a colui, che uendendo il forno s'haueua fatto la ueßte di ueluto.)

Mariano Pucci cittadino Saneße, al tempo che Pandolfo Petrucci reggeua quello ßtato, era uno de' primi, che gouernaße. Hauendolo chiamato non sò che volte

pecorone

Ayuntamiento de Madrid

pecorone M. Antonio da Venafro segretario di Pandolfo, nel quale era il carico di tutto quel gouerno, si dolse con Pandolfo, dicendogli; Magnifico M. Pandolfo, Voi m'hauete tirato in questa grandezza, facendomi hora di Balia, hora di qualche altro magistrato de' primi, che ci sieno. Hora M. Antonio da Venafro pare che habbia poco rispetto et a uoi, & a me; che spesso presente qualche cittadino mi dice; che io son un pecorone. Perche Pandolfo chiamato M. Antonio gli disse, che douesse hauergli rispetto nel parlargli, et che nõ lo chiamasse pecorone. Adunque disse M. Antonio ridendo, egli hà per male d'esser chiamato pecorone? Certo egli ha il torto, perche io l'ho fatto da più di. .. il quale si contentò d'esser chiamato agnello, e io l'hò chiamato pecorone, che è molto piu. (Motto mordace.)

Maestro Arcangelo da Siena, medico nel tempo suo eccellente, contendeua un giorno dinanzi alle stanze del Papa con Mirandolino, che fu poi Vescouo di Nizza, allhora camerier di Papa Giulio secondo, & de' primi fauoriti, perche egli era di bello aspetto, & senza barba. Et dicendosi l'uno all'altro parole ingiuriose, in ultimo Maestro Arcangelo gli disse e' bisogna altro, che essere un bel cero, come pare essere a te che sei uno ignorante, & senza lettere, & uirtù. Et se tu, e io hauessimo a ire in luogo, doue noi non fussimo conosciuti, & fussimo in camicia, Io uorrei prima essermi riueslito da capo a i piedi, & guadagnatomi cinquanta ducati, che tu ti fussi guadagnato un paro di scarpe. A cui il Mirãdolino rispose: Maestro Arcangelo, Voi u'ingannate.

Io

Ayuntamiento de Madrid

Io ui uoglio far meglio. Andiamo doue uoi uolete, & spogliameci ignudi, che è piu che in camicia, se io non truouo in qualunque luogo piu tosto, & miglior ricapito, che uoi: uoglio, che mi sia mozzo quanto capo io hò Rise Maestro Arcangelo, & conobbe, che dicea il uero, perche egli era giouane, & bello, da piacere piu ignudo di lui, che era uecchio. (*Motto arguto.*)

Vna giouane, che di fresco n'era andata a marito, stimolata da un suo innamorato, gli fece copia di tutte le sue parti del corpo, eccetto che della bocca, che mai, con tutto che piu uolte dormissero ignudi abbracciati insieme, non lo uolle contentare d'un sol bacio. Et domandata della cagione, gli disse: quando io mi maritai, la bocca mia giurò, et promise al mio marito d'essergli fedele, & leale: et quello che la bocca hà promesso, è per osseruarlo, si che leua la speranza d'hauer da me bacio alcuno, & del resto di me fa ciò che tu uuoi: perche io acconsentirei prima di morire, che mancar di fede. Rise il giouane della semplicità della fanciulla, & la commendò assai. (*Cautela accorta a non mancare della promessa.*)

Essendo confortato da molti un Giudeo a douer farsi Christiano, egli ui si recaua, ma però mal uolentieri la sciaua i suoi beni. Consigliauanlo tutti, che egli gli desse a' poueri, perche, secondo il detto dell'euangelio, ch'è ueriſſimo, n'haurebbe hauuto cento per uno. Finalmente persuaso si fece Christiano, hauendo distribuiti i suoi beni fra poueri bisognosi, & mendichi. Onde per un mese fu honoreuolmente alloggiato da diuersi Christiani, perciochè

Ayuntamiento de Madrid

percioche ogn'uno lo accarezzaua, & lodaualo di ciò che egli haueua fatto: ma nondimeno egli, che uiueua alle spese d'altri, aspettaua tuttauia la promessa de' cento per uno. Ora essendo già uenuto a noia a molti di dargli mangiare, & trouandosi hoggimai di rado chi lo inuitasse, il pouero huomo cominciò di tal modo a patire che gli fu forza andarsene a un certo spedale; doue ammalatosi si ridusse in termine di morte. Perche essendo egli trauagliato da un grandissimo flusso di sangue, desperato della uita, & parte diffidato della promessa de' cento per uno, cercando l'aere, uscì del letto a fare il suo bisogno, in un pratello uicino. Doue poi che egli hebbe scarico il corpo cercando dell'herba, per nettarsi, trouò un riuolto di pannolino pieno di gioie di ualuta. Per la qual cosa fatto molto piu ricco che prima, con la cura de' buoni medici guarì: & comprato casa, & possessioni, uisse dipoi in grandissima douitia. Essendogli poi detto da ogn'uno, ecco non t'haueuamo noi detto il uero; che Dio t'haurebbe restituito cento per uno? M'ha restituito, rispose egli, ma però m'ha lasciato prima cacare fino al sangue. (Piu modestamente parlò il Petrarca, dicendo; Che tarde non fur mai gratie diuine.)

Braccio Martelli, ragionandosi d'una donna attempata, che s'haueua a maritare con buona dote, & dicendo alcuni; ella hà tanto tempo, & altri, ella n'hà piu, disse; quanto piu tempo hà tanto è miglior dote. (Perche piu tosto sarà guadagnata.)

Ragionandosi fra certi, che i fichi secchi fanno pidoc

chi,

Ayuntamiento de Madrid

chi, disse M. Andrea priore di Lucardo, oime, o dunque M. Francesco nostro da Castiglione ci sarà un dì tolto da loro, & portatone in qualche spedal ad deuorandum. (Arguto.)

Hauendo domãdato M. Cardino Capodiuacca un bellissimo scolare per burlarlo; s'egli haueua così biõdi i peli del cotale, come haueua i capelli: rispose egli; Messere; domandatene uostra figliuola. (Troppo pungente.)

Nel tempo della Republica un Fiorentino propose un giorno in cõsiglio un modo di migliorar la città sessanta mila scudi, senza aggrauar niuno pur d'un picciolo. Et stando ognuno attento, credendo di douer sentir qualche bella inuentione, disse costui; Signori, Io hò meco stesso computato: che le facende, che si fanno ogni anno a Fiorenza, importano tante migliaia di scudi, & truouo diuidendo questa somma sopra i giorni, che si lauorano, & piu minutamente sopra l'hore, che si fanno ogn'hora facende per tanti scudi. Et perche questi artieri ordinariamente annouerano tutte l'hore del giorno, in questo mentre cessano da loro lauori, truouo che sonando l'hore alla lunga, essi uẽgono a perdere tãti minuti per giorno, i quali minuti importano tante hore ogni anno, & queste hore sessanta mila scudi: perciò ordinate, che l'hore si sonino di sei in sei per lo innanzi; che uerrete a fare questo utile alla città. (Questo buon cittadino douea esser parente di quell'altro del Conte Baldessare, ilquale uoleua raddoppiar le porte della città.)

Il

Ayuntamiento de Madrid

Il Conte Lodouico da Canoßa Vescouo di Baiuſſa haueua in Roma una bella argenteria con molti uaſi lauorati ſottilmente, & di diuerſe foggie, & fra gli altri hauea un boccale, che una tigra facea il coperchio, e una ſaliera fatta a uſo di granchio: Ora un Signore, il cui nome non accade dire, piacendogli quel boccale, lo mandò a chiedere in preſto, fingendo di uolerne far fare uno a quella foggia; & ſe lo tenne piu di due meſi, penſando che gli haueße a rimanerli. Pure eſſendogli richieſto, non ſeppe negare di non lo rendere, ma chieſe di nuouo in preſto quella ſaliera, che era come è detto, un granchio: con animo riſoluto di non la rendere piu. Di che accortoſi il Veſcouo mandò a dire: che ſe la tigre che è animale uelociſſimo, era ſtata due meſi a tornare a caſa, il granchio piu tardo di tutti gli altri, a quella proportione tarderebbe gli anni, & che per queſto non ſe lo uoleua laſciare uſcir di caſa. (Belliſſima argutia, & degna di quel galant'huomo.)

M. Mattheo Franco mangiando a una cena non ſo che peſce cotto col finocchio in corpo, ſentitoſene una ciocca intera, diße; Io mi ſono tutto racapricciato, perche ſentitomi in bocca il finocchio, non credetti che noi haueſſimo hauer altro. (Vſandoſi dare in ultimo il finocchio.)

Il detto a uno che diguazzaua all'orecchia una mela Appia, et dicea; ella ſuona, eſſendo a tauola fra huomini da bene in braui ragionamenti, diſſe; egli è uero: ma il fatto ſta, doue è il ſonaglio, uolendo intendere, che egli l'hauea nel capo. (Pungente.)

Ayuntamiento de Madrid

Giouanni Strozzi d'una moglie attempata disse; questa è una moglie da dirle uoi: & soggiunse, s'ella fusse mia moglie, io ordinerei d'andare ogni sera preso per dì notte. (Non però tutte le donne attempate s'hanno da gittare a' cani.)

Francesco della Casa ridendo di non so che cosa piaceuole, & da un'altro essendogli detto: oh tu ridi? rispose: oh tu non ridi? (Arguto.)

M. Antonio di Cercina domandaua un contadino, che ueniua da Fiorenza, che si fa a Fiorenza? che si dice? dicci qualche bugia. Et egli rispose, e' ui si dice, che uoi siete huomo da bene. (Vedi uillan poltrone.)

Lorenzo de' Medici tornando da Pisa, ueduto uno scolar guercio, si uolse a' suoi compagni, disse: costui sarà il più ualent'huomo di questo studio. Domandato il perche, rispose, perche leggerà a un tratto amẽ due le facie del libro. (Motto insulso, perche potrebbe esser pensato.)

Vn'altro uolendo rimprouerar'a uno che suo padre era zappatore, disse; tuo padre non isputò mai in terra significando che s'era sempre sputato in mano, per tener bene la zappa. (Non per questo meritaua esser prouerbiato, se per altro egli era uirtuoso.)

Vn Ciompo disse a un'altro; tuo padre haueua sempre rotta la gonnella dinanzi, domandato perche? rispose, per riceuere i tozzi. (Motti da plebei.)

Chieden-

Ayuntamiento de Madrid

Chiedendo licentia Dionigi Pucci a un de gli Otto per l'arme per un compagno, Braccio Martelli, che era a caso presente, gli disse, cotesta, che tu porti è bene per un compagno, che a un bisogno ti sarebbe tolta. (Burlauano troppo a sicurtà.)

Alloggiando due Tedeschi a una hosteria, fecero conto con l'hostessa; & parendo loro, che ella hauesse chiesto troppo loro per lo scotto, & marauigliandosi dell'insolito prezzo, dicendo l'uno di loro, che il uino al piu si poteua uendere tanto, tanto la carne, & tanto l'altre cose, erani nondimeno molto di piu, la patrona udendo ciò, disse, il resto mi darete per il letto. Alle quai parole guardandola egli a trauerso, ma segretamente ripreso dal compagno, per rispetto del letto, che era buon mercato, stette cheto, dicendo a colui, che lo riprendeua, Io non uidi mai in luogo alcuno i letti ualer meno. Tu sai pure, che a casa nostra essi uagliono almeno otto, o dieci scudi. L'altra mattina dunque essendo egli no per partirsi, stracciarono tutto il letto, doue haueuano dormito, gittando le piume al uento, per cioche parue loro male, lasciare a quella auarissima donna una cosa, che una uolta haueuano comperata, che con l'occasione l'haurebbe potuta uendere di nuouo ad altri. (Vedi bestialità sciocca, & degna di castigo.)

Vn Principe Spagnuolo hauea un figliuolo grande, d'una lingua maledica, & fastidiosa, per la qual cosa si hauea fatto uoler male a molte persone. Onde hauendo il padre commandato al figliuolo, che egli non fa-

Ayuntamiento de Madrid

uellaße mai, il figliuolo l'ubidì: In questo mezo auuenne, che presente la Reina, amendue furono a un solenne conuito del Re. Quiui il giouanetto in tutte l'altre cose sufficiente, seruiua come mutolo al padre. La Reina, la quale era donna molto dishonesta, credendo ueramente, che egli fuße mutolo, et sordo, et perciò, che egli fusse molto a proposito per lei, pregò il padre, che fusse contento darle il figliuolo, perche andasse a stare seco per seruirla. La qual cosa hauendo ella ottenuto, andaua molto alla libera con esso lui: tanto che il buon garzone uide piu uolte alla Reina far cose dishoneste. Di là a due anni il padre interuenne un'altra uolta a un simil conuito. Hauea il Re in questo mezo spesse uolte ueduto il giouanetto, il qual era creduto da ogn'uno, che fusse mutolo. Ora mentre che costui seruiua la Reina, il Re domandò il padre; se il figliuolo era mutolo per accidente, o per natura. Nè l'uno, nè l'altro rispose il padre: ma di sua commissione, per rispetto della cattiua lingua, che egli hauea. Il Re pregò dunque, che egli desse licentia di fauellare. Ma hauendo il padre fatto gran resistenza, con dire, che ne sarrebbe seguito qual che scandalo, finalmente per comandamento del Re, diede licentia al figliuolo, che e' fauellasse, se uoleua. Onde egli subito uolto al Re, gli disse; Vostra Maestà ha per moglie la piu dishonesta, et uituperosa donna, che mai fusse al mondo. Il Re rimaso tutto confuso, gli comandò che non fauellaße piu. Egli è usanza d'alcuni, che benche fauellino di rado, nondimeno dicono sempre male. (Simile in un certo modo a quella del pecorino da Dicomano)

Ha-

Hauendo Papa Giulio secondo interdetti i Sanesi, M. Antonio da Venafro segretario di Pandolfo andò a Roma per fargli ribenedire: & facendoli il Papa difficultà, disse il Venafro. Beatiß. padre, guardi pur uostra Santità quello che ella fa, che per lo corpo di me, s'ella gli lascia star cosi troppo, e' parran loro cosi bella cosa il non hauere briga d'andare alla Chiesa, che uorranno piu tosto uiuer cosi, che altrimenti. (Paro la empia, & da mal Christiano.)

M. R. A. haueua quattro figliuoli, de' quali i tre n'erano ammogliati, et come buoni fratelli faceuano ancora delle mogli buona communanza. Auuenne, che il minore anch'egli tolse, & menò moglie, & subito fu tentata dal maggiore. La semplicetta fanciulla turbata se ne dolse con la moglie del maggiore; & quella rispose: oime sta cheta, che io non sò ancora qual sia il mio. (Vsanza di bestie.)

Giouanni di Brutto lungo fauellatore essendo un tratto in un cerchio da non sò chi tagliatogli il ragionamento, disse Bernardo Rucellai a quel tale, tu l'hai a punto tagliato fra le due terre, alludendo alle piante, che cosi tagliate fanno piu lunghe messe. (Motto arguto.)

Cosmino figliuolo di detto Benardo molto fanciulletto, sentendo in casa ragionare di rifare un Pippo lungo, fratello di Giouanni suo auolo, il qual Pippo fu huomo inetto, & mal fatto, intendendo questo rifare di por nome Pippo a uno de' figliuoli di detto Bernardo, sem-

Ayuntamiento de Madrid

plicemente disse, non, rifaretelo di bosso. Parola semplicemente detta, ma a proposito.)

Sandro Bilotti huomo buono, ma semplice, & molto amico dello stato di Cosmo, soleua, essendo Gonfaloniere di giustitia, nel proporre qualche cosa usare alcuni termini, e assegnare certe ragioni insegnate molto materialmente. Montaua poi su in ringhiera Puccio, & diceua tutte quelle cose, che detto Sandro hauea uoluto dire, sempre promettendo, come sauiamente ha detto M. lo Gonfaloniere. Onde poi Sandro diceua a Puccio, che dirai tu, che io mi piaccio piu, quando dici tu, che quando dico io? (Cittadini dal tempo antico.)

Vn contadino superstitioso, insegnò al suo famiglio, il quale andaua al bosco col carro per tagliar legne, che quando egli uedeua una lepre, senza fare altro, se ne douesse tornare a casa, percioche, diceua egli, cosi fatto augurio è cattiuo. Ma quando egli uedeua il lupo, se n'andasse a fare il fatto suo. Perche questo tale animale era segno di buona uentura. Il famiglio adunque hauendo ueduto una uolta il lupo nel bosco, promettendosi per questo augurio ogni cosa felice, mentre che egli attendeua a tagliare delle legne, non hauendo piu cura, che tanto a' caualli, gliene fu scannato uno da' lupi. Fornito il suo lauoro, & cercando di questo caualo, uide che i lupi gli eran'entrati in corpo, & se l'haueuano quasi che mangiato, perche alla prima uista si sbigottì tutto; ma poi ripigliando animo, il mio patrone, disse, ha questo per buono augurio? Et cosi tornato a

casa

Ayuntamiento de Madrid

casa con un cauallo solo, gli fu domandato dal patrone doue egli haueua lasciato l'altro? Disse il famiglio, al bosco. Allhora il contadino, & perche non è egli tornato? Rispose il famiglio, egli ha tuttauia in corpo la buona uentura, la quale lo aggraua, si che nol lascia tornare; uolendo intendere de' lupi. Onde il patrone intendendo la cosa, scusò il famiglio, & riconobbe da se stesso il suo danno. (Et cosi auuenga a ogni superstitioso; & osseruatore d'augurij, & di sogni.)

M. Antonio Berettari da Pescia, mastro di casa del Cardinal de' Gaddi, cauò da una manigolda, di cui egli era innamorato, tanto mal Francese, che eran piu le bolle, che nella persona sua si uedeano, che la carne. Andauasene per Roma in Banchi tanto trasfigurato, che a pena si riconosceua, & essendogli detto da un'amico; non ui uergognate uoi a ir per Roma cosi coperto di bolle di mal Francese? Non io non me ne uergogno, rispose egli, perche io non l'hò rubato. Io me l'hò comperò col sangue mio proprio, & con denari contanti. (Et però poteua mostrarlo senza uergogna.)

Vn uecchio abbracciaua una fanciulla, & ripiegauasi gli; & perciò facendo la fanciulla qualche atto, egli disse; ti fo io forse male? Et ella, guardate pure di non far male a uoi, che la punta è riuolta uerso di uoi. (Turpe senex amans, turpe senilis amor, disse Ouidio.)

Vno chiamato il Bragiacca era stato nelle stinche trent'anni, e hauendone sessanta, fu domandato quanto

Ayuntamiento de Madrid

tempo egli haueua. Rispose: trenta anni. Vno gli disse, oh che di tu? oh tu sei stato trenta anni nelle stinche? & egli, non lo farebbe il mondo, che io dicessi d'esser uissuto questi trenta anni, che io sono stato nelle stinche. (Motto ingegnoso.)

Galeotto da Narni grassissimo diceua, che la moglie hauea con lui doppio piacere in quel fatto, l'uno, quando le montaua a dosso, l'altro, quando ne smontaua. Ma l'abbracciaua di rado, perche gli costaua sempre diecì ducati per bota, che ella faceua, che egli non la schiacciasse. (Motto licentioso.)

Maestro Zambino da Pistoia soleua dire, che conoscena meglio gli amici suoi a guardare loro alle mani, che a guardargli in uiso. (Accorto.)

L'Arciuescouo Orlando successore di Antonio, dolendosi d'alcune cose con Cosmo de' Medici, & dicendo, perche non posso io fare come l'Arciuescouo Antonino? se uolete fare come egli disse Cosmo, uiuete come egli. (Parola di prudente huomo, quale era Cosmo.)

Giuliano de' Medici essendo a Vinegia ambasciatore nel tempo, che Volterra s'era ribellata, & che i Fiorentini u'erano a campo, & essendogli da alcuni gioua ni Vinitiani usato non so che parole circa il mostrare, che Volterra non si rihaurebbe, rispose, cosi uolesse Dio per l'affettione, che io porto a cotesta Signoria, che steste uoi di Negroponte, come stiamo noi di Volterra.

Per-

Ayuntamiento de Madrid

(*Percioche i Fiorentini ribebbero Volterra, ma non i Viniziani Negroponte.*)

Puccio d'Antonio Pucci, ragionandosi in palagio di far non so che legge, per la quale s'hauesse a riuedere il conto a qualunque per il passato haueße fraudato le grauezze, e aggrauargli di nuouo, il che di diretto era per disfar Cosmo, se n'andò a lui, ilquale era alle nozze di Piero suo figliuolo: Et non potendo a suo modo da lui hauere udienza per la festa, gli diße: be a Dio Cosmo, fatte le nozze te ne potrai ire in villa. Il che subito inteso Cosmo rimediò al pericolo. (*A buono intenditore poche parole, dice il prouerbio uulgato.*)

Lodouico undecimo Re di Frãcia, trouandosi in Borgogna al tempo della guerra del ben publico, fece su la cæcia famigliarità con un certo Conone, il quale era contadino, ma però porsona d'animo semplice, et schietto Percioche i principi grandi sogliono dilettarsi molto de gli huomini di questa sorte. Era il Re spesse uolte cæciando giunto a casa di costui, & si come talhora auiene, che i gran Signori si dilettano di cose uili, mangiua seco delle rape con grandissimo piacere. Ora poi ch il Re Lodouico fu ritornato in Francia nel suo stato la moglie fu piu uolte dietro a Conone, che egli uoleße irea trouare il Re, & portargli a donare qualche bella rapa. Rißpondeua Conone, dicendo, che egli haurebbe perduto il tempo, & la fatica, percioche i principi non si ricordano di simili seruigi. Ma pur finalmente la moglie inse. Scelse dunque Conone alcune belle rape,

& si

Ayuntamiento de Madrid

& si mise in uiaggio: Ora mentre che e' caminaua tirato dalla dolcezza del frutto, a poco a poco, se le mangiò tutte, da una in fuori, ch'era molto grossa, & bella. Giunto, che fu Conone in corte, postosi doue il Re hauea da passare, fu da lui subito conosciuto, & chiamato. Presentogli dunque il suo dono molto allegramente, e il Re anch'egli lietamentte il riceuete, ordinando a uno de' suoi seruitori, che egli haueua appresso, che lo riponesse fra quelle cose, che egli haueua piu care. Volle poi, che Conone desinaße seco, & come egli hebbe desinato lo ringratiò aßai del suo presente, poi uolendosene egli tornare a casa gli fece contar mille scudi d'oro. Ora essendosi diuulgata, come si fa, la nuoua di questa cosa per tutta la corte del Re, un cortigiano donò un bel cauallo al Re, il quale ueggendo colui allettato dalla contesia, che egli haueua usato a Conone, accettò il dono con lietissimo uolto, & fatto chiamare i suoi consiglieri, cominciò a domandargli, con che dono egli haurebbe potuto riconoscer'il caualliere, che gli haueua presentato si bel cauallo. In questo mezo colui che haueua domato il cauallo, faceua disegni grandi nell'animo suo, fra se pensando, se il Re hà cosi nobilmente riconosciuto un contadino, che gli ha donato una rapa, che deurà egli fare uerso un gentilhuomo, che gli ha presentato si bel cauallo? Ora essendo diuersamente risposto al Re sopra ciò, & essendo il caualliер lungamente con uana sperãza trattenuto, finalmente il Re disse, e'mi è uenuto hor'hora in mente, quel che io debbo donare a costui. Cosi chiamato un de' suoi baroni, gli disse nell'orecchio; che egli portasse quiui ciò che e'trouaua in camera dilgen-

t-

Ayuntamiento de Madrid

temente rinuolto in un drappo, & parte gl'insegnò il luogo. Quiui fu portata la rapa, cosi come era inuolta, e il Re di sua mano la donò a quel gentilhuomo, soggiugnendo, che gli pareua ben riconosciuto il suo cauallo con una gioia, che gli era costa mille scudi. Il cortigiano partitosi, mentre che egli leua il drappo trouò in cambio del theoro, una rapa mezza secca. Et cosi quel galant'huomo diede da rider a tutta la corte. (Non a ogn'uno riescono i doni.)

Vna gentildonna essendo innamorata d'un cirugico giouane, che le staua uicino, ne potendone hauer copia, finse d'esser'ammalata di dolor di denti un giorno, che il marito era in uilla, & con questa occasione mandato per lui adempieua commodamente i suoi desideri. Ecco ti un giorno il marito, che ritornò, & trouò a punto il cirugico con la moglie. La quale fattasi di buon'animo disse; marito mio, tu hai d'hauer grande obligo con questo maestro, che se non era egli, Io mi sarei morta di dolore di denti. Allhora un fanciullino di sei anni, che era quiui presente, disse; mio padre, ella dice il uero: perche io ho ueduto hor'hora, che l'hà cauato di corpo un dente lungo lungo a questo modo: & mostrogli il braccio. Credette la donna, che il fanciullo dormisse sul lettuccio, & non si guardaua di lui: ma egli era desto, & riuelò tutto semplicemente. Però guardinsi bene le donne da'fanciulli. (Vsasi dire un prouerbio in Lombardia: guardati bene da occhi piccini.)

Essendo de'dieci Cosmo de'Medici, & con esso un Gin-

Ayuntamiento de Madrid

Giuliano di Partirino artefice, huomo audace, auuēne che detto Giuliano caricaua molto Cosmo in dire; che queste famiglie fanno poco conto de' popolari. Haueua Cosmo in mano un bossolo d'argento da ricorre i partiti, ilquale mandò su per il desco dinanzi a M. Agnolo Acciaiuoli. Intese M. Agnolo il cenno, & prese il bossolo, per dare con esso nel capo a detto Giuliano; e haurebbelo fatto, se non che Cosmo gli tenne il braccio. Ora dicendo egli a Cosmo: se tu m'hauessi lasciato fare, io gli haurei dato sul capo, rispose Cosmo, egli era quì fra noi un pazzo, & sarebbesi poi detto, che ue ne fussero stati due. (A ogni cosa Cosmo mostraua la prudentia, e'l senno, che era in lui.)

Essendo M. Rinaldo de gli Albizi de gli usciti di Fiorenza, mandò à dire a Cosmo che la gallina couaua; risposegli Cosmo, che ella poteua mal couare, essendo fuor del nido. (Trouasi questo medesimo detto dal Cortigiano.)

Vn certo hortolano, essendo tornato una uolta dall'horto a casa, trouandosi fuora la moglie giouane, che era ita a lauare i panni, si come quel, che desideraua di udire quello, che la donna era per dire, quando e' fusse morto, & come era per portarsi, si gittò in terra, come se fosse stato morto. La moglie essendo tornata a casa carica di panni, trouando morto il marito, come ella si credeua, staua sospesa nell'animo suo non si sapendo risoluere s'ella piangeua la morte del marito, o se pure ella prima mangiaua essendo stata digiuna fino

a mezo

Ayuntamiento de Madrid

a mezo giorno. Pure stringendola la fame, deliberò di mangiare, et così posto una fetta di persciutto sulle bragie, et mangiandola in fretta in fretta, senza ber punto, anchor che ella haueße gran sete, tolto un boccale in mano, cominciò a scender la scala della cantina, per attinger il uino. In questo mezo sopragiugnendo al l'improuiso una uicina, che ueniua per fuoco, et non sapeua nulla di quella cosa, la buona moglie subito tornò su, et tratto uia il boccale, quasi, che subito allhora il marito fusse spirato, cominciò a gridare, et con molte parole a piangere la morte di lui. A quelle grida, et la menti trasse tutto il uicinato, huomini, et donne, per una morte così subitana. Percioche il marito s'era prosteso in terra, e hauendo chiusi gli occhi, riteneua in tal modo l'halito, che pareua ueramente morto. Finalmente quando gli parue d'hauer preso il piacer, che uoleua, gridando la donna, et dicendo spesso; marito mio, come farò io hora, subito aperti gli occhi rispose; moglie mia, tu la farai male se tu non uai tosto a bere. Così il pianto si uoltò in riso a tutti massimamente come s'intese la burla, et la cagione della sete. (Piaceuole burla.)

Venendo in Fiorenza nel principio del papato di Leone il Cardinale Gurgense, mandato da Massimiano Imperatore con nome di rassettare le cose d'Italia, gli fu fatto grandissimo honore, et tutti i trombetti, è altri sonatori della città andarono a fargli la trombetta per hauer la mancia, si come in Fiorenza, e in tutti gli altri luoghi s'usa, Et fra gli altri u'andò un certo

Pappino

Ayuntamiento de Madrid

Pappino tamburino, huomo molto faceto, ma gobbo, storto, & scrignuto, talche parea un mostro. Il quale poiche hebbe detto molte piaceuolezze al Cardinale per farlo ridere, gli disse; Monsignore, Io uoglio una gratia da V. S. e'si dice per tutta Fiorenza, che uoi siete uenuto di Lamagna per racconciare in Italia tutte le cose mal fatte. Io ui prego, che uoi racconciate anchora me, che n'ho cosi gran bisogno, come qualunque altro. Di che molto rise il Cardinale, e i circonstanti. (Motto conueniente in bocca d'un suo pari plebeo.)

Dicesi, che un gentilhuomo Fiorentino impazzì una uolta: onde consigliandosi con alcuni una semplice donna, laquale haueua un figliuolo pazzo, che rimedio fusse a guarirlo, fu mandata al detto gentil'huomo. Onde la donna trouatolo disse; Meßere, Io ho inteso, che uoi impazziste una uolta, & però ui prego che uoi m'insegniate, come uoi faceste a guarire, perche io hò un mio figliuolo impazzito: Intesa il gentilhuomo la semplicità della donna, rispose; ohimè buona donna, non fate; che io non hebbi mai il piu bel tempo, che quando io era pazzo. (Forse per allhora non haueua alcun pensiero.)

Sauiamente rispose Cosmo de' Medici al Cardinale Ditiano mãdato dal Papa per danari in aiuto della impresa, che e'faceua contra il Turco, contando questa nouella. Che e'fu una uolta un Re d'Vngheria, il quale facendo impresa contra il Turco pose molte grauezze, & uenuto alle mani co'nimici, fu subito rotto: Il quale

Ayuntamiento de Madrid

le marauigliandosi di nuouo fè impresa, & raddopiò le grauezze, & di nuouo fieramente fu rotto. Ora auuenne, che essendo quiui un Cardinale Legato del Papa, come siete hora uoi Monsignore, egli fè celebrar una messa, & come fu l'hostia sacrata, rizzossi, che staua in ginocchioni, e fece restare il sacerdote, e prese l'hostia in mano (perche essendo Re poteua toccarla, come quello che è sacrato) inginocchiatosi disse; Signor mio, Io non mi leuerò mai di qui, fin'a tanto che tu mi riueli, qual sia la cagione, che andando io con tanta fede contra i nimici tuoi, io sia stato due uolte rotto. Allhora sentì una uoce, che disse, fa col tuo, e haurai uittoria. Inteso il Monsignor quel che la nouella importaua, rispose, meritamente, Cosmo tutto il mondo ui stima sauio, & distesosi piu olt e uenne con esso in buona compositione. (Motto sauio.)

Cosmo predetto ammoniua un contadino chiamato Betto Gherardini, che non andasse dietro a brighe: il qual diceua, che non haueua se non un nimico. Rispose Cosmo: ahime cerca in ogni modo di rappacificarlo, per che a ogni grande stato un nimico è troppo, & cento amici son pochi. (Arguto.)

Maestro Bartholomeo medico Pistoiese, huomo singulare, essendo per tor moglie, & essendogli messe innanzi due donne, l'una che gli daua poca dote, ma era sauia, l'altra, che non sendo tanto sauia, gli daua trecento ducati di dote piu che l'altra, rispose, che dalla piu pazza alla piu sauia donna del mondo non era

un

Ayuntamiento de Madrid

un granello di panico, & che egli non uoleua compera re questo granello trecento ducati. . (Parola di filoso fo mal creato.)

Il sopradetto domandato, perche egli haueua tolto moglie in uecchiaia, rispose, che a' uecchi cominciaua a mancare il senno, & che mentre fu giouane, & di buon sentimento, se n'era guardato, poi uecchio, come men sa uio, u'era inciampato. (Se l'haueua presa giouane, si poteua chiamar pazzo affatto.)

Soleua dire Cosmo, che non si uuole mai impacciare co' pazzi, perche sempre o fanno altrui uillania, o ne di cono. (Sano consiglio.)

Massimiano Imperatore si come quel, che fu liberalissimo, così anchora era clemētissimo uerso coloro, che erano falliti, pur che fussero persone nobili. Ora uolendo egli fra gli altri aiutare un certo giouane lo mandò a riscuotere cento mila fiorini da una città mettendo a conto di guadagno tutto quello, che per destrezza del commissario se ne fusse cauato. Ilquale ne riscosse cinquanta mila, e all'Imperatore ne diede trenta mila, lo Imperatore tutto allegro del guadagno non sperato, lo licentiò, senza cercar piu oltra. In questo mezo i Thesorieri, & computisti hauendo inteso, come egli haueua riscosso piu che pagato, furono all'Imperatore, & fecero chiamar costui, il qual subito comparue. Allhora Massimiano gli disse; Io ho inteso, come tu riscotesti cinquanta mila fiorini, & non me n'hai dati piu, che trēta; Sappi,

Ayuntamiento de Madrid

Sappi, che tu m'hai a rendere il Conto. Promise il giouane di farlo, & partissi. Poi non hauendo fatto nulla, & sollecitandolo pur l'ufficio, fu di nuouo chiamato. Disse l'Imperatore; e'ti fu commesso, che tu rendessi il conto. Io me ne ricordo rispose egli, & tuttauia non penso in altro. Lo Imperatore pensando, che egli non hauesse ancora fatto il conto, lo lasciò ire. Ma gli ufficiali ueggendo, che egli uccellaua, faceuano instantia, & gridauano, con dire; che non si doueua sopportare, che egli burlasse in quel modo sua Maestà. Persuasero dunque lo Imperatore, che lo facesse chiamare un'altra uolta, e innanzi che partisse dalla sua presentia, che rendesse il conto: uenuto costui, l'Imperatore gli disse; ecco quì questi miei thesorieri, che faranno conto teco: tu non puoi mancare. Rispose il giouane; Sacra Maestà, Io ne sono molto contento: ma perche io ho poca prattica di questi conti, si come quel che non n'hò mai fatti: s'io uedrò una uolta sola, come questi uostri usano di fargli, io gli farò ancora io; Io prego uostra Maestà, che me gli faccia mostrare, accioche io impari da loro. Intese l'Imperatore il motto, che non fu inteso da coloro, a cui toccaua. Et sorridendo rispose, tu di uero, & hai ragione. Così lo licentiò. Voleua dire costui; che coloro soleuano rendere conto all'Imperatore, come haueano reso egli, cioè, che buona parte de' denari rimanesse appresso di loro. (Hebbe a far'costui con principe troppo amorenole, & discreto.)

Sendo due ciechi in San Basliano a canto a' Serui di Fiorenza, una mattina innanzi giorno, aspettando che

Ayuntamiento de Madrid

fusse piu tardi, per andare con le loro seggiolinе a'lor luoghi soliti, cominciarono a ragionare in fra loro; orbè compagno mio, come guadagni tu hora? poco dicea l'altro, perche gli huomini sono diuentati molto scarsi: anzi è, che sono impouerіti, dicea il compagno, & se non fusse, che io hò del guadagnato, io la farei male, et anch'io, dicea l'altro. Ma dimmi fratello, per tua fe, quanti ducati ti truoui tu? Io me ne truouo circa a cinquanta, dicea quello. Et io altrettanti; che gli hò messi quasi tutti in Santa Maria nuoua. Non io, dicea il compagno, io porto i miei cuciti in questo berretton doppio che io hò in testa, & so che sono piu sicuri, che altroue, & sono tutti ducati larghi. Era a udire questi ragionamenti un pouero huomo, che la sera douea esser restato a dormire su quelle sedie, o dietro all'altare, & hauendo udito di questi denari del berrettone, si accostò là pianamente, & se bene il berrettone era legato sotto la gola con una stringa, lo strappò con tanta furia, che la stringa si ruppe. Cominciò il cieco a gridare con l'altro ahi ladrone, tu m'hai tolto la berretta, che berretta? dicea il cōpagno. Dalla quà ribaldo, dalla quà, e in un tratto gli s'auuentò a dosso. Colui che non sapea quel che dicea, attendeua a difendersi, & negare. Misero dunque mano a'bastoni, & se gli ruppero su la testa, & su le spalle, poi le seggiole, e in ultimo co'denti, & co'graffi si conciarono in modo, che se non fussero corsi al romore i frati de' Serui, che con le torcie accese gli diuisero, si sarebbono sbranati. (La burla fatta a questi due miseri ciechi merita piu tosto compassione, che riso.)

Cosmo

Ayuntamiento de Madrid

Cosmo de' Medici a un dotto, ma cattiuo, & pazzo disse, tu hai troppo buon uino a si cattiua botte. (*Non ogni dotto è buono, ancora che il sauio dica; in malinolam animam non intrabit spiritus sapientiæ.*)

Cosmo essendo per andare in esilio, disse a Palla Strozzi, hodie mihi, cras tibi. (*Et fu perfeta.*)

Gino Capponi, mandandogli M. Giouan Gambacorta a dire; che tosto gli darebbe morti i principali cittadini di Pisa, rispose, che egli uoleua gli huomini, et non le mura. (*Parola da huomo grande, et buono.*)

Essendo Puccio sopra il porre le grauezze, uenne a lui Giouanni Benci mostrandogli un libro, che diceua essere stato suo; il qual libro haueua piu creditori, che debitori; il quale conosciuto Puccio, glielo rendè, dicendo; Multa signa fecit Iesus, quæ non sunt scripta in libro hoc. (*Arguto, se non che alquanto troppo arditamente motteggia con la scrittura.*)

Diceua Cosmo; che si dimenticano prima cento beneficj, che una ingiuria: et chi è ingiuriato nõ perdona mai: e che ogni dipintore dipinge se. (*Intendeua per lo piu, ma non d'ogn'uno.*)

Cosmo a uno che gli diceua; come egli haueua fatto un gran beneficio; che quando gli altri misero innanzi, che e' fusse morto, non ui s'era trouato, et che non ha-

Ayuntamiento de Madrid

ueua fato nulla, rispose il bisogno mio era, che tu ui ti trouassi. (Motto accorto,& uiuo.)

I Medici chiamano Diasatirionne un lattouaro, il quale prouoca la lussuria. Ora hauendolo un uecchio ricco,che menaua moglie,domãdato a un suo medico,in quel medesimo tempo un giouane, il quale hauea la febre domandò una medicina scaricatiua. Le quai cose poi che il medico l'hebbe fatte uenne a scambiarle in modo,che al giouane diede il diasatirionne, e al uecchio la medicina solutiua. Il giouane fu tormentato tutta notte per la uerga,che gli stette sempre ritta; & hebbe molto per male, che la medicina non hauesse operato in lui,quel che egli hauea chiesto. Et il uecchio hauendo gia la sua sposa in braccio, e apparecchiandosi al la giostra amorosa sconcacò tutto il letto, & riempiè la moglie di quello di che piu abbondano i uecchi, ralle grandola in quel modo la prima notte. (Burla a caso,& ridicola.)

Dicendo un certo medico al Sig. Gio. Battista dalla Porta, gentilhuomo Napoletano,uirtuosissimo & dottissimo;quale è la cagione, o huomo da bene, che tu non hai male alcuno:perche rispose egli, io non mi seruo di te per medico. (Non biasima la scientia,ma il maestro forse ignorante.)

Il S. Alfonso Cambia un certo medico, che l'andò a uedere,& domandolli, s'egli hauea male alcuno? Rispose niuno,perche io non t'adopero per medico. Et sõg

gia-

Ayuntamiento de Madrid

giugnendo il medico; perche mi biasimi tu, se tu non m'hai mai prouato? S'io t'hauessi prouato, disse il S. Alfonso, io non ti biasmerei; che io sarei gia morto. (Pungente, & arguto.)

Essendo io una uolta in Fiandra in compagnia di un certo medico, doue eramo giunti sotto la settimana santa, il medico secondo il suo costume quante belle fanciulle trouaua per l'hosteria, tutte le stazzonoua, mostrando di uolere intendere da loro, come elle si sentiuano, & sopra tutto toccaua loro le poppe, & l'altre parti coperte da' panni. Et cosi fra l'altre essendosi abbattuto a una bellissima giouanetta, la quale gli andaua molto a gusto, la ricercò, s'ella gli uolena compiacere della sua persona. Et ella, sapete uoi bene, che egli è peccato a ragionar hoggi di queste cose? Guardate che tempo è questo da ciò. Allhora il medico, sciagurato me, perche non son'io uenuto o prima, o poi? Certo che egli importa pur'assai, giugnere a tempo, quando altri è per far una impresa. (L'occasione conduce a buon fine molte cose.)

Facendo l'Imperatore Federico terzo una dieta di principi a Norimberga, uenne un certo pouero a corte chiedendo con instantia d'esser messo dentro cõdire: che egli era fratello dell'Imperatore. Et solecitando egli tuttauia la cosa, finalmente andò all'orecchie dell'Imperatore, il quale marauigliatosi di ciò, fece entrare il pouero, & domandandolo, in che modo egli era suo fratello. rispose il pouero, che tutti gli huomini del

Ayuntamiento de Madrid

mondo sono tra loro fratelli, essendo discesi dal primo padre Adamo, & così lo pregò, che gli volesse donare qualche cosa per rispetto di questa fratellanza, ch'era tra loro. L'Imperatore, a cui era poco piacciuta la sfacciataggine di questo superbo, gli fece dare un bazzo so lo. A cui il mendico, Inuittissimo Imperatore, essendo uoi sì ricco, uoi donate troppo poco a un uostro fratello, uà in buon'hora disse l'Imperatore, che se ciascuno tuo fratello ti donerà quanto t'hò donato io, tu sarai piu ricco di me. (Di questa maniera non haurebbe risposto Alessandro Magno.)

Fu un'altro pouero, che domandò un carentano per amor del parentado, ch'era tra loro, al Duca Alberto di Saßogna, il quale lo domandò, donde ueniua questo parentado? Rispose colui: da Adamo padre di tutti noi: Disse il Duca, uà & fà bene: perche s'io uolessi dare a tutti questi simili miei parenti un carentano per uno, non mi basterebbe nè il ducato, nè il patrimonio mio. (Sauia risposta.)

Dicesi, che il Mag. Lorenzo de' Medici uecchio, parlando un giorno domesticamente con fra Mariano da Ghinazzano dell'ordine di S. Agost. huomo ne' tempi suoi per dottrina, & eloquentia eccellentissimo, lo domandò quel che fusse l'opinion sua circa a quegli, che non fussero segnati del caratter del battesimo, cioè se credeua, che si potessero per alcun tempo saluare, allegando molti luoghi, doue non s'ha cognitione del uerbo di Dio uero, con quelle ragioni, che a lui, che ualentissimo era, occorreuano. Frà Mariano rispose; che que

sta

Ayuntamiento de Madrid

sta era gran domanda, & che uoleua un mese di tempo a rispondergli. Passa un mese, passane due, passane tre, & pure il Mag. li domandaua di quello, che egli haues-se risoluto. In ultimo disse Fra Mariano, che egli haue-ua uoltato, & riuoltato tutti gli suoi libri, & quanti de gli altri ne haueua potuto accattare, & che egli non u'hauea trouato su, che Dio s'haueße priuato di se stes-so di non poter fare quello che egli uoleua. (Che se ciò fuße, non sarebbe omnipotente.)

I Mori hanno per costume, poiche hanno fatto qual che peccato, di lauarsi da capo a piedi, parendo cosi co-me mondificano il corpo, mondificare anco l'anima. Stando dūque una mattina il Re di Tunisi a un suo luo go a piacere, doue era una loggia, che risguardaua la riuiera, uide uenire un Moro, il quale spogliatosi ignu-do si tuffò quattordici uolte nell'acqua, lauandosi mol-to bene. Perche fattolo chiamar dal Re, & domandato della cagione, rispose, con timor grande: che si era laua to tante uolte, quante la notte innanzi egli hauea pec-cato. Volse sapere il Re, che peccati fussero stati i suoi, e intese, come essendosi il Moro trouato la notte con una sua innamorata, haueua usato seco quattordici uolte. Il Re pavēdogli, che fuße stato ualent'huomo, gli fece da re per ogni uolta dugento aspri. Spargendosi poi questa cosa per la terra un'altro Moro apposlò un dì, ch'il Re fussе nel medesimo luogo, & si lauò come il primo sedici uolte, et condotto innanzi al Re, disse, che la ca-gione di questo suo lauarsi era, ch'egli haueua usato il coito la notte sedici uolte, & lodato assai dal Re, si cre-

Ayuntamiento de Madrid

dette hauere qualche grosso premio, come il primo. Ma domandando il Re, con qual donna egli hauesse fatto si gran proue, credendosi egli d'hauere tanto maggior premio, quanto con manco peccato lo hauesse fatto, disse, con la sua donna. Dunque, disse il Re, con la tua, con cui dormi ogni notte, hai fatto si marauigliose proue? Io te ne uoglio far dare quella remuneratione, che tu meriti, & chiamato quattro della guardia sua con quattro buoni bastoni, gli fece dare per ogni uolta, che egli haueua usato con la donna, dieci bastonate. (Il primo meritaua premio: il secondo castigo.)

Cosmo de' Medici a Mariotto Boldouinetti, che in un suo bisogno gli ricordaua essere stato cagione, che non gli fusse tagliata la testa, perche era de' Signori, disse, se tu non m'hauessi messo in quel pericolo, non ti sarebbe bisognato poi trarmene. (Meglio è non ferire altrui, che poi ferito medicarlo, & guarirlo.)

Vn certo mercante, essendogli fatto a sapere, che la sua moglie gli faceua poco honore, disse, la legge di natura uuol questo, che chi fa le corna altrui, non habbia per male di portarle anch'egli. (Cornua qui faciunt, ne cornua ferre recusent: dice il uerso.)

Vn certo giouane militaua sotto il Re Filippo, il quale essendo consigliato che douesse chieder licentia, & lasciando la guerra tornasse a riueder la patria, la moglie, e i figliuoli, disse, questo non farò io; perciochc il cauallo mi porta, e il Re mi fa le spese. Mostrãdo a questo modo

Ayuntamiento de Madrid

do,che egli uiueua commodissimamẽte,poi che egli caminaua co'piedi d'altri,et si pasceua co'denari altrui. (Et era sempre a tempo a consumare il suo.)

Vsaua dire Prospero de'Carissimi,Cortigiano di Papa Ianni, che la maggior parte de'poueri si muoiono per troppo mangiare,i ricchi di fame,i preti di freddo. I poueri erano usi a stentare,e ammalandosi tutti i parenti portauano loro qualche cosetta da mangiare, & lo rinzipillauano tanto,che e'crepaua. A'ricchi, per esser auezzi a mangiare uiuande assai, & stare lungamente a tauola,nelle malattie loro si faceua fare tanta dieta,che indeboliuano in modo, che non si poteuano piu rihauere.I preti si moriuano di freddo,per che non hauendo essi moglie,o figliuoli,prima che si conducessero a essere in termine di douer morire, da chi gli gouernaua era tolto loro la coltrice di sotto, & le coperte disopra:tal che periuano per tal conto. (Dunque in ogni luogo ci sono de'guai,)

Il medesimo Prospero trouãdosi doue molti biasimauano l'aria cattiua di Pisa,disse,che quelli, che ne diceuano male,haueano il torto,perche a lui pareua la migliore aria,che in luogo,doue fusse mai stato. Et che fusse il uero, si uedeua,che ne gli altri luoghi gli spedali stauano aperti, & pieni d'ammalati,in Pisa non s'apriuano mai. (Non già perche l'opere della pietà quiui non fussero in uso.)

Vn Principe oltramontano facẽdo scriuer nõ so che lettere

Ayuntamiento de Madrid

lettere alla Balia di Siena, fu domandato dal Segretario suo, che haueua cosi poca notitia delle cose d'Italia, come il patrone, perche erano uenuti di fresco di quà da'monti: come egli haueua a dire su la soprascritta; disse gli che scriuesse cosi: Magnifici Domini Ballionibus Senensibus. Poi riuoltosi a quegli, che gli erano d'intorno, disse: questi Baglioni debbono esser molto potenti: Io credetti, che e' fussero solamente in Perugia, ma e' sono anco in Siena. (Era scusabile, per esser nuouo nel paese.)

Al medesimo Principe fu donata in Hispagna una mulla bellissima da un gentilhuomo Spagnuolo, che sperana cauarne un giorno qualche ricompensa. Caualcandola dunque un dì il Principe a solazzo, & essendogli molto commendata, fu domandato donde l'haueua cauata? Rispose che non se ne ricordaua bene, ma che credeua, che gli fusse stata donata da un gentilhuomo, il quale nō sapeua chi e' si fusse. Era per auuentura in sua cōpagnia quel gentilhuomo, che gliele haueua donata, il quale udendo tal parole, gli parue hauerla gittata uia: & pensò di ribauerla. Et cosi un giorno appostando, che la mulla era da un famiglio di stalla menata a bere alla riuiera, prese la mulla per la briglia, e al famiglio diede di molte pugna: chiamandolo ladro, di poi se n'andò incontanente alla giustitia, dicendo quella mulla essergli stata rubata, & menò molti testimoni, i quali prouauano che ella era sua. Andò il romore insino al Principe, il quale intendendo il caso, permise che il gentilhuomo ribauesse la sua mulla, dicendo, e' meriterebbe

bene

Ayuntamiento de Madrid

bene gran punitione colui, che me la donò, & fece diligentia di trouare chi era stato, ma non n'hebbe mai inditio alcuno. (Vedi che ricompensa si poteua sperare da questo huomo si smemorato.)

Cosmo de' Medici a un che gli chiedeua d'esser de' signori, dicendo, che non era mai stato contra lo stato, & che sempre si staua in santa Reparata, rispose in questo modo, così si uuol, che tu faccia, stanuiti, che u'è buona stanza, perche di state u'è freddo, & di uerno caldo. (Qui non est mecum, contra me est, così si poteua dire di questo buon cittadino.)

Mostrando un Duca di Milano a uno ambasciatore Fiorentino molti ducati, il detto ne prese alcuni in mano, & disse, questi sono una bella cosa, & sono tutti col conio nostro, hor pensate quanti ne habbiamo noi, che gli battiamo. (Parola boriosa, & superba.)

Dicendosi da alcuni Sanesi, che in un certo caso occorso, i Fiorentini haueano perduto il ceruello, disse Cosmo, e'non lo possono già perdere essi. Forse uoleua tassargli di non hauerlo mai hauuto.)

Essendo M. Agnolo della Stufa ambasciatore a Rimino, con un capuccio all'usanza di quel tempo grande, & spatioso, parue a' Rimineси cosa strana, perche essi uanno di bel Gennaio in zazzerina, & sempre nondimeno hanno fasciata la gola. Et uno detto Marcoualda, un dì, che egli era su la sala del Signor Gismondo,

gli

Ayuntamiento de Madrid

gli disse: M. Agnolo uoi douete hauere il capo molto freddo: A cui M. Agnolo: io ti dirò perche noi ci coprimo cosi il capo. Voi siete di schiatta d'oche, che stanno sempre tra' pantani a capo alto, & non curano de nebbiacci, et questo è per che nel capo lor non ci è midollo. Ma noi, che habbiamo ceruello, lo uogliamo conseruare & coprir molto bene. Allhora la brigata inteso il ueleno dello argomento, tutti s'accordarono, che non si doueua struzzicare i Fiorentini. (Per esser sensitiui, et accorti.)

Essendo dal Re di Francia, & dallo Imperatore richiesto il Duca di Borgogna di far lega con essi, fè questa risposta. E fu una uolta richiesta la lepre di far lega con l'orso, & col Lione, & con l'Aquila; doue ella pensando alle loro qualità, deliberò non la fare, dicendo costoro, è uero, che son maggiori di me, a loro bisogna cercare da mangiare, a me non mancherà mai che pascere. Cosi l'Imperatore, e il Re son l'orso, e il Lione, perche son grã maestri: io son la predetta lepre: ma io trouarò che pascere in ogni luogo. (Le compagnie de troppo grandi sono molto mal sicure.)

Pietro di Cosmo de' Medici tornando ambasciatore da Roma, uisitò la signoria di Perugia. Ora accadendo che un de' Signori molto sciocco molte sciocchezze dicea, un'altro per iscusarsi piacenolmente disse, patientia, Pietro, che anchora uoi ne douete hauere a Fiorenza. Et Pietro, noi ce n'habbiamo, ma non gli adoperiamo a queste cose. (Alcuni dicono, che egli rispose, noi ce n'habbiamo, ma gli tenghiamo rinchiusi.)

Consi-

Ayuntamiento de Madrid

Consigliando Francesco del Benino, che era un gran picchiapetto, in consiglio, che in un tempo pericoloso alla città s'andasse a campo a Siena, Piero de' Medici predetto rizzatosi per contradire, incominciò così: Io t'aspettaua, Francesco, com'un bambino a processione, & tu ci riescì ad andare a campo a Siena. (*Pronto, & frizante.*)

Essendo per andare un gentilhuomo a' bagni di Lucca per guarire d'una infermità, che egli haueua, prese in sua compagnia un mezo buffone, & portò seco buona somma di denari, per non hauere bisogno a bagni di cosa alcuna. Stando costui per partirsi, domandaua il buffone: dimmi di gratia, quanti denari debbo io portar meco? Rispose il buffone, quanti basta. E il gentilhuomo: tu di il uero, io uoglio attenermi al tuo consiglio. Io empierò la borsa fino al sommo. Parti, che io faccia così? Il buffone: così douete fare. Ora egli auuenne, che per la uia incontrò un pouero tutto stracciato, il quale gli chiese la limosina, a cui il gentilhuomo nō diede piu che un soldo. Allhora il buffone con uiso tutto adirato gli disse, perche gettate uoi i denari, c'hanno a seruir per uoi, & per me, non essendo anchо tornati da' bagni? Auuertite, che non manchino poi a noi. Disse il gentilhuomo: Io non gli ho dato piu che un soldo, con questo, che egli m'aiuti a ire cō le sue orationi in paradiso. Disse allhora il buffone: dunque uoi ui date a credere, di poter acquistare il Regno di Dio con un soldo? Certo sì, disse il gentilhuomo. Soggiunse il buffone: & perche non gli desse uoi quanti denari uoi haueuate, poiche la cosa sta

come

Ayuntamiento de Madrid

come uoi dite, per uolar subito in braccio a Dio? Dunque uoi hauete disegnato di spender piu in uenti giorni, che uoi starete a'bagni, che in acquistare il regno del cielo, doue hauete a star sempre? Certo, a non ui lusingare, uoi siete il piu pazzo huomo del mondo. (Diceua male, ma diceua il uero.)

Vn gentilhuomo Fiorentino, il cui nome io uoglio tacere, per non offender la casa sua, che è delle prime di Fiorenza, essendosi dato in anima, e in corpo a fra Girolamo Sauonarola, non usaua dormire con la donna ignudo, ma sempre teneua la camicia indosso, alla quale haueua un pertugio nel mezo, per il quale metteua il membro uirile ogni uolta, che uoleua rendere il debito alla donna: usando sempre tai parole, prima che uenisse all'atto Venereo.

Questo non fo per uoglia, che n'habb'io,
Ma sol per acquistar un seruo a Dio.

(Se non era semplicità, teneua d'ippocrisia.)

Contendeuano insieme del canto il Cuculio, e il Lusignuolo, & a ciascuno pareua essere superiore. Allegaua il Cuculio il canto suo essere un canto continuato naturale, & con misura di dilettar molto piu, che quel del Lusignuolo, dall'altro canto il Lusignuolo mostraua quanta arte, & armonia fusse piu in lui, che in ciascun'altro uccello; & si rimise a starne a giuditio di qualunque giudice. A cui il Cuculio disse: perche tu non creda che io uoglia fuggire il giudicio, da hora innanzi io uoglio, che l'asino, che tu uedi là in quel bosco, dia la sentenza

Ayuntamiento de Madrid

tentia egli. E andati amendue d'accordo all'asino, gli contarono la differentia, che era fra loro. A quali l'asino disse: che non poteua dar giudicio, se prima non udiua il canto dell'uno et dell'altro. Cominciò dunque prima il Cuculio con quel suo canto tutto a un modo, non uscendo mai di quel cu cu cu cu: seguitò poi il Lusignolo, facendo molti uersi piu belli l'un che l'altro, con tanta soauità, et armonia, che tutti gli altri uccelli si fermauano a udirlo, l'asino udito l'uno, et l'altro disse; Lusignuol mio, e' potrebbe eßere, che tu hauessi nella musica piu arte, ma a me piace molto piu il canto del Cuculio che il tuo. Et cosi il pouero Lusignuolo si partì senza dir niente, uinto dal Cuculio per la ingiusta sententia dell'asino. (Cosi auuiene a chi si mette in mano di giudice ignorante.)

M. Mattheo Franco trouandosi con certi, doue si ragionaua, quello che fusse buono per rimedio al male della madre, et dicendo uno esser buono a ciò il latte dell'asina, rispose; eßer buono non il latte, ma l'atto dell'asino. (Bisticcio molto arguto, et c'haueua proposito.)

Carlo Aldobrandi essendo una mattina in consiglio et essendo tratto Biuigliano M. il qual era stato frate tre uolte, disse a quegli, che haueua d'intorno, oh io aspettaua, che noi facessimo costui Prouinciale. (Motto uiuo, et pungente.)

M. Lancilotto dottor Sanese sendo di età di uenticinque,

Ayuntamiento de Madrid

cinque, o uenti sei anni, disputò a Pauia mille conclusioni. Ora auuenne, che disputando gli arguì un dottore, chiamato M. Rocco di Corte da Pauia: che hauendogli fatto non so che sottile argomento, per loquale a lui pareua di stringerlo molto, gli disse; se uoi mi rispondete a questo argomento, io uoglio che uoi me ne meniate prigione a Siena. Al qual M. Lancilotto rispose; facciamo con questi patti, che io non u'habbia a far le spese per la uia: perche uoi non mi parete huomo, che portasse la spesa. (Questo fu M. Lancillotto Politi, il quale si rese poi frate, & fu Vescouo di Minorica.)

Vn giouane brutto, & piccolo uedendo andare certe donne grauide alla Chiesa di S. Margherita, la quale esse tengono per auuocata, disse a certi suoi cõpagni: queste donne se ne uanno a S. Margherita, per far belli figliuoli: A cui una di loro uoltatasi disse; tua madre non ui douette già andare ella. (Il moccicone meritaua questo bottone.)

Fra Girolamo Acciaiuoli dell'ordine de' Serui, essendo capellano nella pieue di Buthi, haueua la settimana santa confessato un contadino, il quale gli hauea detto alcuni suoi rubacchiamenti pur di poca importanza. Di poi il terzo giorno di Pasqua sendo l'uno, et l'altro su la piazza, & ragionando insieme d'alcuni loro affari, uennero in dissensione di parole dal sì al nò: et essendo detto Fra Girolamo un poco superbetto gli pareua strano, che un contadino hauesse a star seco a tu per tu, però uolendo, che la sua stesse pur di sopra, & leuarsi

dinanzi

Ayuntamiento de Madrid

dinanzi il villano, gli disse: stà cheto, stà cheto tu sai pure, che io so che tu sei un tristo, & so tutte le tue ribalderie. A cui il villano disse, Voi le sapete per certo, essendomi io confessato da uoi. Hor basta dunque, disse; il frate, & guarda che non mi uenga uoglia di farti gastigare. Il contadino ueggendo, che u'eran di molte brigate, che s'andauano guardando in uiso l'uno l'altro, come di già e'lo giudicassero huomo d'hauer commesso qualche gran tristitia, uolse leuar loro della fantasia questa impressione: & uoltosi uerso di loro, disse; huomini da bene, io non uorrei, che uoi ui credeste, che il frate sapesse di me qualche gran tristitia, & perciò mi teneste huomo di mala sorte. Sappiate, ch'io mi son confessato da lui, & fattomi conscientia, che uenendo la piena grande del nostro fiume, & menandone seco un piantone di gelso, io lo presi, & lo piantai nel mio. Rispose allhora il frate, ah tristo, tristo, tu sai bene, che ella non andò cosi, & non me la confessasti a cotesto modo; & già uoleua cominciare a dire il particolare; se non che da chi quiui era presente, che lo cominciò a riprendere, non fu lasciato dire. (Leggierezza dell'uno, & dell'altro.)

Ridolfo da Camerino mostrò una uolta la pazzia del Duca d'Angiò, quando egli andaua all'impresa del Regno di Napoli. Percioche essendo ito esso Ridolfo a uederlo in campo, il Duca gli mostrò il suo mobile, & fra l'altre cose di molte perle, zafiri, rubini, & altre gioie, che sono di gran ualuta. Vedendo ciò Ridolfo, gli domandò quanto erano stimate quelle gioie, et che

Ayuntamiento de Madrid

utilità ne trahena. Rispose il Duca; che elle erano stimate valere assai, ma, che non ne cauaua utile alcuno. Disse allhora Ridolfo; Signore, io ui voglio mostrare due pietre di dieci fiorini, le quali mi danno d'entrata l'anno dugento ducati. Così hauendo menato il Duca, che di ciò si marauigliaua molto, a un molino, ch'egli haueua fatto fare, gli mostrò due macine, dicendo; che quelle con la uirtù loro uinceuano l'utilità delle sue gioie. (Fu gentilmente tassato.

Era un certo signore, il quale hauendo trouato un suo mugnaio in furto, lo uoleua fare impiccare per la gola. Et essendo già il mugnaio salito su la forca, il signore lo domandò, & costrinse, che per la sua fede li mostrasse alcun mugnaio che fusse fedele, et da bene. Il mugnaio giurò, che non gliene poteua mostrare niuno. Se così è, disse il signore, uien giu, et uiui. Percioche io uoglio piu tosto adoprar te, ch'un'altro ladro forse piu ra pace. (Quod a multis peccatur, inultum est.

Raccomandando un certo prete un pouero mugnaio a'suoi popolani, per acquistarli compassione diceua: fedeli Christiani, uoi hauete un'ottimo argumento, che questo mugnaio sia buono, che egli è pouero: altrimenti robando, et con le solite arti de'mugnai si sarebbe nutrito, però siaui raccomandato. (Il medesimo fu detto d'un procuratore grande huomo da bene.)

Essendo M. Palla Strozzi in caso di morte, gli fu mandata la prolungatione del tempo, in che haueua a

stare

Ayuntamiento de Madrid

stare a' confini, onde piangendo egli disse: Insino a hora io hò sempre ubidito alla mia patria, & sempre osseruati i confini: ma questo non osseruerò io già, ciò dicendo, perche egli conosceua il suo pericolo. (Bisognaua ubidire a maggior Signore.)

Hauendo nel 1433. i nimici di Cosmo de' Medici, fatto un parlamento, che gran tempo innanzi non s'era fatto, disse Cosmo; egli hanno insegnato, come noi habbiamo a far a loro. (Sottile, & prudente.)

Il Conte di virtù soleua dire: che M. Coluccio Saluiati cancellier della Signoria di Fiorenza gli faceua piu guerra, che i Capitani de' Fiorentini, & piu trappole gli scoccò a dosso per leuarselo dinanzi: infra l'altre ordinò, che una lettera contrafatta la mano di M. Coluccio fusse data alla Signoria, nella qual lettera erano scritte molte cose contra lo stato. I signori riceuuta la lettera male contra lui inanimati gliela mostrarono, domandando, di chi li pareua quella mano. Et M. Coluccio lettala disse: questa è ben di mia mano, ma io non la scrissi mai. (Sauio, & arguto.)

M. Thomaso Porcacchi giouane dottissimo, & di bellissimi costumi, essendo domandato: se bisognaua domandare, come qualch'uno stesse, uedendolo hauer buon viso, rispose di si: perche egli haueua ueduto molte uolte de fiaschi rotti, con le uesti nuoue. (Arguiua dall'usato.)

Vn pazzo domandato quel che gli pareße d'un muro a Carreggi murato dentro a secco, & di fuora incal-

Ayuntamiento de Madrid

cinato, disse: io uorrei le lasagne in corpo, non nella gonella. (Motto accorto.)

Giouanni di Bicci, padre di Cosmo, tenendo amicitia grande con alcuni contadini dell' Alpi, et hauendo alle uolte uno a cena, fra gli altri honori, che gli fece, or dinò, che la Ninna sua donna diceße non so che sonetti: et domandato poi, quel che gliene paresse, la lodò, dicendo, però: che uorrebbe piu tosto, che le sue nuore sapessero fare di due cioppe uecchie una nuoua, che dire queste fauole. (La poesia in uero è cosa di diletto, ma non di utile. Però Ouidio diceua.)

Sæpe pater dixit, studium quid inutile tentas?
Mæonides nullas ipse reliquit opes.

Don domenico da Douadola, Cappellano nella pieue di Buthi, dicendo il giouedì santo la messa, et facendosi tumulto in Chiesa di cicalamenti di donne, et di giouani, uoltossi uerso il popolo, et lo cominciò a riprendere dicendo: che egli non s'era mai piu abbattuto al piu scorretto popolo. Et uenne riprendendogli in tanta colera, che riuoltosi all'altare, et espeditosi il braccio dal la pianeta, fece un gran crocione su la pietra sagrata dicendo: io ui giuro per queste sante Die guagnele, che s'io hauessi pensato, che uoi fuste cosi tristi; io non ueniua mai al gouerno uostro: et attese a seguir la Messa. (Giusto sdegno uedendo poco stimarsi le cose di Dio.)

Hauendo inteso il Re Alfonso, che un certo Re di Spagna era usato dire: che non si conueniua a huomo nobile, et generoso esser letterato, disse; questa parola

non

Ayuntamiento de Madrid

non è d'un Re, ma piu tosto d'un bue. (Fu gia questo difetto ne' grandi, ma non è hoggi si frequente.)

Era il Re Alfonso nel paese della Matrice, ne s'era ancora risoluto, s'egli douesse pigliare al soldo Francesco Sforza, o Nicolo Piccinino, & era per pigliar solamente un d'essi rispetto alla nimicitia, che era fra loro. Quando in quel mezzo gli huomini della Matrice mandarono ambasciatori al Re, domandandogli; se di uoler di lui douessero gratificarsi Nicolo, o Francesco. Doue il Re rispose loro: che l'uno, & l'altro s'haueua d'hauer per amico, ma guardarsi da amendue, come nimici. (Consiglio utile.)

Andò un pouero a domandar limosina a un fornaio, dicendogli d'hauer fatto un'essercitio, che era parente del suo. Gli domandò il fornaio, che arte era la sua. Rispose il pouero, che egli era stato mugnaio. Soggiunse il fornaio, quanti contadini sono uenuti al tuo mulino? Rispose il pouero; sette. Disse il fornaio, o pazzo, & da poco, che tu sei, io harei ben piu tosto fatto ire accattando sette contadini, che io ui fussi uoluto ire io: alludendo all'openione, che'l uulgo ha, che tutti i mugnai sien ladri. (Di qui meritaua egli compassione, perche egli hauea piu tosto uoluto esser pouero che ladro.)

Egli era uno, che haueua una moglie molto fastidiosa, & superba, talche s'egli tornaua dall'hosteria, s'egli lauoraua, o mangiaua, era sempre stranato da lei. Et ciò che egli faceua, la donna sempre gliene biasimaua: perche hauēdo egli ueduto, che le busse nō giouaua nul

Ayuntamiento de Madrid

la, pensò di tenere un'altra uia. Et ogni uolta, che la dõna lo garriua, egli senza alterarsi punto, pigliaua la cornamusa, & benche egli non ne sapesse straccio, si metteua a sonarla. Onde la donna udendo ciò, tanto piu lo uillaneggiaua. Ma continuando egli tuttauia piu a sonare, la moglie per la colera cominciò a saltare. Et studiandosi pure il marito, la donna gli trasse di mano la cornamusa. Il quale hauendola poi ripresa, & sonando piu che mai, la donna sdegnatissima uscì fuor di casa brontolando, & dicendo, che ella non era per sopportar piu un marito pazzo, & ubriaco. Tornando poi ella l'altro giorno con le solite uillanie, il marito ricominciò a dare nella cornamusa. Onde la donna confessandosi uinta finalmente s'acchetò, & promise al marito, che per l'auuenire gli sarebbe stata ubidientissima, pur che egli non sonasse la cornamusa. Cosi l'ostinatione delle donne si uince con diuersi artificij. (Et anco alcuna uolta col bastone.)

Ser Cozzo notaio Fiorentino, lasciò a' figliuoli per testamento questo ricordo: fate sempre male, & non lo dite: dite sempre bene, & non lo fate, parola uera mente da huomo tristo. (Et da esser sepolto come le bestie.

Il Patriarca di Vittelleschi essendo preso in Castel Sant'Agnolo per commessione di Papa Eugenio, a uno che gli daua speranza di scampo, disse; i pari miei non si pigliano per lasciare. (Et uerificò il suo detto: che ui rimase.)

M. Pie.o

Ayuntamiento de Madrid

M. Piero da Nocera hauendo a transferire una gran somma di ducati a Fiorenza, gli commise al banco de' Medici a Roma in mano di Roberto Martelli, & con lettera di cambio se ne uenne a Fiorenza. Ora per la uia cominciò a sospettare assai, che i denari non gli fussero restituiti. Ma come giunse al banco, tutti gli furono subito contati. Onde andatosene a Cosmo disse; o Cosmo, magna est fides tua. Et egli, M. Pietro il thesoro de' mercanti è la fede, & quanto il mercante ha piu fede, tanto è piu ricco. (Et esso Cosmo fu fedelissimo.)

M. Antonio da Venafro dottore di legge, huomo astutissimo, e appresso a Pandolfo Petrucci fra i primi il primo, essendo in Roma domandato da Papa Alessandro sesto, in che modo gouernasse i Sanesi, gli rispose, con le bugie, Santo padre. (Ma questa maniera di gouerno non riesce a tutti.)

Leggeuasi dinanzi al Re Alfonso, che le Harpie soleuano habitar nell'isole, & era quiui un ceeto Siciliano, che mostraua hauerlo per male. Perche Alfonso gli disse, non far cesso, amico. Percioche si troua, che l'Harpie si leuarono dell'isole, andarono a star nelle corti, & quiui hanno hora la loro stanza. (Pur tutte le corti non sono imbrattate di questo difetto.)

Vn giouane hauea la prattica d'una donna, moglie d'un contadino, huomo poco accorto, il quale per li debiti, ch'egli hauea, dormiua spesso fuor di casa. Ora essendo ito una uolta l'amico a trouar la donna, tornò il

Ayuntamiento de Madrid

marito non aspettato, così fra dì, e notte. Et ella allhora fatto subito appiattare il bertone sotto il letto, riuolta al marito, aspramente il riprese, che fusse tornato, dicendogli, che egli haueua gran uoglia d'ire in una prigione. Teste, diceua ella, i birri del podestà, uenuti per pigliarti, hanno cerco tutta la casa, per menarti in prigione. Et perche io dissi loro, che tu soleui dormir fuora, pur se n'andarono, minacciando di uoler tornar tosto. Il pouero huomo tutto spauentato cercaua modo di partirsi, ma le porte della terra erano gia serrate. Disse allhora la donna, che fai tu quì sciaguratoe se tu sei preso, tu se spacciato. Domandato egli dunque tremando consiglio alla moglie, ella che era malitiosa, gli disse; ua su in colombaia. Tu starai quiui sta notte, io chiuderò l'uscio da uia, & leuarò la scala, accioche niuno sospetti, che tu sia quiui. Colui accettò il consiglio della moglie, & chiuso ben l'uscio, accioche il marito non potesse uscire fuora, & leuata la scala trasse fuora il bertone di doue egli era. Il quale mostrando, che i birri del podestà fussero uenuti un'altra uolta facendo gran romore, & fauellando ancho la moglie per il marito, hebbe gran paura. Acchetato poi il romore, amendue se n'andarono al letto, & tutta notte atteserò a darsi bel tempo. Il pouero marito stette ascoso fra lo sterco, & i colombi. (Non è malitia doue l'ingegno donneseo nõ arriui.)

Dicendo Neri di Gino Capponi a Cosmo de' Medici: io uorrei, che tu mi dicessi le cose chiare sì, che io le intẽdessi, gli rispose: impara il mio linguaggio. (Arguto.)

A unó

Ayuntamiento de Madrid

A uno altro, impara hora a fare, che fauellare sai tu. (*Perche l'uno è molto differente dall'altro.*)

Vn giorno una femina spẽditrice, che si sapeua guadagnare le spese senza fatica, disse; ella può spẽdere che ella fa poi il conone in due menate. (*Motto sporco, ma pronto.*)

Galeazzo Maria Sforza Duca di Milano, soleua dire, che tre cose bisognaua hauer a far buona una torta, sapere, potere & uolere. (*Prudente.*)

M. Marcello Vergilio, raccontò d'hauere udito dire da un pazzo in Francia questa sententia, che sono quattro buone madri; le quali hanno quattro cattiui figliuoli, & diceuale in latino a questo modo. Veritas odium: Prosperitas superbiam, Securitas periculum, familiaritas contemptum, cioè parit. (*Sententia degna di quel sauio huomo.*)

Il medesimo disse d'un uecchio, che egli portaua le orecchie in seno, le gambe in mano, e i denti a cintola. (*Faceto, & senza puntura.*)

Il giorno di Pasqua di Resurrettione, un certo Oratore, usandosi quel giorno cantare qualche piaceuolezza, ordinò, che quel marito, il quale fusse egli patrone in casa, & nõ la moglie, fusse primo a incominciare il salmo trionfale del Saluator nostro. Ma non trouando per un

pez-

Ayuntamiento de Madrid

pazzo niuno, gridò, oh Dio, è però talmente raffreddato in uoi l'animo uirile, che non ci sia niuno che uirilmente comandi? mosso finalmente uno per la dishonestà della cosa incominciò il salmo, talche tutti gli altri huomini di brigata lo menarono a conuito come difensore dell'honor uirile, & trattaronlo con grã liberalità & riuerentia, percioche egli era stato l'honore, et la riputatione di tutti gli altri huomini. Il medesimo fece un'altro Oratore nella Magna. Ma perche non ui fu nessuno huomo, che ueleße cominciare, comandò a quelle dõne, che erano patrone di casa, che cominciassero. Doue elle subito ui diedero dentro, si come quelle che contẽ deuano il Principato. (Bua la piaceuole e honesta.)

Diceua M. Marsilio; che le donne si vogliono usare come gli orinali, che come l'huomo u'ha pisciato dentro si nascondano, & rimpongono. Et il Franco disse: ancho come l'huomo hà fatto, tura tosto, & fugge il puzzo. (L'uno & l'altro è licentioso, & di poco rispetto.)

Arrigo Sassolini haueua di nuouo menato una moglie, che haueua nome Margherita, & essendo con lei nel letto, diceua: o Margherita, uoglianlo noi fare assai, faccianlo di rado'. Soleua anchora, quando ella ragionaua di uolere andare a starsi qualche dì con la madre, affrontarla un tratto, quando tornaua a casa, le uolgeua le reni; accioche le uenisse spesso uoglia d'andarsene a star con la madre. (Astutia di uecchio, ma poco grata alle giouani donne.)

Vn

Ayuntamiento de Madrid

Vn Saneſe haueua tolto di nuouo moglie, e andando ne per la terra con un ſuo compagno, come ſi fa, ogniuno gli diceua buon pro ti faccia. Et dicendo quel ſuo cõpagno; che Diauolo biſogna tanti buon prò ti faccia? Voi ci hauete hoggimai ſtracchi. Diſſe lo ſpoſo; oimè la ſciagli pur dire, che non diranno mai tanto, che ui s'abbattano. (*Motto da pazzerone.*)

I Saneſi diceuano, eſſendo in gran pericolo lo ſtato loro, & mettendoui quel di Fiorenza, che faceuano come la cortigiana, la quale quando è abbracciata per amore gliene gioua; quando per forza, non gliene gioua. (*Diſhoneſto.*)

Alfonſo Re di Napoli, a uno amico, & famigliar ſuo, il quale lo confortaua, che mentre egli poteua attendeſſe a pigliarſi piacere, & darſi bel tempo, & nõ metteſſe la ſua perſona in tanti pericoli, diceſi, che riſpoſe; come meritamente quegli antichi, & ſaui Romani haueuano edificato il tempio della virtù congiunto con quel dell'Honore, doue niuno poteua entrare ſe non per il tempio della virtù: acciochè gli huomini conoſceſſero che non ſi puo ſalire al colmo dell'honore per la uia del piacere, laquale è piena di delitie, & di morbidezze, ma per quella della virtù, che è malageuole, et aſpra: (*Sententia degna di quel magnanimo Re.*)

Era un galant'huomo il quale portaua attorno un paro di ſtiuali belli, & nuoui, et s'offeriua di uolergli donare a quel marito, che non haueſſe paura della moglie.

Ayuntamiento de Madrid

glie. Et hauendo egli già cerco un pezzo, ne trouando persona, che gli uolesse accettare, trouò pur finalmente un certo contadino, huomo assai sgarbato, che gli prese. Et così dandogli gli stiuali, gli disse, piglia anchora la sugna, con che tu gli possa ungere, & metterattela in seno. Ma il contadino, perche egli s'hauea messo quella mattina una camicia nuoua, et bianca di bucato, disse; io non me la uoglio mettere in seno, perche io imbratterei la camicia, & mia moglie mi gride rebbe. Colui dunque ripigliando i suoi stiuali & dandogli con essi un colpo sul capo disse; ua in mal'hora, uillã traditore, poi che di sì poca cosa hai paura della tua moglie, & pensasti di giuntarmi. Così si partì, ne credo, che ragioneuolmente gli habbia anchora donati a persona. (*Arguto.*)

Dicendo a M. Mattheo Franco uno: che certi suoi lauoratori erano chiamati i sani di mal Grieue, rispose quel tale, ben uorrei io uedere come son fatti i lor pazzi, poiche costoro sono i sani. (*Pronto.*)

Cosmo de' Medici era portato per casa sopra una seggiola da alcuni famigli, & essendo per percuotere a uno uscio, gridò; dicendo un famiglio: oh che hauete uoi? uoi gridate innanzi che habbiate nulla. Rispose Cosmo: bisogna che io gridi prima, che poi nõ mi uarrebbe nulla. (*Discreto gentilhuomo.*)

Vn certo uecchio molto ardito per natura, et perciò del numero de' Senatori, riprendeua il Re, che egli uolesse far guerra quasi contra il parere di tutti i cõsiglieri.

A cui

Ayuntamiento de Madrid

A cui il Re Alfonso molto magnificamente rispose; che i consiglieri de gli Re bisognaua, che o fussero Re, o hauessero animo di Re: perche alcuna volta assaissime cose conuengono a' consiglieri, e a gli huomini priuati, le quali non conuerrebbeno a un Re. Et a Parmenone sarebbe stato lecito pigliar denari, ma non ad Alessandro. Et ueramente che uno huomo ignobile, et oscuro sarebbe stato per nuocere al Re, che si fusse lasciato guidare dal l'altrui parere, et non dal suo proprio. (Imitato da Plutarcho.)

Erano stati rubati a un dottore, che haueua nome M. Trispone, trecento ducati Alfonsini, i quali gli erano rimasi senza piu della dote della moglie: et perciò staua molto di mala uoglia: tanto piu che egli haueua anchor uiua la moglie, che era piu brutta che il peccato. Disse allhora il Re ciò intendendo, era assai meglio per lui, che i ladri gli hauessero piu tosto tolta la moglie, che i denari. (Disse bene, poi che ella gli era a noia, et non perche una donna non sia da essere molto piu stimata.)

Erano in un cerchio Capitani, et Baroni, i quali parte raccontauano la grandezza dell'animo di Nicolo Piccinino, parte l'eccellentia di lui nell'arte della guerra, alcuni l'auttorità, et quale i suoi ualorosissimi fatti; fra i quali si leuò su un che gli uoleua male, il quale hebbe a dire: che egli era di uil sangue, si come quel che era figliuolo d'un beccaio: et ciò publicamente diceua. Allhora il Re Alfonso, hauendo molto per male la sfaccia

tezza

Ayuntamiento de Madrid

tezza di quel gaglioffo, disse; per mia fe, che io uorrei piu tosto esser Nicolo figliuolo di un beccaio, che figliuolo, & herede d'alcuni Re, c'habitano in Europa: percioche io stimo, che il parentado non faccia punto danno alla gloria, ma piu tosto tengo, che sia grandissima lode, che ciascheduno si possa, come disse il poeta, alzar da terra, & uolare uittorioso per bocca delle persone. (Et il Carmignuola, & Sforza furono d'ignobil sangue, tuttauia riuscirono eccellentissimi capitani.)

Vn certo buffone, per fuggir il freddo, ch'era di uerno, dormendo in una stuffa, dietro alla fornace, scaricò quiui il corpo. Onde la mattina per tempo entrando dentro alcune persone, & dando loro nel naso quel puzzo, trouauano di ciò diuerse cagioni. Ma finalmente ueggendo il padrone, che il buffone hauea dormito quiui quella notte, disse: se c'è alcun di uoi che uoglia far una scommessa, posa io morire, & perdere, se il buffone non hà egli cacato qui dentro. In questo mezo il buffone, il quale niuno credeua, che fusse quiui, facendosi auanti, con grand riso, disse; giuocate, padrone, giuocate, che uincerete al sicuro. (Porcheria conueniente a buffone.)

Vna fanciulla nobile, essendole morto il marito dottore, uoleua rimaritarsi: consiglionsi dunque co'suoi parenti, i quali dissero, che ella haurebbe perduto di riputatione, quando hauesse preso per marito uno inferiore, & cosi guardarono, se poteuano trouarle un'altro dottore. Ma ella subito udendo il nome di dottore, disse;

male

Ayuntamiento de Madrid

male habbiano i dottori. Io per me non uoglio piu marito dottore. I parenti lodando la dignità, et la riputatione, diceuano: che non u'eran persone piu care a' principi, e alle Rep. di loro. Et che le famiglie facilmente per questa uia acquistauano facultà, et riputatione. Disse allhora la donna: uoi dite bene che i dottori son grati a' principi, e alle signorie, percioche essi sono ualenti, et saui nelle cose d'importantia. Et ciò che essi fanno, lo fanno, col capo, doue io confesso, che hanno tutto il loro uigore, ma quanto essi uagliono poco nell'altre membra, et quanto sieno disutili ne' fatti delle moglie, imparatelo alle mie spese. Questo dottore doueua esser parente di M. Ricciardo di Chinzica.)

Nella guerra, che si apparecchiaua tra' Sanesi, et Fiorentini, dicendo un garzone Sanese al padre, ci è buona speranza che le genti del Re s'accostano in qua, rispose: ohimè, figliuolo mio, che io hò maggior paura della turiaca, che del ueleno. (Detto falso.)

Diceua Iacopo Pini, che i Fiorentini sempre sono stati di tre ragioni nel gouerno: perche uno ha prestato la reputatione, l'altro i denari, e il terzo ha appiccato il sonaglio. Domandato, che uoleua dire questo appiccare il sonaglio? contò allhora, che certi topi deliberarono una uolta insieme d'appiccare un sonaglio alla coda della gatta per sentirla. Ma poi che'l partito fu uinto, non si trouaua nessun di que' topi, che uolesse esser il primo a appicarlo. Vn pari dunque d'Antonio Puccio

Ayuntamiento de Madrid

ciò diceua esser di quelli che appiccauano il sonaglio. (Motto pungente.)

Sandro di Botticello essendo astretto da M. Thomaso Soderino a tor moglie, rispose gli così: mesßere, io ui uoglio dir quello, che m'interuenne una notte. Io sognaua d'hauer tolto moglie, & fu tanto il dolore, che io n'hebbi nel sogno, che io mi destai, & hebbi tanta la gran paura di non me lo risognare, che io andai tutta notte a spasso per Fiorenza, come un pazzo, per non hauer cagione di raddormentarmi. Intese M. Thomaso, che non era terreno da porui uigna. (Bestiale.)

Il Re Alfonso a un certo Iacopo Tedesco Christiano, ma nato di Giudei, il quale gli haueua mostrato una figura di rilieuo d'oro di S. Giouanni, & gliene chiedeua, uolendola comprare, 500. ducati, rispose in questo modo; or non sei tu goffo, & di gran lunga differente da tuoi maggiori, chiedendo tanto della figura del discepolo, & seruo doue eglino non uenderono piu che trenta denari il maestro d'esso Giouanni, & signore; & Re de' Giudei? (Arguto.)

Ayuntamiento de Madrid

LIBRO QVARTO DELLE FACETIE, MOTTI, ET BVRLE.

VNO si uantaua molto di saper benissimo nuotare, doue fu un'altro, che gli disse, io mi fò beffe di te, che sei il piu pazzo huomo, che uiua, uantandoti di saper far quelle cose, che son communi teco a'ranocchi, e a'delfini, & talmente communi, che in ciò di gran lunga ti uincono essi. (*Acuto.*)

M. Bartholomeo Gottifredi, persona di bellissimo spirito, & molto arguto essendogli domandato, qual sorte di nauilio era piu sicuro, rispose, quel che arriua in porto. (*Molte uolte affondano i nauili in porto.*)

Vn uecchio mi soleua già dire, che le cose ingiuste non possono durare lungo tempo, et la giustitia è fatta come l'acqua, che quando è impedita dal suo corso, ò ella rompe quel riparo, e impedimento, o ella cresce tanto e in großa, che ella sbocca poi di sopra.
(*Alcuni hanno somigliata la giustitia alle tele de'ragnatelli.*)

Diceua Cosmo de' Medici, che quando uno era tor-

Ayuntamiento de Madrid

nato d'ufficiò, & era domandato, doue fusse stato, era buon segno: perche non s'era sentito nulla di lui. (Sauio.)

Il Re Alfonso a un certo caualier prodigo, il quale haurebbe consumato, & speso ciò che è al mondo, ogni dì gli domandaua molte cose, disse finalmente: s'io uorrò attendere ogni giorno a giouarti, io farò piu tosto me pouero, che te ricco. Perche questo sarebbe a punto ne piu ne meno, che s'alcuno uolesse empire un niuaio sturato. (Moderato.)

Furono certi ladri in Roma tanto eccellenti, et arditi, che hauendo piu giorni appostato la casa d'un ricco mercante, che faceua un fondaco in Banchi, deliberarono una notte rubarlo. Et cosi hauendo con loro artificij aperta la bottega, si misero a sgombrare a fatto ciò che u'era. Ora egli auuenne, mentre essi attendeuano a caricare et mandar uia robba, che il Bargello per auuentura passò di quiui con la sua famiglia: et ueggendo la bottega da meza notte aperta, et gente ire innanzi, e in dietro, con qualche marauiglia fermatosi domandò, che cosa era quiui? Onde un di loro recatosi sull'uscio con una scopa in mano, et facendo uista di spazzare, disse. Sig. Capitano, egli è morto qui il padrone, et per certi rispetti s'attende a sgombrare. Soggiunse il Bargello: io non odo però, che niuno pianga? Rispose il galant'huomo, e' piangeranno ben domattina: uolendo intendere, che coloro, che erano stati rubati, la mattina haurebbono pianto da uera. (Hauuto

Ayuntamiento de Madrid

da M. Anton Maria Faroſi da Reggio.)

M. Galeazzo Florimonte da Seſſa, Veſcouo d'Aquino, perſona di boniſſime lettere, & di ottimi coſtumi, eſſendo all'hora Papa Paolo terzo con la Corte in Lombardia, andò una mattina da Parma a Reggio, che fu di ſtate, & era un grandiſſimo caldo. Onde quella medeſima mattina s'era per auuentura partito per andar uerſo Parma un Signore, il cui nome taccio per buon riſpetto, infame per molti uitij. Il qual Veſcouo ſi toſto che fu ſcaualcato, domandò dell'acqua freſca, per rinfreſcarſi il uiſo del caldo, che egli haueua patito. Eſſendo dunque domandato da Mons. Beccatello, che l'haueua alloggiato; s'egli haueua incontrato per uia il Signor tale? riſpoſe ſubito; & perche hò io chieſto dell'acqua freſca, ſe non per lauarmi gli occhi? (Mordace, ma arguto.)

M. Vincentio da Reggio, eſſendo tornato da Vinegia, & Padoua, doue egli era ſtato alcuni giorni per ſue facende, fu domandato da un ſuo amico, ciò che egli haueua ueduto di bello, & d'antico in quel uiaggio. Il quale riſpoſe: che in Padoua oltra l'arena, la Chieſa di Sant'Antonio, e il palazzo publico della ragione, haueua uiſta la ſepoltura antichiſſima d'Antenore, che edificò quella città; la qual ſepoltura diceua che era marmorea, & non marmorea; per eſſer di pietra, la chiamò marmorea: & perche era rotta, non marmorea. (Sottigliezza goffa, & ridicola.)

Ayuntamiento de Madrid

Il Cardinale Hippolito de' Medici è stato a' nostri giorni liberalissimo, & molto uirtuoso Signore, & teneua una corte di parecchie centinaia di persone, facendo in ciò intolerabile spesa, la quale spesa auanzaua di gran lunga l'entrate sue ancora che elle fussero ricchissime & grandi. Essendo adunque il Cardinale in Bologna con Papa Clemente al tempo che egli incoronò Carlo Quinto, & quiui usando cortesia, & magnificentia con ogni qualità di persone, come ben conueniua alla gradezza dell'animo suo, un giorno, che egli era caualcato a' suoi piaceri, uenne uoglia al Papa, come quel che era huomo molto assegnato, & scarso, et haueua piu uolte hauuto a riprendere, ma sempre in darno il Cardinale, della spesa souerchia, che e' faceua, di uedere se c'era alcun modo a limitare, & restringere la prodigalità del nipote. Fattosi dunque chiamare il Maiordomo del Cardinale, uolle, che gli portasse il ruolo delle bocche, che erano in corte, c alle spese del Cardinale, & hauendole uiste infinite, tutto sbigottito del gran numero, cominciò con una penna a cancellare di sua mano tutti quei, che gli paruero souerchi, & disutili al seruitio del nipote, Di poi rendendo la lista al Maiordomo, gli disse: farai a sapere da mia parte a Hippolito che debba licentiare tutti quegli, ch'io hò cassi su'l ruolo, et dirgli, come esso non ha bisogno di tanti seruitori. Tornato la sera il Cardinale a palazzo, il Maiordomo gli presentò il ruolo, & fecegli l'ambasciata del Papa. A cui il Cardinale rispose subito, Nostro Signore dice il uero, che io non ho bisogno di questi tanti seruitori, che egli ha cancellati; ma perche essi han-

no

Ayuntamiento de Madrid

no bisogno di me, per quãto tu hai cara la gratia mia, non ne licentiar niuno. Parola ueramente degna di quel nobilissimo Signore, che meritaua piu tosto un ricchissimo regno, che un Capello. (Magnanimo, & cortese Signore, degno di lunghissima uita.)

Giunsero due giouani all'hosteria per mangiare, de' quali il piu giouane rompendo uno uouo, che era stato portato in tauola, ui trouò dentro un pulcino quasi intero; il quale hauendo egli mostro al compagno, colui l'auisò, che nascosamente, & tosto il douesse inghiottire, acciochè se l'hoste se ne fusse accorto non gli l'hauesse fatto pagare dieci uolte piu per lo scotto. Vbidillo il giouane, & facendosi poi il conto della spesa: il maggiore disse pian piano all'altro nell'orecchio; fratello, nõ t'incresca pagare anco l'hoste per me, che altrimenti gli dirò del pulcino, che tu hai mangiato, & pagherai dieci uolte tanto. (Questo caso interuenne a Francolino, villa sul Ferrarese.)

Vn pastore Abbruzzese andò una uolta per confessarsi, & essendosi posto inginocchioni a pie del frate, disse con le lagrime a gli occhi, perdonatemi padre, perche io hò fatto un gran peccato. Et confortandolo il frate a dire, & egli replicando pure spesso questa parola, si come quel che gli pareua d'hauere fatto un grandissimo delitto, finalmente a preghi del frate disse; come in un giorno di digiuno, mentre che e'faceua il cacio, gli erano cadute alcune gocciole di latte in bocca, & l'haueua lasciate ire giu. Allhora il fra-

Ayuntamiento de Madrid

te, il quale era bene informato de'costumi di quel paese, da poi che gli hebbe detto, come egli hauea fatto gran peccato a guastar la quaresima, gli domandò: se egli haueua altri peccati. Rispondendo il pastore di nò, tornò a dirgli, se egli era mai stato in compagnia d'altri pastori ad assassinare, & ammazzare qualche forestiero uiandante, si come s'usa in quel paese. Spesse uolte disse egli, mi son trouato con gli altri a far di queste imprese, ma questo s'usa tanto fra noi, che non se ne fa conscientia ueruna. Et soggiugnendo il confessore, che l'uno, & l'altro era grauissimo peccato, egli stimaua gli assassinamenti, & gli homicidij per cose leggieri, perciochè s'usauano fra loro, & domandaua solo, che l'assoluesse d'hauer guasto la quaresima. Pessima cosa è l'usanza del peccare, la quale fa parere ancora leggieri quei peccati, che grauissimi sono. (Impio, & scandaloso.)

Essendo uenuto uno ambasciatore dal Re d'Aragona a'tempi di Cosmo de' Medici, il quale chiedeua tributo d'un falcone ogn'anno, offerendosi per quello conseruar lo stato a'Fiorentini, fu commessa la risposta a Puccio d'Antonio Pucci, huomo prudentissimo, & di grande animo, il quale rispose in questo modo, che con ciò fusse il Conte Gio. Galeazzo, detto come di Virtù, hauesse chiesto uno Sparuiere per tributo a'Fiorentini con simile offerta di conseruare lo stato, et che i Fiorentini non gliele haueuano uoluto concedere, che a lui nō solamente non darebbono un falcone, ma non pur gli mostrerebbono un gheppio. Ma si, che quando uolesse

accon-

Ayuntamiento de Madrid

acconciarsi per loro Capitano, gli haurebbono dato quaranta o cinquanta mila ducati d'oro: di che egli non si douea uergognare; perche haueano hauuti de lì altri molto da piu di lui, i quali uenne tutti per ordine annouerando. (Non haueano però hauuti Capitani Re di Corona.)

Essendo Puccio predetto a Milano ambasciatore al Duca Filippo, soprastette assai ad hauere udienza, perche detto Signore si gouernaua assai per punto d'astrologia. Ora hauendo il Duca inteso all'Astrologo una hora accomodata, mandò per Puccio, dicendo; come egli era apparecchiato a dargli udienza. A cui Puccio fè rispondere, che non uolea andarui allhora, perche se in quella hora u'era il punto del Duca, non u'era il suo. (Libero, & faceto.)

M. Giouanni Emo Caualliere ambasciatore Vinitiano, quando si licentiò il Cardinale di S. Giorgio da Fiorenza, gli usò queste parole Monsig. noi u'habbiamo lasciato, perche non ui ritenemmo mai. Habbiamo caro d'hauer ogni giustificatione dal canto nostro. Dite al Papa; che egli cominci a sua posta la guerra, che noi la finiremo a casa sua. (Risoluto, & d'animo grande.)

M. Galeotto Capitan di Milano si riscontrò disauedutamente con M. Ramondo da Cardona Capitan della Chiesa & costretto a uenire alle mani, in conforto de' suoi usò queste parole. Valem'huomini, il nostro conforto sia questo, che uoi hauete per Capitano Galeotto Spinola, che mai non perdè per mare, & per terra. (Animoso, & sicuro.)

Ayuntamiento de Madrid

Sforza fu tratto di prigione dalla Reina Giouanna, acciò che egli difendesse il suo stato, & lo fe Capitano grande: Erano i suoi soldati grandemente forniti di sopraueste, & di pennacchi, il che intendendo Sforza, & essendo in camino, smontò da cauallo, & trattosi l'elmo, & posto in su un palo, cominciò con la spada a dare in quel pennacchio, tuttauia dicendo: difenditi poltrone, & così dicendo tutto lo cincischiò. Non intendeuano i soldati la ragione, a' quali riuolto Sforza mostrò, che la uirtù de' soldati non era ne' pennacchi. Et che sia uero, lo dimostraua quel pennacchio che nō si sapeua difendere. (Garbato, et giuditioso.)

Leggendo una uolta M. Antonio Palermitano, andò M. Antonio di Cattania a pregarlo, che lo uolesse raccomandare al Re Alfonso, e il Palermitano in atto di burlare glielo raccomandò, dicendo, come egli era huomo da bene, & che il Sole leuandosi non l'haueua mai uisto digiuno. Il Re sorridendo soggiunse, & molto meno per Dio l'hà ueduto, quando e' uà sotto. (Burla piaceuole.)

Hauendo Alfonso ancora giouanetto dopo la morte del padre preso il gouerno de' regni, auuenne che una schiaua grauida del patrone, quando ella uenne a partorire, domandò d'esser fatta franca, per legge di Spagna, la quale uuole, che la serua, che ha figliuoli del padrone s'intenda esser libera. Ma il patrone, per non perdere la schiaua diceua, che'l figliuolo non era suo; pensando in questo modo ritenersi la schiaua, e'l

ham-

Ayuntamiento de Madrid

bambino. Onde ella tuttauia gridaua, affermãdo, che'l bambino era figliuolo del patrone. Questa cosa difficilmente si poteua prouare, ne trouarsi il uero. Ma la prudentia d'Alfonso tosto la decise, percioche egli ordinò che'l bambino si uendesse all'incanto. Onde mostrandosi di uolerlo dare a non so chi, che hauea offerto piu denari, il padre uinto dalla pietà non si potè tenere di piangere, et confessò, che il figliuolo era suo. Per la qual cosa il Re subito consegnò il figliuolo al padre, et la libertà alla serua. (Simile alla prudentia del Re Salamone nel giuditio delle due meretrici.)

Essendo pregato Galba da un suo amico, che gli uolesse prestare il suo tabarro, piaceuolmente rispondendogli disse; se non pioue, tu non n'hai bisogno, se pioue, l'adopero io. (Arguto, ma non gia cortese quanto fu Marin de' Ciceri Ragusco, il quale prestò il suo tabarro a un galant'huomo, ancora che sapesse, che gliel uoleua truffare.)

Fu un medico, il quale riprese l'arte d'un pittore eccellente in una cosa di poco momento, doue colui, che era stato ripreso, come huomo semplice, & che per ogni minima cosa si moueua a colera, non cercò altrimẽti di scusare il suo errore, ma per uendicarsi, cominciò ancora egli all'incontro a tassare il medico, et biasimare a un tratto tutta l'arte della medicina, ualendosi delle uillanie communi, le quali s'usano dire contra i Medici, cioè, che essi liberamente, et senza temer gastigo amazzano gli huomini, et che egli è ben uero,

quel

Ayuntamiento de Madrid

quel che dice il vulgo, cioè che ogni medico giouane empie un cimiterio di morti. Ma il medico con una facetissima burla ributtò quel motto, & disse: buone parole, maestro, la nostra disciplina in questo è molto piu felice, che la nostra, perciochè alla giornata si conosce l'eccellentia, & errori della nostra arte. Ma l'opera finita dell'arte nostra si conosce al chiaro, e alla vista, come la nostra, rimanendo viui quei che sono guariti da noi. Ma negli errori habbiamo molto piu fauoreuole la fortuna, perciochè ella gli leua da gli occhi, & gli asconde sotto terra. (Hanno torto coloro che biasmano la scienza della medicina, dove piu tosto deurebbono riprendere la ignorantia d'alcuni medici.)

M. Andrea Priore di Luccardo dicendogli uno che hauea imparato da lui a essere hippocrito, rispose: cotesto non t'insegnai io, come disse quel diauolo, & contando la nouella, disse che un monaco astretto a digiunare, & non potendo sofferire, si rinchiudeua in camera, et coceua l'uoua a lume di candela, tanto volgendole, che fussero cotte. Il che ueggendo l'Abbate per un foro dell'uscio, entrò dentro facendogli gran sopranento, scusandosi il Monaco con dire, che la sottigliezza del Demonio gli hauea insegnato a fare questo male, il Diauolo, che stana nascoso sotto il cesso, uscito fuori disse: tu ne menti ben per la gola: che questa ladroncelleria hai tu insegnato a me. (E piu tosto naturale il peccare della malitia humana.)

Giouanni da Calagora Cauallier del Re Alfonso, subito,

Ayuntamiento de Madrid

bito, che fu lasciato da'nimici di prigione, andò a trouare il Re, & hauendosi preso baldanza della liberalità di lui in un medesimo tempo domandò, & ottenne cose infinite. Dal quale il Re essendosi pure alla fine, ma con fatica, spiccato, disse, per Dio s'io non hò hauuto paura, che fra tante, & si diuerse cose, che'l mio caualliere mi chiedeua, non mi domandasse ancora la moglie. (Modestia & liberalità di Re amoreuole, che non sapeua negar nulla.)

Essendo alcuna uolta ripreso il Re Alfonso, che egli era troppo mansueto, & humano, si come quegli che perdonaua anco tallhora a coloro che grauemente l'haueuano offeso; diceua, che egli uoleua essere apparecchiato, se fusse chiamato a far conto con Dio, d'annouerargli le pecore, che egli hauea hauute in guardia da lui, & s'egli gliele domandaua, di potergliene rendere tutte sane, et salue. (Pietà singolare di Re Christiano.)

A colui, che si dolea, che'l principe fusse troppo mã sueto, et humano, diceua; che s'hauea d'aspettare, che gli Orsi, e i Lioni alcuna uolta regnassero; perciochè la clementia era propria dell'huomo, et la crudeltà delle bestie. (Mansuetudine incomparabile.)

Soleua dire ancora, che egli era cosa molto dishonesta, che colui commandasse a gli altri, che non sapeua signoreggiare se medesimo. (Et pure non si truoua niuno per pazzo che sia, che rifiuti il principato.)

Fi

Ayuntamiento de Madrid

Fù domandato una uolta il Re Alfonso: quel che gli pareua, che fuße l'honore senza l'utilità: rispose che ciò gli pareua essere ne più, ne meno, come se chi che sia hauesse bonissima, & acuta uista, ma per eßer offeso dal la nebbia, non poteße ueder nulla. (Risposta degna di graue filosofo.)

Ragionando il Re Alfonso della benignità della natura, hebbe una uolta a dire; che ancora ne' uitij ella hà in un certo modo prouisto alla generatione humana. Percioche in cambio del fornicare, ha permesso il matrimonio; per la inuidia: la emulatione, per l'accidia, ouer mattana, il trattenimento, per la gola, & empiersi il corpo, il mangiare, per l'auaritia, la parsimonia, per l'ira, l'ammonitione, & riprensione, ma per la superbia non hà concesso cosa alcuna, acciochè i superbi conoscano d'essere in odio, & disgratia, non solo de gli huomini, ma anchora di Dio, & della natura. (Sententia da essere scritta a lettere d'oro.)

Io conobbi già un pittore molto eccellente nell'arte sua, ma fuor di modo prodigo, & amico del uino: Ora seruendosi di costui un signore, il quale lo faceua dipingere in un suo castello, et ricercando l'opera incominciata lungo tempo, il pittore mostrò d'hauer bisogno d'alcuni colori, & così di certi denari, co' quali egli uoleua andare alla città uicina, & comperare ciò che gli pareua necessario a finire il lauoro. Il gentilhuomo credendo semplicemente alle parole, gli contò i denari, co' quali egli domandaua d'andare alla città. Ora come

e' fu

Ayuntamiento de Madrid

e'fu giunto quiui, egli si ficcò in una buona hosteria, et non prouide altrimenti i colori. Il gentilhuomo dopo alcuni giorni ueggendo, che'l pittore non tornaua, ordinò a'seruitori, che cercassero di lui. I quali hauendolo trouato in un branco di beoni, & huomini di buon tempo, lo richiamarono a casa, et domandandolo s'egli hauea compero i colori, il pittore disse, che gli hauea comperati, ma che per negligentia s'eran perduti. Ma i seruitori guardandolo bene in uiso, uidero che il uino gli haueua dato un bellissimo colore, onde aspramente il ripresero, che egli uolesse dire d'hauere perduti i colori, ch'egli haueua cõpro dall'hoste, anchora che dubitassero, che doppo questa ubbriachezza il pallido non gli togließe il colore. (Nouella arguta.)

Pithagora diuideua tutto il mercato in tre sorte di huomini, de'quali alcuni u'erano per uẽdere, alcuni per comperare. Et l'una, & altra sorte diceua, che era piena di pensieri, et perciò non poteua esser felice. Alcuni altri non andauano alla piazza, se non per uedere quel che ui si portaua, o quel che ui si faceua. Questi solo diceua, che erano felici, percioche non haueuano un pensiero al mondo, & godeuano il piacere senza costo. Et di questo modo diceua, che il filosofo staua al mondo, come stauano coloro al mercato. (Bella, & sauia comparatione.)

La gotta, et la mosca, hauendo caminato tutto un giorno insieme, la sera, per non sapere piu oltre, ciascuna s'abbattè in uno allogiamento tutto contrario al suo disegno.

Ayuntamiento de Madrid

disegno. Percioche la gotta essendo entrata in casa d'un contadino, mentre che cercaua di riposarsi ne' piedi di lui, tutta stanca nel fango, domandò per un pezzo, ancora che in darno, i guanciali delicati, co' quali ella soleua trattenersi. Così la mosca, essendo entrata in casa d'un certo ricco, non si potè cauar la fame a tauola, per esserne cacciata da' seruitori con di molte rosle. Tornando elleno dunque l'altra mattina a caminare, & hauendosi raccontato l'una a l'altra il dispiacere, che haueano hauuto nell'alloggiamento della sera dinanzi, pensarono per l'auuenire di mutare albergo; cioè, che la gotta andasse a casa de' ricchi, & la mosca de' poueri. Questa fauola ci fa conoscere, che la infermità è compagna de' piaceri. Onde ben disse Horatio:

Lascia il piacer che troppo nuoce altrui,
Poi ch'è compro con doglia, & con dispetto.

(Fauola sensata.)

Il Pecorella hauendo di nuouo menato moglie, & cenando con essa tordi, traheua de' quarti di dietro tutte quelle budelluzze. Ora credendo la donna, che egli le uolesse gittar uia, disse; non le gittate, che le mangierò io. Il Pecorella disse; umbe, & presele tutte con una fetta di pane, se uisla di uolerle mettere in bocca alla sposa. La quale come aperse la bocca il Pecorella se le mangiò per se, & uolto alla moglie disse; Io non son Pecorella, che perda il boccone per dire umbe. (Poca creanza di marito uerso la moglie.)

Vn Signore haueua nella sua corte un sauio huomo, & molto

Ayuntamiento de Madrid

& molto intendente di ueleni, il quale, longo tempo ha ueua usato a suo proposito. Auuenne, che entratogli di lui qualche sospetto lo fè acciecare, & mettere in prigione. Ora dopo alcuni anni trouãdosi detto Signore in una guerra lunga, & pericolosa, in modo, che il suo stato era in bilancia, fe uenire a se il detto sauio, & richiese lo, che con qualche ueleno de' suoi s'ingegnasse d'auuelenare il capo de' nemici. Dicẽdo colui, che con questo non lo poteua aiutare, perche la maestra de' ueleni era la uista, lo richiese di consiglio in questo caso: & esso lo consigliò a torre tutti i uasi d'oro, & d'argento della chiesa, et farne denari. Dicendo il Signore, che questo era grã male, rispose: pigliare queste cose a peso, et poi le rendete. Ora ritornato in prigione fu da gli altri ripreso, et detto che egli era un pazzo a cõsigliar di quel modo un suo tal'amico: et egli allhora: Io l'ho messo alle mani con un signore, che farà ben le mie uendette. (L'uno pazzo, et l'altro tristo.)

Il Piouano Arlotto si trouò a cena in Roma con M. Iacopo Cardinale di Pauia insieme con M. Falcone, et dimandando piu uolte Pauia in questo modo: Piouano, conoscestemi uoi mai a Fiorenza? Il Piouano negaua, ancora che l'hauesse conosciuto; perche a quel tempo il detto M. Iacopo era molto pouero, e haueua per male, che gli fusse ricordato. Ora il Cardinale cosi cenando gittò gli occhi a una uesle del Piouano uolta ritto rouescio, et dicendo a caso il Piouano: che non credeua hauer niuno nimico al mondo, disse Pauia; e' non è marauiglia: perche uoi ui hauete recata la

ragione

Ayuntamiento de Madrid

ragione dal canto uostro, uolendo intẽdere, che egli haueua di dietro il ritto della ciopa. Allhora il Piouano: io scoppierei Monsignore mio, se io non ui dicessi una nouella a coteſto proposito. In Fiandra è questa usanza, che quãdo si fa un paio di nozze, sogliono i giouani, che hanno a ballare, mettersi sliualetti sopra le carni leſtiſsimi, & politiſſimi. Ora facendosi un tratto un paio di nozze, un giouane, mentre che si metteua gli sliuali, ne schiantò uno, di che si turbò molto, e il calzolaio gli disse non ui date noia, che lo concierò in modo, che niuno s'auederà, che sia rattoppato, se non fusse un calzolaio proprio. Auuenne, che a questo ballo si trouò un giouane ricco già stato al calzolaio, il quale posto subito l'occhio sullo stiuale, disse: per lo Diauolo, uoi hauete racciabattato lo stiuale, rispose l'altro, bene lo disse il maestro, che nessun'altro se ne poteua auuedere, che'l calzolaio proprio. Intese Pauia; & tacque. (*Arguto, & modesto.*)

Si come gli orafi usano la pietra del paragone per giudice a prouar l'oro & l'argento: cosi il Re Alfonso diceua, che egli usaua i magistrati a conoscere i costumi, & gli animi de' cittadini, perche il magistrato, sopra tutto è quel che dimostra, & fà conoscere le persone. (*Magistratus uirum indicat.*)

M. Gioseppe Betussi essendo domandato, quel che faceua un certo gottoso, il quale s'era posto al Sole, rispose, egli riscalda l'acqua. Domandato poi un'altra uolta, quale egli stimaua, che fusse l'ocio noioso, rispose, quel de' piedi gottosi. (*Motti sententiosi.*)

Vantauasi

Ayuntamiento de Madrid

Vantauasi un gran beone a un conuito, che egli haurebbe beuuto assaissimo, ne perciò si sarebbe mai cotto: a cui disse M. Hippolito Cercauille: galant'huomo per mia se che tu ti dai un bel uanto, uolendo far quello che anco un mulo tal uolta fa, & molto meglio di te. (Nati per far qui sol numero, & ombra, disse il Serafino.)

Vn certo Caualiere alla presentia di Gismondo Imperatore, mostraua di stimare poco i magistrati delle città, & metteua in cielo i Capitani de' soldati. Disse allhora l'Imperatore; sta cheto, Thrasone, che noi non hauremo bisogno di militia alcuna, se ciascun magistrato, & rettore, bene, & giustamente gouernasse la sua città. (Detto di principe sauio.)

Vn solenne ladro fu preso da un Signore, & perche egli hauea i parenti ricchi, essi offersero una gran somma di denari, pregando il Signore, che lo lasciasse. Disse allhora il Sig. amici miei, e non accade, che uoi mi doniate nulla per ciò; che io son contento di fare quanto uoi mi chiedete: con questo che egli non faccia piu male, come egli è usato. Costoro tutti allegri lo ringratiarono assai, sperando d'hauer fra pochi giorni il parente loro. Il Principe dopo alcuni dì fece trarre il ladro di prigione, ma subito ordinò, che e' fusse impiccato per la gola. La qual cosa hauendo recato gran dispiacere a' suoi parenti, era scusato, & difeso il Signore, che egli non hauesse mancato loro della sua promessa: percioche il ladro era stato tratto di prigione, con questo che

Ayuntamiento de Madrid

egli non rubaſſe piu: & perche per l'auuenire nol faceſſe, gli era ſtato dato un buon maeſtro: & non ſe n'era trouato niuno migliore, che'l boia. (Dicono le leggi ciuili, che ſi fa ſacrificio a Dio leuar del mondo ſimil triſti.)

Vn gentilhuomo Modeneſe, non troppo accommodato di ricchezze, & aſſai deſideroſo di ſeruar il grado conueniente alla ſua nobiltà: fra gli altri incommodi, ch'egli ſentiua per la debolezza delle ſue facoltà: ſentì queſto ancora, che egli per fare minore ſpeſa di ſalarij, pigliò per ſeruitore un'huomo materialiſſimo, il quale oltra all'altre imperfettioni dell'animo, & del corpo, che erano in lui, hauea anco queſto difetto, che dormiua uolentieri. Hora eſſendo il gentilhuomo un giorno di feſta andato a uiſitare un ſuo amico, che allhora era in una ſua uilla poco lontana dalla città, & quiui giunto ſcaualcò alla porta della caſa, oue laſciò il ſeruitore Martino, che coſi era chiamato, perche reſtaſſe alla guardia del ſuo cauallo ſino che egli ritornaſſe a rimontare. Il quale non fuſi toſto partito di qui, che Martino auoltoſi ben prima le redine della briglia al braccio al ſuo ſolito cade in un profondiſſimo ſonno. Onde poco di poi ritrouandoſi a paſſare di qui un ſoldato a piedi, il quale pur allhora ritornaua dalla guerra con pochi ſoldi, et inuitato dalla ſtracchezza per il uiaggio fatto: et dell'occaſione entrò in penſiero di rubbare il cauallo, ne gli uenne punto fallito il diſegno: perche accoſtatoſi a Martino, et ritrouando, che egli haueua le redine auuolte al braccio, per dubbio di non lo deſtare preſe

Ayuntamiento de Madrid

se astutamente partito di tagliare le redine, si come ei fece con molta prestezza, & fattone subito due altre della cintura della spada, & salito a cauallo, di quindi si partì piu che di galoppo. Martino dopo buono spatio di tempo desto, da quelli di casa, & ritrouatosi le redine annuolte al braccio: dopo l'essere stato un pezzo sopra di se, cominciò sciocamente a dire. O io sono Martino, o non sono esso; s'io son Martino, hò perduto il cauallo del mio padrone; ma s'io non sono Martino, hò guadagnato queste redine. (Valente seruitore, & degno d'essere salariato con un bastone.)

In Roma un dottore simile a M. Ricciardo di Chinzica del Boccaccio, ma eccellente nella scientia legale: tenendo stretta prattica con una bellissima gentildonna fieramente s'accese dell'amor di lei: & per mantenersi la gratia di quella: quando gli presentaua un'homelia di S. Gregorio, quando una di S. Agostino tradotte in uolgare, & altre simili cose, che aggradire a lei credesse. Et un giorno auuenne, che egli spronato dal soverchio desiderio non si potendo piu contenere ne'termini dell'honestà: si pose a scriuerle un'amorosa lettera, nella quale si conteneua la gran passione, che egli sentiua amando lei: & in uece d'un'homelia in mano propria gliela diede; & indarno hauendone molti giorni la risposta aspettato: con uiua uoce trattò di tirare la donna ne'suoi concupiscibili desiderij. La quale da principio con molta destrezza, cercò di rimouer lui dal suo sciocco proposito. Ma poiche ella uide, che ei pure non cessaua di presontuosamente stimolarla: prorupe in

Ayuntamiento de Madrid

cotali parole dicendogli; rimoucteui Dottore da questa pazza impresa, perche io ui assicuro, che uoi perdete il tempo; si come e' pare, c'habbiate anco perduto il ceruello. Et uoglio, che sappiate che s'io haueßi intentione di gabbare mio marito, ciò uorrei fare per altro uiso, che per il uostro. Il quale dimostra uoi hauer piu bisogno di ristoratiui, che d'eßer atto alla giostra di Venere. (Spesse uolte gli huomini sani scappano, & massimamente ne gli affari delle donne.)

Vn giouanetto Bolognese nobile s'innamorò d'una cameriera della madre, la quale similmente giouane, & fresca era. Et accortasi la gentildõna di cotal amore, per leuare occasione all'uno, & all'altro di procedere piu auanti: fece che la fanciulla andò a dormire nella sua propria camera entro una cariuola, che quiui era. Et non ostante questo in lunghezza di tempo la pratica de' due giouani amanti, passò tanto auanti, che molte notti senza auedersene alcuno, si ritrouaro insieme pigliando amoroso diletto, & una notte insieme scherzando con troppa licentia, & alla scapestrata ne fecero accorgere la gentildonna, destandola dal sonno. La quale chetamente accostatasi al marito, che seco giaceua, gli disse piano nell'orecchia, che scendesse pian piano del letto, & n'andasse di lungo alla cariuola: che quiui hauerebbe colto suo figliuolo, che giaceua con la cameriera, con poco rispetto, & honore di tutta la famiglia: & che all'uno, & all'altro deße il merito gastigo. Alla quale il marito compassioneuole de' casi amorosi, & prattico de gli accidenti del mondo: rispose; che

u'andasse

Ayuntamiento de Madrid

u'andaße pure ella: se uolea con effetto prouare da quanto furore fuße agitato un giouane di diciotto anni, il quale quando è inarborato, non hà neßun riſpetto a grado di parente. (Grandiſſimo tiranno della giouanezza è lo ſtimolo della carne.)

S'era penato gran tempo in far elettione d'un Principe, il quale per degni riſpetti io non uoglio nominare & ciò era interuenuto per le molte diſcordie de li elettori. I quali poſcia erano caduti in eleggere un ſuggetto poco degno di quel principato. Et eſſendo dimandato l'Humore da Bologna quel che gli pareua di cotale elettione, egli ſenza punto penſare, riſpoſe; che quei tali elettori haueano imitato il moſcone, il quale uà girando quinci, & quindi per buono ſpatio d'hora, & dopo un gran giro ſi poſa ſopra una meta. (Sporco, ma però arguto.)

Era un ſignore nominato Giulio, il cognome del quale per ſimile riſpetto ſi tace: Alla preſenza del quale, eſſendo un giorno il Moretto Buffone da Lucca con pocchiſſimo garbo gli diſſe, o Moretto, tu ſei uenuto ſtranamente großo. A cui il Moretto ſubito riſpoſe: uoi ſete un Giulio, & io un großo, et fra tutti due ualemo due carlini. Scherzando egli ſopra quelle due ſorte di monete, che ſono chiamate l'una il Giulio, et l'altra il groſſo, uolendo mordere quel Principe per huomo di pochiſſimo ualore. (De motti, & delle burle del Moretto ſolo ſi potrebbe fare un uolume maggior di queſto, & ueramente egli è ſingolare nell'arte ſua.)

Pochi anni paſſati era un pazzo in Venetia: il qua-

Ayuntamiento de Madrid

le hauendo ritrouata una compagnia di nobili huomini, che sedeuano nella piazza di S. Marco, domandò loro, che per cortesia gli donassero un soldo per ciascuno, che in ricompensa, egli haurebbe dato loro un consiglio, che l'haurebbon caro due scudi. I gentilhuomini sorridendo gli donaron ciascun d'essi un soldo, dicendogli; che troppo gran mercato ei gli sarebbe d'un tal consiglio, et attendeuano, quel che facesse, o dicesse il pazzo. Il quale disuolgendo un gomitolo di filo, a tutti ne diede circa quattro canne, soggiugnendoli che non s'accostassero a'pazzi, per quanto era lungo quel filo, che ciò saria tornato lor molt'utile. (Vtilissimo consiglio, et non mica da pazzo.)

Vn certo, che hauea nome di galant'huomo, ma poco accommodato de'beni di fortuna, pigliò un giorno a credito da un mercante, per uso suo robbe per cento scudi, per pagarle fra il termine d'un'anno, il quale essendo passato, ne hauendo quel buon'huomo il modo di pagare, stette alquanti giorni, che non pratticò per Roma distillandosi il ceruello per trouar modo da poter satisfare il mercante, il che non ritrouando, et hauendo hoggimai a noia la solitudine, cominciò à pratticare per piazza, et passare dauanti al fondaco del mercante, come prima haueua fatto. Il mercante, che era discreto, stette alcuni giorni, che non gli disse nulla; finalmente uedendo, che quell'huomo da bene, non solamente non portaua il denaio, ma anco non piu faceua alcuna scusa, un giorno lo fermò, et disse gli, Messer, uoi mi douete essere scordato, che già piu di due mesi sia passa-

to

to il termine di pagare al fondaco quel uostro debito. Al quale subito rispose il buon'huomo: anzi me ne sono io troppo bene ricordato, & piu giorni fa hò pensato, & ripensato, in che modo io ui potessi satisfare: ne hauendolo ritrouato, io mi sono finalmente risoluto lasciare a uoi pensare, in che modo gli possiate riscuotere. (Motto arguto.)

La moglie d'un Mercante Fiorentino, habitante in Ancona, hauendo molto desiderio di fare figliuoli, per cioche sterile era, nel mese di Maggio, per consiglio de medici, si dispose d'usar certe herbe, c'hanno ualore di purgare, & confortare la matrice: & quelle ogni mattina mandarle a cocere in un giardino de'frati, da una fante, che Mea era chiamata, la quale assai giouane, & fresca era. Et dopo alquanti mesi la gentildonna, che accorta donna era, auuedendosi, che il corpo della Mea era piu del solito cresciuto, riuolta a lei disse. Io ueggo Mea, che il tuo uentre è molto gonfiato, & perciò io dubito, che tu non habbi fatte le pazzie con qual che huomo. In buona fè, madonna non hò, rispose ella, ma e'mi pare cosi, perche io hò posto giu il guarnello, che semplice era, et in quello iscambio uestitomi i panni del uerno, ne dubitate punto, che io habbia commesso simile errore, che io non sono quella, che uoi forse pẽ sate non, et uoglio, che sappiate, che io sono di buone brigate, et il mio auolo stette tanto tempo a lauorar l'horto delle monache di Santa Nafissa in Fiorenza, nè il Gastaldo mentre che ei uisse, uolle mai, che nessun'altro entrasse in monasterio che lui, tanto si confidaua nel la sua honesta uita, soggiungendo molte altre parole

Ayuntamiento de Madrid

in lode del suo parentado. Per ilche la donna s'acchetò per all'hora: ma nõ dopo molti giorni crescendo pur tuttauia il corpo, ne potendo ciò la Mea piu nascondere, disse; io ui giuro madonna, che io non hò commesso peccato con huomo nessuno, et se pur questa sia pregnezza, come uoi affermate, sarà certamente proceduta, per hauere io mangiato quelle herbe, che ui auanzaua no, le quali uoi usauate in insalata per ingrauidare, & quello effetto che non fecero in uoi l'haueranno fatto in me, che io sono di piu gagliarda complessione, che nõ sete uoi, & il medico ui disse piu, & piu uolte, che ad alcune haueano giouato, & alcun'altre nò, & ben mi ricordo si, che io nõ sono però una smemorata, ma sciocca sono stata io a non dare fede alle sue parole, che non mi ritrouerei hora in queste pene, che altri habbia a pensare male di me. (Semplicità di donna poco honesta.)

M. Paolo Filonardo Segretario del Cardinal di Napoli facendo rassegna delle lettere del suo Signore, ne poneua alcune da parte per conseruarle; ma la piu parte perche erano di poca, o nulla importanza, abbruciaua. Onde accostatosigli un suo seruitore, che semplice huomo era, con molti prieghi, gli domandò, che gli uolesse donare due, o tre di quelle lettere, che ei poneua nel fuoco. A cui il patrone dimandandogli ciò che ei ne uolesse fare, gli fu da lui risposto: che ei le uoleua mandare a sua madre, la quale nella partenza, che haueua fatto da lei, ella con molta instantia l'hauea pregato, che gli ne douesse mandare qualche una. Soggiungendo,

Ayuntamiento de Madrid

giungendo, che tutti gli altri seruitori di palazzo, anch'essi ne mandauano spesse uolte a'lor parenti, & che egli mai non n'haueua potuto mandare, per non ne hauere nessuna. (Ridicolo, & goffo.)

Vn'altro di simil tempera, essendo stranamente innamorato d'una giouane, s'assicurò finalmente di scriuer le una lettera, & in quella ricercar lei del suo bisogno: La quale lettera chiusa con due sigilli secretamente di notte entrando nella casa dell'innamorata, la pose nel buco della stanza della porta, & quindi uscito, cominciò a discorrere sopra di ciò, et entrare in dubbio, che la donna facilmente non saprebbe ritrouare la lettera, se con qualche modo non fusse insegnata: onde ritornato per essa dentro ui pose una poi scritta di cosi fatto tenore. La lettera sarà nel buco della stanga della uostra porta, et quiui la ritrouerete senza alcun fallo, Et l'una, et l'altra di queste ripose nel detto loco. Parendogli con questa cautela, d'essere assicurato a fatto, che la lettera non potesse mal capitare. (Diligentia inutile, et perduta.)

Passa una gentildonna Sanese, dauanti lo studio di quella città, che si chiamaua la Sapientia: la quale essendo molto piu adorna di gioie et oro, che di bellezze, uno scolare, che quiui si trouò uedendola in questa maniera, riuolto a un'altro, s'io hauessi a diuider la preda et a me toccasse l'elettione, disse in uoce alquanto chiara, io piglierei piu tosto le gioie, che la dõna. Ilche sentẽdo ella subito gli rispose; un'auaro, et un fallito come sei tu,

Ayuntamiento de Madrid

tu, che hà di cotesti sordidi desiderij, sarebbe simile elettione. (Risposta conueniente.)

Essendo Papa Giulio II. grauemente infermo, & per rendere l'anima al suo fattore, come quello, che molto desideraua la grandezza dello stato ecclesiastico: si sforzaua con molto affetto di raccomandare al collegio de' Cardinali che intorno gli stauano, le cose d'essa Chiesa. Al quale il Decano di quel collegio, disse: Attendete pur voi a morire, Padre Santo, che ben noi haueremo ottima cura della Chiesa; & de' suoi stati. (Poco giudicioso.)

Vn gentilhuomo, che era molto domestico dell'Angela del Moro cortigiana famosa nella città di Roma, & il quale era uno de gli amanti di lei; un giorno ritrouando a caso aperta la porta d'essa Angela, entrò in casa, & salite le scale, senza essere da nessuno impedito, chetamẽte entrò in camera, nella quale essa Angela giaceua sopra il letto tutta sola con le cortine abbassate. Il gentilhuomo sentendo strepito di certo dimenamento della lettiera, staua tutto sospeso, ne hauea ardire di scoprirsi, dubitando che ella amorosamente si trastullasse con qualche altro amante. Onde egli diede uolta per ritornarsene fuora; ma auertito dalle fanti, che in sala erano, che nessun'altro fusse con lei; di nuouo ritornò pian piano nella camera: & alzate le cortine, uide lei che si essercitaua in fare atti stranissimi con la persona, & dimandandola a che fine, & perche ella così facesse? tutta ridente; & senza punto mutarsi,

gli

Ayuntamiento de Madrid

gli rispose. Amor mio, io studiaua, et tu entra qua meco sul letto; che metterò in pratica, quel che io stando sola hò imparato. (Lascino.)

Vn Signore per acquistarsi nome di galant'huomo et che si dilettasse di uirtù era alle uolte solito di conuitare seco a desinare di quella sorte quei cortigiani, che egli intendeua essere litterati, et di nobil ingegno. Il quale poi, si come quello, che ignorantissimo era, non gustando punto de' lor belli ragionamenti; leuate le tauole, subito si riserraua tutto solo nella camera, et sotto color di spendere quel tempo ne gli studi delle lettere, o in altri importanti negoci, ociosamente lo consumaua in dormire fino allhora del uespero, et di poi desto dal sonno quasi che stanco dallo studio, ritornaua alla compagnia, laquale satia de' ragionamenti delle lettere ritrouaua talhora occupata in giuocchi di tauole, et scacchi, et simili. Auuenne un giorno fra gli altri, che il uenerabil castrone dopo hauersi ben lauati gli occhi uscendo de' penetrali con un libretto in mano et con grauità pedantesca appresentatosi alla compagnia, da un di quelli gli fu dimãdato, che libro fusse quello, che egli teneua fra le mani. Egli cõ rotonde parole, gli disse, che era Horatio, delquale ei ne prendeua infinita dilettatione, parendogli, che fusse uno de' più belli autori, che hauessero scritto, et che meritamente il Petrarca l'haueua anteposto a tutti gli altri. Il quale essendo più a cẽtro interrogato sopra questo passo, allegò quel uerso: Horatio sol contra Toscana tutta. (Papa Paolo terzo di se me. dilettossi molto di leggere questo Poeta.)

Leone

Ayuntamiento de Madrid

Leone Decimo Principe uirtuoso, et di gran ualore, pigliaua oltra modo diletto, quando cō l'opera sua egli haueſſe fatto diuentare pazzo qualche perſona, che fuſſe ſtata in molta conſideratione del mondo, affermando, che i pazzi, che peccauano in humor piaceuole, arriuauano al ſupremo grado d'ogni contentezza, & felicità. Ora capitandogli auanti un Secretario del Signore Alberto da Carpi huomo ſodo, & accorto, & hauendogli coſtui, per ordine del ſuo Signore preſentata una minuta di una lettera da lui fatta, & fra di loro ſopra d'eſſa diſcorrendoſi con buon propoſito gli uenne a dire che ſua compoſitione fuſſe. Onde Leone comprendendo da queſto, che coſtui fuſſe d'ingegno ambitioſo, & uano, & che per queſta ſtrada facilmente ei ſi poteſſe tirare nella pazzia, non perdendo punto l'occaſione; con belliſſima, & artificioſa maniera cominciò oltre modo queſta minuta a lodare, il quale poiche hebbe finito, & M. Giſmondo auuedutoſi, che queſte lodi non erano altro, che hami per leuargli il ceruello di ſeſto, altro non riſpoſe: ſe non che gittandogliſi ginocchioni a'piedi: con alta uoce gli diſſe, pietà Padre ſanto, pietà de miei poueri figliuoli, laſciandoſi intendere, che s'egli l'haueſſe fatto diuenire pazzo, i ſuoi figliuoli ſarebbono iti mendicando. La onde il Papa conoſciuto il ſaldo intelletto di coſtui gli fece carezze, & lo licentiò donato.
(Amareuole, e ottimo principe.)

Al tempo dell'iſteſſo Leone fu in Roma un poeta di natione Greca chiamato M. Muſuro, huomo aſſai riputato nella ſua profeſſione, & conoſciuto da tutti i corti

giani

Ayuntamiento de Madrid

giani del suo tempo. Hauendo costui auiso della uacantia d'una badia, senza indugio n'andò a palazzo per chiederla in gratia dal Papa dal quale era conosciuto et il quale ben sapeua, che ei non era solito a negare simili gratie alle persone di qualche merito si com'egli era. Arriuato adunque costui a Palazzo, et salito che egli hebbe le scale, et introdotto nell'anticamera fece instantia per entrare nella camera, oue il Papa era, nè hauendo ciò potuto ottenere, et in dubbio, che s'egli piu indugiaße aspettando l'hora dell'audientia, che facilmente ei poteua eßere da altri preuenuto in questa gratia, tanto piu hauendo egli inteso, che ui fussero in essa competitori, con astutia Greca s'imaginò fare acquisto di questa badia, in cotal modo. Hauea costui inteso, che Serapica domestico cameriere del Papa, hauea auttorità d'introdurre d'ogn'hora in camera pazzi, Buffoni, et simil sorte di piaceuoli. Onde l'astuto Poeta accostatosi a Serapica, gli parlò in cotal modo. Voi sapete che già due mesi passati, il Papa N. Sig. ha adornato di corona di lauro l'Abbate di Gaeta, et gli ha concesso di piu che ei sia andato con essa trionfante sopra l'Elefante per tutta Roma. Io per leggiadria de' miei uersi: i quali di bellezza auanzano di gran lunga quelli dell'Abbate: mi reputo molto piu degno di quella corona, et di quel trionfo di lui, et però in questo punto io son ricorso a uoi, et pregoui, che ui piaccia d'introdurmi hor hora da sua Santità, che anch'io uoglio intercedere, che mi sia cõcessa questa gratia molto bẽ meritata da me: a Serapica parue un'hora mille, di far conoscer'al Papa l'humor di costui, et seco introdurlo per

dargli

dargli piacere, si come ei fece; alla cui presentia arriuato il Poeta, & postosi in ginocchioni così gli disse. Padre beatissimo, o pazzo, o sauio, che io sia, io prego uostra Santità, che mi conceda in gratia una tale badia, che è uacata nella patria mia d'Otranto. Onde il Papa non senza qualche rossore per il modo tenuto da costui nell'intromessione, prima riuolto al cameriere disse, a Dio Serapica, ei te l'ha pure accoccata; & al Poeta fece libero dono della badia. (Il Musuro fu poi creato Arciuescouo di Candia, & morì di dolore, per non essere stato promosso al Cardinalato nella creatione de' 31. l'anno 1517.)

Stando in Roma un Cardinale alla finestra dopo una gelosia: uide, che un suo gentilhuomo fece honor di berretta all'Angela del Moro decana delle cortigiane di quella città, per il che il Cardinale ne restò alquanto scandalezato, parendogli, che il gentilhuomo, che era in opinione d'huomo di grauità, non hauesse punto seruata la dignità del suo grado. La onde uenuta l'hora del desinare, quando tutti i suoi cortigiani eran presenti, riuolto al gentilhuomo per dargli una ripassata per questo conto in farlo accorgere dell'errore, et insieme mordere un suo fratello, il quale dell'Angela era fieramente acceso, gli disse: chi fu quella gentildonna, che passando questa mattina uicino alla casa nostra, uoi salutaste, & insieme l'honoraste di berretta? Il gentilhuomo, che era liberissimo, subito rispose: la gentildonna da me honorata fu l'Angela del Moro. Alquale il Cardinale soggiunse: Adunque uoi, con si poco uostro decoro, honorate

così

Ayuntamiento de Madrid

cosi alla scoperta una publica meretrice? Onde il buon gentilhuomo uedendo, che i cortigiani tutti s'erano a lui uolti, & per scherno ridendo, attendeuano la risposta, non sapendo egli cosi d'improuiso che altra salua pigliare, tinto di nobil rossore disse: Signor mio, uno de' primi precetti, che m'insegnasse il mio Pedante, quando io era fanciullo, fu questo. Semper ueneranda senectus. Per la cui arguta risposta il Cardinale mosso a riso si uolsò al fratello dicendogli. A uoi s'appartiene hora sanarui dalla piaga, che u'ha fatto questo colpo, il qual le costui ingegnosamente difendendosi; hà fatto cader sopra di uoi. Intendendo il Cardinale di rimprouerargli il brutto amor d'una bagascia uecchia. (Honesta maniera di scusa.)

Dante Alighieri poeta famossimo, fu tenuto ne' suoi tempi per huomo di prontissimo ingegno nel rispondere d'improuiso. Ritornando egli un giorno di fuora da certi bisogni di lontano ei fu scoperto da tre gentilhuomini Fiorentini, et da essi conosciuto, i quali tutta tre insieme caualcauano per lor diporto; et spingendo i lor caualli alla uolta di Dante, et approssimatisi a lui, tutta tre in pruoua gli fecero tre continuate dimande, per fare esperienza delle sue pronte risposte, in cotal guisa dicendogli il primo; Buon dì M. Dante, et il secondo, di qual luogo uenite? et il terzo dimandandogli: è grosso il fiume, M. Dante? A' quali egli senza punto fermare il cauallo, et senza far pausa alcuna al dire, cosi rispose. Buon dì buon anno, Dalla fiera, sino al culo. (Risposta arguta, et degna di Dante.)

Stania

Ayuntamiento de Madrid

Staua l'istesso Dante nella Chiesa di Santa Maria Nouella, appoggiato ad uno altare tutto solo: forse col pensier uolto alle sue leggiadre poesie. Alquale accostatosi prosontuosamente un ser facciuto; & hauendolo piu uolte in darno tentato di tirarlo seco a ragionamento: hauendo finalmente Dante perduta la patientia: uolto a quel cotale gli disse. Auanti che io risponda alle tue dimande, uorrei che prima tu mi chiarissi, qual tu creda, che sia la maggior bestia del mondo? A cui subito quell'huomo rispose, che per l'auttorità di Plinio, ei credeua, che la maggior bestia terrestre fusse l'Elefante, O Elefante, adunque non mi dar noia, gli soggiunse Dante; il quale senza dirgli altro da lui si partì. (Di scortese, se ben fusse stato Aristotile non che Dante.)

Capitò un fantaccino sualigiato a un'hosteria di quelle, che sono sopra le publiche strade. Il quale hauendo piu appetito, che soldi, ne potendo piu tolerare: si pose a tauola, facendosi abbondantemente dare da mangiare, come fatto haueria un ricco gentilhuomo, con tal pensiero, che conuenendogli di uenire a rottura con l'hoste, che e' fussi a piu suo uantaggio uenirci per hauer ben mangiato, che per il poco. Approssimandosi il fine del desinare, cominciò il fantaccino a fare una ricercata per tentare, s'egli col mezo delle buffonerie potesse pagare lo scotto; parlando in cotal modo. Ditemi per cortesia M. Hoste, che pena è posta in questo contorno, a uno che con un pugno percotesse un'altro sul uiso? A cui l'hoste rispose che ui era pena uno scudo. Onde il fantaccino soggiunse: datene uno a me; et rendetemi il resto, ritenendoui

Ayuntamiento de Madrid

venendoui il prezzo del desinare. Ma l'hoste, che non faceua capitale di simile merce, gli rispose brauando: a te conuerrà al tuo dispetto pagarmi con denari, & non con buffonerie. A cui il fantaccino, conoscendo, che egli non hauerebbe introito per quella porta, si riuoltò ad aprirne un'altra, dicendo; Hoste, tu mi parli molto brusco, come se tu fussi un'Orlando, & io un uilissimo poltrone; ma tal qual tu hora mi uedi: e'mi basta l'animo di farti correre un pezzo. A cui l'hoste uinto da maggiore ira disse: che non conosceua che egli ne altri fussero atti a farlo mouer di passo, & sopra il si, & nò, offerendo il fantaccino di fare solamente scommessa dello scotto, fu dall'iracondo hoste con poca consideratione accettata; Il fantaccino hauendo già finito il desinare, saltò subito in piedi, & senza indugio uscito di casa, quasi che hauesse uoluto porre mano a sassi, si mise a correre quanto e'poteua menare le gambe. La onde l'hoste essendo stato alquanto sospeso, finalmente ei prese risolutione di seguitarlo, per non rimanere gabbato del prezzo del desinare, & doppo un grande spatio di carriera, sentendo il fantaccino d'esser raggiunto, si fermò dicendo; Hoste tu hai perduto la scommessa, hauendoti io fatto correre cosi grande spatio di strada: ilche sentito dall'hoste: riuolgendo l'ira in riso lo licentiò senza costo. Tanto piu, che il fantaccino affermaua se non hauer un minimo denaio per satisfare l'hoste. (Il quale hoste fece di bisogno virtù.)

Alfonso de'Pazzi per emulatione, o pure per difformità di genio, hauea tolto a perseguitare un dotto

Ayuntamiento de Madrid

huomo, sempre trauagliandolo con sindicare aspramente le sue compositioni, con sonetti maledici, & con simil nouelle. Per ilche auuenne, che il dotto oltre modo prouocato dalle costui molestie, tutto pieno di sdegno, & di colera: si dispose d'affrontarlo in luogo publico dauanti il cospetto di molti, & quiui con aspra oratione, facendolo riconoscere del suo errore, cercar di rimouerlo da cotali fastidiosi modi. Or'un giorno incontratisi tutta due su la piazza di Fiorenza, one secondo il desiderio del dotto, molti nobili erano raunati, con ordinato ragionamento, & in forma d'inuettiua, assaltò il suo auuersario. Il quale da principio accorgendosi, che ciò non a caso, anzi premeditatamente, & con arte fusse; senza punto smarrirsi, con alta uoce l'interruppe dicendogli. Messere, tu uorresti hora uenire meco a giornata, ma io ti uoglio uincere con assedio, et subito uolte le spalle di quindi si partì, lasciando il dotto huomo uia piu acceso di colera, che prima stato non era. (Con simil pazzi piu sicuro modo di uincere è star cheto, & non curargli.)

Vn pecoraio conducendo la mattina a buon'hora con intentione di fraudare la gabella, un branco di pecore sul territorio di Padoua, fu soprapreso da gabellieri, & toltogli tutto il bestiame. Là onde quel meschino quasi disperato di poterle ricuperare; hebbe ricorso a un dotto chiamato M. Luca Gallina. Il quale inteso il caso gli disse; che la cosa era pericolosissima, per essere i datij molto priuilegiati: & che ei non ci uedeua altro che un rimedio solo: il quale negò di dirglielo prima

che

Ayuntamiento de Madrid

che fussero conuenuti insieme del prezzo della protettione. Il misero pecoraio per ricuperare le sue pecore, fu largo promettitor, offerendo al dottore uenti ducati s'egli uinceua la causa. Il quale di cotal prezzo contento, gli diede tale instruttione. Hauendo disiderio di ricuperare il tuo bestiame, a te conuiene fingere d'essere pazzo, et quando sarai dauanti al Podestà, farai atti di pazzo, fischiando in luogo di risposta, et cose simili. Il Pecoraio rispose; che ciò ben farebbe; et su l'hora dell'audienzia, conuenutosi dauanti il Podestà il dottore in presentia de' Gabellieri auuersarii, gli narrò il caso seguito, allegando, che il patrone delle pecore non le doueua perdere; perche il guardiano di esse era caduto in quel tempo in pazzia, la quale ueniua a scusare l'uno, et l'altro, et che perciò le pecore non douenano essere perdute. A questo contradiceuano i Gabellieri, affermando; che'l padrone del bestiame conoscendo che il suo pastore era pazzo, doueua prouedere d'un'altro, che fusse piu atto. Replicaua il dottore, che questo tal pastore non era sempre pazzo, ma che a certi punti di luna, ei restaua con l'intelletto ottenebrato per alcuni giorni, si come allhora era interuenuto: ma che d'altro tempo poi; era diligente, et amoreuole al bestiame, et fedele al patrone. Soggiungendo, che gli huomini di spirito abhorriuano di fare l'essercitio del pastore, per ilche e' conueniua di pigliare quelli, che si trouauano a ciò disposti, per pazzi che fussero. Il Podestà inclinaua, che le pecore, si douessero restituire, ma prima uolea chiarirsi, se il pastore era caduto in questo errore per malitia, o pur per allegata pazzia. Onde il dottore

Ayuntamiento de Madrid

fattolo uenire dauanti al cospetto del Podestà ei fu da lui dimandato, perche cagione egli haueße mancato di denuntiare il beßliame alla gabella? Al quale il pecoraio con atti roziſſimi, & ſenza far ſegno alcuno di riuerentia, nulla riſpoſe; ma guardando in alto certe pitture che erano nel palco, cominciò fortemente a fiſchiare, per li quali atti il Podeſtà, con tutti quelli, che erano quiui mouendoſi a riſo, lo licentiò, commandando che gli fuſſero reſtituite le pecore toltegli, & poco di poi ſeguitandolo il dottore, & tiratolo da parte gli domandò il prezzo della clientela, fra loro conuenuto. Onde l'aſtuto pecoraio conoſcendo d'hauere il beßliame in ſicuro, & perciò pentendoſi del prezzo promeßoli: pensò d'adoprare contra il dottore quelle iſteße armi, che da lui gli erano ſtate date, per ſua difeſa contra i Gabellieri. Onde alzando il capo niente altro gli riſpoſe, ſe non che cominciò a fiſchiare, ſi come dauanti al Podeſtà hauea fatto, nè per buone, o triſte parole, che gli uenißero dal dottore, mai ſi leuò di cotal difeſa: peril che il dottore, il quale per ſuo honore piu non poteua conuenirlo in ragione, mal ſuo grado biſognò hauer patientia, maledicẽdo la maluagità del uillano, & replicando piu uolte il detto di quel Greco: maledictus corius, qui tam malos genuit pullos. (D'altro modo diſſe il Greco; mali corui malum ouum.)

Vn gentilhuomo, eſſendo gia bene auanti ne gli anni, pigliò una moglie aſſai giouane; con la quale hauendo paſſato que' primi meſi delle nozze, & ſopragiungendogli la ſtate, come quello, che galant'huomo era, &

molto

Ayuntamiento de Madrid

molto amatore de' suoi agi; uenendogli a noia il giacere con la moglie, per rispetto del caldo, ordinò, che si facessero due letta, uno nell'anticamera, oue ei disegnaua di dormire egli, & l'altro nella camera per la moglie, così dicendole: Dõna l'ordinario di quasi tutti i nobili di questa città, è di fare due letta nel tempo della state, uno de' quali serue per la moglie, & l'altro per il marito, et ciò non si fa per altro, che per fuggire la noia del caldo, il quale costume a me pare ancora, che noi dobbiamo imitare per fuggire cotal'incommodo. Alle cui parole non consentendo la donna, anzi torcendo il muso, le soggiunse similmente il marito; or uedi dõna, non per questo mancheremo noi di ritrouarci spesse fiate insieme, per cioche la porta, che è fra la tua camera, & la mia, resterà sempre aperta, & quando io uorrò trastullarmi teco, io fischierò, & tu subito uerrai a me, et finito il bisogno, tu te ne ritornerai al tuo letto, & in cotal modo ciascun di noi goderà de' commodi: alle cui parole restando la donna quieta; tutte le notti, che seguitaro staua attenta per sentire il segno del marito, la quale hauendolo in darno piu notti aspettato, & parendole pur, che il marito troppo indugiasse: fatto buon'animo, entrò una notte nella camera di lui, & destatolo dal sonno, in sua lingua natiua in cotal modo gli disse. Messere, hauiuu ciffela? & rispostole dal marito, che non: ella replicò: a me pare, che uu hauì ciffelà, & negãdole ciò piu uolte il marito, finalmente ella gli disse, se nõ hauì ciffelà uu, o ciffelà mi, e corcatasi a canto a lui, lo sforzò a pagare il debito del matrimonio. (Importuno creditore è la moglie giouane al marito uecchio.)

Ayuntamiento de Madrid

La gran pestilentia dell'anno 1528. che non perdonò a nessuna città d'Italia, ruinagliò grandemente Vinegia, hauendo in essa fatto morire innumerabil quantità di gente plebea. Ora auuenne, che essendo fra gli altri morto il seruitore dell'organista di S. Marco, non hauendo egli chi moueße i mantici per dare spirito a li organi, per careßtia di miglior suggetto, gli conuenne pigliar un facchin Bergamasco. Il quale accommodatosi assai bene a quel mistiero, & parendo all'organista, che per altro ei fusse buona persona; lo persuase, che lasciasse il uil mistiere del facchino, e andasse a star seco per seruitore. Il facchino, che Giannolo si chiamaua: parendogli hauere manco fatica a seruire, che a fare cotal fastidioso essercitio, facilmente acconsentì a ciò, & hauendo in ciò continuati molti anni, et fatto qualche auanzo de' suoi salarij, finalmente si risolse di ritornare a Bergamo per riuedere i suoi parenti. I Bergamaschi conoscenti di Giannolo, uedendo lui in habito diuerso da quello, che sogliono portare i facchini, marauigliati, gli dimandauano di ciò la cagione, il quale rispose loro: che non potendo egli comportare il uil mistiere del facchino, s'era dato alle uirtù, hauendo imparato a sonare gli organi, & che sonaua quel di San Marco di Vinegia, onde restaro uia piu marauigliati, parendo a tutti cosa mostruosa, et incredibile, che un huomo si uile, e rozo hauesse potuto imparar cotal uirtù, et oltra modo desiderosi sentire la proua: di commune consenso l'astrinsero a promettere di sonare al uespro nel duomo della città per la Domenica seguente. Corse subito la fama per tutto Bergemo, qualmente l'or-

Ayuntamiento de Madrid

l'organista di S. Marco di Vinegia douea sonare al uespro. La onde quel giorno determinato, concorse quiui tanto popolo, che non poteua capire nella Chiesa, & uenuta l'hora, & Giannolo salito su l'organo, ne qui ui uedendo persona, che toccasse le tasse dell'organo, affacciatosi al pulpito, disse in sua lingua queste parole. O la, mandè su un che bati i tolei & che saghi birliri birliri, perche mi soni de drè uia. Persuadendosi egli, che l'arte di sonar gli organi, non consistesse nel toccare le tasse da lui chiamate i tolei, ma nel menare i mantici. Onde il popolo uedendosi ingannato dell'aspettatione: et sentendo le semplici parole di Giannolo, alzò uno schiamazzo di risa così grande, che da nessuno fu sentito il uespro. (Che si poteua sperare altro successo da un facchino?)

In una famosissima città, era uno eccellente spetiale & molto perito nella cognitione de' semplici, & per altro tanto diligente, & di tanta esperientia, che facilmente auanzaua tutti gli altri del suo tempo, & perciò con molta instantia era chiamato assistente alla cura delle persone nobili, et di qualche importanza; et tanto crebbe la riputatione di costui, che anco da molti era come medico adoperato, per ilche egli insuperbito, entrò in una uoglia di pigliare il grado, et dottorossi in medicina, lasciando a fatto la sua solita arte dello speciale, essercitandosi solamente, in quella del medicare. Perche gli auuenne, che hauendo egli lasciata quell'arte, nella quale ei ualeua molto, et auanzaua tutti gli altri, et datosi a quella, nella quale non solamente non era eccellente, ma non pure arriuaua alla mediocrità:

Ayuntamiento de Madrid

egli non era piu adoperato, se non da certi pochi plebei, i quali piu oltra non conoscevano. La onde ragionandosi un giorno di costui in una compagnia di nobili intelletti, ei fu ingegnosamente assimigliato dal S. Marc'Antonio Platone alla formica, la quale diceua egli che mentre ella rimane nello stato suo, è lodato per animale sollecito, industrioso, & fugale, & meritamente è detta figurare la prouidentia. Ma subito che ella mette l'ali, perde tutte le suddette uirtù, & diuenta inutile a fatto. (Bellissimo ingegno, & molto gentil cortigiano è il S. Platone.)

Ragionauasi lasciuamente fra certi huomini d'ingegno d'una bellissima gentildonna detta la Salamona. De' quali il S. Matheo Montenegro uolendo inferire, che per l'honestà di lei, non ci fusse da fare disegno, disse bisticciando: chi uuole la Salamona, se lo meni. A cui un'altro senza punto pensare soggiunse pure in bisticcio, & saprà di che gli sà la mano. (Bisticcio arguto.

M. Pietro Pecci gentilhuomo di Siena, & molto facceto, sentendo tutte le uolte, che Pandolfo Petrucci principale di quella città, diceua di hauere gran caldo, o gran freddo, o qualche altra alteratione alla persona, che un cittadino adulatore, affermando il medesimo, diceua di prouare in se stesso le medesime alterationi: Vn giorno non potendo piu tolerare questo sfrontato adulatore; disse Pandolfo, io uorrei, che ti ueniße il căchero, & perche cagione? rispose Pandolfo, Accio che ueniße a costui ancora, replicò il Pecci. (Vn motto

simile

Ayuntamiento de Madrid

simile a questo disse il Venafro pure in presentia del Petrucci.)

Il medesimo Pecci essendo grande amatore, & osseruatore della bellezza delle donne, la domenica mattina, & similmente gli altri giorni di festa si fermaua in una via croce di Siena, detta alla Costarella; & a tutte le belle, che quiui capitauano, per andare alla Chiesa principale chiamata il Duomo, leuandosi da sedere faceua reuerentia di berretta. A quelle poi, che brutte erano, senza fare honore alcuno, & con seuera accoglienza: facendosi incontro, le dimandaua oue andassero? & quelle rispondendo, che andauano al Duomo, a che fare al Duomo? replicaua il Pecci, & rispondendogli esse, che andauano per udir ne messa, egli con uiso adirato, & con parole piene di colera, gli diceua. Guarda che uiso da duomo: tirateui alla parocchia nella malhora, & in cotal modo l'astrigneua a ritornare a dietro. (*Poco ciuile.*)

Vn Signor'in Roma, del quale per non lo dishonorare si tace il nome, hauendo una mattina del mese di Gẽnaio inuitati seco a desinare certi ambasciatori per rispetto di creanza, alquanto lontani dal fuoco: disse loro. Domini, accedatis ad ignẽ quia facit magnũ frigũ. Ilche sentendo un suo capellano, che appresso gli staua, approssimatosegli all'orecchio gli disse gus Monsignore. Onde il buon prelato per correggere l'errore cõmesso da lui in grãmatica, replicò: Per Deum domini accedatis ad ignem, quia facit magnum frigum gus. (*Vdì*

gia

Ayuntamiento de Madrid

gia ricordare il nome di questo Signore, che poi m'è uscito di mente, da M. Barnardin Daniello.)

Vno altro simile a quello, uolendosi rallegrare con Papa Paolo terzo de' duoi suoi pronepoti, che erano nati in un parto, gli disse; Padre santo, io mi rallegro de' duoi Bigami nati. (Haueua poca dimestichezza con la grammatica.)

Don Giouanni Ciotto da Siena era uestito d'una di quelle uesti di lino, che usano i preti nella celebratione de' diuini ufficij, che essi chiamano la cotta. La quale essendo uecchia, & logora, gli fu detto da un suo amico per modo di burlare. Don Giouanni quando uoi ui haurete fatto un'altra cotta nuoua, questa che uoi tenete hora d'intorno, sarà la uecchia. Alche Don Giouanni subito rispose; questa cotta è tanto cotta, che è disfatta. (Di simili & piu uiui Motti è copiosissimo M. Paolo dell'Ottonaio Canonico di S. Lorenzo.)

Andando un gentilhuomo a uisitare una sua dama, per pigliarsi seco amoroso piacere, e ritrouatala inferma, le disse che egli non era gia andato da lei con credenza di douerla ritrouare a quel partito. Percioche ei non sapendo, che fusse ammalata ui era andato per trastullarsi seco, & mostrando di uolere partire, la donna rispose: Signor mio, per qual si uoglia cagione, che uoi siate uenuto da me, io ne ne ringratio; nè per questo mio male intendo, che ui habbiate a partir mal satisfatto, percioche l'infermità mie non

sono

Ayuntamiento de Madrid

sono mai state tali, che io non mi sia potuta arrecare sia pina. (Licentioso.)

L'anno 1538 quando Papa Paolo III. diceua di uolere andare a Nizza di Prouenza per accodare la Imperatore Carlo Quinto, con Francesco Re di Francia primo di quel nome, Maestro Andrea Turini medico, che suo dimestico era, gli disse. Io dubito, Padre santo, che non interuenga a uoi, quel che interuenne a un Romito, il quale tolse impresa di uolere accordare Dio col Demonio: narrando in cotal modo una sua nouella. Era un Romito nella solitudine, al quale per santità di uita era permesso, che l'inimico dell'humana generatione hauesse facoltà di tentarlo, facendosi a lui ueder in uarie forme. Hauendo questo Santo huomo (si come è detto) facoltà di parlare all'uno, et all'altro si come quel che ottima intentione hauea; entrò in pensiero di mettere accordo fra l'uno, et l'altro, parlando prima con Dio in cotal guisa: Tu uedi Signore, che il demonio tuo auersario, non cessa tuttauia per l'inimicitia, che egli ha teco, di rubarti ogni giorno con sue arti, et inganni qual che anima di semplice persona. Però a me pare, che fusse assai minor male, che tu gli perdonassi tutte le colpe passate, et che te lo facessi amico, accioche egli habbia a cessare di questo male, che torna in pregiudicio di tante misere anime. Io son contento, rispose Iddio, pur che egli riconoscendo i suoi errori, je ne chiami in colpa. Alla qual risposta, parue al Santo Romito d'hauere buono in mano, et di hauer facilmente a riportare honore di tal impresa; & subito che il Diauolo cõparue da lui,

lo

Ayuntamiento de Madrid

lo cominciò a persuadere dicendogli, che guadagno fai tu finalmente dell'anime meschine, che tu tiri all'inferno? & che utile te ne viene? Questo è pure un nocere ad altri, senza alcuno tuo profitto, che ingiuria hai tu ricevuta da quelle infelici persone? O quanto meglio sarebbe accordarti con Dio, & mancheresti di tanti tuoi travagli, & molestie, che tu patisci per cotal discordia. Soggiungendogli molte altre ragioni utue, & affermãdo, che questa pugna si poteua facilmente accommodare con poche parole. Il Diauolo diede orecchie al parlare del Romito, et si lasciò intendere, che si contentaua di fare accordo, ma che ei uoleua prima saper il modo, che uoleua tenere il Romito: il quale gli disse, che con quattro parole, la cose si poteua accommodare, le quali erano queste. Peccaui domine, miserere mei. Bene stà il fatto rispose il Diauolo: però io uoglio intendere piu oltre; queste quattro parole, intendi tu, che le habbia a dir io a lui, o pur egli a me? tu le hai a dire a Dio, rispose il Romito. Non se ne faccia altro, rispose il Diauolo, & quindi si dipartì tutto pieno di sdegno contra il Romito. (Nouella pronta, & molto a proposito.)

Diceua il medesimo Maestro Andrea, che uolendo Gioue mandare qua giù nel mondo la morte, ella faceua resistenza di non ci uoler uenire, adducendo, che ella sarebbe stata odiata da tutti gli huomini, come quella che essercitaua mestier troppo odioso, che era di priuare gli huomini della uita. Allaquale Gioue disse, uà pur sicuramente: perche in effetto opererò sempre in far credere a gl'huomini, che la priuatione della uita

habbia

Ayuntamiento de Madrid

habbia a procedere d'lor disordini, & non da te, & sempre si darà la colpa ad ogni altra cosa, che a te. (Così usano fare i medici eccellenti a' quali non manca no mai scuse colorate.)

Essendo il Protto da Lucca in Roma, capitarono qui ui certi suoi amici; il quale hauendogli inuitati a desinare seco una mattina, & hauendogli aspettati buona pezza, finalmente quelli amici gli mandarono a dire per un lor seruitore; che quella mattina non ui poteuano andare per alcune occupationi. A' quali il Protto per quello istesso seruitore fece intendere: poi che non ui erano potuti andare quella mattina, che potendo essi ci andassero la seguente, la quale peruenuta, fra loro stessi dissero; hier mattina noi facemmo torto al Protto nostro a mancargli della promessa fattagli d'andare a desinare seco: & di uantaggio hauerlo fatto aspettare piu del douere. Però ben fia: che noi siamo piu solleciti questa mattina: & se noi siamo stati cagione di fargli fare doppia spesa: che almanco noi non gli diamo doppio disagio in farci di nuouo aspettare, & con tal ragionamento inuiandosi eglino alla casa del Protto, ritrouarono chiusa la porta, & battendo essi gli fu addimandato ciò che andassero cercando: i quali rispondendo, che ueniuano a desinare col Protto da lui inuitati, gli fu dall'istesso Protto risposto; Amici miei, io u'inuitai a desinare meco per hier mattina, & con molto desiderio uoi fuste aspettati da me; et mandandomi uoi a dire; che non ci poteuate uenire: io ui feci rispondere, che se uoi poteuate ci ueniste questa mattina. Però io ui torno a dire: che il desinare è all'ordine, et se uoi potete salite

Ayuntamiento de Madrid

lite le scale, che disineremo. Gli amici risposero: se esser pronti a salire; purche fusse loro aperta la porta, et replicando il Protto dalle finestre; che entrassero se poteuano, gli tenne gran pezza a bada, per gastigo, che non erano uenuti la mattina passata: & finalmẽte fattagli aprire la porta, desinaro con molte risa, & piacere. (Discreto.)

Haueua un contadino ricco mandato un suo figliuolo allo studio, perche egli imparasse l'arte del medicare, il quale essendo d'ingegno mercuriale, et uano, tutto quel principio dello studio come a simili interuiene, ad altro nõ attese, che ad imparare sofisterie, per ualersene in dispute, & essere temuto dotto da uillani suoi compatrioti; Onde auuenne, che nella prossima state, nel tempo delle uacantie, essendo costui ritornato a casa sua; ogni giorno per uia di cotal sofisteria entrando in ragionamento con quei uillani, assai scioccamente si sforzaua di trouare loro qualche cosa strauagante; & un giorno fra gli altri sù l'hora del mangiare hauendo lo scolare ritrouato quattro uoua sulla tauola, quiui poste per il desinare, riuolto al padre, ch'era presente, gli disse: Io ui uoglio prouar, mio padre, che queste quattro uoua sono sette, argumentando in questo modo, nel numuro delle quattro ui sono tre, non è egli uero? alche accõsentendo il padre, soggiunse lo scolare; adũque quattro et tre fanno sette. Ilche intendẽdo il padre, cõ tutto, che ignorante fusse: s'accorgeua però che la sciẽza del figliuolo si risoluena in nulla; gli disse: bene stà, figliuolo mio, Tu adunque mangierai quelle tre che ci hai fatto crescere,

& io

& io mangierò queste quattro, ch'erano preparate per il desinare. (Scolare sofistico, & goffo.)

Hauendo il Cardinale di Carpi, si come di presente hà, la protettione di tutti i fra i bigi, & l'anno 1551 habitando in Viterbo, metropoli della sua perpetua legatione del Patrimonio, capitauano quiui di molti frati di quell'ordine: i quali al prefato Cardinale lor protettore ricorreuano, così per lor particolar bisogno, come de' lor conuenti: i quali tutti nel conuento di San Francesco di quella città alloggiauano, & a tutti era data la spesa, non senza pregiudicio di quel conuento, per essere egli poco accommodato di facoltà. Ora auuenne, che essendoui capitati due frati Francioſi, & quiui fermatisi per alcuni giorni sotto pretesto di negotiare col Protettore, & uedendo il Guardiano di esso conuento, che costoro straordinariamente, & più del solito soggiornauano, forse credendo, che la cagione di cotal indugio procedesse dal non potere essere espediti; hebbe ricorso a un gentilhuomo del predetto Cardinale Protettore chiamato il S. Marc' Antonio Platone; & narratagli la pouertà del conuento; lo pregò a fare opera, che essi frati, fussero con prestezza espediti. Il Platone inteso il caso et fatto certo, che l'indugio procedeua per diffetto de' due frati, fattili chiamare alla presentia del Guardiano, con molta destrezza gli essortò al partire, poiche erano spediti, et a cedere il luogo a gli altri frati, iquali di giorno in giorno capitassero per lor faccende. Il giorno seguente ritornando di nuouo il Guardiano riferì al Platone: che i frati non solamente non erano partiti:

Ayuntamiento de Madrid

titi; ma che di uantagio mostrauano hauer poca uoglia di partire. Ilche intendendo il Platone facetamente di se; Padre Guardiano: uoi sapete, che sono due sorti di spiriti immondi, l'una che si caccia nel nome del Signore, & l'altra in ieiunio, & oratione. Onde poi, che co sloro non sono partiti col primo rimedio: io mi uò imaginando, che siano della seconda specie, & che sarebbe necessario a cacciarli col digiuno, delche ne lascierò la cura a uoi. Il Guardiano hauendo bene inteso il motto, fece la sera dare contumacia a' due frati, facendogli restare senza cena: onde eglino la mattina per tempo presero il lor uiaggio. (Cosi si insegna discrettione a chi non l'hà.)

Innanzi che l'Armellino fusse Cardinale, egli era grandemente odiato da tutti i uassalli dello stato ecclesiastico; essendo openione appresso di tutti, che ei fusse l'inuentore di porre tuttauia nuoue grauezze. Onde ragionandosi un giorno dauanti a Papa Clemente di trouare modo per far denari, che non si desse mala satisfattione a' popoli per bisogno della sede Apostolica; Vno di quelli, che quiui erano per mordere l'Armellino, il quale similmente era presente, disse; Padre Santo, io ui uoglio insegnare un modo per corre denari assai senza mala satisfattione de' uostri sudditi, anzi con uolontà d'essi; il quale è questo, che uoi facciate scorticare l'Armellino, & che si mandi la pelle sua per li castelli, borghi, & città di questo stato Ecclesiastico: che io l'assicuro, che i popoli tutti a guisa, che si fa a quelli, che portano la pelle del lupo, uolentieri a gara correranno a offe-

rire

Ayuntamiento de Madrid

rire a quelli che la mostreranno; tanto è l'odio, che gli portano. Et in cotal modo sarà proueduto al bisogno uostro senza ammutinamento de' popoli. A cui l'Armellino senza punto lasciarsi trasportare dall'ira, rispose; tu pur uieni a confessare con le tue parole, che io ancor che morto, sarei buono a qualche cosa: ma io ti faccio ben sicuro, che tu uiuo non sei buono a nulla; ne manco sarestì buono in morte. (Pronto.)

M. Marco da Lodi, conosciuto da tutti i cortegiani di Roma, staua in corte d'un Cardinale, & abbattendo si andare un uenerdì nella cucina, poco innanzi l'hora del mangiare: ritrouò che quiui si faceuano di molte frittate di uoua, le quali il cuoco poneua l'una sopra l'altra, per dispensarle poi fra i cortegiani di quella corte, quando e' fusse tempo. Onde capricciosamente M. Marco pigliando un gran sasso, che quiui era, a piombo lo gittò sopra quelle frittate, per ilche le uenne a guastare tutte, & leuatosi un gran romore in cucina, & di mano in mano per tutta la casa, molti si leuaro contra di lui, rammaricandosi forte di quel tratto, che tornaua in gran preiuditio di tutti i commensali. Onde egli iscusandosi affermaua, se hauer ciò fatto, non con animo di far quel danno, che n'era seguito, anzi per uietare, che quelle frittate, le quali erano fatte troppo sottili, & leggieri, non fussero a guisa di piume dal uento portate per l'aria. (Nuouo pesce era questo M. Marco.)

Al medesimo essendo una mattina a tauola nel tinel-

Ayuntamiento de Madrid

lo: con gli altri cortigiani, fu posto dinanzi un piatto, nel quale era carne durissima, & nera. Onde egli subito salito in piedi con molti rammarichi, correndo se ne uscì fuor del tinello, ne molto dipoi ritornando quiui tutto lieto, gli fu da gli altri commensali dimandato la cagione, perche quindi si fusse in quella guisa partito, & che pure allhora ritornasse tutto lieto, & gioioso. A'quali egli in cotal forma rispose. Compagni, & fratelli miei io ui confesso, che quando io uidi pormi dinanzi cotesta carne, la quale uoi tutti qui uedete, per le qualità del colore, odore, sapore, & durezza, che sono in essa, subito giudicai, che fusse carne della mia mula, & con tal sospetto uscendo di qui io son corso alla stalla per chiarirmene: & hauendola ritrouata intiera & uiua, mi sono racconsolato: & perciò tutto allegro me ne sono ritornato a uoi. (Huomo ridicolo.)

Mentre che l'istesso M. Marco ancor giouanetto habitaua nella sua patria, & in casa del padre, egli rubò a esso suo padre un grassissimo cappone per goderlo alla tauerna, con alcuni suoi compagni. Ilche intendendo egli, come quello che piu giorni auanti hauea tenuto quello animale in delitie, disegnando di goderlo nel seguente Carnouale, entrò in grandissima colera contra il figliuolo, scacciandolo da se, & piu uolte affermando di non uolere, che mai piu gli tornasse in casa, & perse uerando egli di giorno in giorno in cotal ira fu d'alcuni suoi parenti agramente ripreso, che per cagione di cosa si leggiera, egli hauesse scacciato di casa un suo figliuolo proprio. A'quali egli riuolto con molto sdegno rispo-

Ayuntamiento de Madrid

risposse. Iddio glorioso, il quale ha in se tutte le perfettioni, scacciò dal Paradiso terrestre il nostro primo padre Adamo per hauer mangiato un pomo, con così grave pregiudicio dell'humana generatione: & il quale egli l'haueua per elettione fabricato con le sue proprie mani con così mirabile arte. Et uoi ui marauigliarete che io habbia scacciato di casa mia uno fabricato da me al buio, & a caso, senza alcuna mia fatica: per hauere egli mangiato, contra il mio espresso comandamento, un così bello, & grasso cappone? col quale io haueua di segnato celebrare la festa del Carnouale? (Troppo seuero gastigo a sì lieue peccato.)

Staua in casa del Cardinale Santiquattro, che fu il Signor Antonio Pucci, un musico, il quale nella celebratione de' diuini uffici hauea cura di sonare l'organo nella Chiesa di S. Pietro di Roma, essendo costui dauanti al suo Signore, mentre, che ei desinaua: per occasione di ragionamento fu da lui dimandato ciò che di bello egli hauesse quella mattina sonato nella Chiesa: a cui così subito rispose il seruitore, il quale si trouò allhora qui presente. Monsig. noi habbiamo sonato un monattetto di Iusquino. La qual risposta mosse a riso tutti i circostanti: sapendo essi, che quel seruitore ad altro non seruiua, che ad alzare i mantici dell'organo. La onde il Cardinale ciò intendendo disse al musico, che taceua. Buon seruitore debbe essere questo uostro, che ui leua anco la fatica di rispondere. Leuate, che furono le tauole, & partito il musico dalla presentia del Signore, & peruenuto alla camera sua; aspramente ripre-

Ayuntamiento de Madrid

se la temerità del seruitore : ilquale con una sciocca risposta haueſſe dato da ridere, & fattosi tenere un moccicone dal Cardinale, & da tutti quelli altri gentil'huomini, & piu uolte gli rimprouerò, che ei falsamente, & temerariamente si fusse uantato di sonar seco gli organi. Il seruitore senza punto rispondere, tutto s'empiè di sdegno contra il patrone, & la mattina seguente saliti amendue su l'organo per sonare a messa: quando fu l'hora, piu uolte battendo il musico le tasle, ne perciò rispondendo l'organo alcun suono, & indarno, con un campanello fatto segno al seruitore che alzasse i mantici, finalmente scendendo al luogo oue egli era, et quiui ritrouatolo assiso, ancor gonfio della colera del precedente giorno, con molta patientia dimandò; perche egli non facesse l'ufficio suo. A cui egli rispondendo disse, la cagione è, perche hieri uoi mi sgridasle : affermando, uoi solo esser quello, che sonate l'organo, et non io : però essendo la cosa, come uoi dite : andate hora a sonare senza me. Il musico compresa la gran semplicità di quello, gli rispose. Gianni mio (che cosi si chiamaua il seruitore) hor ueggo ben chiaramente, che tu hai gran ragione, et che io ti feci torto: però leuati in piedi, et andiamo amendue a sonare. Al che il buon Gianni non prima assentì, che il patrone fermamente non gli hebbe promesso di fare fede al Cardinale, et a tutti gli altri del giorno auanti, che non egli solo, ma tutti due insieme sonauano l'organo. (Compagno del Bergamasco, che sonaua i tolei.)

Maestro Baccio Medico in Fiorenza, huomo bizar-

ro,

Ayuntamiento de Madrid

ro,& fantastico;ma per altro ualente nel suo mestieri: essendo chiamato alla cura d'una donna inferma : giunto alla presentia di lei,ma fattole prima alcune diman de interrogatorie le sentì il polso, & ritrouatole una gran febre,la dimandò,di che età ella fusse. La quale rispondendogli,che era di anni sessanta tre,così tosto il medico ributtandole il braccio a guisa d'huomo, che adirato si fusse,le soggiunse, & quanto ci uorresti tu stare in questo mondo? & uoltogli le spalle quindi si partì senza uolerla curare. (Impietà di medico capriccioso.)

Vn contadino dello stato di Siena, essendo grãdemẽte trauagliato dal dolor d'un dente,si risoluè andare alla città per farselo cauare, & peruenuto a un barbiere,il quale teneua bottega su la piazza, uicino al luogo oue alloggiano i soldati della guardia, ne hauendo conseguito accordo del prezzo della mercede del barbiere;tutto pieno di malinconia si partì di bottega : dauãti alla quale si fermò a guardare uno il quale quiui faceua fritelle di pasta, per uso di chi ne uolesse per suoi denari,& mentre che egli attentissimamente le mirana:ecco a lui uenire un soldato sfacendato di quei della guardia,che gran diletto si prendeua di schernire altrui:il quale a lui accostatosi gli disse.Dimmi ualẽt'huomo,& quante ti basteria l'animo di mangiarne? assai, rispose egli,pur che mi fussero pagate:se tu ti uuoi obligare a mangiarne cento,soggiunse il soldato : io le uoglio pagare a mie spese,ma se tu nõ le finisci di mangiar tutte,che uuoi tu perdere del tuo? Signor mio, rispose l'astuto contadino,io non ho denari , ma se io non le

Ayuntamiento de Madrid

mangio tutte: io uoglio che mi sia tratto un dente di bocca de' mascellari, & in cotal guisa l'uno, & l'altro accordatosi, così subito cominciò il contadino a mangiar gagliardamente, & quando egli arriuò alla decima frittella, disse non ne poter mangiar piu confessando se esser uinto. Per ilche il poco pietoso soldato, per non rimanere schernito, instaua per trargli il dente. Il contadino, a ciò repugnando, diceua, non si uoler di lui fidare; & che egli intendeua, che il dente gli fusse tratto da uno dell'arte, & per occasione della commodità della uicinanza condotto dauanti al prenominato barbiere permetteua che da lui gli fusse cacciato. Ilquale chiedendo prima la mercede al contadino, egli negando d'hauer denari, anzi rimettendo quella al soldato, che con molta sollecitudine ciò procuraua, & finalmente acconsentendo esso soldato di uolere il barbiere satisfare: il quale con molte risa haueua per l'innanzi il tutto osseruato, & benissimo considerata l'astutia del contadino; gli trasse il doglioso dente, hauendo esso contadino alla barba del poco accorto soldato mangiate le fritelle, & guadagnato il prezzo della cauatura del dente. (Contadino malitioso; & dal dì d'hoggi.)

Ayuntamiento de Madrid

LIBRO QVINTO
DELLE FACETIE,
MOTTI, ET BVRLE.

VN gentilhuomo Romano fieramẽte amaua una donna maritata, & era parimente da lei amato; ma non hauendo essi facultà alcuna di potersi pur'una sola uolta insieme godere, essendo ciò causato, perche il geloso marito haueua dato in guardia la sua bella donna à una uecchia sua confidente, uia piu uigilante che il Dragone delle Hesperide: auuenne, che essendo i due amanti oltra modo desiderosi di cogliere alcun frutto del loro poco felice amore, si deliberaron d'usare l'inganno in cotal forma, Chi potrà giamai negare, che amore non faccia uedere l'inuisibile? Finse la giouane donna di uolere andare per l'indulgentia a S. Giouanni Laterano, luogo molto lontano dall'habitato di quella città, & quando ella fu assai lontana dalla sua casa, che passaua per una contrada solitaria, & quasi uicina al dishabitato: ecco che da alto per una finestra gli fu in capo uersato un gran secchio d'acqua, che tutta la bagnò da capo a piede, & cosi subito una donna quindi uscendo da finto dolore compunta, et quasi lagrimando, con supplicheuole uoce dimandaua

Ayuntamiento de Madrid

merce di tal'errore: affermando ciò esser a caso, & non con malitia fatto. La giouane come da necessità spinta, entrando dentro alla porta di quella, & leuandosi il panno di testa cominciò a scuotere l'acqua. Ma uedendo, et sentendo, che ogni cosa era molle a fatto, con tal risolutione parlò alla uecchia sua custode. Madre mia, nè l'adirarsi, nè il gridar con questa donna, nè anco il uostro piangere, giamai porgeriano rimedio alcuno al mio bisogno. Il ritornare a casa in cotal guisa, oltra che sarebbe di scandolo, & a me uergognoso, darebbe anco da ridere a chiunque noi incontrassimo per strada. Ma l'indugiar qui tanto, che i miei panni s'asciughino, sarebbe lungo, non senza manifesto pericolo di dare falsa sospitione al mio marito. Però io ui essorto, che uoi cõ quella maggior prestezza, che sia possibile ue ne ritorniate a casa nostra: & quindi mi arrechiate altri panni per riuestirmi, & io in questo mentre aspettandoui in casa di costei, haurò tempo d'asciugarmi il capo, che e tutto molle. La uecchia, ancor che le paresse molto aspro il partirsi dalla donna sua, & lasciare lei in casa di persone non conosciute: nondimeno non ui essendo altra uia a che ella in quel bisogno potesse ricorrere, cõ quella celerità, che gli anni della decrepità le prestarono, se n'andò a casa: & quiui riuolti piu uolte i forcieri, i quali in pruoua dalla giouane innamorata erano stati a cotal fine disordinati; & dopo molto spatio d'hora fatto un fardello delle robe necessarie per quel uestire, con tardità se ne ritornò alla casa, oue la sua donna rimasta era; la qual tutto quel tempo della assentia della uecchia hauea lietissimamente col suo amante consumato: &

da

Ayuntamiento de Madrid

da lei con simulati rimbrotti, per la troppa sua tardanza fu riceuuta, & ambedue insieme a casa ritornarono: senza hauere alcuna d'esse hauuto ardir di fare altre parole dell'accidente occorsole. (Di questa maniera amore assottiglia l'intelletto a' suoi seguaci.)

Hauendo il Marchese Francesco di Mãtoua inteso, che un seruitore hauea usato uiolentia a una donna da lui amata: con minacciose parole, si lasciò intẽdere che se quel seruitore gli capitaua dauanti, che l'haureb be fatto aspramente punire di tale errore. Il famiglia re con tutto che ei fusse d'ogni cosa da' suoi amici auuertito; non perciò uolle mancare di comparire, secondo il suo solito, dauanti al Signore. Alla presentia del quale, non fu prima arriuato, che con torti sguardi, & minacciose parole fu da quello ributtato, i quali finiti, & a lui il famigliare accostatosi in cotal forma rispose. Signore uoi ui deureste pur ricordare, che quando erauate giouane, come hora sono io, senza alcun rispetto d'honestà, carnalmente usaste con mia madre, & con mia zia, & di poi in processo di tempo, non contento di ciò, ui hauete uoluto cacciare le uostre uoglie con le mie sorelle ancora, i quali oltraggi tutti, io hò sempre con molta patientia tolerati, & hora uoi hauete fatti tanti romori, perche io habia una sola uolta tocco una feminella da me lungo tẽpo uagheggiata? Per la cui risposta hauendo quel humano signore riuolto la colera in riso, gli perdonò l'errore commesso. (Vsano dire i leggisti per lor regola, Paria delicta mutua compensatione tolluntur.)

Quando

Ayuntamiento de Madrid

Quando Carlo d'Austria, che fu poi Imperatore era ancor fanciulletto, & pur allhora tolto dalle donne: gli furon dati dieci paggi coetanei nobilissimi, co' quali egli haueße a pratticare, & essere da lor seruito, con una prouisione di uenti ducati il mese : i quali egli haueße a spendere a sua uolontà, & arbitrio. La qual prouisione del primo mese peruenuta in sua mano cosi tosto la diuise fra' suoi paggi, dandone a ciascuno la sua parte a proportione aritmetica. I quali paggi secondo il fanciullesco costume subito la consumarono, comprandone cose di pochissimo momento, Il che non senza matura consideratione, in cosi tenera età fu da Carlo notato, il quale di gran lunga col suo grande intelletto, auanzaua gli anni della pueritia. Venuto il secondo mese fu a Carlo portato la ordinaria prouisione da quei fanciulli con molto desiderio aspettata, il quale dando un ducato a un paggio che gli comperasse una borsa : la quale portata alla sua presentia, et in essa mettendo il restante della prouisione, la diede in serbo a un de' suoi famigliari piu adulto, et il simile fu da lui fatto della terza, & quarta paga, consegnandola al famigliare, come de le altre hauea fatto: con molti rimbrotti, & poca contentezza de' paggi; i quali hauendo li fatto sopra disegno, indarno aspettate le haueano; & non senza molta marauiglia ancora di que' Signori, i quali di quel fanciulletto cura teneuano; sospicando in lui una innata auaritia. Ora auuenne poco dopo questo, che intendendo quel sensato fanciullo, che era morto un cauallo a un de' suoi paggi : subito ei comandò al famigliar depositario di quella prouisione, che donasse

al

Ayuntamiento de Madrid

al paggio c'hauea perduto il cauallo, la borsa con tutti i denari, Primitia ueramente degna d'un grandissimo Imperatore, quale egli diuenne. (Dice un prouerbio uolgare, che il buon giorno si conosce dalla mattina.)

Essendo Papa Paolo terzo in Ancona, intendendo, che quiui era un sensale Sanese chiamato il Marretto huomo di bonissimo intelletto, & sensato molto: & il quale era stimato uno de' piu sagaci, & astuti huomini nel suo tempo: come Principe, che di belli ingegni si dilettaua, lo fece a se chiamare, & hauuti seco di molti ragionamenti, finalmente ei cadde in proposito di uolere intendere di che età egli fusse. A cui il Marretto rispose, che egli arriuaua a gli anni sessanta uno, & parendo, che il Papa desse a ciò poca credenza, ei si leuò una cuffia di capo, scoprendo i capelli, che tutti bianchi erano. La onde il Papa ne restò marauigliato affermando, che alla barba, la quale non hauea ancor canuta, egli nō mostraua piu di quarant'anni. Questo non ui dia ammiratione alcuna Padre Santo, soggiunse il Marretto, percioche i capelli hanno uenti anni di piu, che la barba. (Piaceuole motto, & honesto.)

Vsa dire Maestro Alessandro Gattai, gia barbiere del Signor Duca COSMO; che le fanciulle hanno il pizzicore: le donne la lussuria, & le uecchie la rabbia. (Non s'intende di tutte, perche ogni regola patisce eccettione.)

Vn

Ayuntamiento de Madrid

Vn certo che faceua professione di Poeta, diede un giorno a leggere un suo sonetto a M. Gio. Battista Pizzoni Anconitano; il quale poiche l'hebbe letto, gli dimandò ciò che egli uoleua, che ne facesse. Che uoi limiate da esso tutte quelle cose che non ui stanno bene, rispose il Poeta. A cui il Pizzone subito replicò, per uita uostra non mi ci fate por mano, perche io ui assicuro, che ogni cosa anderà in limatura, uolēdo egli dinotare che in quel sonetto non fusse cosa ben detta. (Giudicio libero, & senza adulatione.)

Francesco Filelfo riputato huomo di buone lettere ne' suoi tempi, & perciò essendo spessissime uolte da molti ricerco a fare orationi, epitaffi, & simili materie: le quali tutte cose fuor di modo gli erano uenute a noia, essendogli un giorno con molta importunità instato da un certo fastidioso a fare un'epitaffio per un suo parente giouanetto, che era passato di questa uita, & hauendo piu uolte il Filelfo ciò indarno ricusato, finalmente uinto dalla importunità di costui: gli domandò del nome del morto, per il quale si haueua a fare l'epitaffio; & essendogli risposto dall'importuno, che si chiamaua Giouanni Vittelli, il quale era mancato d'anni diciasette di sua età: Il Filelfo poi che ei fu stato alquanto sospeso: prese la penna, & in cotal forma scrisse l'epitaffio. Non essendo questi però de' Vitelli di città di Castello.)

Iuppiter omnipotens Vituli miserere Ioannis,
Quem mors præueniens non sinit esse bouem.

(I Poeti

Ayuntamiento de Madrid

(I Poeti stuzzicati di questo modo sogliono fieramente pungere, o mordere altrui.)

Vn Capitano Cencio inuaghito delle molte bellezze d'una cortegiana di Roma, che si chiamaua Vincenza Copista, si fieramente s'accese di lei, che per souerchio amor senza hauer punto risguardo all'honor suo s'indusse a sposarla per sua donna, et condottala alla patria; quiui la teneua in pregio, et trattauala in quella guisa, che si trattano le mogli, pratticando ella nelle feste, et nelle chiese con l'altre donne di quella città, secondo il lor costume, et usanza. Ora essendo un giorno costei in una chiesa a messa: et postasi in ginocchioni a fare oratione a canto d'una gentildonna delle principali di quella città: et uedendo essa Vincenza, che la gentildonna cosi subito si rizzò in piedi per leuarsele dappresso, et passare in altro luogo lontano da lei come quella che si sdegnaua del suo cõmercio; riuolta a quella in uoce alta le disse; Madõna, nõ ui discostate da me; perche io u'assicuro, che questa infermità non s'attacca se non a quelle, che non la bramano. (Tuttauia non istà bene che le meretrici conuersino fra le donne honeste.)

Vn certo haueua col suo mordace parlare dato alcune punture ad un'altro d'ingegno bizzarro, et uendicatiuo. Ilquale hauendolo piu uolte appostato per pigliar di lui uendetta, ne ciò essendoli mai potuto succedere: perche il suo auuersario era troppo accorto, hora entrãdo in alcuna casa aperta, quando saluãdosi cõ l'aiuto delle gãbe: sempre gli spariua dauanti, auuenne final mente, che l'offeso usò tanta diligenza, et tanto l'attese,

Ayuntamiento de Madrid

teſe, che un giorno fra gli altri arriuatolo; non prima da lui lo laſciò partire, che ei l'hebbe molto ben ſonato con un groſſo baſtone. Quell'infelice uſcitoli finalmente dalle mani, poiche egli hebbe raccolto il mantello, et la beretta, et raſſettatoſi bene ogni coſa, guardandoſi d'intorno, ne piu uedendo il nemico, che coſi ſtranamente l'haueua battuto; a guiſa d'huomo uſcito d'un grã pericolo, riuolgendo il parlare a eſſo ſuo nimico, diſſe; Lodato ſia Iddio glorioſo, poi che a te è uſcita la colera, et a me la paura. Simile a quella del Mantouano, c'hebbe le baſtonate.)

Erano in Roma molti gentilhuomini un giorno di ſtate ragunati per lor diporto in caſa della Conteſſa Salamona; una delle piu belle, et honeſte gentildonne di quella città, et affermando ciaſcuno d'eſſi ſentire eſtremo caldo, come in effetto ſi ſentiua; V no de quelli, che fu il S. Marc' Antonio Platone, diſſe loro non ui marauigliate Signori, ſe uoi ſentite ſtraordinario caldo, percioche uoi ſete nella caſa del Sole, uolendo egli poeticamente inferire, che quella Signora per le ſue rare bellezze pareua un'altro Sole. (Maniera honeſta di lodare le perſone di merito.)

Era in Siena nel tempo che i Petrucci reggeuano in quella città, un popolare chiamato Thomaſſone, huomo mordace molto, ma per altro feſteuole, et giocoſo. Coſtui hauendo un giorno con la ſua lingua offeſo un gẽtil huomo de' principali di quella città, gli fu da quello pieno di ſdegno per gaſtigo dell'offeſa, fatto dare una ferita at-

Ayuntamiento de Madrid

ta attrauerſo il uiſo. Onde eſſo ne ſtette molti giorni in caſa per curarſi. Et quando poi cominciò a uſcire, dimãdato, da un ſuo conoſcente, che ſegno fuſſe quello, che egli haueua ſul uiſo? ſubito riſpoſe; che era una uoglia di M. Franceſco Petrucci; il quale era ſtato quello, che l'haueua fatto ferire; ſcherzando eſſo Thomaſſone ſopra quei ſegni, iquali per una fiſſa imaginatione delle donne grauide ſi ſtampano nelle creature, mentre, che ſon nel uentre di quelle. (Motto ingegnoſo, & ſottile.)

Eſſendo il Duca Franceſco Maria d'Vrbino lodato da un ſuggetto allo ſtato di Milano, perche ei l'haueua liberato dalla ſeruitù de barbari; diſſe; che ben gli haueua liberati da Barbari, ma non da barbieri. Volẽdo dare taccia al lor Duca, che gli radeſſe, cio è angareggiaſſe ſenza alcuna diſcretione. (Burla dall'alluſione.)

Pietro Aretino trouandoſi un giorno in Venetia in caſa d'una cortigiana, che eſſendo ſtata famoſa per certo male, che ſi buccinaua c'haueſſe, pareua diſcaduta alquanto della gratia de gli huomini; entrò in burla cõ eſſa di diuerſe coſe. Ma ella che faceua la ſcaltrita, penſò di beffarlo alquanto ſopra l'età canuta di lui: & diſſe: Mala nuoua Signor Pietro, e'neuica alla montagna. Sì? dunque neuica? riſpoſe il S. Pietro. Hor non è marauiglia, ſe le uacche deſcendono al baſſo: trafiggendola acutamente per la declinatione, che faceua lo ſtato di lei. (Coſtui non uſaua di portare in groppa.)

Eſſendo ſollecitato il Piouano Arlotto da acluni citta-

Ayuntamiento de Madrid

cittadini di renunciare la sua pieue, disse questa nouella. Fu una uolta un Romito uiandante, ilquale sendo a una hosteria in una medesima camera egli, e uno altro, sentì cosi sul primo sonno uenire quel tale pian piano al suo letto, per torgli di sotto certi pochi denari, ch'egli haueua in una saccoccia. Et tossì, & sputò per mostrare d'esser desto: Onde il brigante tornò a dietro. Quindi a non molto fece il medesimo. Et cosi tutta notte conuene al romito, per sicurtà de'suoi denari star desto: onde l'altra sera non pose altrimenti la saccoccia sotto il capezzale, ma nel mezo della camera, dicendo fra se; mi è assai meglio perdere la saccoccia, e i denari, che hauer la mala notte. Dormì molto bene, e la saccoccia, gli fu carpita. Cosi disse il Piouano, che farebbe al suo beneficio, cioè lo renderebbe al Papa. pregandolo che gli desse le spese: ma diceua; che non s'era anco risoluto di farlo, perche quei tempi non erano da ciò. (Molto meno lo farebbe hoggi se uiuesse.)

Bisogna ungere le mani a'giudici, altrimenti non si fa nulla: & questa untione insegna loro ogni cosa: perche ella insegna a gli auocati, che non sanno difendere la lite, e a'giudici che non sanno difendere la giustitia d'essa. Questa untione non si fa d'ogni olio, ma d'olio che esce di durissimo sasso; cioè d'argento, & oro, ilquale si caua fuor delle pietre. Questo misterio nol sapeua una pouerina, laquale essendo auuertita da un'amico suo, che s'ella uoleua uincere una causa, laquale haueua hauuta longo tẽpo pẽdente dinanzi a un giudice, andasse a ungerli le mani, tolse di molto burro, & accostatasi

Ayuntamiento de Madrid

fatasi al giudice, incominciò a ungerli le mani, pensando a questo modo fargli seruigio, & mollificarlo a douerle far giustitia. (Disse Ouidio, Munera, crede mihi, placant hominesq; deosq;. Placatur donis Iuppiter ipse Deus.)

Essendo inuitato il S. Scipion Bottigella a desinare a casa d'un suo amico, & essendogli posta innanzi una grassa gallina arrosto, ma mal cotta, uolto a colui che la trinciaua, disse; noi ci siamo messi troppo tosto a mangiare: percioche l'amico nostro ci haueua inuitati a cena, non a desinare. (Mordace, non essendo prouocato.)

Essendosi ordinato nel consiglio d'una certa terricciuola, in assentia del Signore, che chi malitiosamente giuraua in dispregio di Dio, fusse grauemente punito, & poiche fu tornato il Signore fattogli intendere tale ordinatione; egli come insolente, et furioso, che egli era dirupe, & giurò, come è costume di quel paese, che ciò molto gli piaceua. Et perche gli huomini del consiglio, guardandosi l'un l'altro in uiso, si misero a ridere, egli subito confermò giurando con gran suo uituperio Iddio, che egli harebbe gastigato ogniuno, che per l'auuenire hauesse bestemmiato, & giurato: non considerando, come egli tuttauia faceua, quel che egli uietaua altrui. (Questo Signore uedeua il fuscello nell'occhio del compagno, & nō sentiua la traue che era nel suo.)

Vn certo fattore, essendo per douer render conto di ciò, che egli haueua riceuuto, & speso per il padrone

Ayuntamiento de Madrid

non u'haueua scritto nulla a libro, però si trouaua in gran trauaglio. Ma pur finalmente trouò il consiglio, & la uia d'ingannar il suo padrone: Così si mise giù, & scrisse una partita, che diceua, spesi per senapa ducati quaranta. Ora essendosi trouati insieme a un giorno ordinato il padrone, & egli per incontrare i conti, egli lesse ciò che haueua scritto. Doue il padrone sorridendo disse. Galant'huomo, tu ti sei portato sauiamente meco, perciochè s'io uolessi uedere piu oltra, io sarei sforzato darti del mio. A me basta d'hauer conosciuto la tua trisitia. Vattene in mal'hora, che io mi prouederò d'un'altro. (Il gran Capitano rendendo conto dell'entrate del regno di Napoli al Re Catolico, faceua di questi conti, ma però le haueua honestamente, & per seruigio del suo Signore dispensate.)

Sogliono i Turchi fare spesso correrie nella Transiluania, dare il guasto al paese, e menare schiaue di molte persone. Essendo dunque tutti quei popoli in paura, che questi assassini non ui tornassero a fare delle lor solite crudeltà, uennesi a ragionare a un conuito de' mali portamenti, che i Turchi faceuano uerso i Christiani presi, & fra l'altre cose della incredibil lussuria loro contra le donne, tato, che alcune per esser troppo adoperate da loro, n'eran morte. Quiui una giouanetta maritata di fresco, si come quella c'hauea ben beuuto, allargando si nel parlare, si lasciò uscire di bocca, e disse; io sò certo d'hauere a morire una uolta. Però s'io hauessi a morire, come gli antichi, io per me non uorrei morire d'altra morte. (Poco honesta, e forse il uino n'hebbe colpa)

Hauendo

Ayuntamiento de Madrid

Haueundo inteſo il S. Gio. Antonio Volpe, hoggi Veſcouo di Como, che uno huomo litterato era per tor moglie, prima ne lo ripreſe, penſando che per l'auuenire egli non poteſſe in un medeſimo tẽpo attẽdere alle lettere, & alla moglie, & che perciò deueſſe mancare del uero, & ſodo piacer de gli ſtudi. Ma intendendo poi il Veſcouo, come colui haueua preſa per moglie una fanciulla bella, nobile, & honeſta, nel lodò molto ponendo del pari i commodi delle lettere, & la dolcezza d'un matrimonio honeſto. (Non tutti gli huomini litterati ſono inetti al matrimonio.)

Eſſendo domandato al Signor Gio. Federico Marucci perche i gottoſi cicalano tanto, diſſe burlando: che i gottoſi, per hauer male a'piedi, non poſſono camminare, & perciò piu ſpeſſo ſi ſeruono della lingua, come per un certo atto di caminare. Et oltra di queſto, diſſe; che quando Ennio haueua le gotte, allhora ſoleua bene, & copioſamente poetare. (Anzi meglio poetaua, quando egli haueua ben beuuto: onde diſſe colui; Ennius ipſe pater nunquam niſi potus ad arma.)

Vn gentilhuomo Napoletano per una malia, che gli era ſtata fatta, era impazzito: & perche egli haueua caſtella, & alcuni uffici dal Re Alfonſo, ui furono certi che domandarono al Re quei beni: parendo coſa mal fatta, che quei beni fuſſero poſſeduti da un pazzo. A'quali il Re riſpoſe: che gli parea grãdiſſima crudeltà il torre ancora la roba a coloro, a cui la fortuna

Ayuntamiento de Madrid

haueua leuato il ceruello: (Dicono i legisti; che, non est addenda afflictio afflicto.)

Diceua il Conte Hercole Rangone; che coloro erano pazzi affatto, i quali quando la moglie s'era fuggita, o partita da loro, l'andauano cercando. (Che questo era un cercare il uituperio loro.)

Hauendo intesa il Re Alfonso, come i Sanesi, iquali nella guerra d'Italia erano stati di mezo, & neutrali, fornita poi la guerra erano rimasi preda de' soldati diuisi, disse; come a Sanesi era interuenuto quello che auuiene a coloro, che habitano nel mezo della casa. che da quei che stanno di sotto, sono noiati col fumo, & da quei di sopra con l'orina. (Arguta comparatione.)

Era ito a Fiorenza M. Antonio da Forlì a porre imposte a' preti, con commissione di M. Falcone di trattare il Piouano Arlotto, come la persona propria. Onde come fu giunto tantosto l'hebbe a desinare, & messolo in capo di tauola, gli fece honore come se fusse stato M: Falcone. Il Piouano quando si partì poi, gli disse; M. Antonio mio, io non uorrei, che interuenisse a me, come a Christo, alquale i Giudei andarono incontra con oliuo, & palme, mettendogli fin le uestе sotto a' piedi, & poi lo crocifissero. Accennando hauer paura di non beccar maggior grauezza dopo tanti ciborij. (Pronto.)

Tre giouani corsali fecero pensiero d'habitare in Siena,

Ayuntamiento de Madrid

Siena, & posero su un banco quaranta mila ducati, dicendo non ne uolere discrettione nessuna, ma solo che il banchiere promettesse non dare alcun denaio, se non in presentia di tutta tre. Ora un di loro piu cattiuo pensò giuntargli, & mostrò d'hauere alle mani di comperare poderi, case, & beni in commune: fece dunque dare un tocco da gli altri giouani al banchiere, che stesse in punto; perche di corto gli leuerebbono il denaio intero. Poi osseruò un dì, che quei due caualcauano a caccia con altri giouani, & mentre erano a cauallo disse loro; che bisognauano cinquanta ducati, per fornire la casa. Quei due giouani passarono dal banco, & dissero; darai a costui quel che ti chiede, non si auisando dello inganno, et cosi egli rimaso, leuò tutti i denari, et caualcò uia. Tornati i giouani, e intesa la cosa mossero lite, da ogn'uno è dato torto al banchiere, dicendo: che non doueua pagar si tosto tanta somma se non in presentia di tutti: Il banchiere intesa la fama di Messer Gellio d'Arezzo, huomo non molto dotto, ma naturale, se n'andò per consiglio a lui, & trouollo in villa. Doue M. Gellio ordinato, che il banchiere, l'aspettasse in Arezzo, si consigliò del caso con alcuni de' suoi naturalozzi contadini, & la mattina con una conchiusione n'andò ad Arezzo, che il banchiere confessasse d'hauer pagato male i denari, ma che uoleua pagar di nuouo, osseruando la scritta, la quale diceua, che non si doueua pagare un quattrino se non in presenza di tutta tre. siate dunque tutta tre qui, e io ui pagherò i uostri denari. (Inuentione, & consiglio molto sottile.)

Ayuntamiento de Madrid

Vn certo giouanetto era innamorato d'una bellissima fanciulla, il quale hauendola stimolata, che gli uoleße compiacere, ella negò. Ma pur preseuerando egli a pregarla, ella cominciò non acconsentire, ma ne anco interamente a negare. Per la qual cosa il giouanetto essendo entrato in buona speranza, la notte poiche ella fu ita a dormire, s'ascose nel letto di lei. Finalmente eßendo uenuta la fanciulla, & ueggendo il giouanetto all'improuiso, si sbigottì, & perciò sdegnosamente gridando, parue, che lo uoleße riprendere del suo ardire. Allhora il giouanetto paurosо di non esser colto dal padre, disse. Fanciulla mia io ti prego per Dio che tu non cridi: perche io me n'andrò, se tu uuoi. A questo la fanciulla, io non ti dico nulla, che tu te ne uada. Io ho solo per male, che tu sia tanto arrogante, & che tu sia stato si presontuoso che tu habbia hauuto ardimento d'entrarmi in camera. Essendosi dunque la fanciulla ingrauidata quella notte, il giouanetto la prese per moglie, et raccontò poi la cosa al conuito. (Questo buon giouane si trouò hauer messo il lusignuolo nella sua gabbia.)

Dice M. Aleßandro Campesano, che le bugie sopra tutto soglion uenir da coloro, i quali o hanno letto assai, o ueduto molto del mondo, o uißuto gran tempo. (Poteua dire ancora, che questi tali sapeuano piu de gli altri huomini.)

Gaßparo Schlich, il quale fu cancelliere di tre Imperatori, usaua dire come egli desideraua molto, che

tutti

Ayuntamiento de Madrid

tutti i Re, & Principi fussero una uolta stati poueri, o huomini priuati; percioche non hà mai bene compassione altrui colui che non è mai stato misero. (Però Vergilio disse: Non ignara mali miseris succurrere di sco.)

Il medesimo biasimaua una uolta la uita de gli hippocriti dinanzi all'Imperator Federigo, & diceua; come egli era deliberato di uolere andare in parte, doue non fussero cosi fatti huomini. Perche Federico gli disse; tu hai dunque da ire di là dalla Sarmatia, et dal mare agghiacciato. Ma quando ancora tu sarai ito quiui, tu ui trouerai anco della hippocrisia, quando però tu sia huomo come gli altri, & non Dio. Percioche non è persona al mondo, che non sia in qualche parte finta, et simulata. (Dice un prouerbio uulgare; che chi non sà simulare, non sà regnare.)

Satanasso gastigò un diauolino, che hauea perduto tempo dietro a uno, il quale haueua rubato, acciochè non rendesse i denari, dicendo che bastaua hauerlo condotto a rubare, che rubato che altri hà, non è huomo, che per se medesimo non si guardi dal rendere. (Et se pur rende, ciò fà per non potere fare altro.)

Al tempo del Duca d'Atene fu in Fiorenza un cittadino, chiamato M. Valore, il quale per sospetto di detto Duca; finse d'esser pazzo. Costui un dì empiutasi la uesle di ciriege, se n'andò in piazza, & chiamati a se i fanciulli della città, diceua: pilluccatemi,

Ayuntamiento de Madrid

che io sono il commune. Meritaua d'esser trattato da pazzo.)

Vna uolta il predetto comperò un campo di porri, & chiamati poi molti fanciulli, disse, che chi trouasse il piu grosso porro, che fusse quiui, gli darebbe un grosso. Essendosi dunque trouato, se n'andaua con esso per la terra, & domandato che andasse a fare con esso disse; io uò a ficcarlo dietro al popolo grasso. (Motto sporco, et proprio da huomo scemo di ceruello.)

E'rise a me, e io risi a lui, questo nacque da Donatello, dalquale essendosi partito un giouane suo discepolo con che haueua fatto quistione, se n'andò a Cosmo per trar letttere al Marchese di Ferrara, doue era il giouane fuggito, affermando a detto Cosmo che in ogni modo uoleua andargli dietro, e ammazzarlo. Ora conoscẽdo Cosmo la sua natura, gli fè lettere come a lui parue et per altra uia informò il Marchese della qualità di detto Donatello. Il Signore gli diede licentia di poter lo uccidere, doue lo trouasse. Ma incontrandosi il garzone in esso, cominciò di lungi a ridere. Et Donatello a un tratto rappacificato corse ridendo in uerso lui. Domandaualo poi il Marchese: s'egli l'hauesse morto: a cui Donatello, non in nome del Diauolo, che egli rise a me, e io risi a lui. (Licentioso.)

Essendo dimãdato l'Imperatore Federigo, quai fussero quegli huomini, che gli erano piu cari de gli altri: disse, coloro i quali non temono piu me, che Dio. (Non

gli

Ayuntamiento de Madrid

gli piaceua quel che si dice: *Mitius agitur cun Deo, quam cum homine.*)

Certi contadini haueano preso un lupo viuo, et per che essi gli sono capitalissimi nimici, tanto che incrudelisconо ancora contra di questi animali, poiche son morti, deliberarono di uolerlo ammazzare con qualche strania sorte di morte. Fecesi allhora innanzi un di loro, il quale hauea hauuto due mogli, et consigliò che douessero dare due mogli al lupo, dicendo con giuramento, che egli non sapeua, ne credeua anco, che si potesse imaginare maggior tormento, che questo. (*Se u'era stato colto la prima uolta, pazzo fu a lasciarui si ridurre la seconda.*

Federigo terzo Imperatore, udendo che alcuni haueano detto ogni male, et uituperio di lui: a' suoi cortigiani, et amici, che glielo haueano rapportato disse; or non sapete ben uoi, che i Principi sono posti, come bersaglio alle freccie? Percioche i folgori feriscono l'atissime torri, et passano uia i tetti bessi. Et però a me pare d'andarne molto bene, se non m'è fatto peggio, che di parole. (*Vn'altro Principe disse: se noi facciamo è da comportare, che essi possan dire.*)

Hulderico da Casa nuoua barone di Boemia, e il primo di quel regno d'auttorità, et di ricchezze, si tosto che i suoi figliuoli haueano lasciato il latte, gli auuezzaua a ber uino, et non daua loro uini piccioli, et leggieri, ma de maggiori, et piu possenti, che si trouassero

si

Ayuntamiento de Madrid

si come sono maluagie, uini Grechi, & simili. Perche essendo egli domandato una uolta dall'Imperator Federigo: perche ciò facesse, gli rispose; i miei figliuoli quãdo saranno grandi, per essersi auuezzi a buon'hora al uino, & perciò cominciato loro a piacere, sicuramente beueranno, quanto ne uorranno, che non gli potrà nuocere, nè far loro mal ueruno. Voi l'intendete, disse Federigo. Questo medesimo fece anco Mithridate. Ma s'io haurò mai un figliuolo, s'egli non uorrà male al uino, io uorrò male a lui. (Sententia di principe sobrio & sauio.)

Haueua un contadino portato grano da uendere al mercato a Città nuoua d'Austria, & mentre che egli era ito all'hosteria, gli fu rubato un cauallo della caretta; doue che la querela di quel furto andò innanzi allo Imperatore Federigo. Il quale disse al contadino: che douesse nominare colui, che hauea fatto il furto. Il contadino rispose; che egli sapeua ben d'essere stato rubato in Città nuoua, ma non conosceua già il ladro. Perche stando sospesi i consiglieri a uoler far congiettura, se per auuentura chi che sia fusse uenuto sospetto, disse lo Imperatore. Io mi marauiglio piu tosto, come il contadino non habbia anco perduto l'altro cauallo, tanti cauallieri sono hoggi in questa città, c'hanno bisogno di caualli. Soggiunse allhora il contadino: Sacra Maestà, l'altra è una canalla, la quale non seruirebbe a nulla per huomini di guerra. Disse adunque l'Imperatore: monta su quella canalla, & uattene per tutte le uie della città: perche il cauallo rubato è nascoso in qualche

stalla

Ayuntamiento de Madrid

stalla, il quale si tosto che sentirà la caualla sua compagna, cominciarà a rignare. Vdì il contadino, e in quel modo fu trouato il furto e'l ladro punito. (Giusto Signore.)

M. Francesco Malacarne hauendo una macchia d'olio in sul petto, & essendogli uenuto a noia d'essere domandato da ogn'uno, che cosa fusse quella, come uno uenina a parlargli, soleua dirgli, stà saldo questa è una macchia d'olio, di hora ciò che tu uuoi. (Questo motto è ancora hoggi in uso di prouerbio. (Era prudente a preuenire altrui.)

Biasimauano i baroni alla presentia di Federigo Imperatore la brutta usanza de'popoli di Lamagna, i quali per tutti i luoghi diceuano male del Principe loro. Doue l'Imperatore disse; non ui paia strano, che essi parlino male, poiche ancora noi facciam male. (Simile a quel di sopra.)

Essendo uenuto nelle mani di Federigo Imperatore alcune lettere da Norimbergo di Gasparo Schlichio, le quali erano direttiue a certi Vngheri, ui furono di quei che dissero, che elle si deueuano aprire, & leggere: percioche pensauano, che ui fusse scritto qualche tradimento, il quale era bisogno, che si sapesse. A'quali disse Federigo; io hò Gasparo per huomo da bene, & per amico; s'io m'inganno, io uo piu tosto che questo errore si uenga a scoprire da se stesso, che trouarlo per mia diligentia. (Principe scheitto, & non curioso.)

Doma-

Ayuntamiento de Madrid

Domandaua un soldato uecchio a Gismondo Imperatore, che gli osseruasse la promessa, & l'Imperatore gli diceua; ma la tua domanda fu poco honesta. Rispose il soldato: Vostra Maestà me la poteua negare, quando io gliela chiedeua. Hora a quello, che ella hà promesso, non può mancare senza carico. Disse allhora Gismondo, se delle due, bisogna portare una, assai piu leggiermente comporterò la perdita della roba, che della fama. (Dicono i legisti, quod semel placuit, amplius displicere non potest, cosi poteua dire questo soldato all'Imperatore.)

A non sò chi, che l'hauea molto lodato; & diceua, che egli somigliaua grandemente Dio, Gismondo Imperatore li diede molti schiaffi. Et dicendoli colui; perche mi batte uostra Maestà; Et tu, rispose l'Imperatore; perche mi mordi? (Questo sauio Principe meritamente hauea in odio gli adulatori.)

Dicendo Lorenzo Palatino d'Vngheria; che poco saviamente faceua Gismondo Imperatore, il quale non solamente lasciaua la uita, & gli stati a'nimici uinti; ma ancora gli riceueа fra gli amici suoi, & gli facea grandi: rispose Gismondo, a te forse pare utile ammazzare il nimico, perche huomo morto non fa guerra; ma io uccido il nimico, mentre gli perdono; et me lo rendo amico, quando io lo lo fo grande. (Parole ueramente di Cesare.)

Essendo non sò chi, che innanzi a Gismondo chiama-

ua

Ayuntamiento de Madrid

ua felici,& beati gli usurai, i quali dormendo ancora cresceuano la roba loro: disse l'Imperatore tu sei dunque misero, il quale uegghiando scemi la tua. (Arguto.)

Giorgio Fislello essendo dottore, si fece fare caualiere dall'Imperatore Gismondo. Essendo poi ito al Concilio di Basilea, doue l'Imperatore hauea fatto raunare il suo consiglio per cose importanti; non si sapeua risoluere, s'egli si douea accompagnare co'dottori di legge che erano tutti insieme in un luogo: o se pure egli si metteua fra i caualieri, che erano separati in un'altro. Et finalmente andò a porsi fra i caualieri. Perche l'Imperatore gli disse: Voi fate da pazzo, a uolere mettere innanzi l'armi alle lettere. Percioche io farei in un dì mille caualieri e in mille anni non potrei fare un dottore. (Cedant arma togæ, haurebbe detto Cicerone.)

Hor sono io chiaro. Questo disse Martino dello Scarfa, hauendosi sputato nelle brache, et stando in dubbio, se fusse uero. percioche passando un fanciullo per la uia doue egli era, disse: o e'ci puute. Allhora Martino: hor sono io chiaro. (Motto sporco, et poco ciuile.)

Dolendosi uno di una grauezza con Puccio, gli rispose; tu biasimerai tanto cotesta grauezza, che tu non troverai poi huomo, che la uoglia. (Discreto.)

Vn pazzo soleua dar cõsiglio, et faceuasi dare due, o tre braccia di refe, et diceua: non ti accostare a'pazzi,

Ayuntamiento de Madrid

a' pazzi, quanto è lungo questo refe. Consiglio di pazzo, ma sauio.)

Litigaua uno chiamato il Bondino con la casa de' Martelli, et essendogli detto da un di loro: noi siamo in casa trenta due paia di testicoli, disse: egli è uero, ma uoi non fornireste un Zugo fra tutti quanti. (Scorretto.)

Haueua un certo sarto fatto un paio di calze a un contadino, le quali di dietro gli aggiungeuano fino al ginocchio, tanto che non gli poteuano coprir le mele. Il quale contadino poi che se l'hebbe meße, disse; io non uoglio la fatica uostra: pagatemi il panno, che m'hauete guaste le calze. Disse allhora il sarto; io non sò quel che tu dica. China il capo in terra, & mettiti le mani di dietro: perche le calze non erano tanto baße, come prima, la qual cosa hauendo egli fatto, uide che le calze stauano bene. Disse dunque il sarto; pagami la mia fattura. Percioche io non t'hò fatto calze, per passeggiare ne per saltare, ma per lauorare, & per mietere. (Accorto.)

Arrigo Conte di Goritia hebbe due figliuoli d'una sua moglie Vngara donna nobile, & prudente, i quali prima che uscißero di fanciullezza, tenne appreßo di se nella camera sua; & spesse uolte, mentre che essi dormiuano, era usato chiamargli da meza notte, & di mandargli, se haueano sete. I quali non rispondendo nulla, perche essi dormiuano sodo, esso si leuaua, & da

ua

Ayuntamiento de Madrid

na loro bere. Ma non uolendo essi bere, & rigittando fuora il uino, uolto alla moglie le diceua; ah puttana, tu ti facesti ingrauidare a un'altro: costoro non sono miei figliuoli, che dormono tutta la notte intiera, senza hauer mai sete. Poco honorato, & piu tosto da ubbriaco.)

Essendo in casa M. Agnolo della Stufa il Signore Gismondo, e il Conte d'Vrbino medesimamente nella terra, dimandò un dì detto Conte, Gismondo figliuolo di M. Agnolo predetto molto fanciullino: che gli pareua del Signor Gismondo: et egli semplicemente rispose; un moccicone, che si fa uestire da' famigli. (Come se non si fusse potuto uestire da se stesso.)

M. Lodouico Dolce, huomo di bellissimo intelletto, si come è suo costume, staua a leggere alcuni libri; doue sopragiungendoli un suo amico, gli disse; che fate uoi qui ascoso fra i morti? uscite hoggimai fuori et uenite tra noi, che siam uiui. Anzi rispose egli, costoro uiuono per fama: et tu non sei uiuo ne in nome, ne in fatti: ma te ne uiui a modo di bestia. (Risposta da huomo sauio.)

Vn certo buffon magro, della sorte di coloro, che non essendo chiamati uanno a' conuiti, et le piu uolte con uano strepito, et romor di parole, turano la bocca a ogn'uno, andò a trouare un prete, per confessarsi da lui. Il prete tosto che l'hebbe uisto, si come quello che lo conosceua benissimo, ringratiò Dio, che gli era ito

in

Ayuntamiento de Madrid

innanzi persona tanto eloquẽte: Percioche la maggior parte di coloro, che uanno a confessarsi, ammazzano i sacerdoti col silentio, perche essi non vogliono quasi dir nulla, ne anco rispondere a quel che è lor dimandato. Ma il buon prete si trouò di gran lunga ingannato: per che il buffone, come si fu inginocchiato, non disse altro, se non quel che ogn'uno suol dire: Messere, io uorrei, che uoi mi domandaste. Il prete mezo in colera disse: & che ragione è questa, che tu, il quale uinci ogn'uno di cicalare nelle cose che non montano nulla, in quelle, onde pende tutta la salute dell'huomo, cerchi che un'altro fa uelli per te? Rispose il buffone: io non feci mai pensiero di uolermi acquistare il uitto con questa confessione, che io harei cercato d'imparar la benissimo. Ma l'arte mia è gia un pezzo che io la fondai su la cicaleria, tanto che niuno si dee marauigliare, se in fino à qui io mi son dilettato piu di questa, che di quella. Così tutto il sapere de gli huomini hoggi attende al guadagno; poi che fuor che il corpo non u'è altro Dio, che con piu religione adorino. Questi è, come disse Persio, maestro del l'arte, & donator dell'ingegno. Risposta da huomo insensato, & senza timor di Dio.)

Era un certo uecchio molto satieuole, & strano in tutte le cose, il quale non poteua tener lungo tempo seco in casa alcuno seruitore. Percioche in termine di pochi giorni alcuni ne cacciaua uia, o per dir loro troppa uillania, o di là a due giorni era piantato da loro. Ma hauendo trouato una uolta un seruitore molto accorto fu costretto a fare con esso lui nuouo patto. Perche egli

Ayuntamiento de Madrid

egli gli disse; padrone, e'non mi mette conto, che io di qua a quindici dì sia cacciato di casa, come gli altri, senza cagione. Però uorrei, se così pare a uoi, che noi facessimo una scritta insieme. Di gratia mettete in scritto, e in che modo, e in che cosa uoi volete esser seruito, & s'io non farò in questo tutto il mio sforzo, per farui seruitio, io son contento, che uoi me ne possiate cacciare a posta uostra. Accettò il uecchio la conditione, e ordinò in capitoli tutte quelle cose, che egli uoleua dal seruitore. L'altro giorno andando il uecchio per la città, per una uia tutta fangosa, sdrucciolò, & caddè nel fango, & così porgendo il braccio al seruitore gridò, che l'aiutasse. Ma egli fermatosi un poco disse, padrone, io sò bene, che su la scritta u'è, che io ui debba tener compagnia per la città, ma io non sò già, se u'è scritto, che io ui debba trar fuor del fango. State dunque costì tanto, che io legga la scritta. (Circonspetto seruitore, ma degno di gastigo.)

Dicendo non so chi a Lorenzo de' Medici, che il Conte Girolamo Riario uoleua dare Imola al Re, & detto Re darebbe a lui un ducato nel Reame: Rispose, guardi pure, che nõ glielo dia falso cotesto ducato. (Accorto.)

Vn contadino chiamato il Fella, essendo per morire, chiamati a se i figliuoli, disse; figliuoli io ui lascio i tai denari, denari del tale, & del tale. Hora domandando l'uno all'altro, che denari fussero questi, disse il maggiore: questi son denari, che egli ha debito. Disse allhora il Fella; che non ti paiono denari questi? tu te ne auuederai bene. (Il testamento di questo contadino

Ayuntamiento de Madrid

tadino si poteua chiamare il testamento di Lippo Topo.)

Essendo Guido del Palagio Fiorentino ito ambasciatore a Siena per non sò che lega, che i Sanesi haueuano fatta col Duca di Milano, & essendogli detto da un Sanese: M. lo ambasciatore, noi habbiamo maritata Siena, & datole per dote Fiorenza, rispose; la prima abbracciata sarà ella, et poi a bell'agio si piatirà la dote. (Di questo motto fa mentione il Conte Baldessare nel suo Cortigiano.)

Theodorigo Arciuescouo di Cologna, Principe Elettor dell'Imperio; huomo di prudentia, et auttorità grande, domandandogli lo Imperatore Gismondo come si potesse ottenere la felicità, gli disse; Voi la cercate indarno in questo mondo. Domandandolo egli poi ancora, che uia egli hauea a tenere, per andare alla beatitudine celeste? gli rispose: per la diritta. Et la terza uolta facendogli instantia, che gli insegnasse, quel che egli hauea a fare, a uolere ir per la diritta, gli disse; se uoi ordinerete, et farete la uita uostra, in quel modo che hauete promesso di fare, quando il mal della pietra, e le gotte, o qualche altra infermità ui danno trauaglio. (Si uis ingredi ad uitam, serua mandata; dice Iesu Christo nostro Signore.)

La Signora Leonora Falletta, Signora di Melazzo, donna di bellissimo, et prontissimo ingegno, dicendo non sò chi in sua presentia: tutti coloro, che non hanno

impa-

Ayuntamiento de Madrid

imparata un'arte, non la uogliono essercitare; & nondimeno non si truoua niuno, che rifiuti di signoreggiare, la quale è la piu difficile arte che sia al mondo. Domandata della cagione, rispose; pazzi sono stimati coloro, che non sanno regnare, & niuno è che si tenga pazzo. (Anzi ogn'uno si reputa sauio.)

Il S. Giorgio Gradenigo, gentilhuomo Vinitiano, persona di nobilissimo spirito, suol dire, che fra l'altre cose di che si marauiglia questa è la maggiore, che gli animali priui di ragione non possono comportare sopra di loro niun Re, che non auanzi gli altri di virtù: Ma gli huomini, i quali si chiamano rationali, spesse uolte ubidiscono a quei principi, i quali sono più sfolti, che le bestie di quattro piedi. (Sentenza d'huomo sauio.)

La Barbara, che fu moglie di Gismondo Imperatore, & dopò la morte di lui rimase uedoua, dicendole un suo amico: che ella douesse imitare l'essempio della Tortorella, la qual morto il marito mantiene perpetua castità, gli disse: se tu pur uuoi che io imiti gli uccelli priui di ragione, perche non mi metti tu più tosto innanzi le passere, & le colombe? (Motto poco honesto per donna, & molto meno per principessa.)

Vn Dottore di legge, & molto eloquente in Lamagna a' suoi tempi, ricordandosene a casa della corte del l'Imperatore, doue egli era stato gran tempo, trouò un'amico suo poco discosto da Norimberga, il quale gli disse, come sua moglie era uiua, & stava bene. Es-

Ayuntamiento de Madrid

esso gli rispose: se mia moglie è uiua, io son morto. (Crudele, & bestiale.)

Ciliane Parasito del Marchese Alberto, dicendogli non sò chi; perche fingi tu d'esser pazzo, doue tu non sei, ma benissimo in ceruello? gli rispose; quanto si porta male la fortuna con esso meco: che quanto io mi sforzo piu di mostrarmi pazzo, tanto piu son tenuto per sauio. Per lo contrario, il mio figliuolo, che s'ingegna di parer sauio, ogn'un lo tien per pazzissimo. (Motto arguto.)

Quartorupo, il quale fu l'ultimo Signore della Morauia, hauendo inteso, come il suo palazzo era abbruciato, domandò il messo, che gli hauea recata la nuoua se la uolta del uino era salua: & rispondendogli colui, che essendosi consumato l'altre cose, quella sola non era stata tocca dal fuoco, & noi ancora, disse egli, siamo sal ui, & lieti. (Parola di persona poco modesta.)

Iacopo da Galbo Theologo a' suoi tempi eccellentissimo, essendo amoreuolmente auertito da un suo amico che quel che egli haueua già molto liberamente detto in una predica passata della salute de' Principi, douendo egli di nuouo tornare a predicare, uolesse mitigarlo con qualche temperamento; come e' fusse persona che sempre manteneua la sua openione; promise nondimeno, che egli l'haurebbe hauuto a cuore. Nella seguente predica dunque cominciò a dire; che hauendone egli occasione, haueua detto alcuna cosa dello stato de' Principi nell'altra uita, la quale essendo forse paruta manco

Ayuntamiento de Madrid

co nera, non era loro molto piaciuta. Et però accioche non stessero in dubio, in che modo s'haueano a intendere le parole dette da lui, esso, come era sua natura, chiaramente gliele uoleua dichiarare. Cioè che quel che egli hauea già detto uniuersalmente della salute de' Princi pi s'hauea da intendere cõ giuditio, & discretione. Per cioche egli non escludeua del Regno di Dio quei Princi pi, iquali muoiono di sette anni, ma che s'era detto de' corrotti per l'età. (Parola troppo lontana dal uero.)

Bartolo del Vigna a uno, che diceua, essendo egli Gõ faloniere; se uoi non farete la tal cosa, io farò qualche pazzia, rispose: se tu farai qualche pazzia, noi la correggeremo col senno. (Di huomo prudente.)

Ragionando uno a tauola lungamente del fatto del Turco; & dicendo; che mai non si poteua intendere nul la de' fatti suoi, & che ciò che si parlaua di lui era bugia. M. Annibal Thosco da Cesena disse; & però stà cheto tu. (Arguto.)

Essendo un giouane apparecchiato cõ una fanciulla a giostra, auuenne che colei disauedutamẽte fu per fargli male a' testicoli con un ginocchio; onde dicendo quel tale; oime, guardate, che uoi non mi facciate male, rispose la donna: mal farei io a me. (Di donna accorta.)

Alfonso d'Aragona fu molto liberale, e cortese uerso ogni qualità di persone, et essendo tale, alcuni huomini di giudicio si stauano marauigliando, perche egli non

Ayuntamiento de Madrid

haueua mai usato liberalità alcuna uerso gli Astrologhi. Perciochè i professori di quella scientia come faceuano i maestri di tutte l'altre discipline, non prattica uano mai nella sua corte. Disse allhora a uno, il quale uoleua mostrare di sapere piu de gli altri; le stelle reggono, & sforzano gli huomini pazzi: ma i saui signoreggiano, et comandano alle stelle. Ragione è dunque, che i principi stolti honorino gli Astrologhi e, il che non faranno già mai i Signori saui, fra i quali meritamente fu da esser posto, e annouerato il Re Alfonso. Soggiunse allhora un'altro, et disse; Maestro Pietro da Mont'Alcino astrologo assai famoso di quei tempi, raunato il Concilio generale de' Christiani, publicò un suo pronostico, o giudicio delle cose auuenire. Nelquale fra l'altre cose disse; che quello anno Gismondo d'Austria sarebbe coronato Imperadore a Roma, & Papa Giouanni uentesimo terzo, ilquale era stato citato al Concilio sarebbe ritornato con gloria. Ora poiche il Concilio hebbe deposto Giouanni del papato, & che Gismondo stette molti anni anchora che non passò in Italia; ui furono di molte persone, che biasimauano Maestro Pietro, & si faceuano besse di lui, che cosi manifestamente hauea mentito. Perche egli disse loro; uoi non ui douete marauigliare punto, che io non mi sia apposto, hauendo io hauuto a fare giudicio di due pazzi, de' quali ne ancho Tolomeo istesso haurebbe saputo indouinare il uero. (Molti huomini di giuditio tengono l'astrologia giudiciaria per ciurmeria, et fra gli altri il Conte Giouanni Pico della Mirandola.)

M. Lo

Ayuntamiento de Madrid

M. Lorenzo Guidotti, persona molto discreta, & di bellissimo giudicio: domandato, quali fussero i piu pazzi huomini di tutti gli altri, rispose, quegli che s'impacciano co' pazzi. (Breue, & arguto.)

Fu a Cosmo de' Medici un letterato mal uestito, il quale essendo domandato, perche egli era si pouero, rispose, essere stato rubbato tra uia. E dicendo Cosmo, guardati piu tosto di non l'hauer giuocato; & perduto: rispose, & uoi m'hauete uinta la mia parte come anche a de gli altri la loro; mostrando per questo le ricchezze essere un giuoco di fortuna. Marauigliatosi di questo Cosmo il riuestì, & diedegli denari. (Cortese & uirtuoso gentilhuomo, quali sempre furono gli altri di questa Illustrissima famiglia.)

Mattheo Visconte già Signor di Milano essendo stato cacciato da Guido dalla Torre, et da gli altri di quella famiglia auuersari suoi, come abbandonato da ogn'uno miseramente dimoraua nel contado di Verona a un luogo chiamato Nogarola. Ora stando cosi Mattheo, Guido un giorno per straziarlo gli mandò suoi ambasciatori; iquali trouarono Mattheo, che con una bacchetta in mano, & come huomo priuato passeggiaua cõ un'altro sulla riua dell'Adige. Quiui gli ambasciatori da parte di Guido gli fecero tre domande: l'una, che cosa e' faceua; la seconda, se mai speraua di tornare a Milano: la terza se rispondeua di si, che dicesse quando. Mattheo udendo questa ambasciata, stette alquanto sopra di se; poi finalmente rispose; che quel che e' fa-

Ayuntamiento de Madrid

ceua, lo poteuano uedere da loro, del tornare a Milano, speraua che si, del quando, quando i peccati de' Torriani auanzassero quei che egli haueua quando e'ne fu cacciato. (Di Bernardino Corio scrittore delle historie Milanesi.)

Antonio Lunato Pauese, al tempo che Gio. Galeazzo Visconte, Principe di Milano hebbe la Signoria di Perugia, fu mandato Podestà di quella città, & gli capitò nelle mani uno micidiale. Per che uolendo egli far gli tagliare la testa, si come uogliono le leggi Imperiali, gli agenti della communità gli intimarono una loro antica constitutione, laquale ordinaua di pena a tal caso solo la somma di dugento lire. Et questo editto per il Duca era stato confermato con gli altri capitoli loro. Onde il Podestà deliberando, che tanta scelleraggine non passasse senza gastigo, fece impiccare il malfattore per la gola. Per laqual cosa dolendosi molto i principali della città, che non fussero osseruati i lor capitoli. Antonio si fece portare lo statuto, per lo qual hauendo inteso il tenor d'esso, pagò a querelanti dugento lire, dicendo loro: Io come quel che ho fatto morire colui di cui ui lamentate, ui ho fatta la sodisfattione, & cosi leuò loro la cagione di lamentarsi. Il che intendendo il Duca, non solo il lodò d'atto cosi notabile, ma fece anco annullare tal dishonesto decreto. (Questo decreto era contra i buoni costumi, & però ingiusto.)

Vn certo gentilhuomo Tedesco, consumando il tempo nello studio di Padoua, poiche per non hauere imparato

Ayuntamiento de Madrid

rato mai nulla, fu richiamato a casa da'suoi parenti, montò a cauallo, & stando già per partirsi chiamò un notaio con alcuni testimoni, & con parole formate giurò, che egli non era per portare via punto di lettere fuor di quello studio. Et però se da all'hora innanzi gli fusse caduto per negligentia a pure un poco di dottrina egli protestaua loro, che ciò non sarebbe stato per colpa di lui, & che per alcun tempo mai non cercassero simil mercantia appresso di lui. (Molti vanno a studio messeri, & tornano a casa seri.)

Hauendo Gioue inuitato a nozze tutti gli animali, essi u'andarono tutti, fuor che la testuggine, doue essendosi egli perciò molto adirato, la domandò della cagione, perche ella non hauea ubbidito il suo bando. Onde la testuggine gli rispose; io hò Signor mio udito dire, che non c'è maggior piacere, ne contento al mondo, che starsi in casa sua. Disse allhora Gioue, poiche tu hai dunque hauuti piu cari i tuoi piaceri che i miei conuiti, statti in casa tua; non ti partir piu di casa: & doue tu andrai, fa che tu porti sempre teco la tua casa. (Facetia fauolosa, ma piaceuole.)

Diceua un contadino al Malerba, basta che tu mi dia un poco di fede, & M. Matheo Franco a lui; egli non te ne può dar si poca, che e'non te ne dia quanta e'n'hà. (Pungente, & mordace, & da non essere imitato.)

Dicendo uno a Cino, che hauea una coltella a lato e cor-

Ayuntamiento de Madrid

cotesta arma ti sarà tolta, & rispondenao esso: io sono uso a torle ad altri, disse Andrea de' Medici, cioè il Butto: si dal capellinaio. (Arguto.)

Vn barbiere radendo un contadino gl'intaccò una gota, & domandato, se prima u'era stianza, rispose nò; ma ella ui sarà bene. (Patiente.)

Chiedeua il Franco qualche gatta a uno, & dicendo colui io ne ne darò una, disse il Franco: Io ne vorrei tre, o quatro per lo meno. Et colui, che Diauolo volete uoi farne di tante? perche una (rispose M. Mattheo) se la mangieranno i topi. (Piacenole.)

Vn giouane Spagnuolo domandaua il gouerno di Toledo ad Alfonso ottauo Re di Casliglia, il quale essendo ributtato dal Re, perche era troppo giouane, si come quel che era anco molto libero, e ardito, gli rispose, Et uoi, Signor mio, quando la balia ui daua il latte, eranate già Re, & tutto dì si ueggono di molti altri appresso di uoi in grandi uffici, quali essendo fanciulli giuocauano con esso uoi. M perche io non giuocai con uoi, uoi stimate ch'io sia persona di poco giudicio. Le quali parole essendo uenute da animo libero, mossero talmente il Re Alfonso, che oltra l'hauergli nobilmente donato, gli compiacque ancora di ciò che gli domandaua. (Re liberale, & quasi senza pari.)

Vn certo ponero, essendo entrato in una barbaria, pregò d'esser tosato per l'amor di Dio, perche egli non

hauena

Ayuntamiento de Madrid

haueua denari da pagare il barbiere, onde il barbiere preso un rasoio tutto addentato, con tanta crudeltà si mise a raderlo, che a ogni colpo gli grondauano giu le lagrime da gli occhi. In questo mezo, un cane, il quale haueua tocco di molte busse in cucina, con grandissime grida saltò nella barberia. Onde il pouero hauendolo ueduto, mosso quasi a compassione di vedere si mal concio quel misero animale, gridò, o cane, che t'è stato fatto? sei tu forse ancor tu stato raso per l'amor di Dio? Vn'altro essendo stato raso sul uiuo, disse; maestro, io mi son conuenuto teco, che tu mi radessi la barba; et tu come se fussi un beccaio, hai tolto a uolere scorticarmi. Vn'altro il quale piangeua sotto il barbiere, disse; la cosa uà qui al rouescio, poiche le gotte si bagnano dopo il rasoio. Io mi credetti, che elle si douessero bagnare prima. Et Martiale leggiadramente scherzando in queste beccherie d'huomini, disse; che il becco, era il piu sauio animale, che si fusse, poiche egli s'era risoluto di uolere portare la barba, per non ire alle mani del crudel barbiere Antiochio: (Meritaua quel barbiere, che gli fusse fatto, come al barbiere di Dionisio Tiranno.)

Vn certo huomo di buon tempo, essendo dato dal magistrato per tutore ad alcuni pupilli, poiche egli hebbe consumato tutto il patrimonio loro, gli fu comandato, che douesse rendere conto della sua tutela, ilquale disse; pigliate questo conto, io non ne saprei rendere altro. Ma pure stringendolo il magistrato, che egli presentasse i libri dell'entrata, e dell'uscita, egli mo-

strò

Ayuntamiento de Madrid

strò loro prima la bocca, dipoi il culo; dicendo, che per l'uno era entrato, per l'altro uscito ogni cosa. (*Vituperoso, & sfacciato.*)

Haueua Marc'Antonio Villani una botte piccola di buonissimo uino; hora hauendogli mandato un suo amico un ragazzo per uino con un gran fiasco, preso in mano quel fiasco, & accostatoselo al naso, disse; questo fiasco pute, che ammorba; io non ci metterei mai dentro il mio uino. Và, & ritornalo a chi mi t'ha mandato. (*Simile a quello di Cisti fornaio.*)

Per la guerra del Signor Gismondo, uno Antonello da Forlì buon condottiere si fuggì con le paghe da detto Signore. Onde essendo in casa di Cosmo de' Medici il Signore Astore, entrarono in ragionamento di detto Antonello. Doue il Signor Astore lo lodaua molto, dicendo spesso; che era huomo così sollecito. Et ripetendo pure questa sua sollecitudine, disse Cosmo; non dite piu Signore, circa questo: egli ha dimostrato hora per esperientia esser sollecito, essendosi fuggito innanzi il tempo. (*Giudicioso, & accorto.*)

L'Hira Capitan Francese, regnando Carlo settimo in Francia, hebbe a dire un motto, non meno mordace che libero, & faceto. Percioche essendo egli mandato dall'esercito al Re, a cui instatia si facea guerra a Ghiena in Guascogna contra gl'Inglesi, non senza danno de' Francesi, perdendo tempo il Re, perche egli attendeua a darsi piacere, contra il bisogno della guerra, era me-

nato

Ayuntamiento de Madrid

nato in lungo. Mostrandogli dunque il Re, dal quale egli aspettaua le cose necessarie per mantenere, l'esercito, gli apparati de' piaceri, i giuochi, le dame, e i conuiti, & domandandogli quel che gliene parea: rispose Hira ch'egli non hauea mai ueduto un'altro Re, che piu allegramente di lui perdesse il suo. Onde il Re per la puntura di quella parola, risuegliatosi dall'ocio, & da' piaceri, subito ordinò che fusse proueduto tutto quello, che Hira era uenuto a domandargli. (Tanto da poco il Re, quanto ualente il Capitano.)

Vna certa contadina s'auuiò con un panier di uoua in capo per andare al mercato alla città, et cosi mentre che ella andaua facendo castellucci in aria, comin ciò a disegnar nell'animo suo una bellissima speranza, di douer diuentar tosto ricchissima, & felice. Cioè, che ella haurebbe uenduto l'uoua sue molto care, et crescendo in questo modo ogni dì piu i suoi denari, finalmente si sarebbe potuta starsi senza far nulla, et esser da molto piu che l'altre sue pari. Et però quando ella hauesse piu tosto uoluto star nella città, facilmente haurebbe potuto farlo, & quiui poi essendo ueduta da' contadini sarebbe stata inchinata, et riuerita come le prime cittadine. Hora mentre che la semplice insieme col pensiero esprimeua ancora questo atto del corpo, si lasciò cadere di capo il paniere con l'uoua. Cosi in un punto con le cose presenti le mancarono ancora tutte le sue speranze. Ben disse dunque Aristotele, il quale essendo domandato, che cosa fusse speranza, rispose; il sogno d'un desto. (Vano è sperare nelle cose di questo mondo.)

Essen-

Ayuntamiento de Madrid

Essendo nato un fanciullo, poiche la madre si rimaritò circa un mese, disse il S. Girolamo Ruscelli al padre della donna; fallo far correre cotesto tuo nipote, che farà sempre due miglia innanzi a gli altri. (*Arguto, & pungente.*)

Ragionandosi delle genti del Duca di Calabria nel 1478. & dicendo alcuni; che elle erano ottanta squadre; disse Braccio Martelli; che elle douenano essere quarte buone: perche così si chiamano certe squadrette picciole di legnaiuoli. (*Accorto.*)

M. Gio. Battista Titio da Casiglione Aretino d'un cauallaccio lungo, che andaua a pezzi, & mouendosi in due uolte, disse; che era un cauallo a due tuorli. (*Simili motti hanno del uiuo, massimamente essendo detti a tempo.*)

Gherardino d'Arimino Cortigiano, piaceuole huomo, & piccolo; hauendo in presentia di molti gentilhuomini detto alcune nouelle, un M. Andrea da Vignano famoso caualiere, ma molto misero, disse; tu sei, Gherardino, sì piaceuole, che io credo, che non per altro la natura ti facesse sì piccolo, se non perche l'huomo ti si potesse mettere in borsa, per non ti perdere. Io delibero di mettermiti un dì nella scarsella, per hauerti a mia posta. Rispose Gherardo; ohime nò, che non me ne cauereste mai piu. (*Hà del canino, perche punge senza occasione.*)

Racordo Re di Frisa, il quale regnò d'intorno a gli

anni

Ayuntamiento de Madrid

anni di Christo 700. hauendo già un piede nel pilo dell'acqua per battezzarsi, domandò a caso doue erano piu persone, o nell'inferno, o in paradiso? et gli fu risposto, ancor che ignorantemente, che maggior numero ne era nell'inferno. Onde egli subito trasse il pie fuor dell'acqua; dicendo, che uolea ire co'piu: et di là a quattro giorni morì, e andò doue desideraua, et doue e'meritaua ire. (*Di persona empia.*)

Hauendo Galeazzo Sforza Duca di Milano, scherzando seco da giouane, mandato a donare a Bartholomeo Coglione Capitan generale de'Signori Vinetiani, una uolpe meßa in gabbia, per uccellarlo come capitan uecchio, et non sempre aßuto, quaßi che uoleße dir quel prouerbio, che s'ußa; anco delle uolpi ßi piglia: ßubito Bartholomeo lo rimunerò con egual dono, mandandogli un gheppio, fornito con getti, et con ßonagli d'argẽto a ußo di ßparuiere, il quale uccello ßuole eßer portato da'fanciulli in cambio di ßparuiere: quaßi, che egli uoleße moßtrar la ßua leggierezza o un Principe di coßi grande ßtato; il quale era ßtimato, che non haueße di graue, et ualoroßo Capitano altro che gli ornamenti, et la uana apparenza. (*Da gli Elogij del Veßcouo Giouio.*)

Haueuano hauuto i Franceßi una grandißima rotta da Conßaluo Ferrante Capitano de gli Spagnuoli, et l'ambaßciator di Spagna era ito a dar la nuoua della uittoria al Doge di Vinegia M. Lonardo Loredano, e a'Senatori, e a rallegrarßi con eßo loro: et eraui in quel

medeßi-

Ayuntamiento de Madrid

medesimo tempo l'ambasciator del Re di Francia; iquali essendo amendue chiamati in colleggio, doue l'uno tutto mal contento, et l'altro molto allegro s'era posto a sedere, il Doge riuolto uerso loro, disse; io userò con esso uoi al presente le parole di S. Paolo, accioche poi che non u'è niuno, che possa resistere alla uolontà di Dio, io pianga con loloro, che piangono, et mi rallegri con que' che s'allograno. Per questo motto del Principe s'acchetò di tal modo ogni inuidia, che i Francesi, et gli Spagnuoli egualmente lo ringratiarono, et partendosi da lui, grandemente lodarono la sua singolar prudentia. (Gaudere cum gaudentibus, et flere cum flentibus, sono le parole dell'Apostolo.)

Andando il Caualliere Panero gentilhuomo illustre a uccellare a gli sparuieri su la forza del Sole, incontrò un suo amico, ilquale gli apposse due cose: una che si domesticaua troppo con ogn'uno: l'altra che egli era fuora quando ogni bestia grossa, o minuta era ridotta all'uggia. Rispose; della prima si rimarrebbe, se si tosto non dimenticasse l'accorgersene; l'altra non esser uera, essendo fuori quel tale. (Bellissime, et uiue risposte.)

Entrarono in un'horto di M. Anton Buonagratia, huomo sauio, & uecchio, molti sgherri, & cogliendo, & rastellando senza riguardo ogni cosa, riscõtrarono il detto M. Antonio; al quale un di loro disse; M. Antonio, questo è un bello horto: & doureste farlo guardare dì, & notte: et egli senza crollar testa, rispose tardi me l'hai detto. (Arguto.)

M. Brunoro

Ayuntamiento de Madrid

M. Brunoro Malatesti, huomo dotto, et sauio, essendo a un desinare, che facea M. V anni da Mugello, fratello del Vescouo, Andrea, huomo di poca ualuta, fu da lui dopo desinare domandato: quale huomo di Fiorenza uolesse esser piu tosto, rispondendo egli; che qualunque si fusse, non potrebbe se nō migliorare: pure astretto disse: che haurebbe uoluto esse Brunetto Latini, et M. V anni; o costui è un ceruellino, et riuendemmi a questi dì per diece lire. Tanto piu disse M. Brunoro, uorrei esser lui, poi che sà riuendere diece lire, quel che non uale diece denari. Dolendosi di questo M. V anni, disse M. Brunoro, non ui dolete uoi: lasciate dolersi al comperatore. (Questo fu Ser Brunetto Latini, che scrisse il thesoro, et fu maestro di Dante.)

Il Conte Taddeo da Monte Feltro essendo Podestà in Fiorenza, in tempo che la podestaria era molto libera, et di grande utile, hebbe successore dopo lui M. Palmieri da Fano, et quando entrò, s'incontrarono, come è usanza: disse il Conte Taddeo: M. Palmieri, siate il ben uenuto, et buon pro ui faccia, uoi siete pur uenuto in luogo da poterui mettere de' panni sotto. Rispose M. Palmieri; e non è nostra usanza d'auanzare douunque andiamo. Et poi siamo certi: che donde uoi passate, nō è bisogno, che altrui s'inchini. (Questo motto ancora che sia mordace, è però detto a tempo.)

M. Arrigo Mainardi Podestà di Lucca hauea per lettere contratta amicitia con Madonna Bianca, che risedeua a Pisa, et finito l'ufficio, andando a uederla, et entrādo in camera (perche era huomo grāde) percosse

Ayuntamiento de Madrid

col capo del cardine dell'uscio, et entrò dentro, dicendo; la ben trouata: gli altri ci soglion percuotere la coda, e io ci hò percosso il capo, che uuol dire, Madonna Bianca? Rispose: perche chi hà le corna piu facilmente percuote con esse, che con la coda. (Tanto fu piu savia la donna, quanto il giudice fu manco discreto.)

Il Signor Hestore Visconte, nobilissimo caualiere, uedutо un Sere, che era infame di carte false, il quale si teneua le mani sotto il mantello, lo domandò, che haueste uoi sotto il mantello, Sere? et rispondendo egli; non hauerui altro, che le mani, in atto di marauigliarsi disse il S. Hestore: oh hauete uoi le mani? (Arguto, per che ha piu sensi.)

Essendo una mattina per tempo Francesco Carmagnuola ito a uedere M. Francesco Foscaro Doge di Vinegia, et domandandogli la cagione, perche tutta notte s'era fatto consiglio, il quale poco dinanzi era stato licentiato, egli rispose, et che n'è stato cagione altri che uoi? Ma hauendo egli poi subito conosciuto, che esso Carmignuola haurebbe potuto sospettare, che si fusse trattato di farlo morire, si come fecero poi, non u'andò molto: Noi ragionammo, soggiunse, delle uostre lodi, et di uolerui accrescere prouisione, et di donarui una terra, qual piu ui piacesse. Il Carmagnola, dunque non sospettando piu nulla di male, fu sostenuto da' Zassi, che erano gia uenuti quiui, et messo in prigione, et poco dopo fu fatto morire. (Da Monsignor Egnatio.)

Fu un barbiere in una terra di Lamagna, il quale essendo

Ayuntamiento de Madrid

essendo una volta entrato in casa sua, & hauendo trouato un giouane, che caualcaua la moglie, disse; moglie mia cara, se tu voleui pure far queste cose, perche non ti tirasti in luogo piu segreto? tu puoi conoscere da te medesima, quanto starebbe male, & quanta vergogna ti sarebbe, se qualche forestiero fusse entrato in casa, & cosi mandò via il bertone. (Becco modesto, & pacifico.)

Fuggendo uno volta la volpe in caccia da' cani, giunse doue era un contadino, che batteua il grano su l'aia, pregando che la volesse saluare da cani, & ella le promise, che non haurebbe mai tocco i suoi polli. Accettò il contadino la conditione, et tolto di molta paglia, coperse la volpe. Giunsero poco dopo i cacciatori l'uno dopo l'altro, cercando la volpe, et ne domandarono il contadino, se l'hauea veduta fuggire, et verso doue. Costui con le parole disse; che l'hauea uista fuggire per una certa via, ma col cenno, et con gli occhi mostrò, che el la era ascosa sotto la paglia. I cacciatori guardando piu alle parole, che al cenno, se n'andarono: Allhora il contadino hauendo scoperta la volpe; ricorderatti poi di mantenermi la promessa: percioche io t'hò saluata la vita con le mie parole, dicendo; che tu eri partita. Ma ella, la qual temendo, diligentemente era stata a guardare il contadino, disse; le tue parole furono buone, ma i fatti assai cattiui. Detto contra coloro, che dicono una cosa, et ne fanno un'altra. (V sanza di molti amici finti del nostro tempo.)

Passeggiaua un giorno l'Imperator Carlo Quinto

Ayuntamiento de Madrid

con alcuni baroni di Spagna, & hauendo ueduto molti soldati Tedeschi, i quali traccanauano a inuiti, & face uano, come dicono fra loro, brindisi, disse a un certo Spagnuolo: non pare egli a uoi, come pare anco a me, che i soldati della nation Tedesca siano huomini ualorosi, gagliardi di corpo, & di singolar fortezza? Niuno lo puo negare, rispose lo Spagnuolo, ma mi dispiace troppo, che essi beono tanto. Soggiunse l'Imperatore: uoi dite bene il uero, non sapete uoi ancora, che difetto hanno gli Spagnuoli? essi son troppo uaghi di quel d'altri, mostrando in questo modo, che ciascuna natione ha i suoi uitij peculiari, & quasi naturali. (Nemo sine crimine uiuit, dice la sentenza di Catone.)

Il S. Filippo Zafri, gentilhuomo Nouarese, essendo a Pauia con molti caualieri, & donne, fu domandato da una Signora che e' seruiua: hauendo a domandare, che gratia domanderebbe: & egli; che uoi fuste indouina, perche uoi stessa indouinaste quello, che io non hò ardire di dire. Et ella; Sig. Filippo, chi teme di dire, mai non ha ardire di fare. (Motto di donna ualorosa.)

La Contessa Gherardesca di casa il Conte Vgolino, che morì nella torre dalla fame di Pisa, era a Poppi, & sentendo, che la Contessa figliuola del Conte Guido, il cui marito era morto alla sconfitta di Campaldino, era a Bibbiena, l'inuitò alla festa, che si faceua per Pasqua di Resurrettione. La qual uenuta, & menata dalla Contessa Gherardesca sopra un terrazzo, d'onde si uedeua il luogo di detta sconfitta, perche ui era maggiore che altroue,

Ayuntamiento de Madrid

altroue, disse; uedete, che questi nostri Ghibellini hanno fatto in modo, che non ci douerà esser questo anno carestia di grano. Et ella; tardi uiene a chi è morto di fame. (Sauia risposta.)

M. Gian Paolo Sanese, huomo prodighissimo, mandò sagiani, & starne una sera al Podestà di Siena, perche sapeua, che con lui cenaua M. Guido Riccio Capitano di guerra, nouamente uenuto a Siena, & suo gran famigliarissimo, e allhora della cena lo andò a uisitare. Et stando egli per cenare, disse il Podestà, sapete la forte legge, che è in questa terra, che chi cena col Rettore, gliene uà dugento lire, e a me mille, s'io non lo notifico. Disse M. Già Paolo andiamo a tauola, che io stimo que sta cõsolatione piu di due mila lire: & cenò, & pagò. Cõ lui mancandogli la roba: per usare magnificencia, uendè se stesso. Morendo, a tutti i frati, che lo richiedeuano, che si facesse sepelire alla Chiesa loro, promise per non mancar nulla. Et rimprouerandogli i parẽti la sua prodigalità, mentre che moriua, sempre disse queste parole. (Quod donaui habeo: quod retinui perdidi; quod negaui doleo. Parole da esser imitate da ogni gran Principe.)

M. Paris Gianni andato in Polonia s'abbattè a una camera, doue era un letto pieno di cimici, & di pulici: Il quale poiche si fu riposato un poco, risnegliato da loro acutissimi morsi, domandò l'hoste; che gli portasse una falce. Perche domandandogli colui, ciò che ne uoleua far, rispose, io uò tagliare con essa questo boschet-

Ayuntamiento de Madrid

to, che tu m'hai dato da tagliare questa notte. (Motto arguto.)

Vn caualliер, che hauea nome Rostro, seruiua il Re Alfonso in guerra, portaua costui una beretta rossa, a modo di cresta, & per auuentura ancora faceua la sentinella in campo. Facendo dunque di notte Alfonso il suo ufficio, et uolendo burlar costui per la cresta, et per il nome, gli disse: quando canterai tu, o Gallo, sta mane? Rispose il caualliere: mal può cantare, chi non ha cenato la sera. Del qual motto hauendo il Re preso piacere, gli donò una ueste di piu colori, accioche egli simigliasse bene il Gallo, et nella cresta et nel nome, et nella uarietà del colore, e in tutta la persona ancora. (Dal Pontano.)

M. Lugi Raimondi caualliere, et persona di bellissimo spirito hauendosi sentito pungere con un motto un poco troppo licentioso, disse a M. Difendente Volpe, che l'hauea punto: io mi medicherò la ferita, che uoi m'hauete fatta, pur, che anco uoi ui pentiate della presontione uostra. Et egli rispose, et uoi turateui l'orecchie, se pur non uolete udire quelle parole licētiose, che la bocca fauella. (Sauio, et accorto.)

Andando il Gran Capitano a Burgos per baciar la mano al Re Catholico suo Signore, s'hauea mandato innanzi di molti soldati sontuosamente addobbati, et uestiti, et esso ne ueniua poi l'ultimo di tutti poco discosto da gli altri. Perche marauigliandosi di ciò il Re,

&

Ayuntamiento de Madrid

& mostrando col dito una lunga schiera di soldati; disse; per quel ch'io posso uedere, uoi hauete molto bene Consaluo, attenuto a costoro, quel che haueuate loro promesso; Percioche done tante uolte in battaglia, uoi siete ito innanzi, et essi u'hanno seguito, hora che finalmente s'è acquistata la pace, è ben ragione, che essi uadano auanti, & uoi uenghiate loro dietro. Cortesemente certo, & chiaramente ancora lodandolo, che essendo egli Capitano animoso: spessissime uolte si fusse messo ne' primi pericoli dinanzi alla battaglia de' soldati. (Da Monsig. Giouio.)

Don Bernardin Velasco gran Conestabile di Spagna, hauea hauuto per moglie una figliuola bastarda del Re Catholico, la quale essendogli morta, egli ne prese poi un'altra, che era figliuola del gran Capitano. Hebbe il Re molto per male questo parentado, percioche egli disegnaua maritare donna Heluria a un suo nipote, ch'era figliuolo del Vescouo di Saragozza, accioche gli stati, & la facultà di Consaluo uenissero per heredità nella casa reale. Et perciò la Reina Germana guardando una uolta con mal occhio il Velasco, gli disse: or non ui uergognate uoi che hauete hauuta per moglie la figliuola d'un Re, ad hauer fatto parentado con Consaluo? Perche il Velasco hauendole risposto, come egli hauea seguitato in ciò un'honorato essempio, punse chiaramente l'animo della Reina, la quale benche non fusse stata figliuola di Re, hauea però meritato d'esser moglie d'un grandissimo Re. (Dal medesimo nella uita di Consaluo.)

Ayuntamiento de Madrid

Essendo per commissione del Re Catholico spianata la terra di Mondiglia, pregandolo, ma indarno gli ambasciatori di Francia, che egli hauesse rispetto a quella terra per esserui nato il gran Capitano, il quale haueua aggiunto a' Regni di Spagna da dugento città, et 700. castella, gli uenne nuoua come piu di 100 contadini comandati a ruinar la muraglia, nel cadere che el la fece, u'erano rimasi sotto, miseramente morti. Disse adunque il Re, di qui chiaramente si conosce, quanto Mondiglia, & uiua, & salua era per difendersi, poiche già condannata, & morta, con la uccisione di tãte persone, che le sono ite contra, ostinatissimamente difende il suo honore. (Libero, & magnanimo.)

Guglielmo Borsiere piaceuole huomo, stando si a Bologna, ueduto un dì passare un malandrino suo amico, & molto infame, lasciato un cerchio di cittadini corse là a inginocchiarsi a' piedi, & fecegli un gran motto, di che ripreso poi da cittadini, disse; io ui fò honore delle robbe uostre, portandole indosso, al malandrino fò carezze, perche non me le tolga. Costui appiccaua le candele a' Santi, & a' Diauoli, a quegli, perche gli facesse ro bene; a questi, perche non gli facessero male. (Forse non sapeua, che'l Diauolo non può nuocere all'huomo se non è uolontà di Dio.)

Federigo Conte di Monte Feltro picciolo di dieci anni, quando il Conte Guido fu tratto di prigione, rimase in prigione di M. Malatesta: passato che fu il tempo della tregua, il Conte caualcò sopra i terreni di M. Malatesta.

Ayuntamiento de Madrid

latesta. Il qual chiamato a se Federigo disse; uedi figliuolo, tuo padre è caualcato sopra Arimino armata mano una uolta, se caualca la seconda, io ti farò tagliar le tesla. Rispose ui caualcarà anco la terza, a chi fare te uoi poi tagliar la tesla? Di che campò. (Motto da huomo accorto, non che da semplice fanciullo.)

Quando i Francesi hauendo resa Gaeta si partiuano del Regno, & Consaluo a molti, che se n'andauano a pie di, donaua caualli: Monsignor d'Obignino lor Generale con lieto uiso gli disse: fateci di gratia dare buoni, et gagliardi caualli, accioche andando noi, e hauendo a tornar tosto, ci possano seruire: quasi chiaramente promettesse di douer rinouare la guerra. Intese benissimo Consaluo il motto arguto, et disse subito, tornate pure, quando ui piace, percioche quei uestimenti, caualli, & patenti, che uolentieri ui dò hora, quando uoi tornerete anchora, facilmente le hauerete dalla clementia, & liberalità mia. Chiaramente mostrando, che s'essi ritornauano, sarebbono di nuouo rotti, & perdenti in guerra. (Come mostrò l'effetto.)

Don Bernardino Velasco, il quale fù, come io hò detto gran Contestabile di Spagna, persona molto nobile, & galante, era grandemente innamorato d'una donzella della Reina, et secondo il costume di Spagna, affettionatissimamente la seruiua. Et perche egli le uoleua tutto'l suo bene, diceua, che non le mancaua nulla a farla perfettamente bella, se nō che ella hauesse un poco piu carne: percioche ella era magretta, anzi che nō,

come

Ayuntamiento de Madrid

come ordinariamente sono le fanciulle. Questa fanciulla: si come s'usa in corte, hauea donata una impresa di color uerde al suo innamorato Velasco, confortandolo in quel modo a sperar bene del suo amore, acciochè egli uestisse la sua famiglia di quel colore. Cõparendo dũque il Velasco, & hauendo uestiti tutti gli staffieri, & seruitori suoi di uerde, se gli fece incontra Consaluo, et lodando quella nuoua liurea, disse: uoi l'hauete inteso benissimo, Signor Velasco: perciochè cõ questo uerde in grasserà ella tosto. Burlando in questo modo la sua innamorata magra, & pigliando l'acutezza del motto dalla pastura delle mule. Perche gli Spagnuoli chiamano, uerde la gramigna fresca, & la brocca, che essi danno di primauera alle mule, per farle ingrassare. (Il motto parue bellissimo, & uiuo a tutti i galant'huomini di quella corte.)

Essendo Gran Capitano a campo a Taranto, & mandando a far morire un soldato seditioso, & ribaldo, il quale tuttauia andaua gridando, & doleuasi, ch'era fatto morire a torto, & perciò lo citaua ad alta uoce a dir la sua ragione dinãzi al tribunal di Dio, uà disse Consaluo, & uà ratto, confidandoti nell'ottimo giudice; & quiui fà la tua domanda; perciochè ui sarà bene anchora chi risponderà per me, & questo sarà Don Alfonso mio fratello, quale nuouamente da Sierra Vermiglia è salito in cielo. Perche Consaluo haueua allhora hauuto nnoua, come suo fratello era morto da forte & ualoroso Capitano, combattendo contra i Mori. (Fu Consaluo non meno sauio, che ualoroso Capitano.)

Hauendo

Ayuntamiento de Madrid

Hauendo Papa Clemente vij. maritata la sua nipote Madama Catherina a Monsig. Arrigo secondo figliuolo allhora del Re di Francia, et hauendogli data honoratissima dote in contanti, e in gioie; u'eran alcuni, che diceuano; che quella era picciola dote, rispetto alla grandezza della casa Reale. Onde M. Filippo Strozzi, che era ambasciatore appresso il Re rispose loro; come egli si marauigliaua molto, che huomini di quella degnità, che essi erano, non sapessero il segreto del Re, Per cioche il Papa per un solenne scritto di sua mano haueua promesso in supplemento della dote tre gioie di grandissimo prezzo, le quali da potentissimi Re erano state sempre, et molto desiderate. Perche domandādogli essi: che gioie fussero queste, semplicemente credendosi, che elle fussero tratte dal Regno del Papa, ridendo soggiunse loro; che appresso gli huomini intendenti delle cose del mondo, queste erano Genoua; Milano, et Napoli. (Dalle historie di Monsignor Giouio.)

Papa Paolo terzo è stato a'nostri giorni prencipe di rarissima prudentia, et di bellissimo ingegno. Perche occorrendo, che M. Biagio cerimoniere era ito a dolersi seco della ingiuria, che gli pareua hauer riceuuta da Michel' Agnolo Buonaroti, ilquale l'haueua dipinto nella capella del Giuditio in Roma, che era tormentato da diauoli in inferno; per hauer esso Michel' Agnolo hauuto molto per male, che M. Biagio presontuosamente hauesse uoluto uedere la sua mirabil pittura innanzi tempo. Il Papa ueduto, che non ci era rimedio a consolarlo, et che egli lo importunaua pur tuttauia, che

Ayuntamiento de Madrid

ne uoleſſe far dimoſtratione, per leuarſelo dinãzi, diſſe; M. Biagio, uoi ſapete, che io ho podeſtà da Dio in cielo, e in terra: però non s'eſtendendo l'auttorità mia nell'inferno uoi haurete patientia, s'io non ue ne poſſo liberare. Strinſeſi nelle ſpalle il cerimoniere, & ſopportò il gaſtigo, ch'il capriccioſo pittore gl'hauea dato. (Argutа riſpoſta, et da quel ſauio principe, che fu Papa Paolo.)

Beltramo Poggi per parer com'egli è in effetto uero filoſofo; molte coſe haueua ſopportate, e hauendone ſopportata una grande, diſſe a chi riferiua, ſe tu chiaro? creditu hora, ch'io ſia filoſofo? riſpoſe Daniello da Bagagno; haureilo creduto ſe tu non haueſſi parlato, (Argutiſſimo motto.)

Il Re Odoardo d'Inghilterra teneua in corte un M. Merlino con buona prouiſione, acciochè egli attendeſſe a ſcriuere le ſemplicità, che ſi faceuano in eſſa. Ora hauendo un giorno a mandare a Roma lettere in furia, nõ trouãdo niuno, che ſi uantaſſe d'andarui infra'l tempo; ſolo un Bichino cauallaro, ſe ne uantò. A cui il Re fe dare mille ducati, & mandollo. Scriſſe M. Merlino queſta ſemplicità del Re, il quale hauendo ciò inteſo, lo dimandò, perche l'haueſſe ſcritta, & egli riſpoſe, perche colui non poteua attener la promeſſa, che era impoſſibile, & perche il medeſimo haurebbe fatto con cento ducati. Diſſe il Re, & ſe non oſſeruerà, m'ha promeſſo di rendermi mille ducati, ſi che caſſatemi. Non, diſſe M. Merlino: io pure ſcriuerò per hora la uoſtra; quando Bichino ue gli renderà, cancellarò la uoſtra

Ayuntamiento de Madrid

stra,& scriuerò la sua. (Sauio scrittore di conti fu Merlino.)

Vn ladro molto astuto hauea segretamente, che persona non l'hauea ueduto, rubati alcuni belli pãni d'arazzo fuor di casa d'un giudice. Il quale ladro mentre che egli usciua di casa, s'incontrò per auuentura nel giudice, che tornaua a casa a punto su la soglia dell'uscio. Quiui il ladro pigliando subito accorto partito, & per non esser colto nel furto, con parole amoreuoli mescolate con alcune lagrime, si mise a pregare il Giudice, dicendo; Signor mio caro, io sono stato in casa a trouare uostra moglie, donna troppo scarsa, et senza alcuna misericordia: et le hò offerte in pegno queste tapezzerie, perche ella mi seruisse per alcuni giorni di certi pochi denari. Percioche io mi ritrouo in gran trauaglio, e hò da pagare alcuni miei creditori, i quali si sforzano di mandarmi accattando insieme co'miei figliuoli. Io non hò in casa mia cosa di piu ualuta che questo che io hò sotto il braccio: ma uostra moglie non hà uoluto prestarmici sopra, nè comprare questi panni d'arazzo. Disse il Giudice: huomo da bene, ueramente che io non ti conosco, nondimeno io son contento di trarti fuor di questi trauagli, doue tu sei, accioche tu non habbia a gittar uia per un pezzo di pane la casa, et quel poco terreno ch'hai, onde tu fai le spese alla tua famiglia: restituirãmi poi i denari quando ti uerrà bene: che io non ne uoglio usura alcuna, et saluerotti ancor i tuoi panni belli, & netti, fin che tu mi renda i miei denari. Cosi il Giudice gli prestò sei scudi, dicendo, che egli stesse di

buona

Ayuntamiento de Madrid

buona uoglia. Il ladro come hebbe hauuto i denari, subito si partì. Il giudice essendo entrato in casa, con parole mezo sdegnato disse alla moglie: perche siete uoi cosi strana co' poueri? & cosi scarsa uerso coloro, che sono diuorati da gli usurai? uoi non haueste prestato denari a un poueretto, che ue ne pregaua con le lagrime a gli occhi, & u'hauea portato un pegno di ualuta. Scu sossi subito la buona donna, & disse, che non hauea ueduto niuno. Guardando dunque i panni, subito conobbe ro il furto: & cosi il giudice si trouò ingannato per la sua semplice prudentia. Ma fu manco male assai hauer perduto alcuni pochi denari, che i panni d'arazzo. (Questa burla, o per dir meglio truffa, hà pochi pari.)

M. Canti Gabrielli fu molto richiesto da' Luccheſi per loro podestà: & perche non si uoleua obligare a' loro statuti, & sindicati mai non l'accettò. Venendo poi in Italia l'Imperatore Arrigo, desideroſi pure i Luccheſi di Podestà famoso, l'elessero con maggior salario, & con piu liberalità: doue entrando egli, tra gli altri gli andò incontro un Betto Giallonello suo famigliare, ralle grandoſi, & dicendo; il popolo esserne si contento, & che tante uolte l'hauea uoluto, rispose M. Canti; io non m'accorsi mai, che mi uolessero se non hora. (Sauia risposta.)

Tornato un mercante di Schiauonia, arriuò al porto di Fermo con astori, & tutti fuor che uno gli hauea uenduti, & quello uno il Podestà lo uolle in compera. Ora andando il mercante per i denari, era dal Podestà man

dato

Ayuntamiento de Madrid

dato alla Podestaressa, et da lei a lui, et così dileggiato. Il quale accortosi d'esser burlato, uscì fuor per la terra gridando: guai a questa terra, che il sole ci pute. Fu inteso il grido: condannato il Podestà: et egli adoppio sodisfatto. (Accorto.)

Vn giouane abbracciaua la matrigna, di che auuedendosene il padre terribilmente s'adirò, dicendo: o maladetto figliuolo. Onde il giouane gli domandò, oh che n'hò io però fatto? Come, disse il padre, o tu abbracci la mia moglie, et tua matrigna? Oime: disse il figliuolo, o uoi abbracciaste tante uolte mia madre?

Vdendo M. Francesco Saluiati, pittore eccellentissimo Messa da un Sacerdote, il quale era tenuto huomo molto bugiardo disse; io non dubitai mai della fede, se non stamane, hauendo udito il Vangelo di S. Giouanni Euangelista da costui.

Il medesimo disse uolersi confessar da lui, perche se per auuentura hauesse ridetto i suoi peccati, non sarebbono creduti. (Hà un poco del Satirico.)

In casa de gli A... era una uedoua bella, la quale accozzò il pettignone con un bel giouane de' P... et publicossi in modo la cosa, che molti de' principali de' P... per loro scusa et per rimediare alla uergogna delle due case, se n'andarono a M. M. de gli A. dolendosi per l'honore della casa sua. A' quali egli rispose: che questo huomo e sarebbe bene stato uil cosa, stando

in un

Ayuntamiento de Madrid

in un poco d'imbratto, che elle hanno a lato al culo un dito. (Prudente.)

Nostri Parenti sauio huomo, soleua lodare se stesso molto, & quando era ripreso, diceua: uoi non douete sapere, che io non hò consorti: et però bisogna, che io m'aiuti da me medesimo: mostrando l'usanza a Fiorenza de' parenti, che lodauano l'un l'altro. (Chi si loda, s'imbroda: dice il prouerbio Fiorentino.)

Vantauasi un uecchio già stato soldato, di essere pro de huomo al seruigio delle donne, et dicendo uno, ch'era presente: e' non è marauiglia, perche uoi siete Martiale: rispose M. Perseo Cattaneo; a questo fatto bisogna esser Giouiale.

Poco discosto da una città di Lamagna ui fu una uolta un grande Orso, il quale trauagliaua molto tutto il paese all'intorno, furono allhora tre giouani di quella terra, i quali come era usanza loro, andarono all'hoste, domandando, che desse lor da mangiare; percioche fra due giorni haurebbono pagato tutto il debito; perche haurebbono preso quel terribile Orso, la cui pelle si sarebbe uenduta gran quantità di denari: et oltra ciò essi sperauano di douerne hauere qualche grandissimo presente da' cittadini, per hauer essi morta quella bestia, la quale faceua loro si gran danno. L'hoste accettò la conditione; cosi i giouani come hebbero ben desinato, si auiarono uerso doue staua la fiera, nella quale essendosi abbattuti assai piu tosto, che non credeuano, subito di

prima

Ayuntamiento de Madrid

prima giunta si missero a fuuggire. De' quali uno salì su un'albero, l'altro quanto potè fuggì uerso la città: e il terzo fu raggiunto dall'orso, il quale hauendoselo posto sotto i piedi, lo infranse bene, dipoi gli accostò il grifo appresso all'orecchio. In questo mezzo quel meschino staua come morto senza muouersi punto. Percioche la natura dell'orso è questa, che quando e' crede, che l'animale, che egli ha preso, sia morto; non gli dà piu noia. Credendo dunque anco che costui fusse morto, nō lo toccò piu et tornò nella spelunca. Colui finalmente come si fu leuato sù, s'auiò uerso la città tutto mal concio. Quel che era fuggito su l'albero, ueggendolo pur saluo gli andò appresso, & con grande instantia gli domandò, quel che la bestia gli hauea detto nell'orecchio. Rispose; egli m'ha dato questo consiglio, che io non debba piu uendere niuna pelle d'orso, se prima non ho preso la bestia. (E in prouerbio uulgato, uender la pelle dell'orso.)

Vn ladro molto astuto hauea rubato un sacco d'orzo ad un'hoste, & l'hauea uenduto ad un'altro, il quale staua poco discosto da quella hosteria, mettendo il sacco in terra appresso alla stalla. Et così tutto allegro entrò nella stufa con l'hoste, per portarne poi i denari, dicendo, che egli hauea alcune facende. Presi dunque i denari, e uscito fuor della stufa, essendo occupato l'hoste in altre facende, portò seco un'altra uolta il sacco del l'orzo, et la terza uolta lo uendè a un certo contadino. Et questo fu marauiglia, che 'l sacco tornò di nuouo doue egli era stato rubato la prima uolta. (Hà del capestro.)

Ayuntamiento de Madrid

Questo medesimo ladro, hauendo una uolta desinato benissimo all'hosteria, & uenendo già il tempo di pagare, si come quel che non hauea denari da pagare l'hoste, che gli hauea dato da mangiare, cauò due porci salati fuor d'un uaso, & gli uendè a un uicino, & cosi pagò l'hoste. (*Solenne ladro.*)

Vn certo Medico uecchio, & mal uissuto, in ragionamento publico, uolendo insegnare il testamento di Christo, il quale io hò creduto sempre, & tutta uia credo che sia quello: Pacem meam do uobis, pacem meam relinquo uobis etc. disse: che egli era questo: Crescite, et multiplicamini, et replete terram: et cosi con una gran furia si mise a biasimare la uirginità, et la continentia, et massimamente le Monache, dolendosi, che cosi buoni poderi non fussero lauorati, et diceua: che dalla retentione del seme nasceuano sincopi, uertigini di capo, et altre alterationi di ceruello, le quali tuttodì trauagliano le persone. (*Meritaua seueriſſimo gastigo.*)

Hauea Lorenzo de' Medici la bocca scoppiata dal freddo: hora essendo egli una mattina a tauola, disse il Butta: Lorenzo uoi siete guarito della bocca: et Lorenzo: e anco tu, perche tu l'adoperi meglio che mai. (*Accorto.*)

Essendo Andrea del Fede inuitato da un famiglio a fare a punzoni, frappaua molto a tauola, dicendo, se non fusse Lorenzo, che io hò paura di uoi, io farei, et direi. Disse il Butta: oh Lorenzo che hà sopportato, che tu l'ingan-

Ayuntamiento de Madrid

l'inganni ogni dì de'cauai, che gli cõperi, credi tu che nõ sopporti, che tu tocchi dieci punzoni?

Vn Caualier Fiorentino, soleua tal uolta per bere troppo acqua a pena potere sciorre la lingua, per dire una parola. ora dicendo egli una uolta alcune parole sauie, ma a fatica potendo darle a intendere; disse Lorenzo de' Medici, uox quidem Iacob, manus autem Esau.

Gio. Francesco Venturi, & Nicolo d'Vgolino Martelli, giocauano in casa di Strozzo a scacchi, & uennero a quistione, e a parole uillane, in modo che Nicolò disse; se non fusse, che io hò riguardo, che noi siamo in casa Strozzo, io farei, & direi. Disse Strozzo, fate pure ciò che uolete: che della casa mia potete fare a sicurtà. (Bellissima risposta.)

Doleuasi Cosmo con uno, che egli hauea poste troppe grauezze, & domandauagli in su che gliele hauesse poste con molte parole: e aspettando quel tale la risposta, solamente disse: fateui con Dio, e andossene. (Hà poca forza.)

M. Giulio Bidelli uolea acconciare un soldato col S. Chiappino Vitelli Marchese di Cetona, & dicendo esso Signore: io lo torrei, ma e'si uanno poi con Dio; rispose M. Giulio: ecci un buon rimedio a cotesto. Domandò il Signore: & quale? che uoi lo cacciate uia innanzi che se ne uada. (Buon consiglio.)

Vn padre soleua mostrare al figliuolo la Giustitia

Ayuntamiento de Madrid

& dirgli; uedi tu quelle bandiere? quella è la Giustitia, & quello che tu uedi dietro è il ladro. Ora egli auuenne un dì, che si faceua l'offerta a S. Giouanni, & dietro a'loro pennoni seguitauano molti cittadini: ricordossi il fanciullo di quello, che il padre gli hauea dimostro, & gridò a un tratto; o babbo, tanti ladri. (La uerità esce molte uolte di bocca a'semplici fanciulli.)

M. Bernardin Ghesi lodando un Medico soleua dire; e'si porta come un paladino: & M. Scipione Fondi dice; egli attende a trionfare; perche non si poteua trionfare a Roma, se non quando erano state morte parecchie migliaia di persone. (Motti d'una medesima farina.)

Vn galant'huomo non sedeua mai a tauola di dentro, dicendo; che egli hauea paura di rimanere appiccato al muro, come cessante. (Allude al costume della città di Fiorenza.)

Hauea un medico con l'arte sua medicato, & guarito, & non senza pericolo di lui, percioche l'ammalato hauea una febre pestilentissima, un certo cittadino di Londra, huomo honorato, ricco, et tenuto molto da bene. Il quale cittadino, come si fa ne'pericoli: haueua promesso al Medico i monti d'oro, se in cosi gran pericolo della uita lo aiutaua, come egli sperauа; pregandolo per l'amicitia ancora, la quale egli hauea strettissima seco. Il Medico non mancò del debito suo, si che lo guarì bene, poi con destrezza lo ricercò, che lo uolesse pagare. Disse il cittadino, che stesse di buono animo, perche

Ayuntamiento de Madrid

perche nõ era per mancargli di quel che gli hauea promesso, ma la chiaue della cassa de' denari era in mã del la moglie. & uoi, disse egli, conoscete benissimo la natura delle donne. Io non uo, che ella sappia che io u'habbia data si gran somma di denari. Dopo alcuni giorni il medico incontrando il cittadino, gli ricordò, che douesse pagarlo. Costui affermò; che la moglie di sua commissione l'haueua pagato. Il medico diceua; che nõ era uero. Ora uedete, che appicco prese questo galant'huomo: hauendo per auuentura il medico, fauellando seco latino, chiamandolo per numero singolare, si come quel che se lo recaua a grandissimo affronto, disse dũque un Tedesco da del tù a un gentil'huomo Inglese, & subito come infuriato, crollando la testa, & minacciandolo molto, si leuò di quiui. Et cosi quello honorato cittadino uccellò il buõ medico: (Mostraua d'hauer poca pratica col Dottrinale.)

M. Filippo Binaschi gentil'huomo molto litterato et discreto, usaua dire che nõ si douerebbe mai dare limosina a un cieco: perche data che tu glie l'hai, ti uorrebbe allhora allhora uedere impiccato.

Vn matto essendo in chiesa, & sentendo esporre l'ufficio ad un prete, & di poi dopo lui tutti gli altri, gridare, come si fà, diede a quel primo una ceffata, dicendo, se tu non hauessi incominciato a gridare questi altri si sarebbon stati cheti. (Pazzo da bastone, poiche era pericoloso.)

Fu domãdato un pazzo, perche cagione egli andaua

Ayuntamiento de Madrid

sempre su per li muricciuoli, & non per la uia, rispose: perche per la uia uanno le bestie.

Vn Tedesco beuendo con bicchieri piccioli, come ha ueua beuuto, gli lasciaua cadere, domandato perche ciò faceua, rispose, che lasciaua loro, quando essi lui.

M. Marc' Antonio Passero, huomo molto piacenole, & cortese usaua dire: quando uno dice, e'm'incresce a star nel letto, che s'egli stesse a lui, lo farebbe stare in sulla colla.

M. Annibale Fedeli di questo anno 1561. Rettore dello stuaio di Pisa, andando a spasso con M. Guasparri Torelli, il quale gli uoleua mostrare una sua dama, che si stana alla finestra, & haueua detto, che guardasse di non fare cenno alcuno, accioche ella non se n'auedesse, come la uide, accennò cō tutto il braccio, & disse; qual di tu? è ella quella? fuggì la fanciulla, & il Torello si uoleua dar al Diauolo. (Burla piacenole.)

Lo Imperator Gismondo usaua dire, & con gran di spiacer: che egli si uergognaua assai de' principi di Lamagna, iquali per non sapere lettere latine, non poteua ne leggere, ne intendere. Percioche hebbe sēpre in pregio le lettere, et gli huomini letterati, iquali gli honoraua nella sua corte, et metteua sopra quelli, che solamente sono nobili di sangue. Domandato, perche ciò faceua, et disprezzaua la nobiltà, et gli huomini nati nobilmente? diceſi che rispose; io meritamente riuerisco, et amo sopra tutte l'altre persone, coloro i quali la natura

Ayuntamiento de Madrid

tura, & Dio ha dotati di singolare ingegno. Soggiungendo, che questi soli possono esser creati dalla natura, & da Dio: ma che egli poteua bene in un momento di tempo far nobili cui egli uoleua, con dargli titoli, & stati. (Prudentes natura aliorum domini, disse il sauio.)

Racconta M. Thomaso Parolo, da Roccabianca, persona molto cortese, & discreta, che un dottore promise a un contadino, che gli uoleua insegnare a piatire, se gli donaua un ducato, per modo, che sempre haurebbe uinto. Colui promise, e il dottore gli disse: niega sempre mai, & uincerai; poi chiese il ducato promesso, e il contadino subito negò, hauendogliele promesso. (Simile a quella del malicorui malum ouum.)

Lo Imperador Gismondo essendo stato ripreso nel concilio di Costanza dal Cardinal di Piacenza, perche egli hauea fatto un latino falso contra le regole della Grammatica, non meno gentilmente, che prontamente gli rispose; se noi siamo sopra le leggi, perche non possiamo esser anchora sopra la Grammatica? (Questo Cardinale fu Monsig. Branda da Castiglione, della quale nobilissima famiglia hoggi uiue lo Illustre S. Giannetto, mio singolarissimo benefattore, & padrone, degno, & meritenole per la sua rara bontà, & cortesia d'ogni dignità, & grandezza.)

Ragionandosi a un cõuito di nozze di uarie cose, così di guerra come ciuili, & similmente d'agricoltura, et del modo di piãtare, e inestare gli alberi. Doue ui fu il S. Galeazzo de' Marchi gentil'huomo Cremonese, et di

Ayuntamiento de Madrid

molto senno, & ualore, che incominciò a contare una historia assai ridicola: cioè come si possa spauentare un melo uecchio, si che egli ringioueniſca, & faccia poi di molte mele. Onde disse; come un contadino gli haueua insegnato il modo, dicendo che batteſſe tre uolte l'albero con la scure quanto poteua, minacciandolo cõ que ste parole: Albero uecchio se tu non farai piu frutto, (& tutto a un tempo percosse l'albero con quanta forza egli haueua) l'anno che uiene ti porrò sul fuoco: come legno diſutile. Fatto che egli hebbe ciò, disse, che l'altro anno l'albero fece una quantità incredibile di mele; & ne fà tuttauia, & è il piu fruttifero albero che egli habbia nel giardino; & ancho fà piu saporiti frutti; che gli altri alberi. Cosi facciano i contadini, se uogliono che gli alberi loro facciano frutto. (Precetto piaceuole d'agricoltura.)

Vn Ser Bernardino Aretino, haueua una donna piacenole, la quale un dì di festa staua in sull'uscio cosi a gambe aperte, e il marito le mandò a dire, che ella serraſse la bottega, perche era festa, & non si teneua aperto. Rispose la donna: il condannato sarà egli, che ha la chiaue e non la serra. (Arguta; ma licentioſa propoſta, & riſpoſta.)

Vno d'Hibernia eſsendo ito a Roma, e hauendo biſogno d'un Cardinale, gli disse; Monsignor, io ui haueua menata una belliſſima chinea, ma mi fu inchiodata a Bologna, come sarà guarita sarà di V. S. Rispose il Cardinale; non ti curare, che ella sia inchiodata, perche s'el la non fuſſe, l'haureſti donata a me solo: a queſto modo la puoi donare a tutti queſti altri Cardinali.

LIBRO

Ayuntamiento de Madrid

LIBRO SESTO
DELLE FACETIE,
MOTTI, ET BVRLE.

A' Signori Vinitiani furono mandati due giouani ambasciatori all'Imperatore, il quale non gli daua udienza. Vollero intender perche, fu risposto loro, che egli era usanza mandare huomini sa ui, et non cosi giouani. Essi pregarono dunque lo Imperatore, che fusse contento udire alcuna parola promettendo non dir nulla circa la commissione. Perche essendo eglino riceuuti dissero co si, Sacra Maestà, se la Signoria di Vinegia hauesse creduto, che la sapientia stesse nelle barbe, haurebbe mandati quà per ambasciatori due becchi.

Essendo domandato Castruccio Interminelli Signor di Lucca da un suo amico, perche egli non rimetteua tãte famiglie, le quali uolentieri sarebbono tornate in gratia con esso lui, essendo cosa utile, et honorata, che le città s'empiano di cittadini, gli rispose, perche questa città non può capire me, et loro.

Contendeuasi tra Fiorentini, et Spagnuoli a Roma, quai fussero i migliori Christiani. Diceuano gli Spagnuoli: noi facciamo al Corpo di Christo un'honore ma

rauí-

Ayuntamiento de Madrid

rauiglioso, & s'acchetauano. Come dissero i Fiorentini; e' non è marauiglia, che uoi gli facciate honore: perche noi a Fiorenza ancora facciamo honore a' forestieri. (Pungente.)

Poiche Castruccio hebbe fatto morire alcuni de Quartigiani gentilhuomini Luccheſi, i quali gli haueano congiurato contra uno amico ſuo cenando con eſſo lui, gli diſſe: Signore uoi ſiete biaſimato aſſai, perche trattate ſi male gli amici uecchi. Onde egli ſubito gli riſpoſe; io non hò a fare con amici uecchi: ma con nimici nuoui. (Dalla uita d'eſſo Caſtruccio ſcritta per M. Nicolo Tegrimi.)

Il medeſimo era ripreſo da molti, perche egli haueà confiſcato i beni, & confinato il Luparo, il quale era ſempre ſtato giudicato da lui huomo ottimo & prudentiſſimo: onde ridendo diſſe; io non hò perſeguitato la prudentia, ma l'auaritia, non la fede, ma il tradimento del Luparo. Perciochè neſſuno auaro può eſſere huomo da bene. Mentre io non hò conoſciuto i ſuoi uitij, io l'hò hauuto per cariſſimo amico; ma poiche egli ha moſtro di hauer piu cari i denari, che me, egli è ſtato forza, che ancora io habbia ſtimato piu la roba e i denari, che'l Luparo. (Dal medeſimo luogo.)

Il S. Luca Contile dottiſſimo, & uirtuoſiſſimo gentilhuomo, leggendo un libro di Coſmografia molto ſtrano a intendere, diſſe; che ſi uoleua piu toſto un ronzino, e andarlo cercando. (Credo che queſto libro ſia

la

Ayuntamiento de Madrid

lo Cosmografia di Tolemeo tradotta in terza rima per Francesco Berlingheri.)

Cosimo de' Medici intendendo, come il S. Francesco Sforza già Duca, era a campo a una terra, et non l'hauea presa, essendo domandato, perche non l'haueſſe, rispose; perche egli è Duca di Milano. Sauia risposta.)

Fu detto a uno per uillania; come egli era bastardo, il quale rispose: io sono meglio legitimo di te; perche mio padre mi fè legitimare, e honne la carta. Ma tu, che ne mostri? (Questi miseri non hanno colpa nella tristitia de' lor parenti: però non meritano biasimo.

Doleuansi certi, che era stato lor prestato un caual-lo molto trisło, che non andaua, et chi glie ne haueua prestato, diceua, che egli andaua come una naue. Il Piouano prese una stanga, et diede al cauallo per modo che lo fè trottare, et dicendo, che era uero, che egli andaua come una naue, perche la naue non uà senza stanghe, et massimamente doue è poca acqua.

A uno che si faceua marauiglia, che due suoi compagni haueano uoto un fiasco, disse il Piouano: oime oh due uotano un pozzo. (Haueua poca esperienza delle cose del mondo.)

Certi suoi amici botarono a San Cresci un pesce di noua, se uenina ben fatto, il quale uenne peggio, che tutti gli altri. Disse allhora il Piouano, parui egli il mio

San

Ayuntamiento de Madrid

San Cresci santo da pesce d'uoua? Rompeteui una spalla o una coscia, & uedrete allhora quel che ui farà. (Non istà bene burlarsi de santi, & massimamente a huomo religioso.)

A Corcina facendosi alle buschette, gli toccò a lauar le scodelle; & egli le calò giu nel pozzo con un corbello. (Scherzi sciocchi.)

Era uno, che hauea accattato, per ire a Santo Antonio, poi non ui andò. Vergognandosi egli dunque di tornare a Fiorenza, il Piouano lo consigliò, che se gli fusse detto: tu l'appicasti a Santo Antonio, domandasse quel tale: uedestimi tu in alcun lato? Et se diceua, non, rispondesse, che impaccio te n'hai tu a dare? Et se dicesse: io ti diedi un quattrino, o un soldo, rispondesse: eccotene due, & uauui per me. (Consiglio d'amico.)

Lamentandosi Guido Tarlati Vescouo d'Arezzo in Pisa dinanzi all'Imperatore Lodouico Bauaro, di Castruccio che egli hauesse detto mal di lui, & tassandolo perciò d'ingratitudine, il quale è uitio grandissimo appresso a Dio, & gli huomini, esso gli rispose in Tedesco in questo tenore; che le bestie si sogliono cacciare con gli sproni, & col bastone: che non s'hauea a credere della ingratitudine a colui, che non era mai stato grato. Non lo intese il Vescouo altrimenti, & perciò gli domandò quel che diceua: Doue Castruccio subito soggiunse, che egli non era maestro di fanciulli. Et perche lo Imperatore si mise a ridere, il Tarlato, si come quel

che

Ayuntamiento de Madrid

che era molto colerico, senza far motto al Principe, mõtò a cauallo, e inuiatosi ad Arezzo, quiui ammalò di febre, della qual morì in pochi giorni.

A uno che ogni mattina diceua sue orationi a San Gio. Battista, et domandaua di gratia d'intendere, se la sua donna era buona, et che sarebbe del suo figliuolo: rispose uno, ch'era dietro a quel santo: moglieta è putana, il tuo figliuolo sarà appiccato. Colui turbato sfiette sopra di se, et poi uoltosi al santo disse: San Giouanni, San Giouanni, tu non dicesti mai altro che male, et per la tua mala lingua ti fu mozzo il capo. (Empio, et pazzo.)

Vn pouero huomo s'inginocchiaua ogni mattina a un Crocifisso, pregando, che gli facesse trouare cento ducati, et dicendo: se io ne trouassi un meno, non gli torrei: uno, che lo sentì, ne uolle fare la pruoua, et gettogli quiui di nascoso una borsa con nouanta noue ducati. Colui presala gli annouerò, et disse; a Dio, Christo: hamene a dare uno. (Non fu goffo.)

Vn ricco trouò un ducato: uidelo un poucretto, et disse: guarda la uentura uien piu tosto a lui, che a me. Disse il ricco: tu hai il torto: perche se tu trouaui questo ducato, tu l'haureſti ſpeſo ſubito, et cacciatolo date, ma io lo conseruerò, et terrollo in compagnia de gli altri suoi pari. (Da una nouella di Masuccio.)

A un paio di nozze, menando un cittadino moglie, certi

certi giouani sgherri diedero delle busse a non so che altri giouani, & sonatori, che si trouauano a quelle nozze, e intra l'altre cose rubbarono uno anello alla sposa. Contauasi questa nouella in presentia di Lorenzo de' Medici, e un certo cosi motteggiando disse; egli è usanza, che si dà delle busse, quando si fanno le nozze: rispose Lorenzo cotesta usanza è, quando si dà l'annello, & non quando e'si toglie. (Brutta usanza, & da punirsi almeno con la galea.)

Fu preso una uolta da' Moscouiti un Tartaro molto grasso, al quale hauendo detto il Moscouito: come sei tu grasso, cane, non hauendo che mangiare? A cui rispose il Tartaro; perche non ho io da mangiare, possedendo io si gran paese da Leuante a Ponente? dal quale paese perche non posso io esser benissimo pasciuto? Io credo piu tosto, che tu non habbia che mangiare, che hai cosi poca parte di questo mondo, & ogni dì contendi per essa.

Giuliano Gondi dicendo il Duca di Calauria nella guerra contra i Fiorentini; che tosto sarebbe stato alle mura di Fiorenza, disse, Signore, quando uoi sarete presso alle mura; ponete mente, che uoi vederete intra due merli un culo, che haurà mandato giu le brache, ma non ui uenisse tratto, Signore, che sarà il mio.) Troppo licentioso uerso un Principe, il quale è sempre da essere rispettato.)

Il medesimo, dicendo il Duca: che non si uolea mai

cauar

Ayuntamiento de Madrid

cauar gli sproni, finche egli non hauesse presa Fiorēza, disse; Signore, uoi logorerete troppo lenzuola. (Prontissimo.)

A Napoli sopra la cancellaria è dipinta una figura di Mercurio, ma perche alcuni di quei cancellieri sono molto bugiardi, disse loro un dì il S. Prospero Rinaldi che sarebbe stato meglio hauerui dipinto Crisi, che fu Dio delle bugie.

Ragionando una uolta certi Filosofi di edificij a acqua, per loro collegio, uolendo mostrare il S. Marco Antonio Sciapica, nobilissimo, et uirtuosissimo gentilhuomo di Napoli, quanto e' fuggirono i disagi, disse; che a Bologna era un conuento doue i Filosofi mangiauano a acqua. (Arguto.)

M. Guasparri Marso persona dottissima a uno, che diceua: io uorrei cento lingue, disse; tu chiedi piu lingue e hanno la metà piu che' l bisogno: chiedi ceruello, pouerello: che non n'hai cica. (Mordace, et libero.)

Vn contadino c'hauea uotato di fare una imagine a' Serui d'un suo Asino ammalato, domandò il ceraiuolo; come l'hò io a fare? uolendo dire, se l'haueua a fare col basto, o ignudo. Il contadino inteso altrimente disse: fallo pensat iuo: perche quando io lo carico, egli ha molto del pensatiuo. (Semplice contadino.)

M. Gio. Francesco Petrucci Sanese argutissimo intelletto

Ayuntamiento de Madrid

telletto, suol dire, che sarebbe stata buona spesa lastricare le uigne; perche una uite in una uigna fa due racemoli, & si zappa; e in una corte una uite fa parecchi bari. (Pronto.)

M. Gio. Battista Susio dalla Mirandola Filosofo eccellentissimo a una donna, che haueua il bambino, disse quasi per dispetto; per certo uoi donne hauete da Dio piu bella gratia, che non meritate. Et domandato perche, disse; perche s'egli ui hauesse fatte le poppe trà le gambe, come alle altre bestie, per certo uoi erauate una schifa cosa a uederui lattare. (La natura non hà fatto niuna cosa se non proportionata, & bella.

Staua in Moscouia un certo fabro Tedesco, che haueа nome Giordano, il quale haueua preso per moglie una donna di Russia, la qual trouandosi una uolta col marito con certa occasione gli fauellò amoreuolmente in questo modo. Marito mio caro, perche non mi uolete uoi bene? Rispose il marito: anzi ti uoglio io tutto'l mio bene. Disse la moglie: io non ho ancora ueduto alcun segno del uostro amore, Domandolle dunque il marito; che segno ella uoleua uederne? A cui disse la moglie: Io non credo, che uoi mi uogliate bene, perche uoi non mi hauete mai dato busse. Soggiunse il marito; io non credetti mai, che le busse fussero segni d'amore: hora che io lo sò, stà sicura, che io non sono per mancarti anco di questo. Et cosi poco dipoi la battè di santa ragione, & hebbe a dire, che dallhora innanzi la moglie gli portò sempre piu riuerenza, et amore. La qual cosa

egli

Ayuntamiento de Madrid

egli usò poi piu uolte, et finalmente le tagliò il collo, et le gambe. (Atto di Moscouito, o piu tosto da fiera.)

Solazzandosi Martino B.. nobile Luccheſe gia uecchio con una donna di bel tempo una notte, et con tutto che ſi sforzaſſe con mani, et con piedi di compir l'opera amoroſa, ne gli uenendo fatto, credo per mancamento di calor naturale, et di quelle circonſtantie, che ſi ricercano a tal miſtiero: alla fine parendogli pure di hauer preſſo che ſtracca la donna, et d'eſſere anch'egli ſtato gran pezzo a diſagio ſenza frutto alcuno, diſſe: or sù tieni a mente dove noi reſtiamo, domanda ſera ſi niremo. (Garbato.)

Vn uecchio Peſciatino molto luſſurioſo preſe per moglie una fanciulletta freſca, et bella, et la notte giacendo ſeco nel primo aßalto d'amore, le domandaua: Lucretia, che coſi la fanciulla hauea nome, facciotti io male? et ella tutta accorta per moſtrargli la ſciocchezza ſua, riſpoſe: guardate pure di non fare male a uoi, che la punta è riuolta in uerſo uoi, accennando che la pagaua di doppioni. (La uecchiezza difetto naturale, et bramato da ogn'uno.)

Vn ſemplice huomo che hauea la moglie buona cõpagna, eſſendo ſtato fuora undici meſi, tornato a caſa, et trouata la moglie ſul partorire, ei domandaua: ſe poteua eſſer ſua tal creatura, riſpoſe un'aſtuta donna, che era preſente, et perche non? l'aſina porta uno anno ben può portare una donna undici meſi. (Di M.

Ayuntamiento de Madrid

Pompeo dalla Barba Pesciatino Fisico eccellentissimo, & Medico di Pio III. Pontefice Massimo.)

Iacopo Morelli uecchio hauea la moglie giouane, & non facendo il suo bisogno, ella lo strascinaua, ma tutto in uano: feceselo montare a dosso, non uenina a dir nulla: montò ella disopra, il medesimo. Disse allhora Iacopo: giouane sciocca, e' non può ire alla china, & tu uuoi che e' uada all'erta. (Piacevole, e honesto quanto la materia comporta.)

M. Toccante da Lucca a uno che si doleua d'un fante, che gli hauea fatto cattiuo seruigio; perch'egli hauea penato otto dì; o piu a ire da Roma a Lucca, disse; oime, lascia dire a me, che un fante m'ha promesso già un mese di uenire a Campo di Fiore, e non è uenuto. (La sciuo.)

Vn Toccante sentendo uno, che si uantaua d'hauer lo fatto a una femina molte uolte, disse, per Dio che l'ho piu caro, che se io proprio l'hauessi fatto. (Si come quello, che era uago delle donne, come i cani delle mazzate.)

Vn certo huomo molto ricco, hauea per moglie una donna da bene, di buoni costumi, & di rarissima bellezza, la quale era specchio a tutte l'altre matrone honeste, in casa, a' conuiti, & nelle piazze; della quale egli era entrato in gelosia, che ella amasse piu un'altro, che il suo legitimo marito, dal quale era riccamente uestita & benissimo trattata. Costei saldamente negaua, dicendo che

Ayuntamiento de Madrid

che il marito a gran torto haueua preso sospetto di lei: perche ella non haueua hauuto mai tal pensiero nell' animo suo. Il marito non rifinaua di dirne segretamẽte ogni male, di prouocarla con parole pungenti, di osseruare tutti i detti, i fatti, e i cenni ancora di lei; & di rado usciua di casa per uedere, se poteua trouare appicco di riprenderla, di dirne male, o di cacciarla uia. Ora non uolendo egli por fine alle false riprensioni, ne' leuare i uani sospetti, il Diauolo la tentò, & cosi cadde in adulterio con colui di cui il marito hauea preso sospetto. Et finalmente commesso che ella hebbe il delitto, se n'andò che'l marito non ne seppe nulla, lasciando tutte le cose in casa. Ne poiè il pazzo marito, il quale era stato cagione di questo disordine, di là a sei mesi intendere doue fusse capitata la moglie. Alla fine il misero marito si riconciliò con la moglie, che con le sue importune, & dishoneste cauillationi hauea dato cagione alla sua buona, & honesta moglie di commettere adulterio. Cosi questo geloso fu fatto la fauola di tutti i suoi uicini. (*Turdus sibi malum cacat*, dice il prouerbio latino.)

Essendo l'anno passato al bagno alla uilla su quel di Lucca in casa del nobile, & cortesissimo M. Iacopo Gigli Decano di San Michiele, M. Giuseppe Turchi, M. Vincentio Diodati, M. Alessandro Balbini, M. Alberigo Trenta, M. Francesco Andreossi, M. Castruccio Castracani, e altri assai nobili, & piaceuoli giouani, per hauer materia da ridere, & stare allegri, & accortosi, che una Pasqua serua di casa, un poco tondetta si faceà

Ayuntamiento de Madrid

toccare a un giouanetto staffiere, si disposero di darle a intendere, che ella era pregna. Et chiamato un uecchio Vinitiano cerusico ben ueslito, gli esposero tutto il disegno: et dieder nome, che egli era grande Astrologo, et conosceua la mano, e indouinaua ciò che altrui hauesse auuenire: et a lui dissero molte cose, che a costei erano incontrate; acciochè, dicendole egli qualche cosa uera del passato, gli hauesse a dare fede al presente, et dell'auuenire. Et fecersi prima alcuni di loro astrologare, et guardar la mano a costui per dare colore alla cosa, affermando esser uero tutto quello, che loro indouinaua. Vedendo la Pasqua astrologar gli altri si lasciò persuadere anch'ella d'essere astrologata; et detto che l'hebbe il Vinitiano molte cose uere a lei accadute, stette alquanto sopra di se, et disse; io hò da dirui una cosa importante non sò se uoi l'haurete per male. Dite pure, disse la Pasqua, che non l'haurò per male. Voi siete grauida, soggiunse il Vinitiano, oh costei cominciò saltare, et che non poteua essere; perche ella non hauea hauuto a far con niuno. Disse il Vinitiano: io non sò piu oltre. La Pasqua era diuenuta in uiso come una bracia di fuoco, et guardaua tutti. Allhora m. Pompeo della Barba Medico, hoggi di sua Santità; sarete, disse Pasqua, per auuentura mai entrata in bagno, doue entra quel gentilhuomo Genouese, che è sfilato? Mi rispose ella. Oh poueretta costì l'hauete uoi presa la imbeccata; gridarono tutti quei gentilhuomini, non sapete, diceuano fra loro; che Auerroe Filisofo afferma essere cosa possibile impregnare per tal uia? Et così la Pasqua tutta smarrita, et disperata se n'an-

dò in

Ayuntamiento de Madrid

dò in camera piangere, & tapinarsi, & lasciò tutti in festa a vedere. (E in tanto la buona Christianella s'haueua lasciato appiccare l'uncino.

Non per l'amor di Dio, ma perche tu n'hai bisogno. Questo disse M. Bartholomeo Paganelli a un pouero, che gli chiedeua limosina per amor di Dio. (Puossi intendere del pouero che chiede, & di colui che fa la limosina.)

Io non uoglio stare con Messere, che fà fuoco in fine stra. Questo disse un famiglio Tedesco, uedendo far fuoco ne' camini; concioßia che in Lamagna usino stufe. Di molte altre simplicità si raccontano di questi simili.)

Secondo che ella si butterà. Questo diceua un M. Galeazzo, ilquale mentre che disegnaua, essendo domandato, che cosa uoleße fare, diceua, oh che sò mi: secondo che la butterà, come, quello che non sapeua ciò che haueße a disegnare.

Eßendo domandato un Giudeo: se trouando in Sabbato dieci mila ducati gli hauvebbe tocchi, rispose; Sabbato non è, & denari non ci sono. (Pronto.)

Era un pazzo in Fiorenza, che soleua dare a quanti cani e' trouaua. onde un tratto hauendo dato a un bracco, toccò dal padrone d'eßo non sò che mazzata. Onde dicendogli poi i fanciulli: oh tale dà a quel cane, rispon-

Ayuntamiento de Madrid

deua; non, che egli è vn bracco, chiamando bracco allora tale, che era mastino. (Haueua imparato essere sauio alle sue spese.)

Tu fai come il pecorino da Dicomano. Ciò vuol dire: tu fauelli poco, & male, tratto da vn pecorino, che vn contadino da Dicomano per frodarlo haueua nascoso in vna soma. Ilquale non hauendo mai fatto vn zitto per tutta la via, apunto cominciò alla porta a belare. (E antico uulgatissimo in Fiorenza.)

Dolendosi Massimiano Imperatore, Principe degno d'ogni memoria, delle poche entrate, ch'egli haueua, le quali gli erano tuttauia rubbate da' suoi ministri, Corrado dalla Rosa gli disse: perche non vi fate vna volta cancellier, lasciando la dignità Imperiale? Crediate à me, Signore, che in poco tempo voi mettereste insieme gran quantità di denari, volle tassar Corrado le ricchezze, et la pompa de' cancellieri. (Accorto.)

Dicesi, che molti barbari andarono in campo di Gotifredo Re di Gierusalem, i quali habitauano ne' monti vicini, portando a donare molte cose a quel Re. Et hauendolo veduto sedere in terra senza alcuno ornamento reale, si marauigliarono assai, che così gran Capitano di guerra, ilquale haueua messo sottosopra tutto l'Oriente, si lasciasse vedere a sedere in terra senza alcuno ornamento. Perche hauendo lo interprete vdendo il Re, riferito le parole loro, egli messosi a ridere, disse: che niuno per grande che fusse si douea recare a vergogna d'essere

veduto

Ayuntamiento de Madrid

veduto riposare sulla terra, della quale era' vscita la generatione humana, et in essa era per tornare. (Sauio et temperato.)

Il figliuolo del Consolo della villa essendo di Quaresima si confessaua al suo parochiano, dicendo d'hauer grauemente peccato, ne' sette sentimenti contra Dio, e'l prossimo, di che si doleua con tutto il cuore. Disse allhora il prete; come hai tu sette sentimenti? tu t'inganni di grosso, buon giouane: perche la chiesa insieme con tutti i filosophi non ne mette piu che cinque. Disse allhora il contadino: Messere, io sò, che io non m'inganno: et sò, che gli altri contadini non hanno piu che cinque sentimenti: ma io che son figliuolo del Consolo (non mi conoscete voi, Messere? non vedete voi il bel tabarro rosso, che'l Conte mi ha donato?) n'hò due di piu, che gli altri non hanno. Marauigliossi il Sere della risposta del contadino, et parte gli disse: dimmi di gratia quai sono questi altri due sentimenti? sono, rispose egli, il sonno, et l'ocio, percioche io dormo quando i contadini vegghiano: e stò senza far nulla, quando essi lauorano. Vdëdo ciò il prete, si mise à ridere, et licentiò il pazzo figliuolo del Consolo, ilquale era stato talmente persuaso da' contadini, quasi che egli sapesse piu che gli altri, poiche il padre di lui era stato fatto dal Conte Consolo della villa. (Semplicità di contadino.)

Facendosi la vigilia di Beffania giuochi à Vegghia, come s'usa in que' tempi, fu all'improuiso domãdato M. Vincentio Arnolfini gẽtilhuomo Lucchese amicissimo

Ayuntamiento de Madrid

mio, da una ualorosa, & nobil donna, che hauea un suo pegno, s'egli lo riuoleua. Et rispondendo egli di sì, quãdo che a lei fusse piaciuto; ditemi, disse la donna, se riuolete il uostro pegno; perche la festa di domane sia detta Beffania? è detta Beffania, rispose egli subito senza pensare, per la beffa che i Magi fecero a Herode, che hauendogli promesso di tornare a riferire, doue era Christo, se n'andarono per un'altra uia, et l'uccellarono. (Pronta risposta, et degna di sì ualoroso gentilhuomo.)

Il Cortona fu uno, che sonaua la cornamusa, sempre facendo un medesimo uerso, et quando i fanciulli gli diceuano: Cortona, muta uerso, diceua: muta quel muro tu. Et da lui è tratto il prouerbio la cornamusa del Cortona. (Hoggi ha Cortona molti huomini litterati, et uirtuosi, et fra gli altri M. Lionardo Ghini, et M. Francesco Baldelli amicissimi miei.)

Il Gran Connestabile huomo eccellente, et senza alcuna lettera, anzi senza sapere pur leggere, domandò una uolta i suoi cãcellieri che cosa uolesse dire nella lettera et c. et rispondendo eglino, per leuarselo d'addosso, che elle ueniuano in grande honore di sua Signoria, soleua poi quando scriueuano accostarsi loro, e dire, metteui bene di quelle cetere. (Era a quel tempo, che i Signori haueano poche lettere: ma hoggi non è così.)

Ainolfo P. essendo Capitano di Pistoia impazzò, onde il cancelliere per conseruargli l'honore, lo rinchiuse in una camera: Et egli fattosi alla finestra cominciò a gri-

Ayuntamiento de Madrid

a gridare, e a chiamar il Cardinal Rucellai che era uicino, che l'aiutasse, dolendosi del cancelliere, con dire, che gli hauea dato. Il cancelliere, informò il Cardinale del caso: ma uedendo egli che pure Ainolfo si doleua, si uolse al cancelliere, dicendogli una carta di uillania. Et il cancelliere, non rispose altro se non, et due, e andossi con Dio. (Non si guadagna nulla a trauagliar si co' pazzi.)

Vna città di Lamagna molto nobile, et ricca, hauea ordinato un galant'huomo per Borgomastro, il quale era il maggior puttaniere, che fusse in quel paese. Costui essendo stato due anni in quell'ufficio, domãdò un giouane contadino, il quale non lo conoscena altrimenti, quel che il popolo diceua del Borgomastro? io non sò; rispose egli, perciochè io non mi curo molto di sapere, quel che si facciano, o dicano gli altri. Io mi sto tutto dì a lauorare nel campo, et per essere huomo priuato, amo la pace, non mi curando gran fatto di quel che fanno gli huomini saui di questo mondo: per che essi m'hanno piu uolte ingannato, quando loro porto a uendere il cacio. Disse allhora il Borgomastro, e non puo essere, che tu non n'habbia udito dire qualche cosa di lui. Rispose il contadino: e non è molto, che io intesi da mia madre, come egli era un gran ruffiano, et che egli hauea nituperato una mia parente. Degno perciò di maggior pena, che quei due barri, i quali non è molto che miseramente furono affogati per le truffe, che essi haueano fatte a piu persone. Et così il Borgomastro se n'andò col uolto basso, hauendo in-

te so

Ayuntamiento de Madrid

teſo da un ſemplice contadino, quel che egli hauea cercato di ſapere. (Coſi talhora ſi cerca quello, che l'huomo non uorrebbe trouare.)

Fu domandato M. Lemmo Ricci una uolta da una ricamatrice, qual fuſſe la piu ſubtil arte, che ſi poſſa fare, credendo forſe che e' doueſſe dire la ſua, quelli riſpoſe de' Fornaciai, i quali non uano mai a caccare, che non ſi lauino prima le mani. Et perche la lepre, ſi uolga a guardare in dietro, quando i cani le danno la caccia, diſſe; perche non ha gli occhi al culo. (Giuochi carnaſcialeſchi.)

Eſſendo Giuliano de' Medici piccol fanciullo, gli fu detto, mentre era alla guardiſpenſa: che un gran Signore paſſaua, et egli riſpoſe: e'ſi paſſi: io uno cacare, & queſto ancora è già in prouerbio. (Puoſſi ſcuſare in un fanciullo.)

Il Barghella fu piaceuole, et nuouo peſce, & ſoleua dire di Lionardo, & di Carlo Aretino, che Carluzzo, & Lionardazzo: ſe io hò parecchi lettere Greche, gli caccierò tutti nel merdazzo. Et per imparare lettere Greche, fè penſiero d'andare in Coſtantinopoli; ma inciampato a Napoli s'innamorò di non ſo chi, che io non me ne ricordo, & quiui ſpeſe tutti i ſuoi denari. Tornato poi ſcuſſo a Fiorenza, contaua queſto ſuo caſo, & ſempre ſoggiungeua, & queſte furono lettere Greche, che apparò il Barghella.

Gigi pazzo eſſendogli tolta la berretta da un fanciul

lo

Ayuntamiento de Madrid

lo,chiamaua suo padre,che hauea nome Nanni, huomo piccoletto,poco piu sauio che'l figliuolo. Ora correndo Nanni dietro a quel fanciullo;Gigi cominciò a gridare; fuggi fanciullo,che ecco Nanni.

Piero di Cardinale fu huomo molto pigro,ilquale da mandato come facesse dello scriuere le lettere,rispose come? che io non scriuo mai. Et dicendo colui; o come fai tu delle lettere,che ti sono scritte? et egli;io non ne leggo mai. Onde Lorenzo de' Medici, quando non voleua leggere lettera,soleua dire:io farò Piero di Cardinale. (Questo motto sarebbe da alcuni stimato freddo.)

Vn sensale Bolognese, quando assaggiaua i vini faceua vno scoppietto con la bocca, inchinando gli occhi, e accennando col capo. Quando poi gli era detto; ò questo vino mi pare forte, rispondeua oh te l'accennai ben mi.

Gigi pazzo sentendo il padre nel letto manomettere sua madre,lo dimandò,che fate voi? et rispondendo Nanni,ò che sò io fò; disse Gigi umbe fate tosto, che io vuò fare anch'io. (Porco sconcio.)

Zanobi Girolami era compagno al banco di Nicolao F. del quale poco si fidaua; auuenne, che essendo vna sera a noverar dinari,venne vn ladro, & tolse la tasca, che era là vicina. Hora Zanobi s'auiò dietro a esso gridando, al ladro, al ladro: & vedendo gli altri garzo-

ni,

Ayuntamiento de Madrid

ni del Banco, che lo seguiuano, diceua, habbitate gli occhi a Nicolao.

Nicolo B. potente Cittadin Fiorentino hauendo hauuti da un forestiere denari in deposito, & fatto fede di sua mano, uenendo il tempo, che il detto gli richiede ua glieli negò; e accusollo per falsario in modo, che fu morto. Era consapeuole di questa cosa un Pietro d'Vgolino sensale, il quale ueduto questo gran tradimento, disse fra se, io non uoglio piu credere, che Dio ci sia, se io non ueggo uendetta, & cominciò stare molti anni, che mai non entrò in Chiesa. In fine essendo poi l'anno 1434 confinato detto Nicolo, & publicati i suoi beni, & fatto mal capitare, disse detto Piero; Iddio, tu c'eri pure, & da indi in là cominciò a credere. (La uendetta di Dio non piomba in fretta dice il Poeta Fiorentino.)

Vno hauea uenduti poderi, & uigne, & case, & essendo pouero, fu domandato; che è di quei tuoi poderi? & egli sorrise. Et di quella bella uigna, che n'è? Holla uenduta, che ella era torta, & bislonta, e in ogni modo si sarebbe infradicciata, che ui pioueua come fuori. (Magra scusa, & simile a quella del Bombarda Piacentino, il quale uende la casa, perche ella temea il fumo.)

In uso del prouerbio è il detto del Duca di Milano Galeazzo Maria d'un ragazzo nero, & brutto; il quale disse marauigliarsi, perche il patrone lo teneisse, se non, hauesse già qualche uirtù secreta. (E ogn'uno è buono a qualche cosa.)

Tre

Ayuntamiento de Madrid

Tre cose inanimate sono piu ferme, che l'altre nel loro uso il sospetto, il uento, et la lealtà. Il primo mai non entra in luogo, donde poi si parta: l'altro mai non entra d'onde non uegga l'uscita: la terza donde una uolta si parte, mai non ui ritorna. (*Sentenza di m. Piero Fracani da Perugia, medico eccellentissimo.*)

Vn Giudeo in dì di sabato cadde in un cesso, onde non ne potè uscire, et perciò humilmente si raccomandò a gli amici suoi, chiedendo loro aiuto. I quali subito corsero quiui, et mostrando compassione della sua sciagura si doleuano che fusse sabato: perciochè essi non potenuano lauorare, per esser la loro festa: et per ciò lo confortarono ad hauer patientia fino all'altro giorno, che l'haurebbono cauato fuor di quel fastidio. Questa cosa andò all'orecchie del Vescouo di Magdelborgi, che gli ostinati Giudei, per guardare il sabato loro non haueano uoluto cauare il lor fratello fuor del cesso. Et perciò comandò sotto pena del capo, che coloro i quali ostinatamente guardauano il sabbato loro con la medesima solennità ancora fussero tenuti a guardare la Domenica che era la festa de' Christiani. Essendo dunque posta tal pena loro furono sforzati ubidire. Così in quel mezo il Giudeo stette nel puzzo, et nel pericolo due giorni, et due notti, acciochè gli huomini maligni conoscessero la ostination loro, poiche essi seguono la lettera, la quale uccide, e ostinatamente si fermano in essa; non sopportãdo di leuare il uelo dal uiso di Mose, per non uedere ciò che u'è sotto. (*Dio habbia loro compassione, et faccia gli rauuedere.*)

Vn

Ayuntamiento de Madrid

Vn gentilhuomo Tedesco andaua a Ratisbona, & come fu sul ponte, il cauallo starnutì, e inginocchiossi co'piedi dinanzi. Quiui era una donna, la quale ueggendo ciò, si mise a ridere, & farsi beffe di quel gentil huomo. Il quale le disse; il mio cauallo fa sempre a questo modo, quando egli uede qualche puttana. A cui la donna facetamente rispose; habbiateui cura huomo da bene, di non entrar nella città con quel cauallo, se non uolete romperui il collo. Percioche tutte le contrade sono piene di puttane. Fate dunque a mio modo: tornateui a casa se non uolete perder la uita. Vendete si sciagurato cauallo, se non hauete caro di capitar male.

Il medesimo quasi auuenne nel Castelletto di Rhinfelden. un cauallo infuriato, il quale trahea di calci, hauea quasi gittato in terra un gentilhuomo. Quiui era una donna, che attigneua dell'acqua, la quale le disse; Gentilhuomo, uoi siete bello: non habbiate paura d'una donna brutta. Rispose il caualiere; bella giouane, il mio cauallo hà questa usanza, che quando e'uede qualche bagascia, fà le pazzie; si che poco mancò, che non mi habbia gittato in terra. Egli non ha punto paura delle donne da bene, ma ben conosce al fiuto le dishoneste putane: & ciò è di sua natura. Detto questo se n'andò uia ratto. (*Motto discortese.*)

E'furono in Pistoia a una cena molti huomini, & donne, & tra gli altri ui fu un giouane molto leggieri, il quale dopo molti motteggi dando noia a una bella fanciulla, & biasimandole il marito, che era uecchio,

Ayuntamiento de Madrid

& non poteua, & che era compagno del Gallo, la strinse molto profontuosamente, s'era uero, che il marito ne hauesse poco, come egli sapeua. Onde ella dopo molte parole fattele da quel giouane leggieri; disse tu non lo puoi sapere da altri che da moglieta, che l'hà prouato, & che è qui presente. Alla quale risposta ogn'uno ammutolì. (Fu risposta mordace, ma conueniente a quello impronto.)

Vn gentilhuomo Vinitiano a un'altro, che gli dicea come Maffio Bernardi era ricchissimo, & padrone di molti nauili, rispose; io non mi curo punto di quella felicità, che pende dalle funi. (Detto sauio.)

Furono tre donne, le quali posero pegno gran somma di denari, la quale hauesse da guadagnare quella di lor, che maggiore sciocchezza facesse creder al suo marito. La prima dormendo una uolta il marito, lo fece radere, & uestirlo da frate, onde uenendo egli a destarsi la donna dandogli per il capo del padre, et del mesere, gli domandò, se egli uolea andare co'suoi frati. Perciò che poco dianzi erano passati per la sua uilla frati d'un certo munistero. Il marito prima sdegnosamente cominciò a fauellar con la moglie, domandandole, s'ella uolea la baia con esso lui? Ella non per Dio, padre mio, non piaccia al Signore, che io mi pigliassi mai tanto ardire: ma egli è pur uero, che i uostri frati se ne sono partiti. Il marito mettendosi mano in capo, et sentendosi raso, poi ueggendosi uestito da frate, disse sono io Berto (perciochè egli hauea questo nome) o no? Perche chiamandolo

Ayuntamiento de Madrid

mandolo la moglie tuttauia meßere, & perseuerando in quella riuerentia; il villano finalmente acchetoßi;& domandolle,uerßo doue erano iti i ßuoi compagni? Il quale intendendo per parole della moglie,che eßi erano paßati molto auanti, & che quel dì non gli haurebbe potuto raggiugnere, fu confortato a ßtar ßeco quel giorno & che la mattina haurebbe detto Meßa. Il quale eßendo andato in Chießa all'altare, & cominciando un certo canto rozo,villaneßco; l'altra donna induße il ßuo a ire nudo all'altare a offerire, per la Meßa nuoua del ßuo uicino, credendoßi per le parole della moglie d'eßer ueßtito. Ma la terza hauendo fatto credere a ßuo marito, che egli era morto poßtolo ßu la bara, lo fece portare alla Chießa. Il quale eßendoßi ritto ßu a ßedere,& hauendo ueduto i ßuoi uicini,l'uno, che cantaua l'ufficio, & faceua il frate, & l'altro ignudo, che gli portaua la offerta,diße;certo,ß'io non fußi morto,che io mi riderei molto di queßte pazzie de'miei uicini. Ora ßi domanda quale di queßte tre donne habbia uinta la ßcommeßa. (Ingegnoße quißtioni.)

Sogliono molte uolte le balie,& l'altre donne, che portano i bambini in collo, cantar delle canzoni,o con l'inuidia, o altro affetto ßtimolar gli animi loro uolendo che poppino,o mangino la pappa. Il Pontano fu mirabilmente piaceuole in eßprimere queßta coßa: di maniera che contendendo egli d'eloquentia, & di dottrina con gli antichi, pare che egli ßia nato ßolamente a queßte piaceuolezze. Auuenne dunque, dice egli,che camminando noi un giorno di uerno la mattina per tempo, lungo

Ayuntamiento de Madrid

lungo una villa, una contadina, la quale daua la pappa a un bambino, uolendo che ella si raffreddaße all'aria, per essere troppo calda, o pur uolendo con gli scherzi ritare, nel modo, che io hò gia detto, l'animo del bambino, mise la scodella fuor della finestra con queste parole; uien quà tosto, huomo da bene, & mangia questa pappa: perche questo bambino non la uuol mangiare. Vdendo ciò un certo ciurmatore affamato, che paßaua a caso, tolse la scodella di mano alla contadina: perche ella lasciando il bambino, che piangeua in casa, uscì fuora, domandando con terribil grido la sua scudella: & quanto piu poteua si diede a corrergli dietro, dicendo gli uillania, ladro, assassino, ghiotto, impiccato, & molte altre ingiuriose parole. Delle quali egli si rideua, ne però le uolle rendere la scodella, finche non hebbe mangiato la pappa: dicendo di non hauere mangiato mai con maggior piacere, quanto hauea fatto allhora, alle uillanie di quella donna. (Parasitico, & sfacciato.)

Galeotto dalla Rouere Cardinale, detto di S. Piero in Vincula, nipote di Papa Giulio secondo, fu giouane di tanta speranza, & pieno di tanta cortesia, & magnanimità, quanto alcun'altro mai del Collegio de' Cardinali: nondimeno la fortuna allhora quando piu mostraua di ridergli in uiso, gli uoltò le spalle, per mettere altri a sedere nel luogo suo. Percioche morendo egli nel fiore della sua grandezza, fu la morte sua, la uita di Sisto, nipote anco lui del Papa, dal quale fu fatto herede & della dignità, et delle ricchezze di Galeotto, ma non già della uirtù dell'animo, ne dell'altre ottime sue par-

Ayuntamiento de Madrid

ti. Onde il Cardinale di Portogallo soleua dire; che'l Papa in quel caso hauea imitato il contadino: il quale hauendo perduto il coltello, per non lasciar guastar la guaina, ne rimetteua un'altro di legno in luogo di quello.

Hauea scritto Galeotto da Narni un certo libro, per lo quale da frati Inquisitori era stato condannato di Heresia: onde essendo egli in Vinegia menato fra le due colonne su la piazza di S. Marco a un tribunale, perche si ridicesse di quel che egli hauea scritto, & ne domandasse publicamente perdono: auuenne che un subito riso che si leuò fra il popolo, mise sottosopra quel giuditio. Percioche ueggendo un certo gentilhuomo grandissimo di persona, & molto asciutto di carne, & oltra ciò grandemente conosciuto per la dishonesta uita della moglie, passar Galeotto, lo chiamò per ischerno porco grasso. Onde Galeotto subito con uolto allegro, & ridente, gli rispose; io uoglio piu tosto esser'un porco grasso, che un becco magro. Era Galeotto tanto sconciamente graßo, & pien di carne, che ogni gran cauallo, o mulo non lo poteua portare, et perciò si faceua portare sopra una carretta. (Da Monsignore Egnatio.)

Il Re Lodouico vndecimo di Francia hauea riceuuto in dono da non so che luogo dieci mila scudi: et quando i Principi riceuono denari nuoui, tutti gli ufficiali n'uccellano, per hauer parte della preda: et questa usanza sapeua bene il Re Lodouico. Essendo dunque distesi questi denari sopra una tauola, Egli per prouocar piu le speranze d'ogn'uno, disse a coloro, che gli erano d'intorno

Ayuntamiento de Madrid

torno; or non ui pare, che io sia un Re molto ricco? doue spenderò io tanta somma di denari? Questi mi sono stati donati: bisogna anco donargli altrui. Doue son hora gli amici miei, i quali m'hanno fatto seruigio, si che io sono loro obligato? Vengano hora, prima che questo the loro se ne uada. A questo parlare trassero molti, i quali speranano tutti d'hauerne qualche cosa. Il Re ueggendo uno, che se gli beeua con gli occhi, riuolto uerso lui, disse; amico, perche non racconti tu quel c'hai fatto in seruigio mio? Raccontò costui d'hauere lungo tempo pasciuto i Falconi del Re con gran fede, & non senza graue spesa; un'altro diceua un'altra cosa: & ciascuno con quante piu parole poteua magnificaua il suo ufficio, & ciò con qualche bugia. Il Re gli ascoltaua tutti amoreuolmente, & lodaua il parlare di ciascuno: Questa risolutione fu prolungata lungo tempo, per tormentargli piu lungamente tutti con la speranza, et con la paura. Eraui fra gli altri il primo Cancelliere: perciochè il Re hauea fatto chiamare ancora lui. Costui piu sauio de gli altri non predicaua gli uffici suoi; ma faceua lo spettatore de la comedia. A cui finalmente il Re uolto; che dice egli il mio Cancelliere? Solo egli non domanda cosa alcuna? ne predica gli uffici suoi? Rispose il Cancelliere; io hò hauuto dalla cortesia di V. M. assai piu di quel, che io meritaua: ne so pensare in altra cosa, se non come io possa rispondere alla liberalità sua; non che io le uoglia chiedere cosa alcuna. Disse dunque il Re: dunque tu solo fra tutti non hai bisogno di denari? Rispose il cancelliere: la uostra cortesia, Sire, ha fatto, che io non n'habbia bisogno. Quiui il Re uolto

Ayuntamiento de Madrid

uerso gli altri soggiunse; hor non sono il piu magnifico Re del mondo, hauendo un Cancelliere cosi ricco? crebbero allhora tutti gli altri in maggiore speranza, credendosi, che quei denari s'hauessero a compartire fra loro, poiche colui non n'hauea bisogno, et non ne domandaua: poiche il Re gli hebbe uccellati tutti in questo modo per lungo spatio di tempo, uolle, che il Cancelliere si portasse a casa tutta quella somma di denari; et poi uoltosi a gli altri tutti mesti, et dolenti, disse loro amici miei, uoi aspetterete un'altra occasione. (Dice un prouerbio uolgare; Assai dimanda chi ben serue, et tace.)

Entrando una uolta il Gallo in una stalla, doue alcuni caualli belli, et grandi mangiauano la biada, disse loro; Dio ui salui fratelli. Pregoui che uoi siate contenti, che io mangi con esso uoi. Percioche io ueggo cadere dalle uostre mangiatoie non so che da cibarmi, di che senza alcun danno della compagnia uostra mi potrò pascere. Oltra che io non sono uenuto qui, per fare dispiacere a ueruno. Ma ben sarà debito della nostra amicitia ricordarui, che niuno di noi calpesti l'altro amico. E io sarò il primo a osseruare religiosissimamente questa conuentione d'amicitia: certo che uoi dalla parte uostra farete il medesimo. A queste parole disse un certo cauallo brauo: non ti curar punto, o Gallo, di questa conuentione di non calpestare l'amico: perche ne anco noi di ciò ci prendiamo alcun pensiero. Vien dunque a tuo piacere, et calpestami quanto ti pare. Ma io me ne curo bene io, soggiunse il Gallo, c'l maggior pensiero,

Ayuntamiento de Madrid

ro, che io m'habbia hora è, che tu non mi ponga un piè addosso, perche in un medesimo tempo finirebbe la mia uita, & la nostra amicitia. Così fra i pari si fa salda amicitia, & la disaguaglianza la rompe. (Anzi fra grandi, & piccioli, non si può chiamare amicitia.)

Vna certa donna Bolognese, laquale & di prudentia, & d'abbondanza di ricchezze oltra la nobiltà del sangue, & la bellezza del corpo, non cedeua ad alcuna altra sua pari, nondimeno assai piu liberale della sua pudicitia di quel che conueniua: & di natura anchora abondante d'argutie, & di facetie conuenienti a gentildonna: ragionandosi al fuoco (perciochè era di uerno) dopo cena delle cose d'amore, & quiui leggendosi il Petrarca, & per auuentura quel sonetto, che incomincia; Tennemi Amore anni uent'uno ardendo; don'egli, come si può uedere, dice dopò che egli era huomo hauer'amato Madonna Laura, donna da lui molto celebrata, anni uenti uno in uita, & dopò morte di lei altri dieci anni, castamente però, & con buona intentione & senza alcun frutto d'amore. Mossesi dunque un dubbio, s'egli era da credere, che si potesse trouare alcuno, ilquale stesse tanto tempo innamorato in darno. Et ciò negaua quasi ogniuno, che era quiui, aggiungendo, che egli era ancho da credere, che'l Petrarca ben mille uolte a'suoi giorni hauesse colto amoroso piacere di Madonna Laura: benche egli nelle sue rime, come si conueniua a modesto amatore, ciò nieghi sopra tutto, & lei per castissima, & sauissima donna sempre lodi. Allhora la detta gentildonna affer-

Ayuntamiento de Madrid

mò questo essere possibile, & lei medesima di questa cosa per essempio ancor uiuo esser certificata. Percioche ella disse conoscere un gentilhuomo Bolognese, ilquale per uent'anni almeno era stato innamorato d'una sua cittadina, & non solamente haueua goduto di lei, ma di rado ancora le hauea in publico fauellato. Perche non essendo ciò facilmente creduto, alcuni la pregarono, che ella dichiarasse, quai fussero quei due, che hauea allegati per essempio; ma essa ostinatamente ricusò di uolergli dire. Allhora uno di coloro, che erano quiui si come molti ui sono poco considerati, disse, per Dio che io credo, che ella sia d'essa: affermando ella d'esser certa di questo. Onde tutti si diedero a ridere: percioche pareua, o che la gentildonna confessasse gli amanti, o d'hauer detto la bugia. Ma mentre che tutti con desiderio grande n'aspettauano la fine, pensando, che la gentildõna come colta ne' suoi propri lacci non ne sapesse uscire, ella subito con bellissima risposta ci uccellò tutti: percioche ella constantemente diceua, che non era dessa: & noi tutta uia diceuamo, che ella era pur lei. Soggiunse ella allhora: Signori, questo solo almeno ui tolga dell'opinione c'hauete: che io non sono cosi sciocca; che io lasciassi giamai un giouane, & innamorato tormentarsi tanto tempo con mio si gran danno. Onde noi, che erauamo quiui, fummo astretti crederle l'una & l'altra cosa (Poteuasi dire di questa gentildonna: o singolar dolcezza del sangue Bolognese.)

Era in Fiorenza un cittadino già molto uecchio, il quale essendo in letto con la moglie là presso il giorn,

& o

& uenendo a desiarsi, cominciò a tentarla. La donna marauigliatasi della nouità di questa cosa, si come quella che già s'era dimezza d'usare col marito, essendo ella però, si come sono quasi tutte le donne di quella città, di natura accorta, & pronta alle risposte: conosciuta la cagione della cosa, subito uoltasi al uecchio, gli consentì, ma con patto, che egli andasse prima à pisciare. Il marito mosso da uano, & concupiscibile desiderio, compiacque la donna. Era allhora di uerno, & faceua grandissimo freddo: perche uoto che egli hebbe la uesica, la qual era stata potissima cagione di fargli leuare il capo in superbia, sopragiugnendolo il freddo dell'aere, subito la tentatione gli uscì delle reni: onde ritornato nel letto uolse la schiena alla moglie. La donna allhora salita in zuffo, & maneggiando il petto, & l'altre membra del uecchio, lo cominciò a sollecitare, che desse effetto al desiderio suo. Perche non muouendosi egli punto, si come quello che ogni altra cosa più tosto harebbe uoluto fare, la dõna gli disse: marito mio dolce, or non uolete uoi correre una lãcia? Rispose il uecchio: moglie mia cara, di buonissima uoglia. O perche perdete uoi tempo? soggiunse la donna. E il uecchio: io sto aspettãdo, che anchora tu uadi a cacare. Et cosi datosi l'uno & l'altro a ridere, uolgendosi le reni, si dormirono fino a dì chiaro.

Il S. Gio. Battista Giraldi huomo d'eloquẽtia, & d'ingegno ornatissimo, & ben lettrato, uolendo un cittadino Ferrarese, huomo nõ reo, ma senza lettere, accõpagnarlo, & dicẽdogli; io nõ uoglio, che uoi andiate sì solo, rispose; solo sarei io, quando io fusse teco. (Motto sauio.)

Ayuntamiento de Madrid

Inacquaua un Signore auaro dishoneſtamente il uino a ſuoi ſeruitori, et ſe haueſſe ancho potuto cauar loro i denti, perche non haueſſero mangiato, credo, che l'hauerebbe fatto. Vn giorno non ſi potè tenere di nõ dire a un certo ſeruidore, il quale macinaua gagliardamẽte a' due palamenti: quando fermerà cotesto tuo molino? riſpoſe il giouane, egli non è per fermare coſi toſto, poiche uoi non ci laſciate mancar l'acqua (Pronto, uiuo, & improuiſo.)

Il Bernia de' Carneſecchi andando a un mercato a cauallo ſopra uno aſino, come fu uicino alla piazza, l'aſino lo fece cadere: onde egli ſi fattamente lo percoſſe con una mazza fra l'orecchie, che ſe'l gettò morto a' piedi. Non ti colſi, diſſe il Bernia, il che paſsò in prouerbio. (Diſſipito, & freddo.)

Nel contado di Beuagna fu un contadino, che tornãdo da Roma a fare il carnouale a caſa, & eſſendo in letto con la ſua moglie, fu da lei domandato, come eſſi la faceuano a Roma co' ſeruigi delle donne? A cui il marito diſſe, che delle donne ue n'era d'auanzo. O paganſi elleno, ſoggiunſe la donna? Si fanno bene, riſpoſe colui. Et quanto ſi dà per una? Secondo, i noſtri pari danno, chi un groſso, chi un carlino. Gnaffe diſſe la donna, ſe qui coteſto fuſſe il figliuolo mezzano di babbeta me ne haurebbe a dar parecchi.

Il Cardinale di Monte eſſendo ſtato creato Papa, & chiamato Giulio terzo, mentre che il calzolaio gli uoleua

Ayuntamiento de Madrid

noleua calzar le scarpe Pontificali, giudicandole strette al suo piede, disse; Beatissimo Padre, elle non ui stanno bene. Metti pur su, rispose il Papa, che non fu mai scarpa, che mi calzaße meglio.

Erano un giorno alcuni giouani amici miei in Fiorenza sul canto a Monteloro, et standosi a solazzare, uidero paßare un Zoppo di amendue le gambe, che caminaua forte a piu potere, et mentre che egli andaua cosi ratto pareua, che hor con l'una, & hora con l'altra spalla batteße nelle mura da amendue i lati. Ciò uedendo uno di que' compagni il piu faceto, smontando d'una panca, doue ei sedeua, cominciò a dire a quel Zoppo, o quello huomo che festa è domani? che tengo io cura di feße, disse colui? Perche? O uoi sonate cosi forte a doppio; disse quell'altro. (I difetti naturali non meritano scherzo ma piu tosto compassione, et empio è chi gli scherniße.)

Douendosi fare allegrezza, et feße in Fiorenza, un tessitor di lana cominciando a uolere sfoggiarla, per comparire horreuolmente a gli spettacoli, era garrito dalla moglie con dire, che egli spendeua troppo, et rimarrebbono poueri. Taci, disse colui, che per farmi honore, ti metterei in chiasso. (Parola libera, & semplicemente detta.)

Era una sera a spasso per Pisa una frotta di giouani, i quali come auuiene, essendo notte forte andauano paßeggiando per tutto, arriuando alla piazza de' cauai leggieri, furono aßaltati da molti altri: ne sapendo da

chi

Ayuntamiento de Madrid

chi uno di loro toccò una soda, & solenne sassata in uno stinco; onde subito disse; ohi mi pare sentir trare. (Se gli poteua credere.)

Alfonso de' Pazzi, detto l'Hetrusco, era Podestà a Fiesole, e in quel tempo fu inquisita una buona donna della sua podestaria a gli ufficiali dell'Honestà in Fiorẽza per meretrice: perche il magistrato uolendosene certificare, scrisse ad Alfonso, che se ne informasse. ilquale fatta uenire a se la donna, sgarbatamente entrò a uoler le far uiolentia. Ma non uolendo la donna acconsentire, Alfonso scrisse cosi al magistrato; Volendomi io informare dell'honestà di Mõna Tale, non hò saputo trouare il miglior modo, che richiederla io stesso; laqual per conto alcuno non hà uoluto star forte.

M. S. era in una casa a fare i fatti suoi con una buona donna, che lo seruiua; & sopraueñendo il marito di lei: M. si fece sul pianerottolo della scala affibiandosi le calze, & uedendolo uenire sù, disse: Compare buona sera, io mi son uoluto seruire del uostro cesso.

Andando un sabbato a spasso un'Hebreo per un podere, cadde in una fossa molto profonda; doue sentendo lo gridare, un contadino Christiano corse quiui per aiutarlo: & egli non si essendo fatto male, non si curò d'uscire, dicendo: lasciamo passare il giorno del sabbato. Passato che fu il sabbato, il Giudeo chiamò il contadino, che ne lo cauasse: a cui disse il contadino: a te non era

lecito

Ayuntamiento de Madrid

lecito uscirne in sabbato, ne a me cauartene la Domenica. Or uà & stannitti.

Vn'altro Hebreo contendeua con un Christiano dicẽdo; che gli Hebrei haueuano piu santi in cielo che non habbiam noi: & rimasero d'accordo, che ciascuno hauesse a contare i suoi, e ogni uolta cauare un pelo della barba all'altro. Comincia l'Hebreo, & mette in campo Abraam, & caua un pelo di barba al Christiano: e il Christiano nomina S. Pietro, et cauane un'altro a lui: & cosi andarono seguitando per ordine parecchi l'un dopo l'altro. Alla fine sendo il Christiano fastidito mise la mano alla barba al Hebreo & strappogliela tutta, dicendo S. Orsola con la sua cõpagnia. (Da M. Gherardo Spini.)

Cadde a M. Simone Spilleti scolare Pesciatino il moccichino in casa la Niccoletta Cortigiana, ne se ne accorse, se non poi che fu fuor dell'uscio: & ridomandandouelo una, & due uolte, ella stava alla finestra, & diceua; Missere, io non u'intendo. Allaquale disse M. Simone; uoi hareste pure a intendere, hauendo buoni orecchi, e assai ben forate. Et tutto diceua, perche ella haueua gli orecchi grandi & forati pieni d'anmelletti d'oro. (Arguto.)

Vn'altro scolar Pesciatino haueua piu uolte per burla dato battaglie a una Cortigiana, mostrando d'essere innamorato, & uoler dormire con lei: Et ella non gli hauea mai dato udienza. Onde una uolta fra l'altre mostrò d'hauerne gran desiderio, offerendole che egli le ha

ueb-

Ayuntamiento de Madrid

uerebbe donato vno scudo, s'ella gli dana da dormire. Contentossi la Signora, come intese dello scudo, & disse: poi che voi siete innamorato di me, come dite, Io ui uoglio compiacere; uenite sta sera. Fece lo scolare indorare un grosso di Lucca, che pareua vno scudo Lucheſe naturale, & forato se lo misse al collo; poi la sera andò alla Signora, doue trouò che ella gli hauea apparecchiati buoni marzapani, confettioni, & grechi: et dormiuui la notte. La mattina per tempo si leua; & dice hauere certa facenda; & cauasi dal collo il falso scudo, dicendo, vedete, Signora, voi m'hauete a far una gratia, perche hora io non hò molti denari, serbatemi questo scudo, che io porto al collo per diuotione, perche egli ha tocco in Roma tutte quelle reliquie sante: che fra due dì mi uerranno denari; e io ue ne daro un'altro, che me lo rendiate. Ma non lo mostrate, ui prego, perche assai ci sono, che l'hanno già ueduto, & lo riconoscerebbono. Onde io ne sarei uccellato. La buona donna lo prese, & lo ripose, promettendo serbarglielo. Ora come furono passati i due giorni, & gli otto, che l'amico non tornaua a cambiare lo scudo, ella lo cauò fuora, & meglio al chiaro dì consideratolo, conobbe ch'egli era un grosso indorato: onde tutta adirata, & mal contenta se ne andò a richiamare al Commessario di Pisa, il quale fattole raccontar tutta la trama, hebbe a smascellar delle risa; Poi le disse: io non ho auttorità sopra gli scolari: bisogna che uoi andiate al Rettor loro. Ma, sorella mia un grosso indorato uale pure anco parecchi soldi, & che uorresti tu? al mio tempo non si daua alle fanciulle se non sei quattrini.

Tornan-

Ayuntamiento de Madrid

Tornando M. Lemo Ricci da Roma passaua per Siena sopra un caualllo del Conte di Pitigliano, in uero un poco dishonestamente lungo, & magro. Fermollo un Sanese capriccioso, dicendo, huomo da bene, quanto uale la canna di questo cauallo? uoltosi M. Lemo a dietro, et presa in mano la coda del cauallo, disse all'amico, entrate qua sotto in bottega che ui faremo piacere. Et così il Sanese restò goffo.

Vn contadino da San Grauigno stimolato dalla moglie, la quale era buona compagna, che egli andasse il sabbato a Pescia a comperarle le scarpe, percioche ella hauea data la posta a un buon compagno per la mattina, partì in fretta per uenir uia, dalla importunità di lei molestato; ei dimentica la borsa, et la uanga, che egli uolea fare assottigliare. Onde tornò per esse, et trouò la moglie nella stalla con l'amico adosso, che caualcaua, et disse: Chiara, se tu camini a questo modo tu logorerai poche scarpe. (Cortese, et pacifico cornucopia.)

Stando un pedante per affogare gridaua forte, et diceua: o Dio, che ti pare del nostro Cicerone? che cura tiene egli de' suoi amici? Bene; rispose il S. Carlo Pietrabianca, che passaua: se facesse così del resto di uoi. (Pronto.)

Madonna Camilla de gli Arnolfini, bello, et nobile spirito, et gentildonna Luccheſe molto sauia, et accorta, sentendo dire di una, la quale era buona compa-

gna,

Ayuntamiento de Madrid

gna, che era uirtuosa, & ualente, disse: egli è peccato, che ella non sia abbruciata, & serbate le ceneri sue per memoria. E un'altra uolta uolendo inferire d'un certo Milanese grande, che egli era sciocco, & priuo d'intellet to, disse, le case grandi dal mezo in su non s'habitano.

La moglie d'un barbiere essendo mal trattata da lui per disperatione s'impiccò a un fico, che era nell'horto. Perche intendēdo questo miserabil caso un dipintore suo compagno, corse a trouarlo, e in cambio di condolersi col barbiere di tale accidente, gli disse: Compare, potrebbese gli hauere, per porlo, un ramo di quel fico, che hà uirtù di fare, che le mogli s'impicchino? fatemi gratia, ui prego, che io n'habbia una pianta. (Empio e inhumano.)

M. Simone Spillettiera molestato da un suo amico, il quale gli uoleua dare per moglie una sua parente, un poco soprafatta, & diceuagli, hora M. Simone che uoi hauete studiato, è bene che uoi pigliate donna. Voi dite bene rispose M. Simone, ma io non mi diletto d'antica glie: uolendogli inferire, che ne uoleua una piu giouane. (Hà bellissimo ingegno questo M. Simone.)

Mostrandogli un'altra uolta un suo luogo, doue uoleua fare un bel mattonato, perche non lo fate? disse M. Simone. Rispose: perche al presente io hò difficultà di mattoni. Oh fate disse spianare il uostro. Non era questo un suo parente matticcio. (Simil motto dice il Castiglione nel Cortigiano.)

M. Simon

Ayuntamiento de Madrid

M. Simon della barba, essendo giouanetto, haueua tutto dì ambasciate, et era infastidito da una uedoua un pò grinza Pesciatina, che era guasta di lui, il quale per leuarsela dinanzi, disse alla pollastriera: dite a Madonna: che mio padre m'hà lasciato, che io spenda il mio in beni sodi: et non mi togliete piu il capo. (Vn simile ne disse Alfonso de' Pazzi d'una Cortigiana.)

Nella città di Siena creauasi un magistrato di sei gentilhuomini piu nobili, i quali erano chiamati Signori, et haueano suprema auttorità sopra quella città, et sopra il suo stato: il quale magistrato duraua per ispatio di due mesi. Et era usanza, che un di que' Signori per un giorno solo hauea sopra de gli altri suoi compagni auttorità di fargli ragunare ne' suoi luoghi ordinati, et di proporre le cose occorrenti, et appartenenti a quello stato. Finito il giorno del suo reggimento, egli dopo cena, la quale si faceua in commune, con bello e accommodato ragionamento rinuntiaua la sua auttorità a u'altro de' suoi compagni, presentandogli per segno di ciò una piccola mazza d'auorio. Auuenne al tẽpo di Pandolfo Petrucci, il quale col suo astuto ingegno, et affabile natura s'hauea acquistata una piaceuole tirannide, in quella istessa città; era un cittadino della famiglia de' Buoninsegni, il quale essendo allhora de' detti Signori, et douendo egli rinuntiare l'auttorità, della quale s'è detto di sopra, a un'altro suo compagno, dopò un bel esordio cominciò a narrare; come hauendo Dio permesso a Satanasso, che potesse a sua uolontà affligere il patiente Giobbe, che Satanasso lo priuò de'

Ayuntamiento de Madrid

de' frutti, che erano sopra la terra, de gli armenti, pecore, sciami, case, figliuoli; & finalmente leuatagli la sanità, percosse la persona di lui di crudelissime piaghe, hauendogli solamente lasciata la moglie sana, e intatta, non per altro conto, se non perche ella con la peruersità sua secondo il costume delle donne, accrescesse il tormento al poueretto Giobbe. Con cotale arte, & disegno Pandolfo Petrucci, hauendosi arrogata tutta la publica auttorità, appropriate tutte l'entrate di questa già nostra Rep. a suo particolare uso, ci ha solamente lasciata questa apparenza di Signoria, non per altro rispetto, se non perche ella habbia a essere di maggiore afflittione, & tormento a noi altri miseri cittadini. La quale forma d'auttorità io tale rinuntio a questo nostro socio, quale è stata lasciata a noi. (Et qui fece il fine.)

Era gia in Fiorenza non è molto tempo, una bella compagnia di uirtuosi gentilhuomini, i quali dopo i loro studi ordinari delle buone lettere, & de gli essercitij nobili, alle uolte ancora s'essercitauano in dire all'improuiso in ottaua rima su la lira: & ciò faceuano alla presenza di belle gentildonne di quella città, accioche forse la bellezza di quelle hauesse a destare in lor qualche bello spirito, & concetto di poesia. Et perche i suggetti non pareßero pensati, apriuano a sorte libri d'antiche Poesie, si come sono le trasformationi d'Ouidio; & secondo il soggetto uenuto a caso, cosi eglino cantauano all'improuiso. Auuenne un giorno fra gli altri, che uolendo udire Nicolò Macchiauelli, uno de' detti gentilhuomini, gli uenne per sorte aperto il libro nella fauo-

Ayuntamiento de Madrid

fauola di Venere, & di Marte: & hauendo egli breuemente raccontato ne' primi sei uersi, come Vulcano accortosi de l'adulterio della moglie, & uolendo ciò uendicare, fabricaße la sottilißima rete di ferro, per pigliare con eßa amendue gli amanti, mentre prendeuano insieme amoroso diletto: conchiuse in questa guisa, dicẽdo:

Steſe la rete pigliando a quel gitto
Venere ignuda.

Et fermatosi qui, continuando però tuttauia di sonar la lira, quasi che pensasse a ritrouare il rimanente del uerso, che mancaua: una di quelle gentildonne a lui piu domestica, gli prese a dire: finite tosto, M. Nicolo, perche pensandoci uoi tanto, non sarà poi d'improuiso. Onde subito Nicolo, senza piu indugiare, repigliando da capo la chiusa della stanza, disse.

Vulcan tirò la rete, & prese a gitto
Venere ignuda, & Marte a . . . ritto.

O nella malhora, dissero quelle gentildonne, fatte rosse per la uergogna, che è quello, che uoi dite, M. Nicolo? Alle quali egli rispose: questa Madonna m'hà con le sue parole tanto sollecitato, che io non hò considerato quello, che poco honestamente m'è uscito di bocca. (Garbato, ma dishonesto.)

In Roma al tempo di Paolo III. fu posto in prigione M. Ambrogio Recalcato suo segretario, il quale eßendoui strettißimamente tenuto per molti anni, auuenne che l'infelice per debolezza d'animo diede la uolta, & perciò fu tratto di quella prigione, & cosi posto in libertà, s'elesse per habitatione il monastero di S. Honofrio

Ayuntamiento de Madrid

in Trasteuere. Quiui essendo uisitato da molti nobili prelati suoi amici, che haueuano compassione della sua disgratia, fu uisitato ancora da un Signore, il quale si teneua, che fusse stato principal cagione della sua prigionia. Giunto dunque questo Signore alla presenza di M. Ambrogio, dopo gli usati saluti, parendo al Signore, che il Recalcato gli facesse debole accoglienza, li dimandò se lo conosceua. A cui M. Ambrogio subito rispose: ui conosco troppo ben, Signore, & considerate, s'io ui conosco, che mi ricordo del proprio giorno che uoi nasceste: nel qual giorno essendo io andato in compagnia di uostro padre a caccia, & hauendo noi cacciato tutto un dì intiero con molta sollecitudine, non pigliamo altro, che una ciuetta. Restò confuso quel Signore, quando sentì l'arguto motto del pazzo: e senza entrare in altre parole si partì subito da lui. (Mordace.)

In Roma in una compagnia di begli ingegni s'andaua per ischerzo inuestigando della cagione, perche N. frequentasse d'andare a spasso per la uia sacra di Roma. Alcuni diceuano: che ciò doueua procedere, perche ella era spatiosa, & allegra: alcuni, che gli dilettaua per rispetto di que' tempij & edificij antichi, de' quali ell'era tutta ornata, & piena: alcuni altri, perche ella è solitaria: chi diceua che ei lo faceua per competere con Horatio per quel uerso; Ibam forte uia sacra, prout meus est mos. Et altri adduceuano altre cagioni. Onde il S. Marc'Antonio Platone, molto gentile & discreto cortigiano, & dotato di molte uirtuose et rare qualità

Ayuntamiento de Madrid

tà,inteſo il parere di tutti,diſſe;che niuno d'eſſi s'era apoſto al uero. Anzi la cagione,diſſe egli,perche N. frequenta tanto la uia ſacra, non procede da altro,ſe non perche ella conduce al Culiſeo,terminando:come ella fa in quel marauiglioſo Anfiteatro di Veſpeſiano, hoggi detto del uulgo Culiſeo,per dare copertamente taccia di uituperoſa luſſuria a colui; il quale era in tale openione appreſſo a tutti quegli che lo conoſceuano. (Pungente, ma ingegnoſo.)

Eſſendo il medeſimo Platone in Roma,con importunità,& ſotto colore di finta amicitia ſtato ſforzato ad alloggiare in caſa di certi mercanti. I quali per l'innanzi erano piu uolte aloggiati i meſi intieri con eſſo lui, & faceuano profeſſione d'eſſergli amiciſſimi; nel partir poi,che eſſo S. Marc'Antonio fece di caſa loro, come quel che era diſcreto,gli reſe le debite gratie per l'hoſpitalità riceuuta. Ma per eſſere egli ſtato in caſa loro molto piu tempo di quello,che da principio egli hauea diſegnato, ſoggiunſe; che egli intendeua uolere ſodisfar gli di tutte quelle ſpeſe, che per conto ſuo erano ſtate fatte in caſa loro: delle quali liberamente ſi rimetteua alla loro diſcrettione, come a meglio inſtrutti. Negarono eſſi di uolere far queſta taſſa, anzi ſi rimiſero a lui, ſi come quegli che hauendo gran confidentia nella corteſe natura di lui, penſauano che egli s'haueſſe eceſſiuamente a taßare a loro utile. Il quale dipoi fatta una aſſai conueniente & honeſta taſſa, ma non già quãto era l'ingordigia de'mercanti, non fu da eſſi accettata. Il che udendo il Platone,piaceuolmente diſſe: poi-

Ayuntamiento de Madrid

che a uoi non piace accettare la tassa da uoi rimessa all'arbitrio mio, & fatta, secondo il parer mio giustamente: siate uoi dunque quegli, che di nuouo, secondo il uostro parere la facciate: che a quella me ne starò io. La quale quantunque poi poco discretamente fusse fatta da Mercanti, si come quella che di gran lunga trapassaua i termini dell'honesto, fu nondimeno allegramente dal Platone accettata. Il quale essendone allhora ripreso da alcuni gentilhuomini, i quali quiui a caso si ritrouarono presenti, parendo loro, che egli hauesse approuata cosa ingiusta, e a se stesso dannosa, & della quale sicuramente in giudicio egli n'haurebbe riportata fauoreuole sentenza, rispose loro: che l'obligo della creanza d'uno huomo ingenuo richiedeua, che non s'hauesse a fare parole altercatorie, non che a piatire con huomini da altri stimati amici: massimamente per conto d'hospitalità: & che a lui litigando per simil cosa sarebbe parso uiolare le sante ragioni dell'hospitio. (Gentilhuomo cortese.)

Possedeua il Platone un beneficio, sul quale era posta una pensione a fauore d'un Bresciano: il quale hauendo intentione di pigliare moglie, tentò piu uolte il Platone, che estinguesse la pensione. Il quale perche hauea per cosa certa, che'l Bresciano hauesse gran desiderio di maritarsi, negaua di uolerla estinguere: affermando se hauere speranza di guadagnarla tosto per il sussequente matrimonio. Al cui fondamento il Bresciano opponendosi diceua, se hauete auttorità di trasferire la pensione in altri: & però non l'estinguendo il Platone, egli l'haurebbe trasferita in persona d'un suo nipote. Intenden-

Ayuntamiento de Madrid

dendo ciò il Platone, soggiunse: che non doueße trasferirla altrimenti; perche mostrandogli il Bresciano la facultà di poter ciò fare, egli intendeua volerla estinguere: & che la riputaße per estinta alla solita tassa: Assicuratosi il Bresciano su la incorrotta fede del Platone, conchiuse il suo matrimonio, & dopo alcuni giorni gli domandò il prezzo dell'estintione. Doue il S. Marc'Antonio per chiarirsi di quella auttorità di trasferire, ottenendo dal Bresciano il priuilegio, o scritture, oue egli diceua apparire di cotai facultà, le diede a vedere a vno auuocato intendente di tal professione. Dal quale il Platone fu auuertito, che le scritture erano sospette di falsità: & dandosi al procurator fiscale, sicuramente ne sarebbon seguite due cose, la liberation sua della pensione, & l'ultima ruina del Bresciano. Ilche intendendo il Platone, senza punto pensarui sopra, rispose: se io hauessi voluto guadagnarmi questa pensione facilmente haurei potuto farlo solamẽte col negare le conuentioni fatte fra noi, non ci essendo interuenuto alcun testimone, o pure quelle confessando, rendere nulle, con l'allegar, che elle fussero fatte senza il consenso Apostolico, senza il quale ogni simile contratto fatto a parole, o pur in scritto, resta di niun valore. Ma oltra ciò vi dico, che habbia fatto costui quante falsità egli ha voluto fare, io non intendo a modo alcuno con la sua, o altrui ruina procacciarmi alcun commodo di ricchezze. (Ingenuo, & sincero gentilhuomo.)

Era altre volte vn mercante in Bologna, copiosamente dotato de' beni della fortuna, il quale come volle la

Ayuntamiento de Madrid

sorte, cadendo in pouertà, & trouandosi carico di molti debiti, era con gran sollecitudine, e asprezza perseguitato da' suoi creditori, ne dopo molto tempo correndo egli per le uie senza alcun freno di uergogna, o d'alcuno altro rispetto, si uenne a fare conoscere per pazzo a tutta la città. Tentarono nondimeno i creditori suoi, se con farlo incarcerare poteuano migliorare di lor condition. Ma essendo lor risposto da chi lo gouernaua, che le leggi non permetteuano, che contra i pazzi per conto di debiti si douesse procedere in tal guisa: ne usare altri termini di giustitia; perciochè gl'infelici erano pur troppo tormentati dal loro furore: presero per partito di pensare con l'essempio di costui a negociare piu cautamente. Cõtinuò il mercãte quattro anni in quella pazzia, dopo il qual tempo cominciò, a poco a poco a ritirarsi uerso il suo solito essere, et ritornare a fare sue facende appartenenti alla mercantia. Perche fra l'altre ritrouandosi una uolta solo col Conte Lodouico Bentiuoglio, gentilhuomo d'auttorità, & grande credito in quella città, gli fu da lui con molta sicurtà detto, Amico, dimmi liberamente il uero, non haueui tu bonissimo tempo, quando sciolto d'ogni cura di sospetti, o rispetti, et libero da tutte quelle seruitù, che arrecano tanta noia al uiuer nostro, passeggiaui, & correui a tuo piacere tutta la città nostra? Piu felice, Signor mio, & senza paragone, rispose il mercante, era il uiuer mio d'allhora, che non è il uostro, & quel di molti altri dal uulgo chiamati felici. Ma la trista fortuna de gli huomini che non lascia dolcezzu alcuna senza la compagnia di molto amaro, operò anco, che quella tranquillità di uita mi

Ayuntamiento de Madrid

ta mi fusse intorbidata da noiosa inquietudine, ch'i fanciulli mi dauano tuttauia. Però piu tosto assai, che io non hauea disegnato, fui costretto tornare alla presente, & commune miseria di uita. (Giuditioso.)

In Milano era fra gli altri un prelato, il quale ritrouandosi un giorno hauer seco a desinare molti suoi amici, cadde fra loro un ragionamento della perfettione, e imperfettione delle lingue d'Italia, & da questo si uenne incidentemente a dire: in che modo i Bergamaschi scriuessero questa parola OCCHI, affermando alcuni, che scriueano ogi, altri oci, & alcuni diceuano oghi. Onde il gentil prelato per leuare l'occasione di si basso ragionamento, con parole s'interpose, dicendo loro: io ui leuerò ben tosto da questa contesa. Et chiamato a se un suo credenciere Bergamasco, gli disse; a te stà dar sentenza, & terminare questa quistione, dicendo; come nel tuo paese si scriue questa parola occhi. Al quale il credenciere, senza punto pensarui, Bergamascamente rispose; Monsignor, mi non sò miga come si scriua, ma mi sò be cert cha'l si dis te uegnà el cancher in te iocchi. Alla cui inetta risposta si leuò tra loro si grande, et piaceuol riso, che fu cagione di por fine a si debil contesa.

M. Claudio Tolomei parlando d'un Signore, il cui nome si tace per degni rispetti, diceua, che s'egli fusse stato priuo di due gran uitij, sarebbe stato il piu uitioso huomo del mondo, i quali due uitij erano l'auaritia, & crudeltà. Voleua M. Claudio inferire, che la sordida auaritia di quel tale non gli lasciaua comperar infi-

Ayuntamiento de Madrid

niti stupri, adulterij, & sacrilegij, & a satiare a fatto la sua sfrenata lußuria. Et similmente quello istesso uitio non comportaua, che essercitasse il uitio della gola, & della uanità in quel supremo et mostruoso grado, che si legge di Massimino, Heliogabalo, et altri simili. Et la gran uiltà, che era in lui, ueniua a reprimere, che egli, per quanto si estendeuano le sue forze, a imitatione di Nerone non commettesse infiniti homicidij, et altre crudeltà. (Pungente, ma a proposito.)

Disputauano in Pisa ne' circuli publici due lettori concorrenti a Metasisica, i quali erano talmente fra loro incagniti, che si dteceuano ogni uillania, perche fra loro s'interpose M. Mainetto Mainetti Bolognese Filosofo eccellente, per leuargli da contesa, dicendo sopra la disputa loro certa decisione commune, laquale parendo all'uno d'essi, che fusse in suo disfauore; disse a M. Mainetto con colera; State cheto uoi, perche noi non ui tenghiamo in consideratione alcuna. A cui il Filosofo subitamente rispose con argutia mordendolo, & disse; io non me ne marauiglio punto, che uoi non tenghiate conto di me, perche ancora la mosca non hà in consideratione il cielo. Quasi uolesse dire, che un'animale senza intelletto non tien conto delle cose pregiate. (Bellissima risposta.)

Hauea il Platone un Zio chiamato M. Gio. Filippo molto suo amoreuole, il quale Platone essendo per irsene in corte di Roma, et uolendo comperare alcuni uffici accattò da suo Zio quattrocento scudi d'oro, il quale glieli prestò uolentieri per aiutarlo a far bene, et esso

Platone

Ayuntamiento de Madrid

Platone s'obligò per cõtratto di restituirgli a certo tempo, & fra tanto pagargli l'utile, che esso ne soleua cauar sul banco di S. Giorgio di Genoua, onde gli hauea cauati per accommodarne il nipote. Auuenne di là a certo tempo, che'l Zio venne a morte, hauendo prima ordinate le cose sue, & lasciato heredi altri suoi nipoti piu stretti, che esso S. Marc' Antonio non gli era: i quali fecero a sapere, come era venuto il tempo di restituire i quattrocento scudi. Onde essendo disposto il Platone a fare quanto già s'era obligato per contratto, M. Paolo Pansa huomo dottissimo & famoso, & suo grande amico l'auisò, come egli insieme con due preti huomini di buona vita, & degni di fede erano stati presenti, quando M. Gio. Filippo in termine di morte haueua hauuto a dire, che essa hauea dati i quattrocento scudi al nipote, con animo di non riuolergli altrimenti, ma di fargliene un presente; & se bene se l'hauea obligato per contratto, ciò era stato per tenerlo in freno; ma nondimeno intentione di lui era che'l nipote se gli hauesse, & di fargli questo beneficio. Et cosi M. Paolo se gli offerse di volere insieme con gli altri due testimoni farne fede in giudicio, e in ogni luogo doue fusse stato bisogno. Ringratiò assai il S. Marc' Antonio della sua cortesia, & disse, come molti sapeuano, che egli hauea promesso, & s'era conuenuto di restituire i denari: doue all'incontro tre soli s'offeriuano di far fede, come il Zio gliele hauea donati. Però si contentaua di voler piu tosto pagando sodisfar a molti, che negãdogli, come haurebbe potuto, compiacere a' pochi: e a se stesso. (Da gentilhuomo virtuoso.)

Il

Ayuntamiento de Madrid

Il medesimo S. Marc'Antonio incõtrandosi una mattina a Roma in Banchi in un Fiorentino, il cui nome si tace per degne cagioni, il quale communemente era conosciuto per ispia, & domandandogli, come s'usa; se c'era cosa alcuna di nuouo, il Fiorentino rispose; & per che mi domandate uoi di nuoue? siete uoi forse segretario? intendendo per segretario certa sorte d'huomini poco nel uero honoreuoli, i quali non hanno altro ufficio nelle corti, che di spiare ciò che si può sapere, & auisarne i loro signori, che a questo effetto solo gli mantengono fuori. Ritorse subito il Platone il motto contra il Fiorentino, il quale, si come hò detto, era poco meno, che infame per questo essercitio, & disse; & perche è? Vorreste uoi farmi mettere nella matricola? Arrossì l'amico, sentendosi pungere sul uiuo, & entrò in altri ragionamenti. (Il motto è scusabile, perche è prouocato.

Ragionauasi in Roma in casa della Tullia d'Aragona in una raunanza d'alcuni gentilhuomini uirtuosi che'l Petrarca, come persona destra s'era saputo ualere de' suggetti d'alcuni rimatori antichi Prouenzali, & Toscani, & haueuasene fatto honore. Et erani alcuno, che per non lasciare si tosto mancare il ragionamento, mostraua di credere altrimenti, & diceua, che non era uero. Però stando su queste contese, giunse quini l'Humore da Bologna, il quale subito giunto, come molto libero, & domestico, che egli era huomo di poche cerimonie, posò giu la cappa, e misesi a sedere fra gli altri; & hauendo inteso il soggetto del ragionamento, fu domandato del parer suo. Disse costui: signori, a me pa-

re,

Ayuntamiento de Madrid

re, che'l Petrarca, essendo persona molto accorta & ingegnosa, facesse de' uersi de' Poeti antichi, si come soglion far gli Spagnuoli delle cappe, che essi rubano la notte. I quali accioche elle nõ siano riconosciute, et essi puniti, l'ornano di qualche nuoua, & bella guarnitione, & cosi le portano. Era per auuentura quiui un gentilhuomo Spagnuolo, il quale sentendo cosi aspramente pungere la sua natione, uoltosi all'Humore, disse; che dizis uos segnor de los Espagnoles? Rispose l'Humore qua si in atto di marauiglia; & disse; dunque uoi siate Spagnuolo? e incontanente chiamando un seruitore, si fece dar la sua cappa, & rimisesela intorno. Rise la compagnia del modo, che hauea tenuto l'Humore, il quale nõ che mostrasse, come forse haurebbe fatto alcuno altro dispiacere d'hauere offeso quel gentilhuomo, ma con bel garbo raddoppiò la puntura, & fece il motto piu arguto. (satirico, & degno dell'auttore.)

Alla tauola d'un Signore in Roma s'era uenuto a ragionamento d'un gentilhuomo di buone lettere, & ben qualificato, il quale era stato al seruitio d'un gran Principe, il cui nome si tace, & dicendo uno di quei, che erano a tauola; non conoscete uoi M. Tale, che gouerna ua a bacchetta il Signore? Soggiunse un gentilhuomo Fiorentino molto pronto e arguto, uolendo tassare quel Principe per pazzo; sarebbe stato assai meglio, che lo hauesse gouernato a bastone. (Arguto, & da ingegno Fiorentino.)

In un ritrouo di molte gentildonne, & gentilhuomini

Ayuntamiento de Madrid

ni di valore era caduto il ragionamento sopra vna gentildonna Sanese, communemente tenuta per bella, & molto honesta: la quale ancora che quiui fosse lodata quasi da tutti, si come quella che il meritaua, vi fu però vno, il quale o per studio di contradire, o per qualche repulsa riceuuta da lei, la tassò di vanità & di leggierezza: onde Madonna Honorata Pecci, la quale era quiui, subitamente disse; ora se voi leuate la vanità alle donne, & che rimarrà piu loro? (Modesta, & virtuosissima gentildonna.)

Era ita la Signora Camilla Gonzaga da Nuuolara a visitare la Marchesana di M. & dopo le prime accoglienze disse la Marchesana alla Signora Camilla, veggendola molto grassa, & piena di carne: che volete voi fare Signora di tanta carnaccia? rise la Signora Camilla, & senza troppo pensarui disse, io voglio coprire coteste ossa vostre spogliate a fatto di sugo, & di carne, percioche la Marchesana era molto magra, & non hauea se non la pelle, & l'ossa. (L'uno & l'altro era vitioso, per pendere ne gli estremi, ma difetto di natura, & però scusabile.)

Vn buon compagno Fiorentino menò a bere M. Filippo Gallucci suo amico, in vna cantina doue egli hauea di finissimi vini, & fra gli altri vn botticino d'uno ottimo Greco: al quale essendosi accostato gliene porse vn bicchiere, il quale hauendolo beuuto volentieri, & due altri appresso a quello, senza rispondere mai nulla all'amico, il quale attendeua pure a dirgli: che te ne pa-

re?

Ayuntamiento de Madrid

re? com'è buono? & egli traccannaua, & non faceua motto. Finalmente ueggendo, che non rispondeua, ma continuaua a succiare, disse tu hai a sapere, che questo è il miglior Greco, che sia in Firenze, & però, soggiunse il beone, non è marauiglia che io non l'intendeua: percioche tu sai bene, come io non hò lettere, & non m'intendo di cotesti linguaggi forestieri. (Faceto.)

L'Humor da Bologna, da me piu uolte ricordato, usaua d'essere molto libero, & satirico nel suo fauellare, tanto che bene spesso pungeua altrui sul uiuo, & perciò n'acquistaua l'odio delle persone. Onde essendosi non so chi risentito, per hauersi udito manomettere da esso Humore, come che'l dar busse, o cessate a questo tale, fusse come batter un muro, pur si lasciò trapportar dalla colera, & diedegli un schiaffo. Perche l'Humore hauendosi sentito percuotere, quasi che'l fatto non fusse suo, disse: uoi mi douete hauer colto in iscambio: mai non, rispose colui tutto pieno di male talento. Or non sei tu l'Humor, quella lingua fracida, & diabolica, che non porti rispetto a persona? e accompagnollo con molte altre brutte & sconcie parole. Soggiunse l'Humore, con patientia ueramente degna di Catone, dunque mi uolete uoi male? (Sapientia Socratica.)

Essendo il Platone in una fresca colera contra uno Acconcio... Procuratore in Roma, per uno inganno fattogli da lui, & mentre che egli tutto pieno di mal talento masticaua cotal colera diede a punto d'urto in certi gentilhuomini Lucchesi amici suoi, uicini & conoscenti

Ayuntamiento de Madrid

scenti di quello acconcio, i quali usciuano pure allhora di casa. Ett fermato da essi il Platone, & dimandato delle cagioni della colera, mentre che tutti insieme si tratteneuano in tali ragionamenti; ecco uscir di casa d'essi Luccheſi un cozzone sopra una mula, al quale ri uolto uno d'essi, & padrone della mula, gli disse, uendila per quel piu che tu trouerai; ma ricordati di saluarmi le staffe per la mia chinea. Il che udendo il Platone, subito soggiunse, deh poiche uoi fate saluar le staffe per la uostra chinea, fate anco saluar la cauezza per Sere Acconcio, il quale con tanti meriti se ne mostra degno & la dimanda con si grande instantia. Grandissime risa si leuarono fra coloro, che erano quiui per conto di quel lo, benche mordace, nondimeno arguto motto. Il quale tanto piu piacque loro non perch'egli fusse pronto, & non pensato, ma perche Acconcio era troppo ben conosciuto da tutti, & dalla maggior parte di loro odiato per li suoi trisli costumi. (Acutissimo, per essere improuiso.)

Hauea il Duca Alessandro un brauo cane, grande, grosso, & terribile, il quale egli molto amaua, & chia maualo per uezzo Amor mio. Era questo cane dispet toso, traditore, mordeua, pisciaua a dosso altrui, graffiaua, e in somma per le sue uirtù era odiato da tutti; ma per esser grato al Principe, sopportato da ogn'uno. Morì, come uolle la sorte, questo cane una mattina; doue il Duca mal contento, uenendo a Corte M. Francesco Berni, gli disse: M. Francesco il mio amore è morto: di gratia fatemigli uno epitaffio, perche io lo uoglio far sotterrare. Stette alquanto sopra di se il Berno, poi disse; Si

gnore,

Ayuntamiento de Madrid

gnore, io l'hò fatto. Dite su, disse il Duca: et egli che ben sapeua la natura del cane.

Giace sepolto in questa oscura buca,
Vn cagnaccio, ribaldo, & traditore,
Che era il dispetto, & fu chiamato AMORE.
Non hebbe altro di buon: fu can del Duca.

(Da Mad. Laura Battiferra splendore della nostra età.)

Domandato M. Pandolfo Martelli, gentilhuomo honorato, & fra l'altre sue rare qualità molto iutendente della natura de' caualli, da un suo amico, ciò che egli haurebbe potuto fare, per guarire un suo bellissimo caualo, il quale era restio, rispose; usano dire i Medici, che trouata la cagione del male, è facile trouar il rimedio. La cagione dell'essere la bestia ombrosa et restia è, perche e' non conosce, et non scorge bene la cosa, di che egli ha paura. Fagli fare un paio d'occhiali, che possa uedere bene, et non sarà ombroso, ne restio, scorgendo meglio le cose, che non fa. (Da M. Pompeo della Barba.)

Chiamato al magistrato de gli Otto di Balia Alfonso de' Pazzi, per hauer rubato un bellissimo canino tenuto in pregio, non negò altrimenti d'hauerlo hauuto: come si stimaua il padrone, che hauea menato seco testimoni, per giustificare il furto. Anzi disse al magistrato, che di ciò lo riprendeua. Signori, egli è uero, che io lo tolsi, & è poi stato tolto anco a me: ma la cosa non è forse grande, come u'è stata dipinta. Questo era un canino lungo un palmo. Et uoltosi a un suo can grosso giloso, che egli usaua menar seco, disse: io non uo se non ragione:

Ayuntamiento de Madrid

ragione: pigli questo huomo da bene un pezzo qui del mio, tanto quanto era il suo, et paghisi. Risero gli Otto et lasciorolo andare.

Essendo domandata Madonna Caterina moglie del Magnifico Iacopo Arnolfini Luccheſe, donna molto intelligente, uirtuosa, et da bene, da un suo famigliare di casa, non piu sottile d'intelletto, che si bisognasse, se dopo morte quegli che andranno in paradiso, hanno a essere tutti del pari, in quanto a' luoghi, et le dignità, cioè se un contadino sarà messo a pari d'un Dottore in sedia, e un birro d'un Capitano honorato. Rispose la saggia donna; in cielo non regna ambitione: ma i gradi sono secondo i meriti e ogn'uno si contenta. Se un contadino hauerà meritato piu d'un Dottore, e un birro piu di un Capitano, saranno messi in gradi piu degni. Cominciò quel suo Christiano a scagliarsi, et dire: auertite, Madonna Caterina, questa cosa non può stare: un Capitano non patirà, che un birro gli uada innanzi: uoi ne sentirete nuoua: si farà garbuglio. Rise la gentildonna della sciocchezza di colui, andandosenegli in là et non replicò altro. (Non meritaua altra risposta la gofferia di colui.)

Sere Antonio Cecchi da Pescia, huomo piaceuole e arguto, era in ufficio per caualiere con un Fiorentino uicario di quegli, che uanno fuora, per non logorare quel da casa miserissimo a fatto, il quale poco altro da ua per cena alla famiglia sua che grandi insalate di borana, chiamata da altri, et da lui particolarmente allegra cuore: talche tutti n'erano infastiditi, ne però ardiuano

Ayuntamiento de Madrid

diuano dir nulla, ueggendolo di tal natura. Ma Sere Antonio una sera fra l'altre chiama il Giudice, e il notaio, & uanno piu del solito per tempo uerso cena, ballando, & cantando, & sonando il liuto. Il Vicario, che sente lo schiamazzo, domanda la cagione di questa nuoua tanta allegrezza, a cui tutti insieme d'accordo rispondono di questo Signore, è cagione l'allegra cuore, che tanto ci fate mangiare in insalate. Restò mutolo il meschino Vicario, senza sapere che altro dirsi, & da quiui in poi fece loro un poco manco cattiue spese. (Se la pouertà n'era cagione, poteua scusarsi.)

L'Humore da Bologna era nel letto con le gotte, & chiamando il seruitore, disse; Morgante, uien quà, scopri quel piè; guarda ben bene: che u'è? a cui Morgante, disse: Signore, questo di qua è roßo roßo. Cuopri dunque soggiunse l'Humore, che debbe eßer quello che mi fà male.

Il medesimo andando a Roma, quando fu preßo alla porta, si uolle fare scorciare una staffa, & dicendogli Morgante, che non era bisogno percioche erano quasi su la porta; l'Humore diße: mò dou'ella? Eccola quiui rispose colui. Torniamo, soggiunse l'Humore, che l'hò uista mi, & diede uolta a Bologna. (Gli calzaua benissimo questo sopranome.)

Volendo stracciare un cartello in Roma, che era attaccato in un canto toccò uno schiaffo da uno, che era quiui: doue egli senza adirarsene altrimenti disse; debbe essere tuo grande amico costui è? (Filosofissimo.)

Ayuntamiento de Madrid

Andaua uno a ſpaſſo in Roma con certi gentilhuomini a cauallo ſopra una mula, e arriuato a un canto, la mula uoltò il canto, come che gli altri andaſſero a dritto. Ma eſſendo richiamato da gli altri, diſſe: la mia mula uuole andare in quà ella. (*Nuouo peſcie.*)

Il S. Saluestro Bottigella gentilhuomo Paueſe, & cortigiano eccellentiſſimo domandato da un gran Signore; qual parti debbe hauer un Principe: riſpoſe: tutte quelle che mancano a uoi. (*Morde.*)

Giouan P... fece ammazzare un ſuo lauoratore da Iacopetto di Framiano Bologneſe, il quale Iacopetto fu preſo, perche Giouanni procuraua per la ſua liberatione, & ſe ne conſigliò con Franceſco Vettori, cittadino di grandiſſima riputatione, che era ſuo compare. Il qual Frãceſco per eſſere d'auttorità ritraſſe da uno amico ſuo de gli Otto, come detto Giouanni hauea fatto ammazzare il ſuo lauoratore. Perche tornando egli per la riſpoſta gli fu detto; Compare, procurate per uoi. Non inteſe altrimenti Giouanni, doue di là a pochi giorni fu preſo, & mozzogli il capo, & Iacopetto impiccato. (*L'uno, & l'altro hebbe il ſuo douere.*)

Hauea M. Tiberio Pandola una ſua figliuola da maritare, et hauẽdo a un tempo due partiti alle mani di un nobile, che impouerìua, et d'un'ignobile, che auanzaua, ne domandò conſiglio a M. Prete Iacopo Berneri, il quale gli diſſe: pigliate quel che uiene, et laſciate quel che ſe ne uà.

Mentre

Ayuntamiento de Madrid

Mentre che s'assediaua Siena, dopo la presa de' forti, il Signor Ridolfo Baglioni partitosi di campo per la Valdichiana a congiugnersi col Signore Ascanio della Cornia, fu scritto al Signor Ridolfo, e al Signor Ascanio da un certo Santaccio da Cutigliano della montagna di Pistoia, ch'e haurebbe dato loro Chiusi, se si fossero presentati alle mura. Alche hauendo porto l'orecchie i due Signori, & cominciato a tramare la cosa, la qual pareua riuscibile, si disposero d'andare a Chiusi con buon numero di caualli & di fanti. Però essendo per ordine del detto Santaccio, che gli tradì, dati in una imboscata, capitarono male: & essendoui rimaso morto il Signor Ridolfo, & prigione il Signore Ascanio, & le loro genti sualigiate, & rotte. Andò subito la nuoua a Roma, il che intendēdo Papa Giulio terzo, tutto in colera disse: o pazzi, e' non credeuano in Dio, & si son fidati d'un Santaccio. (Arguto.)

Alfonso de' Pazzi essendo un giorno là di state a un luogo d'uno amico suo fuor di Fiorenza un miglio, & giuocando a primiera, a un giulio la cauata, con altri cittadini, hauendo la mano, & due carte beneficiate inuitò d'un giulio: onde essendo tardi, & tenendo ciascuno lo inuito insino al quarto: il quinto uolendo finire il giuoco, fece del resto. Perche hauendo Alfonso d'intorno a 18. giuli di resto, & stando sospeso al tenere, un giouane nobile, & magnifico, essendogli a caso a canto, ciò uedendo, considerata la miseria sua, piu da fastidio mosso, che da altro sogghignando disse: Alfonso, habbiate cura di non fallire. Io me ne guarderò, subito rispo-

Ayuntamiento de Madrid

se egli: ma e'mi sà ben male di non essere a tempo a ricordarlo a uoi: hauendo il detto giouane speso in cortesia oltra i contanti, che furono molti uffici lasciatigli poco innanzi da un Cardinale suo Zio. La qual risposta, ancor che mordace, nondimeno come fu molto ammirata, & tenuta allhora & poi sempre capriciosa et arguta. (Non era da scherzar seco, perche, come dice il prouerbio Latino, habebat fœnum in cornu.)

Piatiua Alfonso con B... alla Mercantia di Fiorenza, & come auuiene a chi piatisce, dopo l'hauere ciascun di loro dentro a' Sei dette le sue ragioni, uscendo fuori dell'udiēza, ueniuano spesso a parole. La onde una mattina tra l'altre, parendo al B... d'esser sopra fatto, per caricare Alfonso, alzando la uoce, disse: tu sei pazzo: stà cheto: & che sia'l uero, guarda che tuo padre te hà lasciato 12. tutori, e hai 45. anni. Il che sentendo Alfonso, senza punto smarrirsi, per rendergli come si dice, pan per focaccia, subito rispondendo disse: e'me n'hauerebbe lasciato 24 s'egli hauesse pensato, ch'io hauessi hauuto a piatir teco, risposta certo argutissima, essendo tenuto il B... il piu cauilloso huomo di Fiorenza, et massimamē te nel piatire.

Era Alfonso de' Pazzi alla libraria di Gio. Francesco Torriani Bidello dell'Academia Fiorentina, tutto appoggiato sopra una parte dello sportello, che serue alla bottega in luogo di panca, da distenderui su i libri: & per essere di state, hauea il lucco indosso. La onde cicalando con alcuni giouani di certe cose, che gli andauano

Ayuntamiento de Madrid

uano a fantasia, & dibattendosi hora di quà, hora di là, si come auuiene a chi ragiona di uoglia, si hauea fatto fare un gonfio tale su le spalle al lucco, che parea gobbo. Quando sopragiungendo quiui una persona burleuole, uolendo seco il giambo, & sapendo, che Alfonso era in lite col gobbo da Pisa disse: Alfonso, io pensaua, che uoi fusse il gobbo da Pisa, nel guardarui cosi da lontano; ma hora io ueggo che uoi non siete lui, ma si bene cercate d'imitarlo, & di contrafarlo (poiche gli ritrahete uoi co'uersi) con l'habito. Alche subito Alfonso guardandolo in uolto con uiso arcigno, M. Alfonso disse; tu mi guardi molto di dietro: se io guardassi te dauanti, io ti vederei in uolto cosa, che io ti farei arrossire, & qui tacque. Ciò fece incontanente ammutolire il detto, & insieme arrossire, perche per Fiorenza si buccinaua un certo che della moglie.

Hauea Alfonso una sua donna di casa molto antica la quale per essere stata seco, & col padre gran tempo, parlaua con esso lui molto alla libera. Costei lauandogli una sera là di uerno i piedi, & ueggendoli le gambe piene di que'razzi, che ui lascia dentro il fuoco, quando altri ue le tiene su troppo tese, & troppo lungamente; parendogliene male, uh che ui doureste uergognare disse: guarda quante uacche egli ha su le gambe: chiamando quei rossi del fuoco; alla Fiorentina uacche. Come uergognare? rispose Alfonso, sò dir che si. Per Dio, ch'elle sono assai a si gran toro, & alzatasi la camicia le mostrò un mezo braccio di quella baia. Ilche subito fece restar cheta quella pouerina, tale, ch'ella non fauellò di quei giorni. (Troppo dishonesto atto.)

Ayuntamiento de Madrid

Staua un giorno là di state Alfonso in sul letuccio, & teneua le gambe all'aria, quando entrata la moglie in camera, disse; & che pensiero è il uostro? Volete uoi che queste seruenti uostre ui tengan matto, ueggendoui stare a cotesto modo? Come matto, moglie mia? rispose Alfonso, hor nõ sai tu, che facendomi caldo a star dritto, per uirtù de' contrari, che mi farà fresco a stare a rouerscio, & con le gambe all'isu? Non te ne dar dun que briga. Ma se ti fa caldo, come a me, uiemmi qui al lato, & fa il simile anco tu. (Ha dello sciocco.)

Tomaso Guadagni mercante ricchissimo, & di gran credito, hauendo guadagnato tãto, che egli ardiua prestiare a Francesco primo Re di Francia cinquecento mila scudi per uolta, uolendo lasciare oltra i denari qualche memoria di se, dopo morto, diede ordine di edificare in Lione uno Spedale per raccettarui dentro gli ammalati, come si fa in Santa Maria Nuoua di Fiorenza. Et hauendolo già leuato da terra di maniera, che facilmẽte si poteua uedere la sua forma, & la sua grandezza, ogni giorno ui menaua qualunque amico ei uedeua, che gli fusse per porgere qualche consiglio gioueuole a tal sua muraglia. La onde hauendoui un giorno condotto Nicolo Salteregli sensale di cambio huomo piaceuole, antico, & d'assai buon giudicio nell'architettura, hauendogli prima fatto ben considerare ogni parte del suo spedale, gli dimandò all'ultimo, quello che ne dicesse. Alche tosto rispondendo il detto, bene disse, me ne pare. M. Tomaso replicò, egli è quanto quello, che è nella no

stra città sotto nome di Santa Maria Nuoua. Tant'è

replicò

Ayuntamiento de Madrid

replicò il Salterello, egli è piccolo. O perche disse il Guadagni. Perche se ci hanno a uenire, rispose il Salterello, tutti quelli, che uoi hauete fatto impouerire, e non c'è luogo pe i mezi. La qual risposta come arguta mosse a riso il Guadagni, che già cominciaua a entrare in colera. (Pronta, & forbita.)

Miglior Guidotti cittadin Fiorentino in un certo suo pericolo uotossi di farsi frate de' Serui, & sodisfece il uoto, poi pentitosi, se ne uscì di là a poco tempo, come fanno molti. Perche essendo una uolta amoreuolmente di ciò ripreso da uno amico suo, il quale gli diceua; come non ti uergogni tu Migliore, d'esserti sfratato? Nò, che io non me uergogno, rispose Migliore; perciochè hauendo io fatto uoto di rendermi frate, l'hò sodisfatto, già non hauea io promesso ne obligatomi a douerui stare tutto il tempo della uita mia. Rise l'amico, e accettò, o almeno fece le uiste d'accettar la scusa, che miglior faceua della sua pazzia. (Scusa di poco ceruello.)

Trouauasi un gentilhuomo non molto prattico fuor di casa sua a desinare con un'amico, & era posto a tauola dirimpetto a una gentildonna foresliera molto accorta, la quale mangiaua brauamente, & desinando il gentilhuomo haueuasi pieno la scodella di bocconi dentro, & intorno. La donna ciò uidde, per fare arrossire il giouane disse, Signore uoi ui siete fatto molto forte. Sentito pungersi il gentilhuomo, rispose: Signora, non mi bisogna meno, hauēdo all'incontro si brauo combattente. (Da M. Tomaso Porcacchi, giouane di buone lettere, & molto ufficioso.)

Ayuntamiento de Madrid

Errno alcuni giouani in una hosteria a tauola, & hauer ordinato, che si cuocessero alcune starne, e in quel mezo faceuano portare altre robe, perche un Fiorentino lor compagno mangiasse, & poi alle starne non hauesse appetito Mangiando il Fiorentino, cominciò a raccontar ciascuno delle disgratie auuenute a suo padre. Quando uennero le starne, toccaua al Fiorentino a dir del suo; ma egli si mise con gran rapina a mangiare le starne. Dicendogli ogn'uno; che ei dicesse quanto a suo padre era occorso nell'ultimo di sua uita; il Fiorentino argutamente rispose; Mio padre morì di morte subitana egli. (Da M. Bartholomeo Amannati Scultore eccellentissimo.)

Il S. Seuerino Ciceri gētilhuomo Comasco, & Mercante in Vinetia d'honoratissime qualità, di bellissimo animo, & di generosi costumi contò a me & a M. Tomaso Porcacchi questa facetia, ch'ei s'abbatè a uedere. Il Capellano delli Suizzeri guardia del Duca d'Vrbino, capitando all'hosteria in Vrbino mangiò da Lupo, beuè da bue, & poi uolena pagar da pecora. Facendogli l'hoste il suo conto, gli chiedeua denari di dodici boccali di uino. Come dodici boccali disse il Prete? Non può essere. L'hoste affermando che si, facendogliele dir dal canouaio: Tu menti, rispose il messere; perche'l mio corpo fuor di quà non tiene piu che dieci boccali, & sono minori di questi: pensa s'haurò beuuto dodici de' tuoi, che son maggiori.

Raccontò l'anno 1561. M. Gio. Francesco Federico a M.

Ayuntamiento de Madrid

a M. Tomaso Porcacchi & alla Signora Aurora d'Este gentildonna d'altissimo intelletto & giudicio, una burla auuenuta a M. Bernardin suo Padre, a Trigesimo nel Friuli l'ultima uolta, che ui stracorsero i Turchi rubando, & mettendo a sacco; percioche egli essendosi ritirato in certa uilla con un suo contadino, per ripararsi co'l consiglio da ogni soprauenente pericolo, si trouò un giorno sopra un'argine altissimo, d'un campo insieme co'l contadino, c'hauea un arco & le freccie: & uedendo uenire per la strada un Turco a cauallo, et benissimo in ordine, il gentilhuomo trouandosi al uantaggio stimolò il contadino che caricasse l'arco, & lo ammazzasse, e haurebbono guadagnato il cauallo, et l'armi del morto. Stette il contadino un poco in forse fra'l caricarlo e'l no: ma sollecitandolo il Padrone con fretta, disse il contadino, Alle guagniele non farò, che le freccie mi costano a Vinctia un soldo l'una. (Non francaua la spesa, a giudicio suo.)

M. Pietro Curcio caualcando con Giouanni Altieri, il quale hauea nome di grande usuraio, & essendo ciascun di loro sopra una mula guardò l'Altieri la mula di M. Pietro, & parendogli estenuata dal digiuno li disse; che uuol dire M. Pietro, che la uostra mula è si magra? rispose egli subito, egli è, perche io gli dò mangiar del mio. (Come dicono i leggisti nemo presumitur iactare suum.)

Hauendo Luigi padre d'Alfonso de' Pazzi fra piu tutori & commessari, che egli lasciò a detto Alfonso lasciato

Ayuntamiento de Madrid

lasciato un certo huomo, il cui nome a buon fine si tace il quale non credeua dal tetto in su: auuenne, che un giorno fu a contrasto con Alfonso, dicendogli, io per me non intendo questo testamento di uostro padre nel modo, che uoi dite. Rispose allhora Alfonso, e non è da marauigliarsene, poiche non intendete anco due altri, i quali u'importano un poco piu di questo: uolendo dire del testamento uecchio, & del nuouo, ne' quali egli era sospetto d'heresia. (Pungente.)

Il Piffero si giocaua con gran celerità, quanto suo padre gli hauea lasciato, un compagno di lui, che per altri tempi s'era giocato ciò che egli haueua al mondo riprendendolo, & sgridandolo di mala maniera, egli tutto patiente gli rispose, io ti ringratio, & tanto piu quanto io ueggio, che io non potrò mai renderti simil consiglio, dicendo ciò, perche l'amico prima di lui haue na fatto del resto.

Essendo mostro un bel sonetto d'una gentildonna a M. Olimpio Giraldi, & dimandandogli uno quello che gliene parea, rispose, a me pare egli tanto bello, che io non posso quasi credere, che ella non se lo sia fatto fare. (Ambiguo.)

Vn galante huomo per altro, ma publicamente infame per ispia, a questi giorni ragionandosi di nō so chi caduto in delitto, & perciò sostenuto nelle prigioni segrete, si come quel che mostraua hauergli compassione disse uerso il Franfera libraio, io non ti potrei dire quan

to io

Ayuntamiento de Madrid

to io mi muouo a pietà di tutti coloro, che si trouano in prigione, o a torto, o a diritto. Perche io mi ricordo quando anch'io mi trouaua in simil luogo, & sò che molti riceuono spesso ingiuria. Io son certo, che stando al buio mi douena esser lauato il capo senza ranno, & credo che di me fusse detto ogni male. Rispose il Fanfera, l'importanza è quello che se ne dice hora. (Toccò sul uiuo.)

Passaua Bernabò Visconti Signor di Milano a spasso lungo la riua del Pò, e incontratosi in un contadino con un'asino innanzi, il qual, perciò che la riua era molto stretta, ueggendo, che'l Signore suo non poteua commodamente passare, diede la spinta all'asino, & gettollo nel fiume, e in atto di creanza uoltosi uerso il Signore disse; passate. Allhora Bernabò commise a uno de' suoi famigliari, che ui fusse anco gittato appresso il contadino, dicendo; io non uoglio, che fra tanti villani tu solo ti possa uantare d'hauere usato cortesia, o gentilezza. (Crudeltà tirrannesca.)

Maestro Giuliano del Carmine fu al suo tempo eccellentissimo astrologo, & rarissimo mathematico, & lesse con gran frequentia d'auditori publicamente astrologia nello studio di Pisa. Ora uolendo egli un giorno in camera sua mostrare a certi scolari sette pianeti, i quali si chiamano le stelle erranti, M. Giulio Castellano da Faenza, giouane dottissimo per burlarsi della sua scientia, gli disse; padre maestro, non ci uogliate, ui prego, dir le bugie; percioche queste stelle, le quali noi ci

mostrate,

Ayuntamiento de Madrid

mostrate, non errano, ma si bene noi altri goffi, che ui stiamo intorno, (Ridicolo.)

M. Paolo dell'Ottonaio, Canonico in S. Lorenzo di Fiorenza, è stato a' suoi giorni, & è tuttauia persona pia cenole, accorto, & pieno di bellissimi arguti, & faceti motti, iquali sono da lui accompagnati con si uiui tratti, & con parole tanto bene espresse, che trarrebbono il riso di bocca a qual si uoglia huomo per graue, & seuero, che e' fusse. Questo galante huomo abbattendosi a trouare un giorno un cittadino amico & domestico suo, il quale per cagione di molti debiti, che egli haueua, non essendo sicuro in casa sua, s'era ritirato in S. Lorenzo, & quiui la maggior parte del tẽpo si staua passeggiando per Chiesa: ueggendolo fuor di modo maninconico & pensoso starsi, si come quello, che haueua ben di che, salutatolo amoreuolmente, gli disse; & che hauete uoi, M. tale, che siete di cosi mala uoglia? Il cittadino sentendosi apunto toccare doue gli doleua, rispose; & per che non ho io da star sempre dolente & pensoso per tutto il tempo della uita mia? poiche, si come uoi sapete, io mi truouo per isciagura, & non già per cagione d'alcun mio difetto, fallito di molte migliaia di scudi. Et i creditori miei non cõtenti d'hauermi usurpato ciò che io haueua, mi minacciano anchora nella persona. & non uogliono patto ne accordo ueruno con esso meco. Sappiate, M. Paolo mio, che io sono stato piu uolte uicino a gettarmi in grembo alla disperatione, & se non fusse stato la consolatione, che io ho presa, leggendo a questi giorni un bellissimo libro della Patientia, io sarei a questa ho-

ra

Ayuntamiento de Madrid

ra tanto sotterra, quanto io son sopra. Et fermamente credo, che tal libro sia stato dettato dalla bocca della uerità, che è Iddio, tanta et si uiua forza ha egli hauuto di consolarmi, & ritornarmi in me stesso. Disse allhora M. Paolo, i uostri creditori sono interamente da uoi pagati? Meßer nò, rispose il cittadino. Soggiunse M. Paolo; a loro, & non a uoi toccaua leggere cotesto libro di Patienza, poi che non potendo eßere a pieno sodisfatti, bisognerà ò uogliano ò no, che se la rechino in pace.

Il medesimo M. Paolo ueggendo un contadino, che raccoglieua buccie di poponi con gran diligenza per darle a mangiare a un suo cauallo, col quale egli andaua soleggiando, gli diße: & perche uai tu perdendo tẽpo in ricorre in cotesta poltroneria? Meßere se uoi sapete, rispose il contadino, quanto questa beßia consuma, ue ne uerrebbe compassione. Io temo un giorno, che egli non mangi anchora me in cambio di paglia. Soggiunse M. Paolo, se tu non uuoi, che e' mangi tanto, fagli la chierica. (Non è difetto commune, ma d'alcuni.)

Vn caro amico di M. Paolo haueua compero una bellißima mula per sessanta scudi, & parendogli d'hauere in eßa bene speso i suoi denari, tutto allegro se ne uantaua con esso lui, dicendo M. Paolo io ho pur compero la bella & buona beßia. Allhora il Canonico pigliandolo in atto d'amoreuolezza per mano, gli rispose: e anchora io n'hò una bella per le mani. (Ha gran forza.)

Dilettasi, come io detto, l'Ottonaio di burlare piaceuol-

Ayuntamiento de Madrid

ceuolmente ogni maniera di persone, perche andò un giorno a bottega d'un calderaio, & con viso tutto seuero & graue gli disse: Maestro, comperareste uoi parecchi rami rotti? io n'hò a casa molti & farouuene buon mercato. Rispose il calderaio; si farò io uolontieri se noi rimanghiamo d'accordo. Venite a casa mia, che io stò presso a S. Iacopo in campo Carbolini, et mostrerouegli; & se faranno per uoi, ue gli uenderò per giusto prezzo. Andò il maestro a trouare M. Paolo, il quale era allhora nella sua uigna, doue il uento, & la gragnuola gli haueano spezzati molti frutti: & domandandogli il calderaio di quello perche egli era uenuto, esso gli mostrò parecchi rami di susini & d'altri alberi rotti, & disse; ecco i rami, che io u'hò promessi: fateuene da uoi stesso il prezzo, che uoi uolete. Rise colui, benche burlato, & lasciollo con Dio. (Non hà paragone M. Paolo nelle burle.)

Vn certo giocatore persona scanadalosa, & di piccola leuatura, giocando pur pochi quattrini, & con molta rabbia & stizza perdendo, scappò in una scelerata bestemmia, doue subito fu raccolto, & accusato all'ufficiale della terra; il quale senza uolere udirne altro, lo condannò di presente nella pena dello statuto, & cosi gli fece pagare due scudi, che tanto montaua. Pagò quello sgherro non potendo fare altro: & con colera & dispetto quindi partendo, se n'andaua uerso casa sua. Doue incontrandolo un suo amico gli domandò quel che egli haueа, che n'andaua si infuriato. Contogli il caso successo; & con maggior dispregio disse; io uo, che tu sappia, che

io

Ayuntamiento de Madrid

io mi son quasi che riscattato de' due scudi pagati, perche io ue n'hò aggiunte tante altre, che a far bene il conto, elle non mi costano due soldi l'una. (Parola empia, et degna di seuerissimo castigo. Dalla Signora Lucia Bertana donna rarissima.)

Era un giorno meco il S. Girolamo Volpe gentilhuomo cortigiano, et bellissimo intelletto a un solēne uespro, che si celebraua in Santa Maria Nouella per la festa de gl'Innocenti, et ueggendo il grandissimo numero di persone, che per ciò quiui era concorso, uolto uerso me disse; io credo certo, che le belle cerimonie, gli organi, e l'altre gentilezze usate da questi Reuerendi Padri, sieno buona et principal cagione di far uenir qui tanta gente. Et a uoi che ne pare? Risposi io subito allhora: et io son d'altro parere, et tengo per fermo, che non gli organi et le musiche de frati, ma piu tosto gli organi et le bellezze di tante gentildonne, che ci uedete, habbiano forza di tirar qui le persone infinite, che ci sono; Approuò il Volpe, come cortese la mia improuisa risposta.

Messer P.B. è tenuto da ciascun, che lo conosce, nuouo pesce, et persona di pigliarne piacere, rispetto a' suoi nuoui et ridicoli costumi, et modi. Essendo costui insieme con M. Gherardo Spini, giouane molto uirtuoso et gentile, smontato in Bologna a casa del Conte Giouanni de' Pepoli, ricetto della hospitalità, et della cortesia, attaccato il suo cauallo a una campanella nella corte, mentre che egli si diede a far certo suo seruigio, giunsero quiui i seruitori del Conte, et come è loro

obligo,

Ayuntamiento de Madrid

obligo & usanza, accommodarono i ronzini nella stalla: ne così subito furono adagiati, che smontando quiui un contadino con un'altra bestia del medesimo colore et mãtello come quello del B. poco stette a tornar quiui M. P. il quale uedendo che'l contadino si pigliaua la sua bestia per caualcare, ingannato dalla somiglianza, cominciò prima piaceuolmente a dirgli, che non toccasse il suo cauallo. Poi parendogli, che'l buon'huomo non lo curasse, si come quello che badaua a'fatti suoi, gli fu d'intorno con aspre parole, minacciandogli che l'hauerebbe fatto pentire della sua presontione. Il contadino, che prima nõ hauea posto cura alle parole del B. sentendo che egli pur continuaua in peggio, e udendo dirsi; che egli lasciasse stare il suo cauallo: si come quello che hebbe assai del discreto, senza punto adirarsi, rispose; gentilhuomo, auuertite bene di non ingannarui, perche questo animale è femina, & non maschio, & così caualla come è; è mia; et non uostra, ne altrui. Guardò piu minutamente il B. & trouando non esser uero acchetossi, & cercò il suo ronzino doue egli era con molte risa dello Spini, & d'altri, che quiui erano tratti al romore.

Il medesimo essendo stato gia quattro giorni in Bologna, & domandando innanzi che partisse, che gli fusse mostra alcuna cosa notabile & degna di marauiglia, & fra l'altre cose della torre de gli asinegli, la quale egli hauea piu uolte udito ricordare per cosa rara, & non mai ueduto, gli fu detto: & come puo essere, M. P. che uenendo da Modena, come siete uenuto, non l'habbiate uista parecchi miglia discosto dalla città, e anco

poi

Ayuntamiento de Madrid

poi per istrada S. Felice, che è così lunga? rispose M. P. che, perche il suo cauallo era spesso auuezzo a inciampare ancora in terra piana, egli per tema di non fiaccare il collo, o le gãbe non hauea mai alzato il capo, et così non hauea potuto uederla, per alta et lunga, che ella si fusse. (Persona astratta.)

Era un cortese Signore, il cui nome per buon rispetto si tace, il quale essẽdo a tauola, ancora che fusse là di mezo uerno assai ben riscaldato dal uino, et perciò tutto sudando, et trafelando dell'estremo caldo, che sentiua, uoltosi a un seruitore, che gli era dietro le spalle apparecchiato per seruirlo, leuatimi d'intorno, gli disse: pezzo d'asino che tu sei, non uedi tu che m'affoghi. Soggiognò il seruitore come quello che era accorto et discreto, et senza punto pensarui, disse; io non sono io, Signore, ma il uino è quello che ui fa sudare. (Dallo Spini.)

F. Mariano del Piompo fu a' suoi tempi persona molto burleuole, et di grande spasso per buffonerie così di opere, come di parole, con le quali teneua tutta la corte di Roma in festa e in piacere: perche uolendo un Signore molto Giouiale pigliarsi un poco di burla di lui, inuitatolo un giorno seco a desinare, gli fece mangiare un pezzo di canapo in cambio d'un rocchio d'anguilla arrostita. Onde hauendo F. Mariano penato gran pezzo prima a masticarla, et poi inghiottirla, perche era molto dura, come è da credere, fu domandato dal Signore, come l'anguilla gli fusse piacciuta. Rispose F. Mariano: benissimo, se ella non fusse stata un poco piu

Ayuntamiento de Madrid

dure che io non haurei uoluto. Rise il Signore, intendendo come egli non s'era accorto dello inganno, & per maggiormente gustarlo, glielo disse. Doue F. Mariano soggiunse, bene hauete fatto, Signore, a cuocere & arrostir le funi acciochè elle non corrano a legare tutti i pazzi, come uoi siete.

Hauea il Capitan Camillo Caula per cortesia dato la groppa del suo cauallo a un'altro gentilhuomo, & caualcato un pezzo, trouandosi giunto doue egli intendeua andare, accennò al compagno, che scendesse. Il quale riputandosi mancare alla creanza, & fare in un certo modo ingiuria a quel gentilhuomo ch'egli l'haueua preso in sua compagnia, quando e'fusse smõtato prima di lui, non ui si poteua, ne uolea per alcun modo accommodare. Onde il padrone del cauallo, che era in sella, conoscendo la buaggine di costui con mostrare d'accettare la sua cortesia disse; poiche pur mi uolete fare questo honore, che io non merto, e io son contento d'accettarlo. Cosi gittando l'una delle gambe a trauerso per iscendere, ciò fece col tal destrezza, che'l compagno rispettoso smontò ancora egli cadendo in un medesimo tempo a terra del cauallo assai piu tosto che non haureb be uoluto. (Dalla Diuina Signora Lucia Bertana.)

Era un guattero molto ghiotto nella cucina del Conte Hercole Rangone in Modena, tanto che nulla piu: il quale essendo una uolta di questo suo cosi uituperoso uitio ripreso da M. Polidoro Cornazzano gentilhuomo Piacentino, il quale attendeua pure a dirgli; or come è possibile, sciagurato che tu sei, che tu non te ne uoglia rimanere?

Ayuntamiento de Madrid

rimanere? tu sarai un dì bastonato, & cacciato alle forche: il buon guattero, poiche l'hebbe bene ascoltato, & lasciatolo dire & sfogare quanto ci uolle, prontamente rispose. Habbiate patientia, M. Polidoro: io non ci posso fare altro. La mia gola non hà orecchie. (Dice il prouerbio: che la ranocchia mal si può cauare del fango.)

Ne' giuochi Carnascialeschi, i quali s'usano fare con molto maggior licenza che honestà, fu un giouane un poco libero di lingua, il quale senza hauer riguardo che in quel ritrouo fussero presenti molte donne giouani, ma però di poca portata, propose questo dubbio, o problema domandato quale è quella cosa, che è piu cõtraria al forno? Fugli diuersamente da diuersi risposto: doue egli finalmente uedendo, che nessuno alla sua intentione s'apponeua, liberamente disse: questa è la Natura delle donne. Et domandato della cagione, soggiunse. Il forno indurisce tutte le cose, che ui son messe dentro, & quello instrumento contrario effetto operando le mollifica, & rammorbidisce. (Da M. Helia Carandini.)

Alfonso de' Pazzi è stato al suo tempo huomo molto arguto, & non meno mordace che pronto ne' detti, & nelle risposte sue, tanto che era pericolo a trauagliarsi con esso lui, percioche molte uolte non pure frizaua, ma pungeua ancor chiunque s'arrischiaua a toccarlo. Ora egli auuenne un giorno, che essendo colà di mezo uerno, & trouandosi presso alla porta alla crece benche per le molte pioggie di quella stagione le uie

Ayuntamiento de Madrid

fussero sangosissime, gli venne capriccio d'uscir fuori della porta, cosi come egli era in pianelline di velluto e in mantello, et caminare un pezzo. Perche incontrando si in lui un gran personaggio sopra una mula, il quale si era tornato in dietro per rispetto della pessima via, che egli hauea trouata, disse cosi sotto uoce, non credendo esser inteso da lui: deh guarda doue uà hora questo pazzo. Alfonso, il quale, come io hò gia detto non risparmiaua a persona, per grande et riputata che si fusse, un bel trat to, ne una arguta risposta, incontanente gli rispose: Mon sig. se uoi hauete cattiua lingua: io hò buone orecchie.

Hauea Alfonso un uicino, la casa del quale haueua lo sporto, che toglieua assai di lume, et di vaghezza alla casa sua: et era quello sporto tuttauia debile et si antico, che minacciaua ruina: et con tutto ciò ne per parole amoreuoli, ne per preghi che gli fussero usati, s'era potuto disporre a uolerlo gittare in terra. Talche Alfonso un giorno perduta la patientia si mise a brauarlo et minacciollo dicendo, che una mattina leuandosi gliel lo haurebbe fatto uedere caduto in terra. Costui, si come è usanza delle persone deboli, andò a querelarsi del l'insulto, che Alfonso gli hauea fatto, a gli ufficiali di Torre, il quale magistrato rendeua allhora ragione sopra simili cose, che dipoi s'è spento questo nome, et trasferita l'auttorità sua ne' Capitani di parte Guelfa. Do ue quel magistrato subito fè citare Alfonso, il quale comparue; et domandando della cagione perche egli era stato chiamato quiui, gli fu risposto; che il tale gli hauea apposto una querela, perche esso l'hauea minacciato,

Ayuntamiento de Madrid

nacciato, & fattogli paura di uolergli gittare lo sporto in terra. Alfonso come quel ch'era sempre su'l scherzare, mettendolo in burla rispose; perdonatemi, Signori, questo non è il tribunale, doue io hò a comparire, io son citato dinanzi al magistrato della paura, & uoi siete gli ufficiali della Torre. (Scherzaua a fidanza.)

Era un galant'huomo, & molto litterato del nostro tempo, il quale essendo un giorno a certo proposito domandato dal Cardinale di Rauenna, di cui era molto domestico & famigliare, s'egli hauea figliuoli, & quãti; stette un pezzo sopra di se senza rispondergli nulla, quasi che e' pensasse alla risposta, che fare gli doueua. Perche il Cardinale gli replicò la sua domanda, pensandoforse, che non l'hauesse inteso. Il gentilhuomo finalmente rispose, & disse; Monsig. Reuerendiss. io son quasi stato per dirui, ch'io non n'hò niuno, perche i tre figliuoli ch'io hò, reputo per nulla, come s'io non gli hauessi, perche uno ue n'è, il qual fa il sauio, & è il maggior pazzo, che uiua; l'altro si stima bello, & è brutto, come il peccato. Il terzo fa il brauo, e'l ualente, & è piu uile, che un coniglio. (Rare uolte è, che i figliuoli somiglino i padri nelle doti dell'animo.)

Riparossi Dante Alighieri, Poeta Fiorentino, nel tẽpo del suo esiglio appresso a diuersi Signori d'Italia, & fra gli altri stette un tẽpo, & finalmente anco morì, in corte di Guido da Polenta, il quale era allhora Signore di Rauenna. Pigliauasi questo Signore piacere delle facete & pronte risposte di Dante, & tuttauia cercaua

Ayuntamiento de Madrid

occasione di fargliene dire alcuna bella & nuoua, che egli nō era mica simile a molti, i quali a'nostri giorni uogliono essere tenuti arguti, & pronti, et hāno sempre le medesime cose in bocca, da fare stomaco a'cani, non che alle persone di giudicio. Hauena presentito Guido come Dante s'era giaciuto con una femmina da partito, & però fattala chiamare segretamente a se l'hauea do mandata, come Dante fusse prodo caualliere, & quante miglia egli haueua caualcato? Rispose la buona donna, Signor mio io l'hò per assai da poco & debile huomo, atteso che benche egli haueße assai buona bestia sotto, non è caualcato più d'un miglio. Maraniglioßi di ciò molto il Signore, ueggendo pur che Dante non era uecchio, & la donna era assai ben giouane, & per femina da partito commodamente bella. Disse dunque a lei, io uoglio hoggi per ogni modo, che tu lo motteggi, & lo facci arrossire, però faratti uedere, che passeremo da casa tua. Cosi promise la donna di fare, & uenuta la sera, che Dante caualcaua per Rauenna in compagnia del Signore, la femina come se lo uidde passare dappresso, lo salutò dicendogli buona sera, M. Asso. Raccolse Dante il motto, & incontanente rispose, io haurei ancho tratto sei; ma il tauoliere non mi piacque. (Da M. Bernardo Gamucci ingegno rariſſimo.)

Hauendo Pietro di Vanni sentito gridare suo fratello insieme con la moglie, & scendendo di compagnia da scala, disse Pietro, egli è pure una gran cosa, che tu che fai professione di patiente, non possi sopportare, et non rispondere a moglieta. Et egli, altre uolte soglio

farlo,

Ayuntamiento de Madrid

farlo,ma stamane nō ho potuto hauer tanta patientia. Pietro allhora soggiunse,io uoglio giuocar teco uno scudo,che tu non stai fino a hora di desinare, senza gridare con lei,il fratello disse,che sì,& giuocò,e in quello ritornando a dietro di compagnia per certa cosa,che s'haueuano dimenticata,domādando la serua,chi fusse che uenisse su, rispose la moglie sarà quello ubriaco di mio marito. La qual parola intendendo egli, in colera, rispose senza che fusse anchora giunto in cima alla scala:tu mēti per la gola rea femina che tu sei. Rise allhora Pietro,dicendo,hai perduto fratello. Et egli tutto adirato soggiunse,io metterei anchora a rischio di perdere l'anima e il corpo,non che uno scudo con questa arrabbiata, la quale farebbe perdere la patientia a Giobbe. (Il quale fu uicino a perdere la patientia per la moglie.)

Essendo M.G.S. cō una sua fanciulla i uno horto ad aiutarle a corre una insalata,poiche l'hebbero fornita di corre, tornādone in casa,& scegliendo con piu cura l'herbe che ella haueua colte, s'accorse, che non u'era della menta,& cortesemente pregò lo S. che uoleße tornare a corne, perciochè le piaceua assai. Rispose subito M.G. che egli n'hauea un poco della menta,& le accennò con mano doue n'era di quella da farle rōpere il digiuno. La donna,che sapeua di grammatica,lo dimādò ridendo, s'ella era dell'horto piccolo,ò del grande, & perciochè amoreuole era di quiui a poco pigliando accommodato tempo si contentò, che con le sue herbe la mescolaße. (Arguto, et erudito.)

Trouādosi per sorte a tauola due Capitani,l'uno Frā-

Ayuntamiento de Madrid

cese, & l'altro Spagnuolo, & hauendo il Francese assai gagliardamente beuuto, & per lo continuo bere tutta uia riscaldandosi nel uino, & diuentando insolente, preso il bicchiere in mano in atto di bere, inuitò lo Spagnuolo, & disse; Monsignore gibet a uous. Lo Spagnuolo, il qual hauea qualche cognitione della lingua Francese, sentendosi fieramente pungere, perciochè gibet in quella lingua è un luogo publico, doue s'impiccano i malfattori, leuatosi in colera e in piedi, rispose, pure a uoi che la meritate, & se non fusse stato ritenuto da coloro, che eran quiui presenti, gl haurebbe fatto un cattiuo scherzo. (Dal Capitano Vlisse Spini.)

Caualcando per Fiorenza il signor Duca con la corte, & passando per S. Pietro Maggiore a canto alle beccherie, per andare uerso la porta alla Croce uenne trottandogli dietro forte un Capitan Fiorētino, cōmunemēte tenuto per huomo di poco ardire, & di māco ualore, tanto che raggiunse la corte, e accōpagnossi con gli altri gentil'huomini. Doue ueggendolo il Capitano Antonio Nini Romano caualcare tanto in fretta, lo domandò per burlarlo, dōde uenite uoi Capitano? rispose il Fiorentino; uengo di piazza, soggiunse il Romano; siete uoi passato da Sā Pietro? & ciò disse in atto di maraviglia. Si sono disse il Fiorentino. Et il Romano a lui, & ui sete assicurato a passare dalla becchiere, doue sono morti tā ti castroni? per tassarlo di uiltà & di codardia. (Dal Capitan Bartholomeo di Poggio.)

Era un pedante insolente, & di poca creanza, come quasi la maggior parte d'essi sono, ilquale usando fra

certi

Ayuntamiento de Madrid

certi gentilhuomini di corte, & perche si prendeuano gioco di lui, & delle sue gofferie, diuenuto molto insopportabile, non sputaua se non Ciceron, & Vergilio, per fare il letterato, tanto che egli era hoggimai uenuto a noia a ciascuno. Onde il Capitano Bartholomeo di Poggio gentil'huomo Luccheſe, uolendo un tratto farlo arrossire, mentre che costui fuor d'ogni proposito attendeua pur a trinciare Virgilio, e altri auttori, gli disse; Messere, ditemi, come hauete uoi alle mani cotesto Virgilio? Rispose il pedante, non ui siete uoi accorto, come io l'hò famigliare? e il Capitano a lui, se cosi è, come uoi dite, deh di gratia datemene un foglio per forbirmi il culiseo. (Dal medesimo.)

Haueua A. Paolo O. preso nouamente a' suoi seruigi, un giouanetto contadino & rozzo, del quale si seruiua a rassettare la uigna, e ad altri esercitij materiali, il quale ueduto da M. Gherardo Spini, & parendogli alla prima uista quel che egli era in effetto, cioè uillano, & poco prattico, disse, che domine uolete uoi fare M. Paolo, di cotesto animale? Et M. Paolo rispose: io uò, che uoi sappiate, che io l'hò tolto pure hora di cõtado, che e' gouernaua i porci. Riuoltosi lo Spini a certi suoi amici, di cui era in compagnia, disse loro pianamente, certo, che e' non haurà cambiato, ne migliorato grã fatto esercitio. (Dallo Spini.)

Hauendo scritto uno amico a M. Gherardo Spini ricercandolo del suo parere sopra una sciocchezza, che non uoleua dir nulla, & del medesimo ricercando l'openion mia; troũamoci insieme ambedue a caso, per cõ

sultare,

Ayuntamiento de Madrid

sultare, & ridere sopra quella gofferia, & ciascuno di noi gli rispose, dicendo, dallo Spini potete intendere il mio parere, poiche l'habbiamo conferito l'uno con l'altro. Et lo Spini dicea, il Domenichi ui scriue a lungo quanto uoi desiderate sapere da me. Hauendo dunque l'amico comune riceuute le lettere, si disperaua, che niuno di loro gli hauesse data espedita risolutione. Et dolendosi egli ciò con M. Antonio Manescalchi suo cõpagno, & persona giudiciosissima; M. Antonio gli disse. Tale non ui ramaricate de gli amici uostri, percioche essi ui rispondono benissimo alle rime, perche essendo la uostra dimanda a loro senza fugo, & senza cõcetto, la risposta a uoi non douea essere d'altra maniera. (Arguto.)

Erano in Vinetia il S. Hercole Bentiuoglio, & M. Alberto Lollio, & ragionando insieme di cose piacenoli & garbate, & degne de' loro bellissimi & eruditi ingegni, cade in ragionamento sopra l'ethimologia delle prouincie et città del mondo. Perche domandando il S. Hercole a M. Alberto, onde fusse uenuto il nome di Vinetia, egli come prontissimo, & acutissimo intelletto, subito rispose, Io son d'opinione, che questo nome habbia hauuto origine dal Latino, cioè, da uem & etiam, si sia formato Vinetia, che ui è stato pure una uolta, perche dalla bellezza & eccellentia della città sia inuitato a tornarci ancora. Rise il Sig. Hercole della prontezza del motto, & lodollo molto.

Aspettando un signore miserissimo un gentilhuomo Spagnuolo detto il S. Lopes ad alloggiar seco, fuor del suo costume fece fare una bella prouision di pollami, &

altre

Ayuntamiento de Madrid

altre carni; le quali furono consegnate al cuoco, che le cocesse per cena, dicendogli lo spenditore, che ci uenina il S. Lopes. Il cuoco spauentato del uedere tanta roba, la quale era cosa insolita & nuoua a quella cucina, & sbigottito ancora del nome del forestiero: perciò che fa cetissimo era, mise ogni cosa a bollire in una caldaia cũ le penne, & con tutte le lordure, ne altro fece. Appressandosi poi l'hora della cena & uenendo giu lo scalco, per uedere a che termine fusse, domandò Maestro Biagione, che cosi si chiamaua il cuoco se e'poteua mettere quel Sig a tauola, mentre che rispondeua che si, lo scalco uide la sporca cucina, e in colera gli cominciò a dire, che pensier fusse il suo, & s'egli era impazzito? Et il cuoco a lui non mi diceste uoi, che uoleuate dar cena a Lupo di Boscan? perche dicendo di si, & egli soggiunse, or non sarà questa perfetta cucina per una bestia? Et dicendogli lo scalco, come egli era il gentilhuomo, che poco dianzi hauea uisto, disse; perciochè egli era di picola statura; s'egli è cosi piccino, io ci riparerò tosto con due frittate.

Proponeuasi fra certi Signori di guerra di fare un tradimento a'nimici per opera & mezo d'un soldato scelleratissimo di nome, & d'effetti, doue udendolo nominare un segretario, d'essi, disse; Signori, non ui fidate del tale, che egli è un gran tristo. Allhora il Conte Alessandro Rangone, che si trouaua quiui subito rispose: Messere uoi u'ingannate in groso, perche s'e'fusse buono, non sarebbe buon, per questo effetto.

Il Conte Giulio Landi uedendo passare in Milano per la uia una giouane, per altro bella & uistosa, ma

garbata

Ayuntamiento de Madrid

garbatamente uestita, & uolandosi uerso un Fiorentino suo amico, & prattico del paese, dicendo, guarda, se colei così uestita non pare la Nencia da Barberino? rispose tosto l'amico con uolto graue, & per parere modesto: Voi hauete il torto, che ella è una persona da bene, & io la conosco.

Essendo malageuole, se non impossibile accordare certo negocio fra M. Gherardo Spini, & M. Basilio Simonetti per uantaggi che ciascuno in esso cercaua, mẽtre che sopra ciò contendeuano in piazza di Fiorenza; uenne Alessandro da Diacetto per parlare allo Spini, & disse; io ui uorrei dire una parola sola, & perdonate mi s'io guasto i uostri ragionamenti. A cui lo Spini, senza mutarsi punto dell'alteratione, che il contrasto gli daua, rispose: ditemi pure quello che uoi uolete, che non gli potrete mai guastare piu di quel che si sieno. Et poi come uolete uoi guastargli, che non furono mai acconci?

Erano alla guerra di Lamagna il Capitano Vlisse, eh Capitano Girolamo Spini amẽdue zij di M. Gherardo Spini, amicissimo mio, & essendo il Capitano Vlisse stratiato delle paghe da un Collaterale di S. M. Cesarea, gli disse molto parole altiere, onde il Collaterale riputandosi d'essere aggrauato, se ne dolse col S. Ridolfo Baglione, a punto che il Capitan Girolamo era presente, & diceua, che douerebbe imparare a fauellare d'altra maniera. Al quale il Capitan Girolamo subito rispose; a quell'hora haueste uoi imparato a pagare i soldati, che mio fratello haurà imparato a parlare.

LIBRO

Ayuntamiento de Madrid

LIBRO SETTIMO
DELLE FACETIE,
MOTTI, ET BVRLE.

DISCORREVASI tra molti gentil'huomini, non senza gran cõpassione, del danno, che Roma hauea riceuuto pochi giorni prima dall'inondatione del Teuere; quãdo il Sig. Iacopo de' Patti gẽtilhuomo Messinese, huomo molto sciẽtiato, et tenuto rarissimo nel garbo del motteggiare, disse. In somma i Romani deurebbono pregar Dio che il Teuere stesse sempre ammalato. Rispose anchora sorridẽdo, come s'egli haueße udita qualche sciocchezza, un gẽtilhuomo ch'era in sua cõpagnia: et disse: et perche S. Iacopo mio? soggiũse egli; perche quãdo egli esce del letto fa un gran danno. (Motto arguto, et leggiadro.)

Doleuasi un gentilhuomo della sua mala fortuna col S. Lattantio Benucci dicendo; ch'egli in Roma s'era ridotto in tanta calamità, che senza speranza di poter piu viuere, poteua ben dire d'hauere hauuta la raccomandatione dell'anima: quando il Benucci, che guardandogli la cappa, la quale di uelluto era diuentata raso, ui uidde una gran buona macchia d'olio, disse; et l'olio santo ancora. (Mordace.)

Ragio-

Ayuntamiento de Madrid

Ragionauano alcuni Caualieri Napoletani (si come il piu delle uolte auuiene, che l'huomo parla molto piu uolontieri de'fatti d'altri, che de'suoi) della grandezza del Duca di Ferrara: fra i quali era anco il S. Cesare Rosso da Sulmona, uero gentilhuomo: al quale, perche egli hauea conchiuso, che'l detto Signor Duca era un grandissimo, fortunatissimo, e ottimo Principe, disse un di coloro, è lo uero, padrone mio, ma che ne uoglio fare io, che non è disieggio? (Sciocco bene.)

Vn gentilhuomo di Toledo, il quale benche hauesse sessanta anni, & piu, si uolse nondimeno accompagnare con una gentildonna di Valenza, giouane, fresca, & bella: & ogni uolta, che gli pareua essere stanco dalla non però molta, ne spesa fatica amorosa, si ritiraua da lei con dire; che hauea recebida carta di Toledo, & che gli era menester che se agliasse ay por algunos dias. Si che faceua fare di molte quaresime, & uigilie non commandate alla pouera giouane, senza mai farle gustare pure una festa, non che un carnouale intero, si come ella ragioneuolmente haurebbe desiderato. Ma ella auuedutasi dell'inganno del marito, & della sua trista sorte, si come sauia ch'era, dissimulò gran tempo la gran doglia, che perciò ne sentiua. Auuenne poi, ch'essendo un giorno ambedue alla finestra uidero passare una somiera giouane, & un somier uecchio, il quale le correua dietro; & appressatosele fece una gran pruoua per montar su; & dopo hauerla calpesta un pezzo: se ne smontò senza fare altro. Voltasi allhora l'infelice giouane al pazzo marito, gli disse; ah Segnor a quel tam-

Ayuntamiento de Madrid

tambiem tiene carta de Toledo. (Da M. Gherardo Spini.)

Andò a Ripa un gentilhuomo per comprar del uino & dimandando del Corso; gliene fu dato il saggio: on de conobbe subito, che'l uino era adacquato; perche dimenando il capo fe segno, che non gli piacesse. Il barcaruolo dall'altra parte gl'incominciò a dire, Signore credetemi, questo uino è Corso. Soggiunse il gentilhuomo, da douero mi pare, che sia corso, da ch'è molto ben sudato.

Essendo ammalata una gran gentildonna Romana, l'andò a uisitare un caualliер Napoletano, ilquale dopo molte parole si uantò d'hauere una medicina, che subito l'haurebbe fatta guarire. Ma la gentildonna con una cortese risposta lo punse acerbamente, dicendo: io credo molto bene tutto quello, che V. S. mi dice: ma ella ha da sapere, che le medicine uogliono esser complessionate.

Disputauano due auuocati una causa in Siena, con parole molto ingiuriose, come spesso è lor costume, & allegando l'uno, che ciò che l'auersario diceua non era de iure, soggiunse l'altro in colera, et disse, che ius, che ius? Voi non u'intendete d'altro iure, che di cotesto, che hauete intorno al collo; perch'era unto, & bisunto.

Doleuasi un gentilhuomo mio amico col gentilissimo M. Francesco Guglia d'un suo compagno, il quale partendosi di Paliano l'hauea fatto stare di parecchi scudi,

Ayuntamiento de Madrid

scudi, quando il Guglia sorridendo argutamente gli disse; egli era si snello, et atto della persona, che se ne poteua aspettare maggior giunto di questo. Faceua professione quel galante huomo d'essere uno de' piu destri huomini del mondo: si che il motto fu a proposito.

Hauea un Spagnuolo beccata una coltellata su la testa, mentre uoleua diuidere due, che faceuano questione, et faceuasi medicare. Et uedendo M. Hortensio Albertini Medico eccellente, quanto alcun'altro, che il barbiere andaua con la tenta cercando, se per caso fusse forata la grappa, et tocco il ceruello, se gli accostò, et gli disse nell'orecchio; come sei tu sciocco, nò sai tu forse, che, s'egli hauesse hauuto ceruello non sarebbe entrato, oue s'è messo col suo mal anno?

Stando un giorno alla finestra l'Arciuescouo di Toledo, sentì un villano, che toccaua molto male, et spesso il suo asino; ond'egli per compassione cominciò a gridare dalla finestra, non fare, non fare, che tu l'ammazzerai, villano indiscreto. Rispose allhora il contadino; perdonatemi messere, che io non sapeua che l'asino mio hauesse parenti in corte.

Hauea promesso l'eccellentissimo, et cortesissimo M. Bernardo Cappello a un'honorato gentilhuomo di uolergli fare due sonetti, con pregar la sua Dama, che gli si mostrasse un poco men crudele. Et non hauendo egli poi per molte occupationi atteso altrimenti la promessa et domandando l'amico com'egli staua, rispose;

Signore

Ayuntamiento de Madrid

Signore io stò male, perciochè il mio sole m'arde pur tuttauia, come e' suole, e'l cappello non mi fà ombra.

Soleua una Signora Napoletana portar le pianelle alte due buoni palmi: nè il marito quantunque fussero già stati insieme cinque anni, se n'era mai potuto auuedere, perche ella hauea una cameriera, la quale, ogni uolta che si metteua a letto, o se ne leuaua gliele metteua, & cauaua con tanta destrezza, che mai niuno se ne accorse. Ma pure un giorno essendosi posta questa gentil donna a scherzar col marito, & dopo l'hauer molto bene scherzato essendosi entrambi addormentati, & non si ricordando la cameriera dell'ufficio suo alla gentildonna caddero le pianelle di piedi. Venne allhora il figliuolo in camera; & destò il padre, che dormiua, dicendo, mira, mira, Signor padre, che la Signora matre ha lasciata la metà delle gambe in terra.

Andauano a spasso per Pauia certi studenti, quando nel passar il ponte del Tesino uidero un facchino che staua orinando, & si come è loro usanza, si posero a motteggiarlo, dicendogli; hauete uoi bisogno di coltello? rispose il facchino, come taglia egli bene? soggiunsero; benissimo. Sguainò egli leggiadramente una coreggia, & disse loro pelate dunque.

Hauea il Duca Francesco Maria d'Vrbino un prigione; il quale essendo stato condannato per suoi misfatti alla forca, supplicò il Duca, che gli facesse gratia di lasciarlo gittar giu d'una altissima torre; che in questo

Ayuntamiento de Madrid

modo egli desideraua morire, da che non si chiedeua da lui altro che la uita. Perche il Duca, ch'era gentilissimo, gli fece la gratia, & fattolo condurre su, il misero si pose a correre per quel poco di spatio che u'era, per gittarsi giu arditamente. Ma come fu giunto alla sponda, restò, & tornò di nuouo a correre, & fece il medesimo, & cosi anco la terza uolta. Fastidito dunque il Duca gli disse: tu non ti uuoi gittar no? Gia tre uolte ti sei messo a correre, ne anco sai spiccar questo salto. Rispose allhora l'infelice; pigliatenelo noi alle quattro.

Era uenuto capriccio a un gentilhuomo Sanese di uoler diuentare un letterato, e in poco spatio di tempo egli che ricco era raunò una bellissima libreria, & continuando la spesa si ridusse a tale, che uendè di molte uacche, che haueua, senza mai fare profitto alcuno. La qual cosa ueggendo il S. Lattantio Benucci, disse; questo pouero huomo ha conuertite molte uacche in un sol bue.

Venendo alle mani uno Spagnuolo con un Napoletano uicin'al castello, toccò una coltellata si fatta a trauerso il uiso, che perdè tutto un lato d'una mascella. Et essendo ito al Re Alfonso a querelarsene, disse in somma, che la ferita non era data a lui, ma a sua Maestà, essendo egli Spagnuolo, & essendo anco stato ingiuriato dentro il castello. Rispose allhora il Re gentilmente, al comer del uiscotto se parecerà.

Biasimauasi senza alcuna misericordia una Tragedia da certi galant'huomini, i quali diceuano, che in essa

Ayuntamiento de Madrid

sa non era nessuna, di quelle parti, le quali Aristotile dice esser il principio, e'l fine della tragedia, cioè il terribile, e'l miserabile. Quando un gentilhuomo, ch'era in compagnia lor, disse; Signori, habbiate un poco riguardo in biasimare gli scritti altrui, & non siate sì facili a giudicare. A me pare, che questa tragedia habbia benissimo una delle due parti, che hauete dette. Et dimandato, quale fusse questa parte? rispose il miserabile, atteso che non è huomo di sì duro cuore, che leggendola nō habbia compassione all'ignoranza dell'autore.

Dicendo M. Girolamo Gualteruzzi le sue ragioni dinanzi al Giudice, il Giudice gli disse; ch'egli era un bugiardo, soggiunse M. Girolamo; egli è quì il Signor Tale, che me ne può far testimonianza. Et essendo quel Signor dimandato, s'egli era vero? rispose di sì. Voltossi allhora il Giudice al Gualteruzzi et gli disse; dunque io ui debbo rendere il uostro honore; Ma egli rispose; Signore non u'affaticate tanto, che se uoi uolesse rendere l'honore a quante persone l'hauete tolto, non ue ne rimarrebbe punto per uoi.

Vedendo M. Marchionne Filippini un suo amico che cenaua molto per tempo, gli disse; o uoi mangiate sì a buon'hora? Rispose egli chi cena a buon'hora, non cena alla mal hora. (Bisticcio arguto, et garbato.)

Incominciaua un uecchio decrepito di settanta anni o piu, a portare le gruccie; perche ciò uedendo il S. Cosmo Camaiani d'Arezzo disse, questo buono huomo ua

Ayuntamiento de Madrid

tanto uolentieri alla morte, che non pare, che gli bastino due piedi.

Vedendo il Sig. Lattantio Benucci, che il Vescouo di .... il quale era stato Gouernatore di Spoleti, ueniua prigione in Roma, disse questo huomo ha hauuta la maggior uentura del mondo, da ch'egli uscì di Roma gouernatore, & ui torna Legato. (Allude gentilmente.)

Esbortaua il S. Paolo Emilio di Cespedes Cordoueſe, giouane dotato di bellissime lettere, & di purgato giudicio a recitare alcuno de' suoi sonetti il uirtuosissimo Sig. Camillo Seuerini, dicendo che'l Seuerino era huomo da dirgliene de gli altri a uicenda, quando il S. Camillo rispose, certamente da me hoggimai non si puo aspettare altro che cose d'Auicenna. (Bisliccio ingegnoso.)

Vedendo il S. Cesare Gallo, gentilhuomo giudicioso, & di bello spirito un giorno, che'l Teuere dopo la pace andaua per Roma a guisa di uittorioso & trionfante, riempiendola di marauiglia, & di spauento, disse, questi poueri Romani douenano essi prima far la pace con M. Domenedio, che Papa Paolo col Re Filippo.

Ritrouandosi uno Spagnuolo in Cosenza, città nobilissima nel giorno, che si celebraua la festa del corpo di Christo, con assai poca discretione biasimaua gl'Italiani, come mali Christiani, i quali non andauano ad accompagnare il santissimo Sacramento, quando era solennemente portato per la città a processione. Et d'altra

Ayuntamiento de Madrid

tra parte uantaua fuor di modo l'usanza di Spagna, dicendo, come quiui tutta la nobiltà suole andarui: quando un gentilhuomo di ciò fastidito gli disse: fratello, qui non ha bisogno di compagnia perche uà per terra d'amici. (Punge sul uiuo.)

Lodaua un'amico al S. Senofonte Palasirelli, gentil huomo di rarissime uirtù, & di bellissimi costumi, una sua Signora, la quale douea hauere almeno da cinquanta anni, per giouane bella, & fresca, quando il S. Senofonte gli disse, io mi marauiglio bene di uoi, non uedete uoi, poueretto, come cotesta uostra dama è sorella della Sibilla Cumana? rispose egli, anzi nò, ch'ella è sul fiore. Soggiunse il Palasirello: si ma del uino.

Dice sauiamente il S. Casimiro Accursio, che l'infermità è principio della morte, & la morte fine della infermità.

Vn certo meschino si daua al Diauolo, & era per disperarsi, perche gli era fuggita la moglie, & la cercaua con ogni sollecitudine, & diligenza. Perche ueggendo ciò M. Bartholomeo Giouannini, huomo litterato, et discreto disse, pouero a te, non t'affaticar tanto, & non ti tribulare fuor di proposito, percioche le donne sono come le doglie del mal Francese, le quali ritornano da se stesse, e a punto allhora, quando altri non le desidera, alludendo in parte alla persona di quello sciagurato, che patiua anco del mal Francese.

Essendo un galant'huomo nominato per ruffiano, si

Ayuntamiento de Madrid

consolaua da se medesimo; dicendo, perche mi debbo io dolere d'esser chiamato per questo nome? Io uiuo secondo le leggi della natura, & fò a gli altri quel che uorrei, che fusse fatto a me.

Dicea M. Antonio B. al suo figliuolo, prima ch'egli s'accasasse: Io ueggo la famiglia nostra ridursi in pochi e ogni giorno andar mancando, però mi risoluo di uolere in ogni modo darti moglie. Rispose subito il giouane gentilmente bisticciando: mio padre, datemi meglio.

Il molto gentile, & cortese S. Alessandro Mola uedendo un gobbo, il quale poteua a pena caminare per la stanchezza, uoltosi a uno amico suo, che era quiui, disse: Costui come che mostri esser debole, è però piu gagliardo, che Hercole. Sorrise l'amico, & rispose, & perche ciò Signore Alessandro mio? Perche, soggiunse egli, Hercole, secondo che fauoleggiano i poeti, sostiene con gran fatica per un pezzo una sfera su le spalle; & questo huomo ui porta ordinariamente a bel diletto un nappamondo.

Hauea mostrato un Poeta magro due sui epigrammi al dottissimo M. Anton Rinieri da Colle, & desiderandone il parer di lui, come di persona giuditiosa, disse, ben, M. Antonio mio, che ue ne pare? fecene egli mai due tali Catullo? Rispose allhora con un ghignetto il Renieri; Voi dite bene il uero, & ue ne potete infinitamente allegrare, che mai Catullo non ne fece un mezo tale, non che due come questi.

Ayuntamiento de Madrid

Auuertiua gentilmente un suo amico, ma molto sordido, & grandemente diuerso da lui, il cortesissimo S. Domenico Ragnina, gentilhuomo Ragugeo, & con ogni modestia lo pregaua, che uolesse hoggimai rimanere da uno atto men che honesto, che gli haueа ueduto fare, dicendogli, che gli era uergogna, & che uituperaua la natione. Quando l'amico, ilquale arrogantissimo e superbissimo era gli disse, che uergogna, che uergogna? io non mi ricordo di hauerla mai ueduta. Rispose il S. Domenico, e può bene essere ciò che uoi dite; perche la uergogna è d'un color tale benche bellissimo, che non si scorge cosi da ogn'uno.

Haueа menati a donare al Re Massimiano otto bellissimi caualli il S. Pompeo Pugliano, fra i quali uno ue n'era, ch'egli disse essere uno de' buoni saltatori, ma neggiatori, & corridori del mondo, si che il Re uenne molto desideroso di uederlo caualcare, & gli ordinò, che la mattina seguente lo facesse mettere a ordine, & cosi fu fatto. Auuenne poi, che'l Re andando a caccia, commise a un suo caualerizzo, che lo caualcasse, ilquale essendo piccolissimo, e'l caullo grossissimo, e altissimo, a pena poteua toccar con gli sproni i fianchi, non che la pancia del caullo, si che maneggiandolo fece una bruttissima mostra di se, & del caullo. Ilche ueggendo il Re, mostrò d'hauerlo molto discaro, quasi che'l Sig. Pompeo gli hauesse uoluto dare a uedere luciole per lanterne. Ma il Pugliano auisolosene se gli accostò, & disse, non si marauigli la M.V. se il caullo nō è riuscito di quella bontà, ch'io glielo predicai, perciò-

Ayuntamiento de Madrid

che per lui si possono produrre, legitimar, & accettar due scuse. L'una è, che egli senza mai riposarsi ha caminato già settanta giornate, onde deue essere molto stanco. L'altra è, ch'egli è auuezzo a sentire gli sproni sotto la pancia, & non sul lembo della sella, come hoggi. Rise il Re, e intese, & gradì il dono del canalliere.

Domandato M. Giuseppe Pulla uirtuoso, & cortese amico, in che modo altri potesse esser desiderato dopò la morte, rispose accortamente, si come è suo costume, con lasciare di molti debiti.

Facea un grande schiamazzo un uecchio rimbambito della crudeltà della sua amorosa, & diceua deh se mi la posso hauere un zorno in queste brazza, mi le uo fare, mi le uo dire, & me le uo manzare tutte do quelle pome azerbe, quando il S. Francesco Musacchi esempio dell'amoreuolezza & della cortesia, gentilmente gli disse, o huomo da bene auuertisci, ch'elle ti potrebbono anco legare i denti, & per auuentura quel cattiuello non ne hauea un paio.

Essendo richiesto il S. Cesare Lilio, gentilhuomo di belle lettere, & di bellissima creanza, che cantasse allo improuiso in una brigata di nobilissime donne, & di canallieri, la qual cosa egli non era auezzo a fare; per mostrare, come egli era in ogni tempo, in ogni luogo, & con ogni persona gentile, & cortese, incominciò. Ma nel progresso del dire, inciampando, & nel mancargli la rima, la quale era strauagante, fermandosi garbatamente

Ayuntamiento de Madrid

mente, & con maniera signorile motteggiando alla Napoletana, rivoltosi a un suo compagno si risolse con dire, supplicisci cancelliere.

Il S. Fabritio Castiglione, nobilissimo cavalliere, et non meno studioso delle buone lettere, che prode nell'armi essendo in Roma invitato in groppa dal Sig. Donato da Carcheno cavallier valoroso, e illustre, mentre che volea montare, il cavallo non istette fermo, si che fu per cadere in terra. Perche vedendolo una donna di poco honesta fama, & prodiga, come si buccinava, della posteriora, ch'era alla finestra, incominciò a ghignare, dicendo o povero gentilhuomo. Allhora il S. Fabritio le rispose, Signora, e' non è punto da maravigliarsi, perche questo cavallo non aspetta si bene in groppa, come V. S.

Menavano gli sbirri a impiccare un Giudeo sopra una collina, ove bisognava salire per certi luoghi asprissimi, & confortandolo due altri, & dicendogli un d'essi, o beato a te, che di qui a un'hora sarai nel seno d'Abraam, in tante allegrezze, in tanti suoni, & canti, che non si potrebbe desiderare piu dolce vita, & ti è apparecchiata la piu superba cena, che vedessi mai: giunsero a un passo stretto, che da ambe due i lati havea due altissime balze, & a pena vi potevano ire due persone insieme. Allhora quel meschino, che non poteva piu comportare tanta seccaggine, venne voglia di fare un bel tratto, si che sospignendolo con la maggior forza, ch'egli havesse, lo fece ruinar giù, dicendogli và innanzi, & risciaqua i bicchieri.

Il

Ayuntamiento de Madrid

Il molto Reuerendo, & non pur da me, ma da tutti i buoni per merito delle sue uirtù amato & honorato Don Cornelio Cataneo, gentilhuomo Bolognese, udendo un'horiuolo, che sonaua a rouescio, disse argutamente bisticciando, questo non è horriuolo, ma errauolo.

Disse un gentilhuomo, che era sposo nouello alla moglie: Anima mia dolcissima, uogliam noi prima fare a quel modo, o desinare? rispose allhora la gentildonna: cuor mio, come piace a uoi, & poi desiniamo.

Domandato un Portoghese, il quale faceua grandissima professione di letterato, d'un luogo di Giouenale, & non l'intendendo, rispose scusandosi; Voto a Dios, che io creò, che per intender Iuuenal, es menester de ser hombre noiado.

Vedendo uno Spagnuolo, che un gentilhuomo Italiano, il quale si dicea, che daua opera alla posterità caualcaua uerso la groppa, gli disse: Signor, vuestra merced caualga muchio a tras, & egli sentendosi punto, argutissimo, & mordacissimo rispose, io lo fo, per non coprir la croce, come uoi.

Suol dire il dottissimo S. Giouan Francesco Ghesi, da me meritamente honorato, & amato, quando ode fauellare certi scioperoni, i quali non sanno che si dire, co sloro parlano prima, & pensan poi.

Essendo infermo il Megera, huomo poverissimo, dis

se

se piu uolte al figliuolo, che gli deuesse amazzare una gallina, ma egli poco amoreuole l'andò trattenendo parecchi giorni, fin a tanto che'l Megera uicino alla morte non poteua piu menar le guancie. Allhora portando gli innanzi la gallina ch'era cotta, disse, mangiate padre mio, & egli rispose subito, figlio mio caro ponimela al culo, che mi tenerà caldo.

Disputauano nello studio di Pisa due scolari, et hauendo il piu giouane fatti di molti argomenti all'altro che sosteneua le conclusioni, gliene fece per ultimo un molto piu bello, et piu stringato de gli altri. Perche hauendogli detto il sostenente, come l'ultimo era il peggior di tutti gli altri, disse M. Lorenzo Becci da Castiglione Aretino, Dottor di leggi eccellentissimo: Voi hauete ben ragione di cosi dire, perche questo ui ha punto piu a dentro.

Essendo domandato M. Horatio Toscanella, letteratissimo, et molto uirtuoso, quale gli pareua, che fusse peggio, o l'hauer la moglie troppo bella, o hauerla molto brutta, Filosoficamẽte rispose; chi l'ha bella ha mal di testa, et chi l'ha brutta, mal di fianchi.

Dicendo il Signor Caualliere Gio. Maria Bonardo dalla Fratta, gentilhuomo scientiato, et cortese a un suo seruitore, non sei tu bugiardo? di il uero, rispose il sofistico seruitore, come uolete uoi, ch'io dica il uero, se son bugiardo? nondimeno io ui dico, che sono per farui conoscere, che io non sono.

Erano

Ayuntamiento de Madrid

Erano caduti quasi tutti i denti della mascella di sopra a un giouane d'età d'intorno a uenti anni, & discorrendosi su questo caso come su qualche miracolo di natura, disse M. Andrea Grilenzoni gentilhuomo modestissimo, & di uirtuosa creanza, Io mi stupisco ben di uoi, che facciate si fatte marauiglie di questo caso. Non sapete uoi forse, come dice Aristotile che omnia animalia cornuta carent dentibus in superiori mandibula? Hauea questo giouane una sorella di poco honesta fama.

Monsignor Honorato Fascitello; persona di grandissima litteratura, & dottrina, mandò M. Antonio suo creato al S. Iacopo de' Patti per lo suo libro de' motti, & hauendogli M. Antonio esposta l'ambasciata, soggiunse, ditemi un poco, S. Iacopo mio, non hauete uoi animo di fare stampare un giorno questo uostro honorato libretto? rispose argutamente bischizzando il Patti, se parrà al mio Monsig. Honorato Fascitello, o ne farò forse un tratto un'honorato Fascitello.

Fu domandato M. Nicolo Coltani, cortesissimo gentilhuomo Sanese, della cagione, perche gli huomini di piccola statura fussero piu animosi de gli altri, il quale incontanente rispose, perche hanno manco da guardare.

Caualcando un gentilhuomo un cauallo sboccato ilquale correua a tutto corso, & non lo potendo fermare, gli fu detto da certi amici suoi, i quali ueggendolo in pericolo,

Ayuntamiento de Madrid

in pericolo si moueano a compassione di lui; perche non lo ritenete uoi Signore? perche non lo ritenete? Rispose egli allhora senza punto pẽsarui, & come uolete uoi, che io lo fermi, che non ho sproni?

Cantaua la Reina di Polonia que' uersi d'Ouidio, doue e' dice, Pauper ubiq; iacet, quando andò a lei il suo Segretario per passar certe lettere, e udendola disse;

In thalamis ego sæpe tuis, Regina, iacerem,
Si foret hoc uerum, pauper ubiq; iacet.

(Pronto, ma poco discreto uerso tal donna, & sua Signora.)

Mangiando il S. Giulio Ferrao Cosentino a un conuito, & sedendo in mezo di due gentilhuomini pur Cosentini, i quali per openione uniuersale eran tenuti grandissimi mãgiatori, disse gli la gentilissima Signora Tecla Orsina; come uà, S. Giulio? rispose egli allhora: male Signora mia, perche io sto fra Cariddi, & Scilla, & lo disse tanto a tempo, & si gratiosamente, che fece ridere ogn'uno.

M. Gio. Antonio de' Rossi Milanese, intagliator di Camei eccellentissimo, e ardisco dire hoggi dì senza pari, dandosi la baia con un certo giouanaccio, il quale quel che se ne fusse stato cagione, hauea pochissimi denti in bocca, gli disse, figliuol mio, tu di molte parolaccie tanto sciocche, che i denti si uergognano d'udirle; & per ciò ti sono fuggiti di bocca. (Mordace, & sottile.)

Discorre

Ayuntamiento de Madrid

Discorreuano insieme il dottissimo, e humanissimo S. Mutio Giustinopolitano, e il molto Reuerendo M. Girolamo Palantieri intorno a costumi de gli antichi Romani, et ragionandosi fra gli altri di Furio Camillo, disse il Mutio; se Iddio mi facesse gratia d'un'altro figliuol maschio, io gli metterei nome Furio Camillo. Il che udendo una sua fanciullina molto bella et gentile d'età di dieci anni, laquale si chiamaua Camilla, gli disse; Signor Padre, vestitemi da huomo, et chiamatemi Furio, che così io sarò a un tratto Furio, et Camilla, soggiunse allhora scherzando il Palantieri senza altra giunta; Voi da uoi siete tale. Perche essendo tutte le donne furie, et chiamando uoi Camilla, senza altro siete Furia, et Camilla. Rispose ella arguissimamente, et sopra l'età, et l'ingegno donnesco. Se le donne son furie, come uoi dite; e i preti Diauoli, come io credo, perche portan le corna, lodiamo Dio che quì habbiamo l'inferno bello et fatto.

Il R. M. Girolamo Sguazzimano andando a spasso con un gentilhuomo, il quale non era nato di legitimo matrimonio, et passando presso alla Dogana, s'incontrò in certi muli; Perche riuoltosi a quel gentilhuomo suo compagno, gli disse; egli è pure una gran cosa, che io non passo mai di quì in uostra compagnia, che io non uegga de' muli.

Hauendo beccato un mal fregio a trauerso il uiso, un che faceua il Rodomonte in Roma, ogni uolta ch'egli era domandato; che fregio fusse quello, et chi n'era

stato

Ayuntamiento de Madrid

stato l'autore, soleua in atto heroico rispondere, egli è un Datum Romæ.

Doleuasi col Maestro Cola Aquilano huomo facetissimo un Pedagogo della sciagura auuenuta alla sua Signora, alla quale era stato dato d'una mela rancia su un'occhio, dicendo, ch'Amore non si curò di nascer cieco, solo perche uoleua ueder lume per gli occhi begli del mio Sole, hor che questi anco ha perduti, con che occhi uedrà egli piu lume? Rispose allhora il maestro Cola gentilmente, digli pure, che non dubiti, che gli presterò io il mio culiseo. (Pronto ma scurrile.)

Hauendosi un giorno di festa un Pedante tolta una ricca ueste a nolo, mentre faceua bella mostra della sua leggiadra persona, passò a caso per una strada, doue habbitaua una gentildonna, la quale ueggendo questo bue uestito di panno, le montò il capriccio di motteggiarlo, & presa l'occasione della ueste, ch'era troppo lunga, gli disse; huomo da bene, alzate la coda. Ma egli sentendosi punto, rispose; la mia coda è alzata pur troppo a seruitio di V.S.

Vedendo il molto litterato, & uirtuoso Signore Scipion Theti un birro, che fauellaua per lettera, disse questa state si passerà allegramente col bere, del buon Latino, che si debbe uendere a buon mercato; da che fino a'birri ui nuotano per entro.

Andando a spasso per Roma il S. Bartolomeo Porci-

nari

Ayuntamiento de Madrid

nari dall'Aquila, & M. Gio. Francesco Riccio, uidero un pazzo di que' uestiti di uerde, che se n'andaua facendo la baia: Perche il S. Bartolomeo disse a M. Riccio oh non ha egli il Papa fatto una gabia da rinchiuder questi bestioni, per non gli lasciare andare cosi per Roma? Rispose M. Riccio, si Signore. Soggiunse il S. Bartolomeo perche non uc gli fa egli dunque rinchiudere? Rispose M. Riccio, eglino ci stanno ben rinchiusi, ne mai potrebbono uscire, se bene andassero fino alle Indie nuoue di Portogallo.

Giocaua a dadi un caualiere Spagnuolo, & perdeua in grosso, & essendo egli p antica e pessima usanza inclinato a bestemmiare molto perfidamente, nè potendo allhora sfogarsi, si come egli haurebbe uoluto, rispetto alla gran pena, che u'era posta per bando reale, disse coprēdo la gran colera, ch'egli hauea concetta: beso la mano del mi S. Pilado. (Empio)

Essendo smontati certi corsali uicino a Pauia, terra in Calauria, scorsero in una uilla, doue mandarono sotto sopra ogni cosa. Ma essendo a caso scampato dalle loro mani un contadino con la moglie in cima d'un'altissima torre, fu uisto da uno di que' Turchi. Il quale conoscendo, che haurebbe speso il tempo in uano, se cercaua di salirui su: per istizza tiraua delle coltellate all'aria. Quando quel semplice huomo temendo, ch'egli non facesse cadere giu quella torre incominciò a gridare ad alta uoce; non tagiare, non tagiare M. lo Turchio, cha mo me ne scendo be. (Goffo, & degno di compassione.)

Vdendo

Ayuntamiento de Madrid

*V*endo il S. Rinaldo Corso, come un gentilhuomo, il quale hauea già hauuto tre mogli, & di ciascuna hauea un figliuolo, di bel nuouo s'era rimaritato, disse, con un figliuolo, ch'egli habbia di quest'altra potrà far primiera.

*R*agionando un mio amico con un Calabrese, il quale da tutti coloro, che lo conoscono vien riputato per lo piu importuno, & noioso huomo del mondo, & essendo da lui domandato, di che natione e'si fusse, di che patria, & di cui figliuolo, a tutto cortesissimamente rispose. Ma quella bestia stuzzicandolo tuttauia piu sul uiuo, gli uenne anco sfacciatamente a domandare; s'egli era legittimo, o bastiardo, ne potendo piu il giouane comportarlo, disse, Per piena risposta di quanto mai m'hauete domandato, ui fò intendere come io non sono ne torto, ne gobbo come uoi.

*H*auendo mostrato un suo epitalamio un Pedante Puglieso al S. Iacopo Sanazzaro, lo domandò improntamente, che gliene pareua, & ueggendo ch'egli non faceua segno, che gli fusse pure un poco piacciuto, gli disse. Signor credami V. S. ch'io l'haggio fatto in una notte. Allhora il Sanazzaro destramente pungendolo gli disse, senza che uoi me'l diceste, questo conobbi io da me stesso. (Gentile, & mordace, & tratto dal prouerbio Napoletano, ilquale dice opra di notte uergogna di giorno.)

*D*oleuasi una donna con un suo compare del marito dicendo; che ogni sera se ne tornaua a casa stanco, &

Ayuntamiento de Madrid

lento, & ch'ella credeua molto bene essere uero, quel che l'era stato detto, cioè, che'l marito andasse alle cortigiane. Allhora il Compare, il quale conosceua molto bene, che'l marito andaua uolentieri in zoccoli per l'asciutto, le disse, elle sono tutte ciancie, non uogliate credere a queste male lingue, perche il compare non toccherebbe una donna per la uita.

Discorreuasi in casa, e alla presenza del molto Illustre, & uirtuosissimo S. Conta Gostanzo Landi, da me sempre ricordato con ogni maniera d'honore, d'intorno a' diuersi generi de' Poeti, & uenendosi per ordine a nominare gli elegi, e i melici, disse il molto gentile, & dotto Monsignore Stefano Ferrari. Signori, uoi u'hauete lasciato a dietro il piu, e'l meglio. Soggiunse allhora il Signor Conte, & che cosa fie questa per uostra fe? I famelici, rispose Monsignore Stefano, i quali sono in molto maggior numero, che tutti cotesti altri. (Pronto & arguto.)

Essendo domandata in Roma una cortigiana, la quale era grauida, di chi hauea a essere il figliuolo, che di lei nascerebbe? disse ella gabbatamente, del Senato, & popolo Romano. Cortese; & io credo, che questa buona donna comprendesse sotto questa parola collettiua popolo, i Romani, e i forestieri.

Ragionando in Napoli il molto uirtuoso, & dottissimo M. Michel' Agnolo Viualdi con un giudice Siciliano, uennero a una meza tenzone di parole. Perche sen-

Ayuntamiento de Madrid

sentendosi il Vualdo punto dall'insolenza di quella pecora, disse; io ringratio Dio, che sono neutrius Siciliæ.

Discorreuasi in Roma fra alcuni galant'huomini nobili, & litterati, quanto sia poco honoreuole, per non dire cosa uituperosa il dir male d'altri, & massimamente in assenza; & la maggior parte di coloro, ch'erano quiui, s'affaticaua, ma in uano, di persuadere questo per uero, si come è uerissimo a un Parasito litterato, il quale con poco rispetto biasimaua sempre ogn'uno, & massimamente i grandi, e i buoni, & quei c'hanno maggior nomea. Allhora il S. Carlo Visconte caualier nobilissimo, hoggi Vescouo di Vintimiglia, & per le sue rarissime uirtù, & buone qualità dignissimo di molto piu alto grado; disse; Io per me piu tosto farei bene a chi si sia, ancora che non lo meriti, che io dicessi male d'un mio nemico. (*Generoso, & Christiano.*)

Doleuasi una buona femina d'un suo innamorato, che gia incominciaua a inuecchiarsi, e insiememente a diuentare auaro, com'è l'usanza; dicendo che dou'egli prima le soleua dare uno scudo per uolta, che si trastullaua seco, s'era ridotto a non darle piu che due giuli. Perche cio udendo M. Biagio Paoli Luccheſe, giouane litterato; & discreto, & cortese molto, in atto di confortarla le disse. Non dubitate, Madonna, ch'io u'entrerò malleuadore per lui; et prometterò, che dou'egli per l'adietro ui pagaua di scudi, per l'auuenire ui pagherà solo di doppioni. (*Arguto, et pronto, et degno del suo bello intelletto.*)

Ayuntamiento de Madrid

Essendosi dottorato per amor di Dio un certo M. Achille da Eboli in Bologna, diede molto che dire di se a gli altri scolari, & fra gli altri a certi amici del S. Girolamo Mentonata, il quale studiaua in Bologna a quel tempo. Perche udendogli far di ciò un grãde schiamazzo, disse loro. E non è Signori, da marauigliarsi gran fatto di questo caso, atteso, ch'egli non poteua fare altra riuscita di questa, se uoi uorrete considerare bene l'ethimologia del suo nome. Et richiesto da loro, che dicesse questa ethimologia, disse gentilmente, credo, che uoi ui sappiate, come questo nome Achille uien composto da H. & ille, si che molto bene indouinò il Padre, che gliele diede.

Vdendo il mio honorato, & uirtuoso M. Domenico Alamanni un, che diceua di uolere querelarsi a' Capitani di Parte d'una donna, la quale mentre egli passaua per la uia, gli hauea uersato a dosso una pentola di brodo, gli disse: Voi ui querelerete indarno di questo carico, essendoui fatto in iure.

Andò un galant'huomo dal Cap. Gio. Battista Martini, il quale è riputato, si come è in effetto, la cortesia, & gentilezza del mondo, a richiederlo, che lo accomodasse in presto di certa somma di denari, il quale ne lo seruì molto uolentieri. Perche il galant'huomo tosto che fu seruito, prese licenza, & nel pigliarla disse, secondo il costume d'alcuni goffi: uolete uoi altro, Signore Capitan mio? Allhora sorridendo il buon gentilhuomo gli rispose. E ui doueua pur basiare in nome

del

Ayuntamiento de Madrid

del uostro Diauolo l'hauermi cauato i denari della borsa, senza leuarmi anco parole della bocca, ch'io haueua a dir a uoi.

Era stato incarcerato con gran pericolo della uita un gentilhuomo, il quale dopo la sua liberatione ragionando un tratto con una mona poco fila, laquale sotto pretesto di gentildonna si faceua del bene per l'anima, gli fu da lei detto, o quanto desiderio hauea io, che la giustitia ui metteſſe le mani a dosſo: ma in ogni modo ne n'è rimasa non poca speranza. Perche il gentilhuomo le rispose io non hò mai temuto, ne temo di sì strana auuentura, anzi son sicurissimo, che a una tale occasione uoi mi chiedereste per marito. Mostrò questo huomo l'usanza quasi commune di tutta Italia, che si dona la uita a quelle persone, le quali sien richieste per marito da cortigiane.

Ragionauasi in Roma in casa del Cardinale Sauello della uenuta d'un gran litterato in Roma, quando un galant'huomo domandò a uno di coloro, che erano in si fatto ragionamento, & che lettere ha egli? Doue gli fu risposto, Greche, Latine, & Toscane. Soggiunse egli allhora, ha egli altre lettere, che queste? Disser coloro, & di che altra sorte uolete uoi, che egli habbia? Rispose il galant'huomo, di quelle di cambio.

Vna buona donna Milanese, la quale si dilettaua di pungere, & di fare arrossire hor questo, hor quello poco

Ayuntamiento de Madrid

accorto giouane, udendo un mio amico, il quale hauea uno spilletto in mano, & si uantaua hauerlo hauuto in dono da una delle piu nobili, & leggiadre donne di Toscana, disse, come è possibile, che questo è uno spilletto Milanese? Rispose allhora il galant'huomo, dunque Madonna mia, de gli spilletti Milanesi non si uendon'altro ue, che quì? & poi soggiunse, ma ditemi di gratia, che gran cognitione hauete uoi de spilletti? rispose ella, il mio marito non lauora d'altro, & io fo loro la punta. Messasi allhora il galant'huomo la mano su la bachetta, le disse; fatemi dunque un poco la punta a questo. (Pronto, ma scurrile.)

Vn galante ser bestia dolendosi della sua dama, gli parue, che gli fusse uscito pur il bel tiro di bocca, quando disse; in somma le fanciulle sono come il Sole di Marzo, che muouono, & non risoluono. Ilche hauendo udito la sua dama gli rispose, & uoi altri huomini siete come i tafani d'Agosto, che non ci lasciate uiuere.

Essendo infermo M. Honofrio Maneri dall'Aquila, fu uisitato da un Medico, che si chiamaua M. Mercurio, il quale trouatolo a molto mal partito gli disse: non dubitate M. Honofrio mio, che Domenica senza fallo andarete in Chiesa a Messa. Quando il galante huomo mentre scherzando cercò di rispondergli, diuenne un'ottimo indouino con dirgli. Io non ne dubito punto, anzi lo tengo per certo, & ui prometto darui un bacio, subito che io ui sarò entrato dentro. Oracolo

Ayuntamiento de Madrid

lo d'Apoline. Et così auuenne, che il Medico incontanente partendosi di quiui si mise al letto, & all'incontro M. Honofrio cominciò a ristorarsi, tal che la Domenica egli fu sano, & il Medico morto, a cui egli osseruò molto bene la promessa del bacio.

Richiesto il mio S. Luca Contile da M. N. N. che gli facesse un motto, da scriuerlo intorno al ritratto d'una sua Signora, & egli sapendo molto bene, che quella Signora era inuaghita d'un giouane, che si chiamaua il S. Cesare, di maniera, che non uolea udire, ne uedere altr'altro, gli disse; scriuetici questo, che mi pare molto a proposito. NOLI ME TANGERE, QVIA CAESARIS SVM. Ma egli, che ne haueua non poco sospetto, udendolo gli cadde tramortito a dosso, & disse: ahime, Signor Contile, che punture son queste?

Il Filetto huomo litterato, & da bene, haueua un tratto un seruitorino Romanesco, & mangiando una mattina di state con una cortigiana, il buon fanciullo portando de' fichi in tauola, pose tutti quei, che erano aperti dinanzi al padrone, & gli intieri alla Signora, ma in un medesimo piatto. Ilche ueggendo il Filetto perche molto ben conosceua, che egli non l'hauea fatto a caso, gli disse, che capriccio è stato questo, il mio Alessandro? che così si chiamaua il fanciullo, rispose egli, o non sapete uoi, che le donne mangiano i fichi interi, & gli huomini gli aperti. (Pronto, & garbato.)

Ayuntamiento de Madrid

Incontratosi M. N. huomo facetissimo in una donna pregna, le disse; o Madonna, uoi douete hauer uenduti i buoi, da che portate i denari in seno. Rispose ella allhora, & si come le fu di meglieri, argutissimamente, mai si che gli ho uenduti, ma ho serbato il corno per uoi.

Passando un gentilhuomo principale di Roma per Farentillo, terra non molto grande, ne gran fatto ciuile, & ueggendo uno de gli huomini del luogo all'entrar della porta, il quale gli pareua persona assai pratica, et discreta, in atto di curiosità gli domandò, quanti fuochi faceua quella terra. Il buon'huomo, come risoluto subito gli rispose; Signor, non te lo saccio dicere, quando poco, & quando assai; secondo lo friddo, che fa.

(Da M. Andrea Calameca da Carra scultore eccellente, & adorno di somma bontà.

La mattina di S. Margherita, auocata sopra le dõne grauide, uolendo un galant'huomo ch'era in compagnia del R. M. Giulio Tassone, & di molti altri Gentili huomini, dar la burla a certe donne, che andauano alla Chiesa della detta Santa piacenolmente disse loro. Queste donne uanno a S. Margherita per far be' figliuoli, quando una di loro la piu ardita, squadrato l'huomo anzi sparuto che nò, mezza sdegnata rispose, tua madre non ui douete gia ir' ella, alle cui parole senza punto perdersi il galant'huomo subito soggiunse. Madonna e potrebb'essere; ma ne anco la uostra se u'andò nõ fu, mio parere, essaudita.

Haueua

Ayuntamiento de Madrid

Haueua hauuto lo Squarta da Siena, huomo mordacissimo un gran fregio a trauerso il uiso, da uno cui egli haueua offeso con la sua maledica lingua, perche confortandolo il Medico, & affermandogli, che farebbe si, che il fregio a pena si scorgerebbe, guarito ch'egli fusse. Cotesto non fate uoi, disse egli, perche chi me l'ha fatto, l'ha fatto perche si conosca, doue non me lo uedendo me ne farebbe un'altro.

Vna gentildonna haueua (com'è usanza) facendosi il ballo della Torcia poi che a lei era toccata la torcia, inuitato un giouane, il quale, recandosi l'inuito a supremo fauore, quasi che la gentildonna fusse innamarata di lui, ragionando poi in ballo seco non sapeua trattenerla con altro che dimandar importunamente la cagione, perche ella piu lui che altri hauesse inuitato, si come quello che aspettaua, che da lei gli fusse detto, che ciò hauesse fatto per cagione d'amore. Allhora la gentildonna, fastidita dalla lunga, & fastidiosa dimanda del uano amante, cosi le rispose. Non ui marauigliate di ciò, perche cosi mi è conuenuto fare, hauendomi imposto mio marito, ch'io danzi sempre con persone da non dargli sospetto.

Faceua fabricare un'palazzo M.F.S. occorse, che mentre che egli era in una camera terrena che riusciua in su la uia, a ueder lauorare, due giouani che per di qui passauano, si fermarono a riguardare il detto palazzo, & perche uno di essi haueua cognitione non piccola delle cose d'Architettura, prese a raccontare

all'al-

Ayuntamiento de Madrid

all'altro alcuni difetti, che circa alla porta conosceua, & così forte gli uenne ciò detto, che da F.S. fu inteso, alle cui parole com'huomo arrogante, & superbo ch'e gli è, subito uenne in fu la porta per uedere chi quegli fusse, che così quella fabrica, fatta secondo il suo capriccio insolente gli biasimasse, ne prima l'hebbe uisto che dimandò quel tale di che luogo fusse, a cui rispose il giouane, ch'era Puglieſe al comando di sua Signoria, & egli uillanamente, & con mal uiso soggiunse; uoi ui douete intendere benissimo di Castroni ne uero? & egli senza smarrirsi, affermando le scortesi parole sue, disse, Signor si benissimo, nè prima hebbi ueduto uoi, ch'io ui conobbi da uantaggio.

Vn Dottore s'era fatto una zimara di raso nero foderata di pelle dozzinali, & di poco pregio, ma con belle mostre di dossi, come accade per lo più fare a molti, o per impossibilità, o per non ispendere tanto in cose che rade uolte si uegga, della quale astutia s'era accorto uno scolare fastidioso. Perche riscontrandolo in compagnia di più persone in atto di burlare disse: buon pro S. Dottore di si bella pelliccia, & soggiunse, ma diteci di gratia, è il resto simile alle mostre? Alla cui dimanda piacenolmente rispose il Dottore dicendo. Messere il resto è foderato di pelli, che si assimigliano alla uostra, uolendo inferire ch'egli fusse huomo dozzinale, & uile si come quelle erano, ouero un castrone, delle cui pelli per auuentura doueua essere foderato il restante della pelliccia, & con questa risposta lo

Ayuntamiento de Madrid

lo fece taccre con infinite risa di ciascuno.

Domenico Carnouale Modenese, giouane nella pittura di grande speranza, essendo rimprouerato da un altro Pittore, ch'era solito a imbriacarsi uolentieri, & che la sua maniera del dipignere era cruda, rispose, e non è marauiglia, ch'ella così ti paia, percioche tu sei auuezzo a cuocere la tua nel uino.

Doleuasi uno auaro con M. Lodouico dell'Herre gẽtilhuomo Modenese, ch'egli haueße detto di lui, che uendesse le sue scarpe uecchie, onde in atto di uolersi scusare piaceuolmente rispose, e'si mente per la gola chiunque detto ue l'habbia, che io dissi che uoi le comperate, & non che uoi le uendete.

Era andato a desinare un uenerdì con M. Bartolomeo Amannati un buon compagno, & molto suo famigliare, & mentre che si preparaua il desinare, entratosene con sicurtà in cucina com'era solito di fare, trouò che la serua faceua cert'uoua, in un modo che si chiamano maritate. Et perche la pouera donna hauea maritato una suo figliuola in un huomo suiato, prese occasione da quelle di motteggiarla così dicendole. Mona Fabiana (che così si chiamaua la serua) uoi sapete meglio maritar l'uoua, che le figliuole, onde ella riuoltaseli in colera, così le rispose. Tu potresti dir così, quando io l'haueße data a te.

Il

Ayuntamiento de Madrid

Il Capitano Vlisse Spini soldato non meno adorno di ualore che di piacenolezza, hauendo a Ciregiuola la compagnia, che di mala uoglia staua per essere creditrice di due paghe, & piu uolte sbandata si sarebbe, se l'amorevolezza di quel ualoroso giouane in fede non l'hauesse tenuta. In quello che uenne una delle due paghe, & che alla banca si pagaua la detta compagnia presente lui, un Collaterale fermatosi a uno de' soldati di pagare disse, che era un passatoio, & che lo conosceua, perciochè hauendo preso il contrasegno di detto soldato altra uolta gli soleua mancare un dente dinanzi, & a quello non ne mancaua niuno. Alle cui parole il Capitano mezzo in colera disse, marauigliateui uoi di questo? Voi siate stato tanto a pagare che gl'è rimesso.

Essendo rimproverato a un cauallier, perch'esso haueа dipinto in uno scudo, ch'egli portoua in giostra, una mosca, dicendogli quel tale ch'egli ciò facesse per non essere conosciuto, arditamente, & con argutia così rispose, di questo tu menti; perciochè io ui porto dipinto entro si picciolo animale, con animo d'appressarmi tanto a miei nimici, ch'essi lo possano scorgere, si come tu stesso te n'accorgerai per la pruoua.

Vn giorno, che la nobilissima, & bellis. Mad. Fiammetta de Soderini, hauea in sua compagnia in cocchio, la uirtuosissima, & gratiosissima Madonna Laura Batiferra, occorse che mentre che questa coppia di donne singulari se n'andaua a diporto per la città, che essendo

Ayuntamiento de Madrid

do fermato il Cocchio, passò di uicino a quello parecchi gentilhuomini, tra i quali ue ne fu uno, che facendo del sacente, poiche l'hebbe alquanto rimirate, riuoltosi a a compagni disse: Signori non pigliate scandolo di me poi che uoi potete sapere quel detto della scrittura. Delectasti me domine in factura tua. Perche hauendolo sentito Madonna Laura, piaceuolmente disse alla Soderina, in modo che fu udita da tutti. Quel galant'huomo non debbe hauer letto, che saprebbe, che u'è scritto ancora: Auerte oculos tuos, ne uideant uanitatem.

Essendo andato all'heremo di Camaldoli un certo homiciatto, per farsi conuerso, lo mandauano i padri con un loro garzone, che andaua ogni giorno al bosco a ricorre delle schegge con un'asinello, acciò che egli per cotal uia si essercitasse nella patientia, & nell'humiltà. Hora mentre ch'essi erano d'intorno a una gran massa di schegge, & che a bastanza era caricato il piccolo asinetto quegli che in compagnia del detto garzone andaua, uedendo hor una, & hor un'altra scheggia grande, & bella attendeua a por sopra la soma, et sopra caricare il pouero asinetto, perche scappato al garzone la patienza, brontolandogli disse, che Diauolo pensi tu di fare, uno tu scorticare quest'asino? Tu non sei ancor frate, et cominci a non hauer discretione. (Et pur ce ne sono infiniti discretissimi, fra i quali può fare chiarissima proua il R. Don Siluano Razzi Monaco de gl'Angeli di Fiorenza ch-

biesto

Ayuntamiento de Madrid

bietto contrario all'Ippocresia, & specchio di bontà singulare, & discretione.

Il Capitan Piero da Nepi, era andato a desinare una mattina con M. Paolo dell'Ottonaio, huomini ambi piacenolissimi, & ogni uolta che uedea un buon boccone dinanzi a M. Paolo, pigliata occasione di ragionare diceua, uedete Messere, se non è uero, che questo boccone me affoghi, & cosi se lo mangiaua. Ma hauendo piu d'una uolta fatto cosi, & uolendo tornare a fare il medesimo tratto, non piacendo a M. Paolo piu quella burla, in un tempo tirato a se il piatto disse, non giurate, non giurate Capitano, che io ui credo, & se pur uolete giurare dite che la prima archibusata che si tira ui possa corre, come andate alla guerra, ch'è giuro piu da soldato.

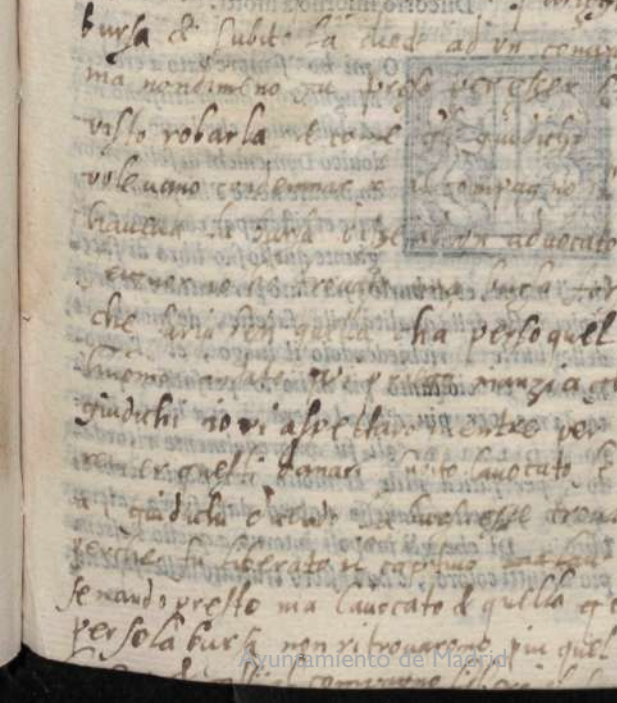
Parlauano in un conuento di Frati, insieme l'Abbate & il Camarlingo. Et essendo cosi in disparte un Monaco burleuole in compagnia di molti altri, riuolto a un Nouitio che u'era, disse: fatemi questo Latino, lo Abbate parla col Camarlingo, ilche subito fu fatto dal Nouitio; ma dicendo il Monaco, che non istaua bene, & ciascuno affermando ch'egli l'hauea elegantemente fatto, & domandatolo come hauesse da dire, rispose, a uoler ch'egli stia bene, bisogna che dica: Ait Latro ad Latronem.

Vn sospettoso facendo certi conti col Barlacchia disse, io mi rido che tu pensi d'ingannar me che ti riuenderei

derei ogni dì cento uolte in sul mercato, quesio rispose il Barlacchia, non darebbe il cuore di poter fare a me de casi tuoi, se bene io ti portassi in su piu di dugento de mercati, tanto poco uali.

IL FINE DELLE FACETIE DI M. Lodouico Domenichi.

Seguono i Motti raccolti da Tomaso Porcacchi.



MOTTI DIVERSI

RACCOLTI PER TOMASO PORCACCHI,

Et aggiuntili alle Facetie di M. Lodouico DOMENICHI.

Al molto Magnifico & uirtuosissimo M. Achille BOVIO.

Discorso intorno a motti.

IO mi ho sempre dato a credere Magnifico, e honoratissimo M. Achille mio, che'l mio M. Lodouico Domenichi di felice ricordo, in tãte uolte c'ha fatto stampare et ristampar con nuoue aggiunte questo suo libro di facetie, di motti, et di burle, sia stato per trattare al principio d'esse della qualità delle facetie, de' motti, et delle burle, richiedendolo il luogo, et l'argomento, et ciò tanto piu m'ho io persuaso, quanto da me per piu d'una lettera, et a bocca l'anno MDLXIII. gli fu amoreuolmente ricordato, per fatica utile et molto necessaria a chi di questo soggetto hauesse uoluto dar fuora alcun libro. Di che gli proposi intorno a questo l'esempio di tutti coloro, c'hanno scritto trattato delle facetie

in

Ayuntamiento de Madrid

in lingua Greca, Latina, & nostra, i quali imitando gli harebbono potuto recar giouamento, & co' precetti da loro assegnati in altre lingue, harebbono a lui aperta la strada da formarne in questa. Ma, o ch'egli non giudicasse il mio auiso necessario, o che impedito dal carico principal, c'hauea di scriuer l'historia, non potesse attenderui, mai non conducsse questo pensiero a fine, se ben per sue lettere, & a bocca mi rispose più uolte d'hauer disegno di uolerlo fare, in modo che occupato da morte immatura a XXIX. d'Agosto prossimo passato del M D LXIIII. rendendo ogni suo debito alla natura, & lasciando questo suo libro delle facetie, secondo che due uolte in Fiorenza, due in Vinetia, & una in Padoua era stato ristampato, senza quel discorso, Io che mentre il buon Domenichi uisse l'amai, & honorai per certa uniuersal cognition di belle cose ch'egli hauea, per una singolar facilità d'ottimi costumi, ch'in lui ammiraua & per l'amor ch'ei mi portaua, et hora, essendo egli morto piango, & mi sforzo di celebrar quãto più posso il suo nome; ristampandosi al presente la sesta uolta questo suo libretto, hò uoluto supplire a una parte di quello, a che egli forse interamente hauerebbe sodisfatto, se più lunghi fussero stati gli anni suoi. Mouomi a questo per certa poca aggiunta di motti, che pongo dietro al suo libro, i quali hò per capriccio alcuna uolta raccolti, & de' quali a lui fatto harei libero dono, secondo che gli haueua promesso se men tre esso gli fece ristampare in Fiorenza, io gli hauesse hauuti presso me, come non haueua, trouandomi io all'hora in Roma, & hauendo i miei libri in Vine-

Ayuntamiento de Madrid

tia. Percioche non harei negato quesli pochi motti a quell'amico, a cui n'hauea donati molti, & molti altri ch'egli nel suo libro hà messi, & riferiti ad altre persone, se ben pure in alcuni luoghi hà di me fatto honoreuol mentione. Per quesli pochi motti dunque, ch'io ui hò aggiunti, farò questo breue discorso, acciochè se tal volta se ne legge alcuno, che sia riputato freddo e insulso, niuno però creda che sia senza arte, o senza qualche color d'essa. I MOTTI son breui & piaceuoli ornamenti del parlare urbano, i quali, o si spargono di passo in passo, a guisa di saporitissime granella di sale, nelle compositioni, o son detti all'improuiso per risposta, o per tassar qualche uitio particolar dell'animo, o qualche difetto del corpo, & sono di due sorti, di parole, & di cose. I motti che consiston nelle parole, hanno molti capi, come sarebbe, le parole dubbiose, l'homonimia, o equiuocatione, la paronomasia, o bischizzo (altri lo chiaman bisliccio) aggiugnendo, leuando, o cambiando lettere, o sillabe, la mutation de' casi, de' generi, in una parola, in diuerse, nelle ciancie, nella mutation delle sillabe, il finger nomi, i sinomini, i quali son le uoci d'un significato medesimo, gli epitheti, la diminution del nome, le parole souerchie, rispondendo alle parole & non al senso, rispondendo altro che quel che s'aspetta inganando la nostra opinione, gl'antitheti, cioè contraposti, le membra eguali del dire, le consonanze, le uoci raddoppiate, le replicate; il dubitar, l'emendare, il tacer quel che s'intende & per honestà si lascia, la mutation delle uoci, la metafora, l'allegoria, l'enimma, i prouerbi, l'ironia, la metonimia, l'anto-

l'antonomasia, i molti nomi, la circuitione, o'l giro: & l'iperbole, o accrescendo con la comparatione, & con la metafora, o scemando. I motti che consiston nel le cose, hanno molti piu capi, & senza dubbio questa parte è piu grande, & hà maggior materia da ridere, come quella che deriua da tutti i luoghi de gli argomēti, et riceue tutte le forme del sentimento. Percioche domanda, dubita, risponde, afferma, nega, rifiuta, concede, riprende, ammonisce, finge, dissimula, allegerisce, beffa, schernisce, minaccia, desidera, bestemmia, si marauiglia, & al fine dimostra affetto d'animo. I luoghi, onde uengono i motti breui & acuti che nascon dalle cose sono questi, la similitudine, l'imagine, la comparatione, l'essempio, l'argomento dal simile, dal dissimile, dal contrario. Trouasi anco molte maniere di motti nel riprendere & rifiutare, nell'ammonire: nel negare: nel conuincere, nel finger la difesa, nello scemar l'altrui uanagloria, nello scemare il perdono, nel discolpare, nel ributtar la colpa a dosso altrui, nello scusare. S'usano ancor nello schernire diuerse maniere di motti, con la allusione, con la somiglianza delle uoci, co'l burlare co lui che ci burla, co'l dir mal di colui, che dice mal di noi, co'l finger qualche bugia, concedendo quel che ci si oppone, cedendo il mal che ci si da, fingendo di non intēdere, intendendo al contrario, usando detti sententiosi, dissimulando (questo si fa non pur pigliando altramente il parlare altrui, o fingendo d'intenderlo poco; ma ancora dicendo una cosa, e intendendone un'altra) mostrādo secreto sospetto di cosa brutta, fingendo noi di credere, o ch'altrui creda con la congettura, con la patientia

Ayuntamiento de Madrid

finita, con lo sdegno, con la credenza falsa, co'l sospetto, provocando, rispondendo, provocando, & rispondendo insieme, emendando, dividendo, diffinendo, argutamente interpretando, attribuendo altrui ciò che gli sta bene, dicendo alcuna sentenza, fingendo pietà, usando l'apostrofe, & alcuni altri capi tali, che per non esser tedioso lascio di raccontare. Doue è da auuertire, che tutte le suddette maniere di motti tanto hanno luogo, quãdo motteggiamo altrui, quanto allhora che motteggiamo noi stessi. Possono dunque trouarsi alcuni motti fra questi miei, i quali se ben parranno freddi, nondimeno ridotti a uno de' suddetti capi, non saranno senza artificio, come ben considereranno coloro, che leggendo uorranno ridurgli a un di detti luoghi, senza aspettar, che io l'intitoli per arguto, per mordace, per lascino, nè per freddo, o sciocco. Del resto in quel che s'aspetta alle facetie & alla distintion de gli altri capi io non parlo hora, per non esser luogo, che a me appartenga, me ne remetto a color che diffusamente n'hanno trattato. Intanto uoi M. Achille cortesissimo leggete questi pochi motti, & riconoscete l'argutie uostre, delle quali hauete adorno il vello intelletto uostro.

Leone di Costantinopoli era sofista molto acuto, ma così panciuto, & corpulento, che pareua mostruoso. Costui essendo un giorno montato in ringhiera per confortar gli Atheniesi alla pace, mentre con le quistioni intrinsiche l'un l'altro si tagliauano a pezzi, tosto che uolle cominciare a parlare, mosse riso a ogn'uno, che

così

Ayuntamiento de Madrid

sosi grasso & difforme lo miraua. Quiui egli aiutato da un subito & lodeuol pensiero, presa occasion dal riso de' circonstanti di parlar della pace, disse. Vi ridete Atheniesi, perche io ho cosi gran pancia? Vi faccio intender, che mia moglie l'ha almeno la metà più grande di me, & nondimeno, quando noi siamo in pace, amendue stiamo in un letticel bene stretto; ma per contrario, quando siamo in discordia, ne anche tutta la casa ci può capire. Queste parole hebbero cosi gran forza, che subito indussero gli Atheniesi a far pace insieme.

Antippo Grammatico Siracusano, chiamato con altri litterati a giudicare un poema, che Dionigi tiranno haueua composto, dopo che tutti gli altri a parte per parte magnificamente l'hebbero lodato, solo fra tanti non hebbe paura di dir liberamente, che in quei versi non haueua alcuna cosa degna di lode d'huomo, c'haueſſe cognition della arte poetica. Et che s'erano lodati dal popolo, non poteuano da' dotti a ragione esser lodati. Di che tanto s'adirò Dionigi, che subito lo fece cacciare a forza nell'horrenda prigion delle Latomie, d'onde pochi n'usciuano uiui, & quiui lo fece star parecchi mesi fin che a' prieghi di Filippo, che scriueua e historie, & di molti cittadini, c'haueuan di ciò grandi spiacere, per il tempo che perdeuano i lor figliuoli, non hauendo chi insegnasse più loro, lo fece trar fuora, & libero rimandollo a casa. Indi a non molto tempo Dionigi hauendo composto una Tragedia secondo il solito fece conuocar tutti i letterati, acciochè ne dessero giudi-

Ayuntamiento de Madrid

cio, fra i quali ui fu similmente citato Antippo. Quiui leggendosi la Tragedia, tutti fuor che Antippo, unitamente alzando le uoci, con esclamationi adulatorie la celebrarono al par di quelle d'Euripide. Ma Antippo stomacato per cosi manifesta adulatione, si leuò in pie di, & cominciò a caminar uerso la porta per uscire. Di che tutti marauigliati, dissero: Doue andate uoi Antippo? a' quali egli rispose. Alle Latomie Signori, per non mi ui lasciare strascinar da' birri, come l'altra uolta per simil cagione.

Fra i motti breui et oscuri, quelli sono conditi di quell'urbanità, che nasce dalle parole, i quali cõ argutia maggiore altroue riescono, che nõ mostrano in principio: onde colui che gli sente, ne prende piacere conoscendo d'hauer acquistato qualche cognitiõ di piu, che prima non s'haueа diuisato. Di ciò Aristotele n'attribuisce, uno a Stesicoro poeta, il quale riprendeua delle loro insolenze i Locresi contra persone possenti, et uolendo dir loro, che chi ingiuria un piu possente di se, ne uien gastigato, perciochè gli è dato il guasto al paese, et gli son tagliati et atterrati gli alberi, disse queste parole. Non si debbe in alcun modo usare insolenza et fare alcun oltraggio, acciochè le cicale non cantino in terra. Le quali parole enimmatiche et oscure piacquero assai, intendendosi per quel motto, che sarebbono stati tronchi gli alberi, sopra i quali cantano le cicale.

Trouasi certa specie di facetia presso gli scrittori, che

Ayuntamiento de Madrid

che consiste nel dire altro, che quello, ch'è aspettato da gli uditori; & non tanto ci diletta la facetia, quanto l'error nostro, uedendo noi di rimanere ingannati nell'aspettatione. Di questa maniera è quella, che disse il Signor Marc'Antonio Bell'occhio gentilhuomo Genouese molto litterato, & adorno di uirtù conueniente a gentilhuomo: il quale uedendo in Padoua, che i birri menauano prigione uno per debito, si accostò loro, & fatto gli fermare disse. Quanto è debito costui, che ne menate prigione? i birri credendo a quella seuerità di uolto, che ei mostraua, che uolesse riscattarlo, messo man alla cartolina, guardaron la somma, & risposero dieci ducati Signore. Allhora il capriccioso gentilhuomo e scolare soggiunse. Io non ui aggiungo altro; menatelo pure. Nella qual replica si ualse molto argutamente della ambiguità, quando disse: Io non ui aggiungo: le quali parole si poteuano intendere, che ei non aggiugneua alla somma di denari, che colui hauea debito: & non aggiugneua piu parole a quelle di prima. Il riso poi nacque dallo error di coloro, i quali aspettando che ei per pietà non lo lasciasse menar prigione, trouandolo da ciò molto discosto, contra la aspettation loro fecero il motto ridicolo.

VN Gouernator d'una città o tutti coloro, che gli domandauano licentia di poter portar le armi, uolentieri la concedeua: ma però non uoleua che portassero pugnale; & faceua la sottoscrittione alle licentie in questa guisa. SENZA IL PVGNALE, & poi piu a basso metteua il suo nome T. C. Auuenne una

Ayuntamiento de Madrid

uolta ch'essendo fuor della città un'huomo da bene, scrisse a un suo, che gli procurasse licentia dal Gouernatore di poter condur fuora dello stato un branco di castroni. Colui fatta la licentia in forma consueta, la presentò all'ordinario, & esso senza guardarla punto, l'inserì fra l'altre dell'armi. Il Gouernatore non punto piu diligente in ueder le licentie, che'l suo ministro, la sottoscrisse al solito, SENZA IL PVGNALE. Tornò la licentia segnata, & senza che da alcun fosse stata auuertita, fu mandata all'amico fuora; il quale uedutola, & prorotto in molte risa, scrisse in una lettera queste parole. Il Gouernatore merita molti ringratiamenti di tanta accortezza; percioche si daua licentia a'mei castroni di portare il pugnale, tutto il mio stato andaua in ruina per man di castroni.

San Marino è un castelletto in Romagna, che (come dicono) fa professione di libertà & di uiuere a Republica. Di questo si racconta una facetia, che io non ardisco affermar per uera, & è, che tenendo questa riputation di Republica, scrisse alcuna uolta una sua lettera all'Illustrissima Republica di Vinetia, solo splendor d'Italia, & fece la sottoscrittion della lettera in questa guisa. Vostra come sorella carissima la Republica di San Marino.

Raffael da Vrbino pittore eccellentissimo & singolare dipigneua in Roma la loggia nel giardino di Agostin Ghisi: nella quale n'haueua fatto molte figure

Ayuntamiento de Madrid

gure delle Dee & delle Gratie, & fra l'altre un Polifemo grandissimo, & un Mercurio di età di tredici anni. Quiui entrò una mattina una gentil donna, laquale come quella che faceua professione di essere di sueglato ingegno, mirandole & lodandole assai, disse. Certamente tutte queste figure sono eccellentissime; ma desidererei, che per honestà, uoi Signor Raffaello faceste uua bella rosa, oucro una foglia di uite sopra la uergogna di quel Mercurio. Allhora sorridendo Raffaello disse. Perdonatemi Madonna che io non ha ueua tanta consideratione, & poi soggiunse. Ma per che non hauete uoi ancor detto, che io faccia il simile al Polifemo, che dianzi tanto mi lodaste, & è tanto grande nella uergogna?

M. Anton Franceſco Doni, il quale è di quel grido & fama c'hormai si sa per tutto, come acutissimo d'ingegno & d'intelletto sottile e sueglato, fu richiesto una uolta a douer far di suo concetto un'arma a un contadino, che per essere molto ricco, dal contado s'era ritirato a star nella città, & ui hauea compro casa, & procuraua co'l mezo della roba nobilitarsi. Il Doni, che uolea reprimer l'arroganza & la prosuntion di colui, ordinò che in un scudo si facesse di pigner un bel campo di grano, nel mezo del quale fusse una uite, c'hauesse abbracciato un pero. Quiui diuisandogli, che ella era molto uaga, per lo ornamento di quel grano incerato e spigato, per la uerdura di quella uite piena di pampani, & per quella bella pianta

di

Ayuntamiento de Madrid

di pero, lo fece restar contento & partirsi consolato. Giunto il villano a casa, la fece dipingere in diuersi scudi, & attaccar per tutti i luoghi piu degni di casa con suo gran diletto sentendola commẽdar da ogn'uno che la uedeua per uaga, & di bella uista. Mà essendo domandato da molti dell'interpretatione & significato d'essa, ne la sapendo; montato a cauallo, tornò a Vinetia al Doni. Quini trouatolo in casa del Magnifico M. Domenico Veniero, gentilhuomo singolare, & uero ritratto di ogni uirtù heroica in compagnia di molti altri gentilhuomini honoratissimi, tutti informati del caso, domandò il contadino al Doni, che cosa uolesse significare la bell'arme da lui trouatagli. Il Doni recatosi in una seuerità di uolto costante & piena di grauità, disse. I soggetti di queste arme sono, il Gran, la Vite, e'l Pero, che uniti insieme uoglion dire. Gran uitupero: & poi soggiunse, ch'un par tuo uillan traditore si uoglia nobilitar co'l mezzo della roba.

Fra le molte & molte maniere di motti, che con argutia si dicono all'improuiso, & tutte sono date per precetto a chi secondo l'arte uuol procedere, è molto bella, & riesce detta con molta gratia al parer mio quella che improuisamente nasce dalla congiettura. Della qual sorte non mi souuenendo altro essempio, registrerò un'improuisa congiettura di M. Alessandro Chimenti; ilquale si come è giouane nobilissimamente nato; così hauendo l'intelletto applicato alle speculationi, & a tutte le professioni di uirtù & d'honore, a tem-

po

Ayuntamiento de Madrid

po riesce nelle risposte molto pronto et degno di lode. Erauamo questa festa dell'Ascensione in merceria di Vinetia eglie io nella libreria di M. Rutillio et di M. Camillo Borgominieri all'insegna di S. Giorgio, come un ridotto presso que'due cortesi et amorevoli amici nostri, et quiui attendeuamo a notar diuersi humori di persone, che diuersamente uestite et adorne passaua no, a ogn'uno quasi dando qualche oppositione, et forse noi nō ci accorgeuamo di che sorte humor fosse il no stro in uoler notar gli humori altrui. Fra gli altri molti uedemmo andar uerso la fiera due Francesi mol to bene in ordine, et attilatamente, per non dir femi nilmente adorni come quelli, c'haueano gli anelletti di oro a gli orecchi, a guisa di donne delicate. Quiui ridendo noi, che di nuouo queste morbidezze portateci già di Libia, doue gli huomini soleuano forarsi gli orecchi fussero state riportate in Italia, argutamente M. Alessandro fece una congiettura, & disse. Cre do che costoro non habbiano dita nella mani, et perche? risposi io, perche, replicò egli, portan l'annella nel le orecchie.

Era uenuto un contadino a Vinetia a portare alcu ne robe al patrone, et dopo che l'hebbe condotte in ca sa, chiese da far collettione. Il Patron gli fece por tar senza altro del pane & del uino. Il lauorator non uedendo comparire altro quasi non hauesse ardimen to di mangiare, si stana, non so che pensando fra se medesimo. Ciò uedendo il Messere, disse; Perche non mangi tu? a cui rispose il buon huomo. Messere

questo

Ayuntamiento de Madrid

questo uostro pane & uino son tanto discreti, che non uoglion passare traghetto, se non uengon gli altri compagni.

Due auocati, Filippo & Catulo contendeuano l'uno contra l'altro innanzi al Giudice. Catulo parlaua adducendo le sue ragioni per far manifesta la giustitia, & dicendo alcune parole, che all'auuersario non piaceuano, forse perche gli portauano pregiudicio: pensò in un subito Filippo di far tacer Catulo, scherzando sopra'l nome di lui, che uuol dir cagnuolo, & atterrar le ragioni da lui adotte, riprouandole con una sola parola disse. Che abbai tu cane? Semì l'acutezza del morso, che lo trafisse Catulo, & per ributtarlo contra l'auuersario, non uolle uscir della metafora; ma rispose. Io ueggo il ladro.

Ragionauasi in Padoua in una compagnia di nobili huomini sopra i casi d'un Dottore, per uolergli dar moglie, acciochè di lui restasse herede, non ue ne hauendo alcuno della sua famiglia. Et diuisandosi quale fosse per conuenirsegli, Monsignor Pietro scherzò gentilmente sopra una parola ambigua, dicendo in questo modo. Signori non pigliate fatica di persuadere a questo eccellente, ch'ei pigli per moglie alcuna di queste gentildonne, c'hauete detto; percioche io ui so dire ch'egli è innamorato della Trappollina, la quale ama sopra tutte le cose del mondo. Giuocò egli con questo motto sopra il dubbio, potendosi intendere del-

la

Ayuntamiento de Madrid

la Trappolina gentildonna Padouana, come del giuocare a trappola con le carte, di che quel Dottore molto si dilettaua.

Antigono Re, hauendo perduto un'occhio per una ferita riceuuta, si eramente si sdegnaua, quando alcuno, o motteggiando, o da uero parlaua della diformità che gli recaua la priuation di quell'occhio, & per questo fece morir Theocrito da Scio, che non hauea hauuto riſpetto a burlarlo, con tutto che prima hauesse giurato di perdonargli. Era Theocrito in disgratia del Re; ma sentendo il giuramento fatto, c'harebbe da lui riceuuto perdono, pur che solamente gli fosse comparso innanzi a gli occhi, & a ciò confortandolo, e spingendolo gli amici, andò a far proua della clemenza del Re & a comparirgli innanzi a gli occhi. Ma ueduto lo con un'occhio solo, riuolto a gli amici, con atto d'uccellar loro, & lui, poi ch'esso non gli poteua comparire altro che innanzi all'occhio, disse. Dunque non ci è uerso ch'io possa hauere speranza di salute. Intese il Re l'acerbità del motto, & montato fieramente in colera, rispose. Il resto t'è ben perdonato; ma non gia questo; & lo fece morire. Tanto pericolo si corre, in uoler uccellare, & mordere i difetti de' Principi.

Poi ch'io sono entrato a ragionar di questo Re Antigono, che per sua uirtù hebbe tante uittorie, non disconuerrà punto al soggetto proposto, s'io racconto la accortezza d'un pittore eccellente, il qual seppe molto ben prouedere al difetto di questo Re, & sodisfare al desi-

Ayuntamiento de Madrid

desiderio di lui, & farà questo fatto auuertito ogni uno, che nuocendo nelle corti l'adulation manifesta, & la troppo libera professíon di uoler dir la uerità, è molto gioueuole uno stil di mezo, posto fra questi due estremi, & egualmente temperato. Furono tre pittori eccellenti della scuola d'Apelle, che a concorrenza haueuano tolto a ritrarre il Re Antigono del naturale; Polignoto Scopa, & Diocle, ciascun de' quali separatamente fece il suo quadro. Polignoto, ch'era di ceruel bizarro, quantunque sapesse, che'l Re non uoleua che si burlasse dell'occhio suo, si risolse nondimeno a non tener conto di rispetto alcuno, & caminò per la strada battuta dell'arte della pittura, facendo Antigono, come proprio era con l'occhio cauato, di modo che parea uiuo. Scopa non s'assicurò d'andare al uero: ma per non fare ingiuria all'arte, fece il Re con rughe, & sentimenti di minor uecchiezza, ritirandolo a quell'età, nella quale ancor non hauea riceuuto la ferita; & cosi lo dipinse in faccia con due occhi a giudicio di ogn'uno simillissimo all'effigie di quel tempo, & pensò d'hauer trouata la uia da superare i compagni, & saluarsi in buona gratia del Re, con intera lode dell'arte. Ma Diocle hauendo spesso riuoltato nella fantasia la medesima difficultà di Polignoto, e i medesimi rispetti di Scopa, non uolle scherzar co'l Re, andando troppo alla libera, ne meno adularlo. Ma tenne la salutifera uia del mezo, & congiettura dell'honore, stringendosi a minor campo di poter mostrar la sua uirtù, et dipinse il Re in profilo con la guancia dritta, doue era manco l'occhio, uerso la tauola, doue come che poco

arti-

Ayuntamiento de Madrid

artificio comportasse la semplice linea diritta dal filo della faccia, nondimeno colse elegantemente quella parte di fuori, & occultò la deformità dell'occhio nel l'ombra della tauola. Il giorno deputato uennero tutti tre alla presentia d'Antigono, & l'uno dietro al l'altro presentò il suo quadro, Antigono, come uide quello di Polignoto, tutto si conturbò, mirandosi esser si brutto, & mal trattato, & se lo fece leuar dauanti, cacciandolo colericamente di corte & del regno, dicendo che con troppo maligna libertà haueua piu tosto uoluto seruire all'arte, c'hauer rispetto alla dignità reale. La tauola di Scopa piacque grandemente, riconoscendosi Antigono in quella piu fresca età, nella qual già fu. Nondimeno gli nacque un'ingenuo rossore nel uiso parendogli d'esser uccellato per troppo imprudente adulatione del pittore, & gli disse. L'adulatione è dolce, ma non deue costare a chi la gode, & mandollo uia come adulatore sfacciato. Allhora Diocle cauò fuora il suo ritratto, il quale sodisfece egregiamente a tutti i cortigiani, e spetialmente ad Antigono riconoscendo esso molto ben la modestia di Diocle nell'hauer uoluto piu tosto perder della riputation del l'arte, che mancar di moderato giudicio, per non parer discortese, & pareua proprio che'l difetto dell'effigie condotta in profilo, sempre piu scarso che piano a riceuer il pennello, gli aggiungnesse lode, di modo che Antigono gli donò quattro talenti, & lo ritenne honoratamente nella sua corte, dicendo che in tutte le cose sola la uia del mezo è di salute.

Aristippo

Ayuntamiento de Madrid

Aristippo Filosofo chiese un talento a Dionigi tiră no, che son da seicento scudi. Dionigi presa occasione di burlarlo, gli disse. Non mi hai tu detto Aristippo, che'l Filosofo non ha bisogno? Dammi il talento, rispose Aristippo, & poi disputeremo di questo. Come poi l'hebbe hauuto si uoltò a Dionigi, & soggiunse. Non t'ho io detto il uero, che non ho bisogno? niente manca a chi ha, onde cauarne a' suoi bisogni.

Vn Medico in Padoua incontrando un Filosofo uol se argutamente burlarlo, mostrando che i Medici fosse ro ricchissimi, la doue che i Filosofi uiuono poueramente, & disse.

Pouera & nuda uai Filosofia.

Il Filosofo subito argutamente rispose co'l uerso immediatamente seguente dell'istesso Petrarca.

Dice la turba al uil guadagno intesa.

Vguccion della Faggiuola essendo a tauola, che desinaua in Lucca hebbe auiso, come Pisa haueua leuato tumulto contra di lui. Perche fornito prima de desinare caualcò poi in fretta uerso Pisa. Ma essendone ributtato indietro, & tornandosene a Lucca, Luccheſi gli serrarono le porte, & non lo uolsero lasciar entrare. Onde scacciato se n'andò a Verona a Can della Scala, ricetto in quei tempi di tutti i fuorusciti, & de gli huomini illustri; dal quale fu molto accarezzato & hauuto in grande honore. Quiui una uolta fra le altre ragionandosi alla tauola di Cane de' dishoneſti mangiatori, Vguccione uecchio miserabile disse, ch'egli

in

Ayuntamiento de Madrid

in grande honore. Quiui una uolta fra l'altre ragionandosi alla tauola di Cane de' dishoneſti mãgiatori, Vguccione uecchio miſerabile diſſe ch'egli in ſua giouentù ſoleua mangiare a una cena due paia di capponi graſſi, altrettante ſtarne, un quarto di capretto arroſto, et un petto di uitella ripieno aleſſo. Allhora Pietro Nauo huomo molto arguto diſſe. Non è maraviglia Vguccione, che eſſendo uoi giouane mangiaſte tanto a una cena: poiche eſſendo uecchio ſdentato u'hauete mangiato a un deſinar ſolo due città intere.

F. Cipriano Maiuoli dell'ordine de' Crociccheri, non pur litterato, & uirtuoſo, ma corteſe & faceto, amico mio ſingolare, argutamente a queſti giorni taßò un'huomo faſtidioſo e importuno, che ſempre teneua la caſa in rumore e ſcompiglio: oltra che la moglie di lui, portando poco riſpetto all'honeſtà ſua, non meno aiutaua a ruinar la caſa di quel che ſi faceße il marito. Erauamo una ſera a ſpaßo F. Cipriano e io: & uedendo quell'huomo innanzi alla porta di caſa ſua, che contraſtaua con il ſeruitore, ſentimmo, che colui gli diſſe queſte parole. Va in malhora furfante. Perche F. Cipriano uoltatoſi a me ſubito diſſe. Vada in caſa di ſuo patrone, che l'harà peſſima & preſta.

Teſtamento del Porco.

Erauamo in quel di Bologna, à San Donnino uilla del magnifico & generoſiſſimo Sign. Galeazzo Bouio: gentil'huomo d'altiſſimo intelletto, & d'ineſtimabile

Ayuntamiento de Madrid

cortesia, M. Lattantio Rampini da Prato uecchio dottor di leggi eccellentissimo & acutissimo, e io in compagnia di detto Signor Galeazzo, & de' due suoi ualorosissimi figliuoli, M. Achille, & M. Furio Camillo, amendue sopra l'età loro letterati, modesti, arguti, & adorni di nobil creanza. Quiui essendo noi per uoler cenare, mentre che attendeuamo a commendar la fabrica sontuosissima fatta in quel luogo con mirabile disegno d'architettura dal Signor Galeazzo, sopragiunsero due contadini, a salutarci con un presente da uilla, & da contadini; ma a noi fuor di modo gratissimo, che era una porchetta a rosto, con certo intingoletto, & ripieno di specierie & di cose leccarde; che aguzzaua l'appetito a ogni suogliato. Perche postici a tauola, il Signor Galeazzo, come è cortesimo & accortissimo, ordinando che si facesse accetto a' due contadini, domandò loro, come essi si chiamauano: & dicendo essi; che per sopranome erã chiamati uno Lardo, et l'altro Boldone. M. Furio Camillo argutissimamẽte et sopra l'età sua di dodeci anni, ridẽdo disse. La nostra porchetta farà testamento. Quiui ridendo noi tutti: et domandatolo ciò ch'ei uolesse dire; soggiunse. Qui è il porcello; che testò anticamẽte, qui sarãno fra poco le calende lucernine, qui sono i testimoni, in modo che Marco Grugno Corocotta farà qualche bel legato questa sera. Deh risposi io allhora: Se ui uẽga in gratia che possiate esser fatto herede d'un quarto della sua facoltà raccõtateci questo testamento. Et egli; troppa gran parte me n'assignate Porcacchi; percioche a me non tocca, se nõ la uesica. Furono radoppiate le risa, sentendo quel nobil fanciullo così pronto: il

quale

Ayuntamiento de Madrid

quale poi seguì. In quel poco di studio, c'hò fatto intorno alle leggi fino a qui fra le forme de' testamenti antichi che l'eccellente M. Lattantio m'hà fatto uedere: hò anchor ueduto il testamento d'un Porcello, assai ridicoloso: il qual dice così. TESTAMENTO di Marco Grugno Corocotta Porcello. Percioche io non hò potuto scriuer di mio pugno, l'hò dettato a un che scriua, Magiro cuoco disse: Vien qua ruina di casa mia, guasta mattonato, Porcel fuggitiuo, c'hoggi ti uoglio uccidere. Corocotta Porcello disse; se mai u'hò ingiuriato Messer lo cuoco: se mai u'ho imbrattato la cucina: se mai u'hò spezzato co' miei piedi alcun catino, di gratia perdonatemi, ch'io ui chieggo la uita in dono. Magiro cuoco disse. Ragazzo uien qua, portami il coltellaccio di cucina che uuo' cauar le budella a questo porcello. Subito da' famigli il porcel fu preso; & menato a XVI. delle calende lucerne, doue era gran copia di cimette di rosmarini, di canella, & di garofoli, nel tempo d'Intingolo, & di Peuerata Consoli: doue come ei uide d'hauere a morire, chiese un'hora di tempo, & pregò il Cuoco che gli lasciasse fare testamento. Chiamò il Porcello due suoi parenti per lasciar loro qualche cosa da mangiar del suo; & disse. Lascio a mio messer Padre Verrin di Lardo trenta moggi di ghiande: a mia madonna madre Scrofa lascio che siano dati quaranta gran truogoli d'imbratto: a mia sorella Cioncherina: alle cui nozze non hò potuto trouarmi; lascio trenta moggi d'orzo. Del resto de' miei mobili lascio le setole a' calzolai, e a gli ostinati la testa, a sordi gli orecchi, a gli Auocati & a' cicaloni la lingua: a' bab-

Ayuntamiento de Madrid

buaſſi il uentre con tutto'l ſuo beneficio, a'leccardi i quarti di dietro, alle donne i lombi, a'fanciuli la ueſica, alle fanciulle la coda, alle bagaſce i teſticoli, a'corrieri & a'cacciatori i talloni, & a gli aſſaſſini le unghie. Al cuoco, ch'io non uorrei nominare in queſto teſtamento, laſcio, ch'ei tolga il peſtello, ch'io portai da Tebeſte per terra, & s'ammachi i balatroni; la padella che fu di Grugnaccio guattero mio cugino per friggergli, & quella fune, con che io ſtaua legato accioche ei ſe l'atacchi al collo. Laſcio che mi ſia fatta una ſepoltura, con l'epitaffio a lettere d'oro che dica MARCO Grugno Corocotta porcello uiſſe nouecento nouanta nouue anni, & ſei meſi: che ſe foſſe uiuuto ſei altri meſi di più, ſarebbe arriuato a' mille anni. Buon compagni amici miei conſiglieri della mia uita, di gratia datemi buõ tempo con la mia roba, conditemi molto bene con buoni condimenti di garofoli, di noci muſchiate, di pepe, di canella, & di mele, aggiuntoui qualche ſpico di aglio; accioche il mio nome duri in perpetuo. Patroni & parenti, che ſiete ſtati preſenti all'ultimo mio teſtamento, fatelo ſottoſcriuere. Io Fegatello fui preſente. Io Mortadella fui preſente. Io Salſicciotto fui preſente. Io Migliaccio fui preſente. Io Sugnaccio fui preſente. Io Lardo fui preſente. Io Boldone fui preſente. Dicendo coſi M. Furio Camillo ſi uoltò con certa maniera gratiata uerſo quei due contadini per moſtrar ch'anchor eſſi foſſero interuenuti a queſto teſtamento, in modo che tutti ci demmo a ridere; quando M. Achille riuolto a ſuo fratello; diſſe. Vn mal teſtamẽto per uoi à queſto caro fratello; poi che nõ douẽdo hauerne

Ayuntamiento de Madrid

uerne altro che la uesica, sarete forzato a mendicarla da Lardo, et da Boldone, e in tanto star senza cena. A cui rispose M. Furio Camillo. A me sarà a bastanza la uesica co'l lardo et co'l boldone: ma habbia teui cura uoi, che come cacciatore, non restate herede d'altro che de' talloni. Risero quiui tutti, et ui furon replicati altri motti acutissimi: ma io cominciando a mangiar con tanto gran gusto, che niente piu quella porchetta, me gli ho poi per trascurraggine, lasciati uscir di mente.

Lamentauasi un Sacerdote di Giouе presso Aristofane, che le persone religiose non portauano piu offerte al tẽpio: ma che piu tosto il tẽpio era fatto a guisa d'una spelonca, doue non andauano le persone, se non per orinare, e scaricare il uentre. Il che sentendo uno, disse. Pigliate la decima di cotestе offerte che uoi dite.

S'erano sfidati due bulli a fare alle coltellate su'l campo di Santo Stefano in Venetia; & essendo segnata l'hora del combattere, l'uno d'essi animosamente comparse, & l'altro piu di due hore grosse dopo il termin dato indugiò a comparire. Alla fine giugnendo tutto ardito, fu molto ripreso da alcuni suoi compagni, che fosse indugiato tanto a uenire, dicendo che gran pezza l'haueuano atteso; & egli, non ui marauigliate, se io sono stato tanto a uenire, rispose, percioche io ho uoluto metter tutte le mie robbe in barca, accioche com'harò morto questo gagliosso, io possa immantinente fuggire. Questo motto mise tãto terrore all'auuersario, che pau

Ayuntamiento de Madrid

roso & tristo se ne andò senza uoler combattere : in modo che i motti anco tal volta ci recano giouamento.

Motteggiasi gentilmente alcuna uolta su'l danno del compagno, fingendo di procacciare l'vtile di lui come fece una uolta il cortesissimo & uirtuosissimo Signore Erasmo di Valuassone, gentilhuomo compito, & uera riputatione dell'honore. Percioche ricorrendo una uolta a lui nel suo castello di Valuaßone un giouane per aiuto, per una question fatta, nella quale haueua dato molte ferite a uno; & pregando il Signore Erasmo, che gli prestasse un cauallo, perche uolea fuggirsene in terra Tedesca per saluarsi la uita; atteso che i nimici lo cercauano tuttauia per dargli delle ferite: disse il Signor Erasmo. Cosi te ne desero eglino una buona: perche potresti poi dar loro una querela per caso pensato.

Ho detto di sopra che con garbo si scherza alcuna uolta sopra il contrario di quel che noi aspetiamo, si come fece a Fiorenza Fra Succhiello, che era molto burleuol predicatore. Hauea egli predicato in Orto san Michiele, & chiedendo la sua limosina, gli Operai dissero di non uolergliela dar, se prima non faceua un'altra predica. La fece egli, & rendendo la ragione a'suoi auditori, perche facesse quella predica di piu del consueto, disse. Guardate in questo stendardo in quelle lettere che ui sono (erano queste lettere in uno gonfalone, O.S.M. che significano Orto San-Miche-

Ayuntamiento de Madrid

Michele) sapete uoi ciò che voglion dire? O seruito minchioni.

Il Marullo era uenuto a Bologna nel tempo di Filippo Beroaldi: & una mattina andarono a uederlo alcuni Bolognesi, portandogli certi uersi composti dal Beroaldo in lode di lui. Esso come gli hebbe ueduti, senza dir parola gli gittò sopra una tauola tacendo. I giouani instando di sentirne il giudicio di lui, caldamente pregarono il Marullo, che uolesse dir quel che li paresse delle piante Bolognesi. Allhora egli con certa superbia mordace, & discortese disse. Se cotesta vostra pianta ha passato dodeci anni, non aspettate da lei frutto di sorte alcuna.

Ragionauasi in Bologna d'un professor di grammatica, per non lo chiamar pedante nuouamente condotto da alcuni gentilhuomini alla disciplina de' loro figliuoli, & era da ogn'uno detto per sopronome il Crogione. Di lui concludendo ogn'uno ch'ei fosse una mera prospettiua ne' costumi, nelle arti liberali, & nella bontà, s'entrò all'vltimo nelle lettere, ch'ei sapeua. Qui ui il uirtuosissimo & sempre degno di essere honorato M. Achille Bouio con quella prontezza & viuacità di ingegno, ch'è propria di lui, disse. Guardate s'egli è letterato bene, c'hauendo egli studiato dieci anni continui Virgilio, & facendo professione d'intenderlo meglio di ogn'uno, non sa anco di certo se Enea fosse maschio, o femina.

M. Lodouico Tosetto Medico facetissimo essendo

Ayuntamiento de Madrid

il giorno di Natale a Messa co' Rettori di Padoua nella Chiesa di Santo Antonio, & co'l Simonetta: douendosi leuar l'Eucharistia, si partì; & andò a nasconderſi dietro a una colõna per non uedere il Sacramento. Et poi leuata che fu l'Eucharistia tornò al suo luogo a lato al Simonetta: il quale uolendo far ridere i Rettori su'l fatto del Tosetto, che per commun giudicio era tenuto heretico, disse. Che ui par Signori, del buono essempio datoci da M. Lodouico? ui pare ch'ei ci habbia chiarito di quel, che per sospetto del vulgo noi habbiamo tante uolte inteso, egli esser heretico manifesto? A questo rispose il Tosetto. Signori questo non feci io, perch'io non creda in Christo, ma perche mi uergognaua, che M. Domenedio mi uedesse in compagnia del Simonetta i cui uitij son troppo grandi.

Il medesimo Tosetto diede un'altra uolta un'altra risposta al Medico Zerbo, co'l quale era sdegnato. Per cioche dicendogli il Zerbo. Taci facchino, non so io, che tuo padre fu muratore? egli prontamente subito rispose. Niun'altro te lo puo hauer detto, che tuo padre, il quale portaua la calcina, & le pietre al mio.

Hauea lo steßo Tosetto un'altra uolta detto, che ne' frati non son buone lettere. Di che sdegnato un frate minore, con gran colleragli disse: & quali son queſte buone lettere ignorante? a cui nulla rispose. Ilche uedendo il frate soggiunse: tu non rispondi huomo da bene? & egli. Non ti rispondo, perche non mi domandi cosa, che appartenga al fatto tuo.

Vna

Ayuntamiento de Madrid

Vna gentildonna eſsendo in Padoua à una feſta del Magnifico M. Giouan Cornaro, ſtaua tutta malinconica & penſieroſa. Perche un giouane Padouano ueduta la tale, la domandò della cagion del ſuo diſturbo: a cui ella riſpoſe. Sopra l'anima mia, che mi uien grandiſſimo cordoglio, quando penſo alla poca diſcretione di uoi aſini: moſtrando la moltitudine de' giouani, e ſcolari, et Padouani, che ſtauano intentamente a guardar le donne: & ſoggiunſe, uedete di gratia, che uiſi cagneſchi; come ſtanno in atto di ſaltare a doſſo alle pouere donne. A cui il giouane immantinente riſpoſe. Madonna tutti non poſſono hauere coſi gran diſcretion, come ha Frate Arcangelo da Modena, Di che ella rimaſe tutta sbigottita, ſentendo, che ſi ſapeua quel Frate eſſer ſuo amante.

Douendo andare a ſollazzo fuor del uago & honorato caſtel di Tercento in Friuli, una mattina, la Signora Luigia Frangipani, & la Signora Aurora d'Eſte, due gentildonne nobiliſſime, uirtuoſiſſime, et degne amendue d'eſſere ſommamẽte celebrate per l'acutezza del loro intelletto, & per gli ornamenti conuenienti a due rari ſpiriti: diſſe la ſera inanzi la Signora Luigia alla Signora Aurora. Nõ ui darò gia noia nò, Signora Comare, ſe uengo all'alba a trouarui? A cui ella riſpoſe. Signora non mi darete noia. Et ella ſoggiunſe. Ordinerete dunque d'eſſere ſuegliata, come arriuo da uoi, A queſto riſpoſe la Signora Aurora. Queſti nõ ſon i patti Signora Comare, c'hauete detto di non mi dar noia. il qual moto ſi uede eſſer fondato ſopra l'ignorãza, che la

Signora

Ayuntamiento de Madrid

Signora Aurora finge, rispondendo alle parole della Signora Luigia, & non al senso: & riesce bellissimo & secondo l'arte.

Sesto Titio diceua di se stesso, ch'egli era Cassandra, figliuola del Re Priamo, uolendo significare, ch'egli a similitudine di lei indouinaua le cose a uenire; ma non gli eran credute. Antonio restando offeso di questo parlare, ne uolendo partirsi dall'historia di Cassandra, soggiunse molto argutamente & mordacemente, per uoler tassar Sesto Titio d'impudicitia. Certo si; & che sia'l uero posso nominare molti tuoi Aiaci Oilei. Aiace Oileo haueua usato con Cassandra nel Tempio di Minerua.

Scriue il Doni nel suo Cancellieri un'arguta risposta di Maestro Remigio Fiorentino, dottissimo & acutissimo: il quale disputando publicamente, otteneua con la dottrina sua chiara, & con l'eloquentia piena di modestia, la vittoria della Catedra. Perche un'arrogante & gran fusto d'huomo lo cominciò a incalzar con uoce altera. A cui disse il Padre Remigio. Fratello come tu la vuoi uincere in cotesto tuono, t'aspetto questo Maggio, che ti darò uno scambio, il quale ti vincerà di rumori, come hora io confondo te pianamente con le ragioni.

I motti, come nel discorso ho detto consistono parte nelle parole, & parte nelle cose. Motteggiasi fra l'altre, molto con le parole, quando elle son dubbiose; cioè quando

Ayuntamiento de Madrid

quando posono hauer doppio intendimento: come fece non ha molto il Signor Hettore Podocatharo, Caualliere illustre per nobiltà della casa sua illustrissima; ma molto piu illustre per la propria gloria & riputatione, con la quale si fa perpetuo splendore, scriuendo opere & historie elegantissime, uiuendo caualleresca mente, donando a tutti i meritenoli & eccellenti in qualche professione; e in somma facendosi amare, & honorar da tutti i buoni & da tutti gli huomini di ualore & di pregio. Ragionauasi un giorno d'un cerusico giouane, & non molto prattico nel mestiero, & oltra di ciò troppo piu caualino, che non richiedeua l'arte di lui; & diceuasi, ch'egli era andato a medicare una fanciulla ricca & bella, ch'era senza padre & senza madre; la quale hauea male a un'occhio. Perche dicendo alcuni, che non si fiderebbono punto di quel cerusico, come di quel ch'era inesperto, & che temeuano ch'ei non fosse per far qualche danno a quella giouane; il Signor Hettore, come acutissimo disse. Ancor io temo, che in medicar quell'occhio coteste giouanaccio non habbia corrotta la pupilla; scherzando con molta gratia & leggiadria, co'l senso ambiguo di quel uerbo corrompere sopra quest'altra parola dubbiosa Pupilla.

Mentre ragionauano unitamente insieme in Bologna l'anno 1559. il Signor Piercamillo Baldacchini da Cortona, gentilhuomo & dottor di fioritissime lettere, Greche, & Latine, & molti cortesi costumi: il Signore Aristofilo Fiorenzuoli da Viterbo, lode & ornamento della nobiltà, & della dottrina d'Aristote-

le,

Ayuntamiento de Madrid

le, & di Galeno: il Signor Camillo Cocchi da Viterbo cortesissimo, & oltra la cortesia & bontà sua nobilissimo & d'eccellenza nella professione di Filosofia, & di Medicina; e io, sentimmo un'improuiso strepito et apparecchio d'armi, che secretamente si faceua per le case de' gentilhuomini. Perche usciti fuori, & domandando, che cosa uoleßero dir que' cosi solleciti apparecchi d'armi, et addobbamenti di soldati, ci fu risposto, che si dubitaua molto forte che'l Papa fosse morto, et che per sicurezza delle case loro i gentilhuomini si forniuano a quella quisa. Disse allhora il Signor Piercamillo. Che fretta dunque è questa? se'l Papa è morto hoggi, non sarà egli morto anco domani et l'altro?

IL FINE.

vn soldado disse a vn frate il quale
hauea dopo la cena detto (laus deo pax bonis
et requies defunctis) che l'haueua fatti
troppo longo per l'uno & per l'altro perche
se fusse la pace tra li viui il soldado
sarà meschino & se fussero in requieto
i morti non bisognaria pregar per loro
& cossi perderian molto ~~in~~ i frati & preti
disse vn altro monacho a certe donne che
para acconciauano vna sposa o vero
parauano, voi parate o vero acconciate
la carne ma io l'imbroccarei meglio di voi

Ayuntamiento de Madrid

~~[illegible]~~ de mi? porche no speras
A ~~tu querido~~ , chelte nabrace ma
y che quel sulimanor unite con tartuya ma
y ~~que defrangle~~

Ayuntamiento de Madrid